



R. BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.

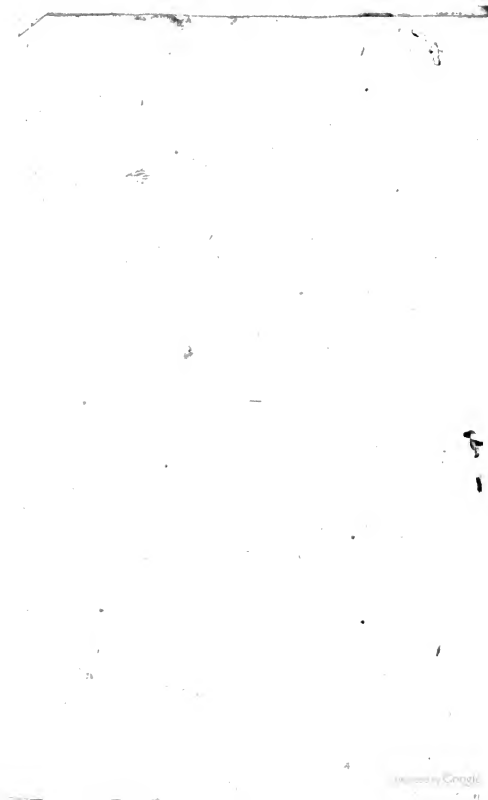
RACCOLTA
VILLAROSA

A

251
NAPOLI (114)

2-4

Race, girl.
A 25 1/4 14



533396

DELL'
ISTORIA MODERNA
CONTINUAZIONE
DELL'
ISTORIA UNIVERSALE
VOL. XXVII. TOMO II.
DELL'ISTORIA DEL REGNO
D' ITALIA.



533396

J. M. C. C.

S E Z I O N E II.

*La Dinastia Turkmanna de' Kara
Koyunlù o sia della Pecora Nera.*

Questa prima dinastia delli *Turk- A. D.*
manni propriamente non prende ^{1410.}
la sua origine dal dominio, che *Dinastia*
i loro principi esercitarono sopra la lo- *de' Kara*
ro propria nazione, quantunque egli sem- *Koyunlù.*
bra ch'essi abbiano avuta una spezie di
autorità indipendente nell' *Armenia*, e
nelle altre parti, ov'essi furono stabiliti
nel tempo che vivea *Kara Mohammed*
padre di *Kara Yusuf*; ma bensì del tem-
po, in cui questo ultimo essendosi fatto
padrone di *Azerbejan* circa l'anno 809.
dell' *Hejrab*, e di GESU' CRISTO 1406,
cominciò una nuova successione di prin-
cipi in tal paese, il cui titolo non per-
tanto non fu compiutamente stabilito
fino all'anno 813. per la morte di Sul-
tano *Ahmed Jalayr*, la quale pose fine al-
la dinastia degl' *Ilkhaniani*, e ridusse tutti
li loro dominj sotto il potere de' *Turk-*
man-



382 *L'istoria de' Turkmanni CAP. I.*
manni. Questo accadde nella seguente
occasione.

Origine di una tale dinastia,
Anno dell' Hejrah
783.
Anno Domini 1381.
AHMED JALAYR EBN AVIS o *Weis Ilkhàni* (F), quarto *Sultano* de' principi *Ilkhaniani*, che regnarono nell'*Irak Arabi* ed *Azerbejdàn*, avendo nell' anno 783, o nel seguente, disfatto e posto a morte il suo fratello maggiore *Hussèyn*,
ch'

(F) Il *Sultano* Avis o *Veis*, chiamato parimente *Sheykh Veis*, fu figlio dell' *Amiro* *Sheykh Hafsàn Ilkhàni*, soprannominato in lingua *Turca*, *Buzruk*, o sia il Grande; il quale discese da *Abusaid* ultimo *Imperatore* de' *Mogolli* in *Persia*; poichè dopo la sua morte diversi principi *Tatari* si divisero tra loro li suoi dominj. Uno di questi si fu *Sheykh Hafsàn Ilkhàni* padre di *Sheykh Veis*. *Abusaid* gli diede il governo di *Anatolia*; e dopo la sua morte, la quale avvenne nell' anno 736. dell' *Hejrah*, A. D. 1335., esso conquistò diverse provincie. Il titolo d' *Ilkhàni* dinota l'essere lui disceso da *Hulakù* fondatore della dinastia *Mogolla* in *Persia*, il quale fu sopra nominato *Ilkhàn*.

Li Kara Koyunlù o sia Pecora Nera 383

ch'era in possesso di tali contrade, *Adel A. D.*
Aga generale dell'armata di *Hussèyn*, 1381.

innalzò al trono *Bayezid* il fratello più giovane, il quale preso da timore era fuggito a lui, e disfece *Abmed*. Non contento di questa vittoria, egli perseguitò quel principe, ch'erasi ritirato a *Marualrùdh* nel *Khorassàn*; ma quando egli si fu avanzato presso a quella città, li principali uffiziali dell'armata si ammutinarono contro di lui, in favore di *Abmed*; di sorta che egli fu obbligato a ritirarsi col suo nuovo *Sultano* a *Sultanija* nell'*Iràk Persiana*. A questo avviso, *Abmed* si affrettò per impadronirsi di *Tabrez* o *Tauris*, la quale fu abbandonata; ma appena egli vi fu giunto, quando essendo informato che *Sbeykh Ali*, e *Pir Ali* si stavano avanzando per assediare, egli uscì fuori ad incontrargli; e ne avrebbe certamente guadagnata la vittoria, se mentre che le due armate vennero a vista l'una dell'altra, *Omàr Kipchaki*, il qual'era nell'armata del *Sultano*, non si fosse fatto insieme colli suoi uomini dalla parte di *Sbeykh Ali*.

AHMED essendo stato indebolito di
for-

Anno Do- forze per questo atto di tradimento, si
mini 1381. affrettò quanto più seppe e potè ver-
Sotto Kara *Nakshivân* per quivi unirsi a *Kara*
Moham- *Mohammed* o *Mehemd* il *Turkmanno*,
med. il quale postosi alla testa di 5000. ca-
 valli marciò insieme col *Sultano* contro
 li due principi, ch'essi totalmente scon-
 fissero ed uccifero. Or' essendosi gli af-
 fari di *Abmed* in questa maniera ristabi-
 liti, fece ritorno trionfante a *Tauris*;
 e per ricompensare *Kara Mehemed* per
 un servizio cotanto segnalato, non so-
 lamente lo fece generale di tutte le sue
 forze, ma eziandio gli diede in moglie
 la sua propria figlia (y).

Kara Mo- QUATTRO anni dopo *Timùr Bek*
ammed 2 o sia *Tamerlano* dopo la conquista del
disfatto da rimanente della *Persia*, avendo presa
Timùr *Sultaniya*, *Tauris*, *Nakshivân*, ed il
Beg. resto di *Azerbejan* dal *Sultano Abmed*
Anno dell' con piccola o niuna opposizione, egli
Hejrah nell' anno 789. marciò da *Nakshivân*
 787. contro li *Turkmanni*, li quali secondo
Anno Do- fu esso informato stavano continuamen-
mini 1385. te molestando li *Maomerrani*, ed attac-
 cando le caravane. Nella sua strada egli
 diede il sacco al castello di *Bayezid*,
 chia-

(y) D' Herb. p. 229. art. *Avis Ahmed*; and p.
 253, art. *Cara Coin* e *Cara Coinlu*.

Li Kara Koyunlù o sia Pecora Nera 385
chiamato prima *Aydin*, ed alla contra- *A. D.*
da intorno ad *Avenik* o *Van*, dove ^{1387.}
facea la sua residenza *Meser* figliuolo di
Kara Mehemed; ed avendo presa *Ar-*
zerum, ne andò in traccia e persecuzio-
ne dell' istesso *Kara Mehemed*, il qual'
essendosi ritirato nella sommità di un
monte inaccessibile, le truppe furono
costrette a ritornarsene senza veruno
successo (2).

DAGLI autori, che presentemente ab- *Kara Jusuf*
biamo per le mani, egli non si rileva *si mette in*
quanto tempo abbia vissuto dopo di ciò *fuga.*
Kara Mehemed. A vero dire noi tro- *Anno dell'*
viamo, che nell' anno 795. trovandosi *Hejrah*
Timur nella sua strada per assediare ^{795.}
Baghdad, incontrò *Mehemed* principe *A. D.*
delli *Turkmanni* vicino *Sberexur* nel ^{1393.}
Kurdestan, ch' egli attaccò alla testa di
100. uomini e lo ruppe. Se questi fos-
se *Kara Mehemed*, o pure un' altro capo
delli *Turkmanni* in quelle parti, noi
non possiamo asseverarlo; ma questo è
certo che dopo la sua morte, il suo fi-
gliuolo *Kara Jusuf* od *Issuf* succede al
comando, non solamente della milizia
Tur-

(2) Sharifo'ddin Hist. Timur Beg, l. ii. c. 49. p.
256. and 278.

A. D. *Turkmanna*, ch' erano al servizio del
 1393. *Sultano*, ma eziandio a quello di tutte
 le sue truppe, nella medesima esten-
 sione che lo avea goduto suo padre (a).
Insieme con Frattanto il *Sultano Ahmed* veggendosi
il Sultano. troppo debole per resistere ad un tal po-
Ahmed tere e forza che già ne veniva contro
Jalayr. di lui, subito che *Timur* arrivò innanzi
 a *Baghdad*, se ne fuggì ad *Hillob* città
 lungo l' *Eufrate* insieme con *Kara Yu-*

sef; e dopo alcune scaramucce, nelle
 quali egli si portò con gran bravura,
 scappò da un distaccamento di *Tatari*
 spediti in traccia e persecuzion di lui.
 Essendo divenuto *Timur* in simil guisa
 padrone di *Baghdad* senza opposizione
 alcuna, quivi si fermò per due mesi, e
 quindi si partì via per conquistare *Ta-*
kerit, ben valida fortezza, ed il rimanente
 dell' *Irak Arabi*; il che avendo compiuto,
 esso lasciò un governatore in *Bagh-*
dad, e ne marciò verso *Diyarbeker* (b).

Mette in
rotta Atil-
mish.

Anno Do-
mini 1394.

KARA YUSEF erasi ritirato in questa
 parte per difendere le sue possessioni in
 quelli paesi; ma poi all'avvicinamento
 di

(a) D' Herb. p. 254. art. *Cara Josef*.

(b) Hist. Timur, l. II. c. 30. 31. 33. 35. p.
 p. 431. 439. 447. 450.

Li Kara Koyùnlu o sia Pecora Nera 387

di *Timùr* nell' anno 796. per assediare Anno Domini 1394.
il castello di *Alenjè*, egli fuggissene
colli suoi *Turkmanni*, che li *Tatari*
ebbero ordine d' inseguire con tutta lor
poffa e calore. Nell' anno medesimo il
detto conquistatore prese *Avenik* o *Van*,
dopo una ostinatissima difesa fatta da
Messer fratello di *Kara Yusef*, che fu
mandato prigioniero a *Samarkànd*, ed
Atilmish fu fatto governatore: ma qual- A. D.
che tempo dopo, mentre che *Timùr* 1394.
era in *Tataria*, *Kara Yusef* attaccò
Atilmish; ed avendolo sconfitto e pre-
so, per via di retribuzione lo mandò
incatenato a *Bàrkok* Sultano d' *Egit-*
to (c).

EGLI non è certo dove mai si fosse Il Sultano
ritirato il Sultano *Ahmed* dopo la sua Ahmed ri-
fuga da *Baghdàd*. *Ebn Arabshàh* ne di- cupera
ce ch' egli si portò in *Egitto*, e si po- *Baghdàd*.
se sotto la protezione del Sultano *Bàr-*
kok; ma ciò non apparisce dall' Istoria che
ha fatta e compilata *Sharif Addin* di *Ti-*
mùr; il qual principe, secondo che si può
presumere, averebbe in tal caso ciò fatto
un' articolo di lagnanza contro di quel Sul-

tn.

(c) Ibid. c. 43. p. 468. et l. v. c. 17. p. 158.

molti de' principali cittadini , li quali fu tale sospetto furon posti a morte dal governatore (z) . Questo accidente non fu di ostacolo al trattato che stavasi negoziando tra *Giulio* e la repubblica , il quale finalmente fu conchiuso sotto queste condizioni ; cioè che li *Veneziani* ^{Trattato fra il Papa ed i Veneziani.} dovessero cedere la loro pretesione alle città di *Romagna* in beneficio di Sua Santità ; che dovessero rinunziare al loro diritto di mettere in *Ferrara* un magistrato, ch' essi chiamavano *Bisdomino* ; e che dovessero permettere una libera navigazione alli sudditi della Santa Sede nel golfo di *Venezia*.

COME fu pervenuta la notizia di questo trattato a *Luigi* e *Massimiliano*, essi accusarono il Pontefice di aver rotta la lega di *Cambray*, in cui fu convenuto, che niuna delle parti dovesse far pace colla repubblica se non se coll' unito consenso de' suoi alleati , e finattantochè tutti fossero rimessi nel godimento delle loro possessioni usurpate da' *Veneziani* . In somma a lui fecero così premurose e forti istanze, che non potendo esso negare il fatto ebbe ricorso ad equivoci parlari, e ad altre arti, in cui

Ist. Mod. Vol. 27. Tom. 2. 3 C era

(z) Bemb. l. 9.

era perfettamente ben versato, e promise in fine di aderire agli articoli del trattato. Ma l'adempimento di un tal trattato egli era molto lungi dalle sue intenzioni, imperocchè egli aveva in mente due gran progetti, ciascuno de' quali era diametralmente opposto all'interesse di quelli due Monarchi. Il primo si era d'invadere il ducato di *Ferrara*, ed il secondo di scacciare fuor dell'*Italia* così *Luigi*, come *Massimiliano*. Questo si fu l'oggetto del suo ultimo trattato stretto colla repubblica; ma pur non di meno egli si accorse e conobbe che la di lei forza unita colla sua propria non era bastante per la intrapresa: la qual cosa fecelo molto faticare in tirare altre potenze nel suo interesse, e conchiudere il trattato che noi abbiamo menzionato cogli *Swizzeri*. Eſso non lasciò pietra senza muovere per indurre li *Veneziani* a venire ad una pace sotto qualunque patto e condizione con *Massimiliano* anche a spese del *Trevisano* e di *Padova*. Egli scrisse al Senato, che niun'altro modo rimanea di espellere li *Francesi* dall'*Italia*, se non quello di staccarli dalla casa di *Austria*; e che ove ciò si fosse effettuato non sarebbe difficil cosa di ricuperare il *Tre-*
vi-

visano e Padova dall' Imperatore . In una parola egli offerì la sua mediazione e fu accettata (a).

EGLI fu stabilito di tenersi un congresso a *Scala*, per assistere al quale *Giulio* vi mandò il Vescovo di *Perugia*, ch' era un Prelato molto scaltro ed astuto, ch' esso aveva impiegato in una varietà d' intrighi . Li *Veneziani* offerirono di rimborsare l' Imperatore per le spese della guerra; e poichè la somma era immensa, essi punto non dubitarono che la povertà ed avarizia di *Massimiliano* averebbe fatto sì ch' egli allegramente abbracciasse una tal proposta . La loro congettura fu molto ben fondata, ma l' evento riuscì differente dalle loro aspettative per un' improvviso accidente . *Massimiliano* nel suo ritorno in *Germania* per intervenire alla dieta in *Augsburg* fu villanamente insultato da' paesani *Veneziani*; ed alcuni rustici morti, e pungenti fali circa la sua povertà sì altamente lo accesero di sdegno, ch' esso giurò farne vendetta, e ritornare nella seguente primavera . Quindi sordo alli suoi bisogni, ed alla sua passione per lo denaro, mandò ordini positivi al Vescovo di *Gurtz* suo

Si tiene un congresso per la conclusione della pace.

plenipotenziario nel congresso, che non accettasse niuna sorta di patti di minor considerazione che la totale cessione di *Padova*, *Vicenza*, ed il *Trevisano* insieme col rimborso delle spese della guerra. Il Vescovo obbedì a tali ordini, ed il congresso fu disciolto (b).

GIULIO mandò un Nunzio, ed i *Veneziani* mandarono certi agenti segretamente insieme col Nunzio alla dieta, la quale si ragunò nel mese di *Gennaro*. Li loro intrighi, ed opposizione furon cagione che li deliberamenti di quest' assemblea andassero molto a lungo, quantunque alla fine non poterono impedire, che gli Stati della *Germania* non concorressero col disegno dell' Imperatore di stabilire in *Italia* l' antica autorità dell' Imperio. L' Imperatore venne caldamente sostenuto da *Eliano* plenipotenziario spedito da *Luigi XII*. Questo ministro parlò nell' assemblea con gran veemenza; recitò contro li *Veneziani* un discorso pieno di fuoco e vivacità di spirito, formato col carattere di erudizione e d' ingegno più tosto che di verità. Egli esposè innanzi a loro li disegni ed artificj, che la repubblica aveva im-

(b) *Bemb. l. 9.*

impiegati per impossessarsi del dominio d' *Italia*; egli andò noverando le differenti provincie che avevano usurpate li *Veneziani* dagli altri principi; parlò della loro solita cerimonia di sposare il mare, come un' argomento della loro follia, arroganza, e presunzione: fece una lunga descrizione del loro corseggiare nell'oceano, e della loro crudeltà nel continente: richiamò alla memoria della dieta la loro condotta verso *Maometto II*; fece parola della loro superbia ed alterigia verso lo sfortunato *Paoleologo*; della lor' opposizione alla fantalega formata contro li *Turchi* da *Pio II.*; disse ed espone il loro tradimento contro la Cristianità, in aver mandati *Eugeneers* e *Gunners* al Re di *Calicut*, e persuaso agli *Olandesi* di attaccare i *Portoghesi* nel golfo di *Persia* (A). Egli

3 C 3

disse

(A) Qui osserverà il lettore un palpabile anacronismo, che noi abbiamo inserito come appunto lo abbiain trovato negli *Storici Spagnuoli, Francesi, e Germani*. Pur tutta via egli è palese e con-

disse a *Massimiliano* che ove non ischiacciassè il capo a questo velenoso serpente innanzi che ricuperasse le ultime sue perdite, averebbe insinuato un veleno nell' Imperio, che farebbe la distruzione di lui e de' suoi successori; conchiudendo questa sì amara invettiva con una fervente preghiera che Sua Maestà Imperiale, ed i Circoli dell' Imperio si unissero pure insieme per estermine questa sì odiosa repubblica. Strizzò il Nunzio per la mordacità di quest' aringa era già in punto di replicare, quando lasciatesi sfortunatamente uscire di bocca alcun'espressioni, che acremente ferirono *Massimiliano* e *Luigi*, surse nella dieta un confuso romore e mormorio,

il

conto ad ognuno che gli Olandesi non ebbero niuna cognizione di alcuna parte dell' India, se non fino agli ultimi periodi del regno di Carlo V.: nè fu stabilita la loro compagnia per 80. anni dopo la dieta di Augsburg, nè fu aperto alcun commercio e traffico colle Indie Orientali, prima della oppressione de' Paesi Bassi sotto Filippo II.

il quale fu sedato con iscacciarsi il Nunzio fuor delle porte, mettendo la repubblica al bando dell'Imperio, e rinnovando un trattato offensivo e difensivo colla *Francia* (c).

GIULIO accesi d'ira per l'affronto a lui medesimo recato nella persona del suo Nunzio, immediatamente sfogò il suo risentimento contro il duca di *Ferrara* amico ed alleato di *Luigi* ;

la qual condotta involse in una grande perplessità il Monarca *Francese*, il qual'era desideroso di mantenersi in armonia colla Chiesa. Li *Veneziani* convertirono questo umore di Sua Santità in vantaggio della loro repubblica, poichè ricuperarono durando le incursioni dell'armata Papale nel territorio di *Ferrara*, le città di *Æste*, *Monflesia*, *Montagnana*, *Marostica*, *Bassano*, e diverse altre piazze. Eglino cinsero di assedio anche *Verona*, ed erano già in punto di espugnarla, quando *Chaumont* con un'esercito superiore arrivò in di lei soccorso, e gli obbligò a ritirarsi: tutta volta però li *Veneziani* trovaron la maniera anche nella loro fuga di ridurre *Orzola* in servitù. Quindi la loro flotta si unì a quella del Papa per fare un tentativo

Anno Domini 1511.
Il Papa rompe la lega.

(c) In Append. ad Hist. Venet. Justin. Edit. Gerem.

sopra *Genova*; ma se ne ritornarono senza aver potuto eseguire il loro disegno, conciosìachè avessero trovata la città molto bene apparecchiata a riceverli, ed all'incontro niuno incoraggiamento si fosse dato loro per parte de' malcontenti.

FRA questo mentre *Massimiliano* stava impiegando tutta la sua influenza ed efficacia, affine di persuadere *Ladislao* Re di *Ungheria* a dichiarar guerra contro li *Veneziani*; ma tutto ciò che potè procurare si furono alcune minacce ed un tenue corpo di ausiliarj *Ungari*. *Giulio* poi non si mantenne in alcun limite col Re di *Francia*; che anzi avendo dichiarata la guerra contro di lui fu da ciò obbligato *Luigi* ad unirsi più strettamente con *Massimiliano*, ed a consultarsi col suo clero fino a qual segno fosse permesso di repellere gl'insulti del Pontefice. Il clero fu di unanime consentimento, che se *S. Pietro*, in vece del suo rappresentante, fosse per attaccare li diritti temporali de' principi Cristiani, essi potrebbero in coscienza difendersi. Per la qual cosa *Luigi* rinnovò la prammatica sanzione; il qual' esempio fu seguito da *Massimiliano*, le cui mire erano dirette e portate fino alla Sede Papale, alla

de.

*Dichiara
guerra a
Luigi ed al
duca di
Ferrara.*

deposizione di Giulio , ed alla successione alla dignità Pontificia (B) .

Giulio

(B) Noi non troviamo farsi menzione di questo pezzo inedito da niun' altro autore fuorchè da Mariana (1), eccetto che nelle proprie lettere di Massimiliano dirette al Barone Liechtenstein, le quali si possono trovare in una raccolta di lettere fatta da Luigi XII., e pubblicata da Mr. Godefrey direttore della camera de' conti in Lilla . Ecco le proprie parole di Massimiliano „ *Quod quando ipse intel-*
 „ *ligis, ingenti pecuniæ summa quæ im-*
 „ *pendenda erit, geri atque effici non*
 „ *posse, visum nobis est e re fore*
 „ *nostri propositi, ut cardinalibus &*
 „ *proceribus aliis Romanis quos ad res*
 „ *nostras pertrahere satagimus, pollicea-*
 „ *mur; ac spondeamus ter centum mil-*
 „ *lia ducatorum a Fuggeris mutuando-*
 „ *rum, & Romæ ab eorundem pannelcha*
 „ *ad constitutum diem præsentandorum...*
 „ *Oppignerabimus autem illi (Jacobo*
 „ *Seil. Fuggero Seniori.) clenodiorum*
 „ *nostrorum pretiosiores quatuor cistas,*
 „ *una*

Giulio punto non ismagatofì per gli chimerici progetti dell' Imperatore proseguì il suo risentimento contro la Francia in persona del duca di Ferrara: egli ordinò alla sua flotta di unirsi alli Veneziani, ed unitamente investire Ferrara verso la parte del Pd, mentre che la sua armata la cinse d'assedio per terra; ma la valorosa condotta del duca fece rimaner frustrato il suo disegno, avvegnachè la flotta fosse ben due volte sconfitta con perdita considerevole de' Veneziani, li quali sostennero il più forte e fiero contrasto dell'azione, mentre che la flotta del Papa si ritirò in un luogo di sicurezza (d).

LI Veneziani rimasero parimente frustrati in un loro progetto formato contro di Brescia, il quale fu scoperto innanzi che fosse giunto al maturo tempo

(d) Bemb. l. 10. Guicc. l. 9.

„ una pariter cum pallio investiturali,
 „ quod non ad imperium, sed ad nostram
 „ domum Austriacam pertinet, & cujus
 „ nos, post adeptum papatum, non am-
 „ plius erit ut opus habeamus „. *Lettres*
de Louis xii. p. 326. t. 3. & p. 1. t. 4.

po dell'esecuzione. Essi però furono più prosperosi e felici innanzi a *Concordia* e *Mirandola*, ove operarono di concerto colle forze Papali. La prima piazza sostenne un'assedio di pochi giorni solamente; ma la seconda avvegnachè fosse ben provveduta di ogni cosa necessaria fece una brava difesa. Sua Santità credendo che la sua presenza potesse animare le truppe entrò nelle trincere contro alle rimostranze de' Cardinali, ed eziandio degli ufficiali *Veneziani*, li quali non poterono fare a meno di non arrossirsi in vedere il Capo della Chiesa di Dio presedere ad un'assedio, ed osservare lo spargimento del sangue umano sacrificato alla sua ambizione: a dir vero egli non trascurò niuna cosa, la quale potesse o sollecitare le opere, o recar molestia agli assediati. Finalmente fu già effettuata una breccia; per lo che la guernigione sospese uno stendardo di tregua, e mandò commissarj a Sua Santità con offerte di volerli sottomettere, purchè egli volesse solamente loro perdonare la vita: la qual richiesta egli fu con difficoltà indotto ad accordare (e).

*Il Papa
Giulio II.
comanda in
persona l'
armata.*

fo-

CIRCA questo tempo fu formato un regolamento, e fatto uno scambio di prigionieri tra li *Francesi* e li *Veneziani*, in cui si scorse che il numero fu presso a poco uguale; come pure quasi le medesime furono le reciproche lagnanze fatte di aspro governo e crudeltà. L'ammiraglio *Trevisano*, che comandava la loro flotta nel *Pò*, fu sbandito per tre anni, a cagione della sua rea condotta (C). *Bembo* ne dice, ch'egli sarebbe soggiaciuto ad un punimento più severo, se gli amici

(C) Egli ebbe il permesso di ritornarsene tostante dopo, avendo promesso di provvedere di guernigione e difendere la città di Padova per lo spazio di un mese a sue proprie spese. Filippo Morosini, che fu imprigionato per avere mortalmente ferito il suo cugino in un duello, fu posto in libertà avendo promesso di pagare nel tesoro diece libbre di oro (1). A sì grandi angustie e strettezze trovavasi ridotta la repubblica, ed in sì bassa situazione trovavansi le finanze, che si comperavano li delitti con denaro, e le leggi eran vendute col consenso de' legislatori.

(1) *Bemb.* l. 10. t. 1. p. 422.

ci di altri ufficiali, che si erano eziandio malamente condotti, non si fossero con tutto lo zelo possibile adoperati in suo favore, temendo che la inquisizione non avesse a divenire generale. In questo anno similmente fu passato un' editto nel Senato, con cui furono richiamate tutte le persone fuoruscite per causa di omicidj ed altri misfatti, con questa condizione che si doveessero compere il loro perdono, mediante una regolata condotta in avvenire, e con servire allo Stato per lo spazio di sei mesi a loro proprie spese. Quindi fu passata un'altra legge per unire li sussidj col mezzo di una tassa imposta a tutti coloro, che riceveano pensioni e paghe giornaliere, mensuali, ed annue per gli loro servigj meccanici allo Stato: questa tassa fu regolata nella proporzione di una decima della rendita di ogni uno, qualora eccedesse una certa somma specificata nella legge. Indi il Consiglio di diece passò un decreto, dando la facoltà ad ogni cittadino, il quale pagasse venti libbre di peso di oro al tesoro, di godere li privilegj di Senatore per lo spazio di un'anno, a riserba però del privilegio di votare. Questo denaro poteva essere, dopo un certo tempo specificato nell'arresto

sto fatto, applicato dopo la lor morte al pagamento de' loro debiti, ed altre simili occasioni, in guisa che ciò potrebbe riguardarsi come una spezie di prestito fatto al pubblico (f). Li decemviri promulgarono un'altra legge, la quale fu in appresso ampliata e distesa, cioè che niun cittadino, il cui figlio, fratello, nipote, o stretto parente fosse un' ecclesiastico, doves' essere ammesso nel Senato, quando vi fossero trattati e dibattuti affari, che riguardavano il Papa e la Chiesa. L'intenzione di questa legge si fu d'impedire che le operazioni del Senato si fossero fatte penetrare al Papa per mezzo di coloro, li quali tratti dalla speranza di essere avanzati potrebbero essere indotti a tradire li segreti della loro patria. *Bembo* ne dice, che questa legge fu abrogata nell'anno seguente, ma noi la troviamo in appresso rinnovata.

*Riesce vano
un tentati-
vo fatto so-
pra Geno-
va.*

BEN per tempo in questo anno fu fatto un nuovo tentativo sopra *Genova* ad instigazione del Papa. Egli però riuscì ugualmente infelice che il primo, e nelle sue conseguenze fu via più sfortunato; imperciocchè la flotta *Veneziana* fu nel suo ritorno grandemente danneg-
gia-

(f) *Bemb.* l. 10.

giata da una tempesta, comechè non vi fosse perito niuno de' vascelli. *Verona* fu eziandìo stretta con un formale asedio; ma prima che si fosse potuta effettuare una breccia bastantemente ampia a dare l'assalto alla città, la guernigione fu soccorsa con un forte distaccamento dell'armata di *Trivulzio* sotto la condotta di *Gaston de Foix*, il quale tosto dopo fece prigionieri 300. cavalli *Veneziani* (g).

FRATTANTO *Trivulzio* si avanzò a *Bologna*, ove allora trovavasi *Giulio*. Li *Francesi* tenevano un forte partito nella città, di cui eran capi li *Bentivoglio*; la qual cosa indusse *Trivulzio* a tentare l'assedio, e pose il Papa in grande agitazione per la di lei sicurezza. Determinatosi egli adunque di fare quanto mai fosse in sua balia per la difesa di *Bologna*, mandò replicati ordini al suo generale di portarsi a dirittura colà colla sua armata, ed ove fosse possibile guadagnare una marcia da *Trivulzio*. Nel tempo medesimo egli assembrò li principali cittadini, richiamando alla loro memoria la sua gentilezza, esortandoli, pregandogli, ed animandogli alla difesa

fesa della loro libertà , e degl' interessi della Chiesa . Le risposte che da loro ne ricevette furon piene di assicurazioni di zelo ed affetto per la sua persona , e per la Santa Sede ; talmente che egli si ritirò a *Ravenna* , non curando di arrischiarsi all'esito di un'assedio , pienamente persuaso che li *Bolognesi* farebbero bastantemente posenti a resistere a *Trivulzio* . Ma non sì tosto *Ginlio* fu partito , ch'essi cominciarono a vacillare nella loro fedeltà ; alcuni sposando la causa de' *Bentivoglio* , ch'erano del partito de' *Francesi* ; ed altri continuando ad essere attaccati alla Chiesa , nella qual maniera prima che arrivasse il nemico , la città fu pressochè distrutta dalle civili divisioni de' suoi propri cittadini . Il Cardinal *Pavia* , che fu lasciato governatore , atterritosi per somiglianti civili commozioni , procurò d'introdurre mille fanti *Veneziani* dentro la città per la sua propria difesa , e per rinforzare la guernigione del Papa , la quale non consisteva in più che 300. cavalleggieri e 2000. fanti ; ma conciossiachè a lui si fosse calorosamente opposta la maggior parte degli abitanti , esso abbandonò il suo governo . Immediatamente dopo la fazione *Bentivoglio* prese
le

Li Francesi
prendono
Bologna.

le armi, ed impadronitafi delle porte mandò a chiamare li *Bentivogli*, e gl' introdusse con diverse truppe di cavalleria *Francesca* dentro la città: li *Veneziani* con gran difficoltà se ne scapparono via per gli passi a traverso le montagne della *Romagna*, lasciando in preda del nemico il loro cannone e bagaglio (b).

ESSENDOSI ricevuta in *Venezia* la notizia della resa di *Bologna*, furono immantinente spediti ordini a *Gritti*, ch'era in punto di marciare per mettere l'assedio a *Legnano*, d'intralasciare quella impresa, di mandare l'artiglieria pel fiume *Pò* insieme con un distaccamento per la sicurezza di *Padova*, e di usare ogni possibile vigilanza ed accortezza per la preservazione delle altre città e terre pertinenti alla repubblica, distribuendo la sua armata in maniera tale, che venisse ad evitare ogni sorpresa, e difendere nel tempo medesimo li loro dominj (i).

MASSIMILIANO per tutto questo tempo fu sempre ugualmente desideroso di vendicarsi degli ultimi insulti ricevuti *Ist. Mod. Vol. 27. Tom. 2.* D d da'

(h) Coëcin. de Bell. Ital. 159.

(i) Micen. Bell. Ital. 159.

da' paesani *Veneziani*, ed irresoluto circa la maniera di procedere. Le spese della guerra erano grandi, e li mezzi onde continuarla a lui somministrati dalla dieta non erano che troppo tenui. Per tanto dopo essersi avanzato a *Revero* colla sua armata, egli nuovamente fece ritorno a *Trento*, e quivi conferì co' commissarj *Veneziani*, ma senza niuna intenzione di venire con loro a qualche conclusione. Il conte *de Palice*, ch'era il generale non si rimase ozioso, poichè prese *Cassel-Nuovo*, e quindi entrato nel *Frioli* ridusse in servitù quasi tutta la provincia prima che arrivasse l'armata *Veneziana*. All'avvicinamento di *Baillon* egli si ritirò nel *Milanese*, e non sì tosto fu ito via, che li *Veneziani* gl'involarono tutte le sue conquiste (D).

In

(D) Coccinio riferisce questo avvenimento in altra foggia; secondo lui il conte *de Palice* che comandava le truppe Francesi nel *Veronese* ricevè ordine di obbedire alle direzioni di *Massimiliano*; poi-

CAPITOLO I. 781

poichè in fatti l'Imperatore non avea niun'armata, oltre ad un corpo di guardie di circa 5000. cavalli e fanti. Palice, adunque uscì in campagna nel mese di Maggio, e com' ebbe ricevuti li suoi ordini, tostamente ne fece inteso l'Imperatore, e lo pregò a volersi mettere alla testa di un corpo di truppe non indegno della sua dignità così nel numero che nel valore. Massimiliano ricusò di abbracciare una tal richiesta; ma nel tempo medesimo gli ordinò, che sloggiasse li Veneziani da un certo posto vantaggioso che possedeano nelle vicinanze del Veronese. Quivi stavano essi trincerati, ed il loro campo era quas' intieramente circondato da montagne e laghi. Palice ben conobbe che sarebbe cosa impossibile di sforzare il nemico, tuttochè la sua armata fosse ben quattro volte più numerosa della loro, non sorpassando quella de' Veneziani 5000. cavalli e fanti sotto la condotta del bravo Guy Rangone, ch'era un rifuggito Francese. Il perchè pensò di privarli delle loro provvisioni, la qual cosa costrinse Rangone a lasciare la sua situazione, e ritirarsi verso il Frioli. Nella sua marcia egli fu assalito da tutto l'esercito Francese, e dopo

Anno Do-
mini 1512.
Trattato di
pace fra il
Papa, Fer-
dinando, e
li Vene-
ziani.

IN questa situazione trovavansi gli affari in *Italia*, quando Giulio per mezzo de' suoi intrighi tirò al suo partito il Re di *Aragona*, e lo persuase a segnare un trattato con esso lui e con li *Veneziani* per la loro difesa. Quel che propriamente fu inteso con farsi quest'alleanza si era di preservare l'unità della Chiesa; estermiare gli atti del Concilio di *Pisa*; ricuperare il *Bolognese*,
Fer-

una brava ed ostinata resistenza fu disfatto e preso prigioniero. Allora ei fu che Palice entrò nel Frioli, e proseguì le sue conquiste con estrema rapidità e valore. Quivi egli fu che Palice ricevè li comandi dell'Imperatore di entrare nel Trevisano, ed imprendere l'assedio della città, per cui le sue forze non erano in niun conto sufficienti; e di questo egli ne informò il Re di Francia, il quale gli permise di ritirarsi a Milano. Dopo la sua partenza, tutta la provincia del Frioli ritornò alla sua pristina fedeltà; la qual circostanza determinò Massimiliano ad entrare in nuovi concerti e misure. Vid. Coccin. Bell. Ital. pag. 159.

Ferrara, e tutto l'altro preteso patrimonio della Chiesa; di opporsi a tutti li nemici di queste risoluzioni, lasciando però luogo all'Imperatore di entrare nella lega, qualora gli piacesse di farlo; e finalmente difendere l'*Italia* contro le usurpazioni di qualsivogliano stranieri. Egli fu convenuto, che l'armata collegata dovesse consistere in 2500. uomini ad arme, 3000. cavalleggieri, e 24,000. fanti, in certe proporzioni specificate nel trattato. Queste truppe doveano essere comandate da Don *Raimondo di Cordova* Vicerè di *Napoli*, il quale dovesse uscire in campo ben per tempo nella veggente primavera (k).

Noi abbiamo già osservato che *Massimiliano* si era grandemente offeso per lo ritorno dell'armata *Francese* nel *Milanese*. Quantunque egli non avesse in campo niun soldato, e non avesse adempiuto un solo articolo del suo trattato con *Luigi*, pur non di meno egli avea inteso un sommo dispiacere, che *Palice* non aveva intrapreso l'assedio di *Trevi-so*, e non aveva nella sua piena estensione obbedito al suo imperiale mandato. La condotta di *Massimiliano* in que-

3 D 3

sta

(k) Guicc. l. 10.

Temporeg-
giante con-
cotta di
Massimi-
liano,

sta occasione verificò l'antico motto; *Che un'uomo non può mai perdonare ad una persona, alla quale sia stata da lui fatta ingiuria*. Eſſo amaramente ſi lagnò di *Luigi*, e fu in punto di conchiudere un trattato colli Re d'*Inghilterra* ed *Aragona* contro la *Francia*, quando la ſua naturale incoſtanza improvviſamente gli fece cambiare la ſua intenzione (1). Fra queſto mentre il Papa ſi affaticò per indurlo a ſtabilire una tregua con *Venezia*, affine di appianare la ſtrada per la concluſione di un trattato di alleanza. Mentre che *Maſſimiliano* vedea che il Papa e li *Veneziani* erano inferiori nel potere alla *Francia*, egli facea la ſua corte a *Luigi*, ma poi veggendo, che per lo fino accorgimento di *Giulio* le corti di *Spagna*, *Inghilterra*, e *Venezia* erano entrate a ſpoſare la di lui cauſa, egli ſolamente cercò un preteſto onde venire a conteſa e diſguſtarſi col ſuo vecchio amico. Egli in prima ſi lagnò come niun vantaggio avea ritratto dalla lega di *Cambray*; che le città ſtabilite doverſi cedere a lui erano tuttavìa nelle mani de' *Veneziani*. Egli domandò che *Luigi* doveſſe ridurre in ſervitù *Pado-*
ua,

(1) Bemb. l. II.

va, *Trevifo*, e le altre piazze nel continente, da doverfi poi aggiugnere all'Imperio; che doves'entrare in un contratto di matrimonio tra *Renee* di *Francia* sua seconda figliuola, e l'infante *Ferdinando* figliuol più giovane dell'Imperadore, e fratello dell'Arciduca *Carlo*; che dovesse a lei dare in dote il ducato di *Borgogna* da doverfi poi unire alli dominj Imperiali; che dovesse consentire che si fossero scelti arbitratori per determinare la differenza tra il Papa e la *Francia* intorno al ducato e città di *Ferrara*, al *Bolognese*, ed alla validità del Concilio di *Pisa*; che il governatore *Francesco* di *Milano* nomato *Gaston de Foix* non dovesse attaccare niuna piazza in *Italia*, od entrare in alcuna intrapresa, se non se col consentimento di un principe *Germano*, ch'esso manderebbe a *Milano* a presedere nel consiglio; e finalmente esso chiese che *Luigi* dovesse rendere tutte le sue conquiste in *Italia*, a riserva del solo ducato di *Milano*. Or proposizioni cotanto straordinarie sufficientemente indicarono, che l'intenzione dell'Imperatore si era di venire a rottura con *Luigi*: egli sperava di avere a ritrarre gran vantaggi da una lega col Papa, col Re di *Aragona*, e col-

li *Veneziani*, specialmente perchè vi era un buon prospetto che vi sarebbe anco concorso il Re d'*Inghilterra*: sicchè al presente egli vivamente desiderava di divenire un partegiano nella lega, e realmente abbracciolla sotto niun'altra condizione, che di una generale e vaga promessa che il ducato di *Borgogna* e *Milano* si dovessero dare al suo più giovane figliuolo *Ferdinando* di *Austria* (m).

MA prima di tutto questo vi accadde una varietà di avvenimenti nella *Carniola* ed *Istria*. *Cristofero Frangipane* luogotenente dell'Imperatore nell'*Istria* fece un tentativo sopra *Maglia*, ch'egli sperava di atterrare, e così farla sottomettere; laonde con un picciol corpo di truppe si condusse innanzi alle mura di notte tempo, ed avendo ordinato che si fosse dato fiato ad un gran numero di trombe e di stromenti guerrieri, come se la città fosse investita da una numeros' armata, immediatamente citò ad arrendersi il governatore *Veneziano*; ma gli fu risposto che prima bisognava che la luce del giorno scoprisse qual fosse la sua autorità, donde avvenne ch'egli stimò a proposito di ritirarsi, e nascondere la sua
de.

(m) Pet. Justin. l. 11. Rainald.

debolezza. Li *Francesi* similmente fece-
 co un' infelice attacco sopra *Treviglio*,
 donde furono essi costretti a ritirarsi col-
 la perdita di più centinaja di uomini, e
 di alcuni uffiziali di grado e rango superio-
 re (n) (E). Li *Veneziani* furon molto
 prosperosi nella *Carniola* ed *Istria*, non
 solamente in rendere vani e delusi gli
 attentati de' nemici per distendere le lo-
 ro

(n) Bemb. l. 11.

(E) In quest' anno fu scelto in Ve-
 nezia un nuovo magistrato, affinchè aves-
 se la suprema presidenza sopra gli affari
 nazionali, occupasse un luogo nel consiglio
 privato del Doge, nel Senato, e nel con-
 siglio di diece, ove dovea fare un sepa-
 rato ragguaglio dello stato della marina.
 La prima persona eletta fu Antonio
 Trono procuratore di S. Marco. Quin-
 di si accesero calorosi contrasti intorno
 alla elezione di un governatore di Ci-
 pro, avvegnachè vi fosse un gran nume-
 ro di candidati per quell' impiego sì
 lucroso ed onorevole. Finalmente fu scelto
 G. Gradonico. Vid. Bemb. lib. 12. pag.
 490.

ro conquiste, ma in ridurre eziandio in servitù alcune città alla obbedienza della repubblica. Nell' *Istria* essi fecero prigioniero *Rosa*, ch' era uno de' migliori ufficiali dell'Imperatore, non ostante che con numero disuguale di forze egli si fosse difeso con gran valore (F). *Cristofero Frangipane* uscì la seconda volta in campagna, e con maggior numero di forze

(F) Circa questo tempo il Senato donò alcune terre, e particolari privilegi agli abitanti di Belluni, ed altre città che si erano distinte nella loro fedeltà verso la repubblica. Belluni, oltre ad alcuni straordinarij onori, ricevè in dono cinquanti Acri di terra (*) come un'aggiunzione al di lei distretto. Nel Senato furono anche passati alcuni atti particolari intorno al commercio; e tra le altre cose fu risoluto doverfi mantenere un residente o sia consolo a spese del pubblico nella città di Alessandria con un salario di tre libbre di oro il mese insieme con un vascello di guerra per condurlo in Egitto. Vid. Bemb. lib. 12. pag. 492. tom. I.

(*) Acre misura Inglese che ordinariamente contiene 720. piedi del Re in lunghezza e 72. in larghezza.

ze attaccò *Maglia*, ma vi fu disfatto ; e ferito da *Andrea Curani*, il quale lo attaccò in singolar tenzone, rimanendone spettatori amendue gli eserciti. *Curani* subito che riuscì vittorioso ordinò alli suoi soldati che attaccassero gl' Imperialisti, che si erano di già avviliti per la disgrazia del lor capitano, e tostante furon'obbligati a lasciare il campo. *Gradonico* non fu meno avventuroso contro la guernigione *Francesca* in *Cremona*; imperciocchè essendosi portato con un picciolo distaccamento innanzi alle mura citò gli abitanti ad arrendersi, dicendo loro che ove non avessero discacciati li *Francesi* prima che arrivasse la sua armata, egli averebbe ridotta in ceneri la città; la quale perentoria dichiarazione produsse il desiderato effetto, e cagionò l'immediata resa della città (o) (G).

*Felici successi dell'i
Veneziani.*

MAS-

(o) Bemb. l. 12.

(G) In quest'anno, secondo Sanfovino morì la Regina di Cipro in Venezia di un' improvviso malore, ond' essa fu soffratta. Per mezzo della morte di lei
il

MASSIMILIANO quantunque di niun'altra cosa fosse più desideroso quanto di riconciliarsi coi *Veneziani*, e di unirsi nel-

il regno di Cipro divenne inseparabilmente annesso alli domini Veneziani : Catarina a vero dire in conseguenza dell'artifiziosa condotta del di lei fratello più tosto che per sua inclinazione, avea fatta una solenne rinunzia e cessione de' di lei diritti alla repubblica alcuni anni prima; ma tuttavia con una riserba del titolo di sovrana, e dell'affezione de' di lei sudditi. La pensione a lei stabilita dalla repubblica fu veramente grande, e proporzionata alla sua dignità; ma ella tuttavia languiva, e viveva in sollecitudine e pena desiderando l'autorità perduta, avvegnachè la situazione di suddita non troppo si confacesse colla disposizione di una dama, che da lungo tempo era stata avvezza alla potestà sovrana. Ella fu sepolta a spese del pubblico con gran magnificenza, e fu eretta una bellissima tomba alla memoria di lei da quel medesimo fratello, che l'aveva indotta a rinunziare la corona.

nella lega contro il Re di *Francia*, pur non di meno disse che volea che a lui si fossero mandati quattro *Veneziani* di riguardo e distinzione in qualità di ostaggi per la sincerità della repubblica circa l'adempimento di alcune promesse molto indefinite. Il Senato finalmente fu persuaso dal Papa di condiscendere a questa sì ridicola domanda. *Bembo* a vero dire allega, che gli ostaggi non furono mai mandati, nè certamente troviamo noi li loro nomi in verun' altro istorico (p). Prima che si fosse stabilito questo punto, le truppe di *Aragona*, *Venezia*, e della Chiesa attaccarono *Bastia* con gran furore: l'assedio fu fatto e profeguito con maggiore arte, e più somigliante al moderno costume di farsi gli approcci di qualunque altro mai troviamo prima di questo tempo farsi menzione. La guernigione fece una ostinata difesa, ma essendosi le mura adeguate al suolo, gli alleati vi entrarono e passarono tutti a fil di spada senza niuna distinzione. Ella però fu pochi giorni dopo recuperata da *Alfonso* duca di *Ferrara*, e fu fatta prigioniera la guernizione consistente in dugento *Spagnuoli* (q). Finalmente *Massi-*
mi-

*Bastia è
assedata e
presa dagli
alleati.*

(p) Bembo. ibid.

(q) Coccin. Bell. Ital. p. 164.

miliano con gran segretezza sottoscrisse il trattato col Papa, con *Ferdinando*, e colli *Veneziani*, ed affine di via meglio nascondere il suo disegno permise alle sue truppe che tuttravla si rimanessero coll'armata *Francese*: egli cercò similmente di giustificare la sua condotta presso l'imbasciatore *Francese* in aver permesso agli *Swizzeri* di palsare con 6000. truppe in *Italia* per gli suoi dominj; e disse che ciò dovette fare in conseguenza di un trattato conchiuso con loro nell'anno 1499. quantunque in fatti fosse falsa l'interpretazione dell' articolo cui si alluse. L'avvicinamento degli *Swizzeri*, la disposizione dell'Imperatore, e l'armata formidabile degli alleati obbligarono *Luigi* ad offerire condizioni di pace, cui pochi mesi prima egli non avea voluto prestare orecchio alcuno; le medesime però furono ributtate, ed il suo esercito fu costretto a porsi in sicuro in *Pavia* ed in altre città forti (r).

Luigi offerisce condizioni di pace.

IL Senato ad instigamento di *Avogari*, e ad un'invito ricevutone dagli abitanti, ch'erano già divenuti stanchi del giogo *Francese*, ed eran vogliosi di ritornare all'obbedienza della repubblica, avea forma-

mato disegno di ricuperare *Brescia*. *Avogari* scrisse al consiglio di dieci, che se si fosse mandato un' esercito innanzi alla città, egli si sarebbe assicurato dell' ingresso, ed averebbe pigliato possesso delle porte, il che averebbe facilitata la presa della cittadella. Il perchè furono spiccati ordini a *Gritti* di marciare colà, e comparire ad una certa porta della città in un' ora stabilita con *Avogari*; ma prima del suo arrivo, il disegno e corrispondenza di *Avogari* furono scoperti dalla moglie di uno della fazione, la quale si era innamorata del governatore *Francesco*. *Avogari* scappò fuori della città, e ragunò una grande armata di paesani, colla quale unitosi a *Gritti*, la città fu attaccata ed essendo li loro sforzi secondati dagli abitanti, li *Francesi* furono costretti ad arrendere la città e cittadella a discrezione. Quindi tutti gli abitanti presso il lago detto *La Garda*, nel paese adjacente, e nelle montagne, ritornarono alla loro fedeltà, e la repubblica di bel nuovo diventò padrona del *Bresciano* (s). In *Brescia* furono fatti prigionieri più di due mila fanti e 500. cavalli; e la di lei conqui-

*Brescia è
pigliata
dalli Ve-
neziani.*

(s) Bemb. 12.

conquista fu succeduta da altri vantaggi molto segnalati. *La Palice* conoscendosi troppo debole per difendere il *Milanesè* si ritirò a *Pisqueltana*, e di là a *Pavia*; mentre che li *Veneziani* con gli ausiliarj *Swizzeri*, dopo la riduzione in servitù di *Valegia* e *Pescara*, continuarono le loro conquiste. *Caravaggio* e *Soncino* furon prese; ma in vece di ammettere li *Veneziani* nella seconda, a tenore di quel che fu stipulato nel trattato, il Cardinale *de Sion* la munì di guernigione colle sue proprie forze. *Bergamo* ed il *Bergamese* con tutte le città, fortezze, e castella lungo il fiume *Adda*, si sottomisero alla repubblica.

Anno Domini 1513.

IN *Pavia* a Mr. *La Palice* si unì *Trivulzio*; ma conciosiacchè l'armata fosse intieramente composta di cavalleria, essi furono tuttavia incapaci di poter contendere cogli alleati, li quali stavano avanzandosi a lunghe marcie. Nella loro strada li confederati riceverono la sommissione di *Milano*, *Legnano*, *Parma*, *Piacenza* ed altre piazze; ed i *Veneziani* vennero similmente a capo di una rivoluzione in *Genova*, donde ne furono espulsi li *Francesi*. *Como*, *Crema*, *Bologna*, e *Pavia* furono similmente arrese; nè *Massimiliano* si determinò di soste-

Milano, Parma &c. si sottomettono al Papa, alli Veneziani, e Ferdinando.

ne-

nere la lega, quantunque l'avesse sottoscritta, finattantochè esso non vide li *Francesi* quasi totalmente espulsi dall'*Italia*. Egli affacciò mille difficoltà, ed insistè nel domandare alte condizioni da' *Veneziani*, li quali allora non potevano essere indotti per via di terrori a fare alcune concessioni. Il Vescovo di *Gartz*, ch'era l'inviato Imperiale, ebbe l'avvedimento di guadagnare *Giulio* all'interesse del suo Sovrano. *Massimiliano* domandò che si fossero a lui cedute in perpetuo *Verona* e *Vicenza*; e che si fosse a lui prestato omaggio dalli *Veneziani* per *Frioli*, e per quelle piazze, alle quali esso pretendeva di avere un diritto anteriore. Egli usò termini precisi e perentorj nella sua domanda, e la repubblica non fu meno costante nel di lei rifiuto, quantunque il Papa la minacciasse con vendetta spirituale e temporale. *Giulio* veggendo li *Veneziani* ostinati formò un trattato separato con *Massimiliano*, e procurò di far entrare nelle sue misure l'ambasciatore *Spagnuolo*, ma questi assolutamente negò di ciò fare sotto pretesto di non averne su tal proposito istruzione alcuna dalla sua corte (1).

Ist. Mod. Vol. 27. Tom. 2. E e SE-

(1) Bemb. l. 12.

S E Z I O N E VI.

Contenente il trattato con Luigi XII. ed i motivi che indussero la repubblica a questa alleanza: il progresso della guerra in Italia: l'esaltamento di Carlo V. e di Francesco I. alle corone Imperiale e Francese: la loro rivalità e rinnovamento della guerra in Italia, insieme colle conseguenze della medesima rispetto alli Veneziani.

Li Veneziani entrarono nel 1516 in un trattato con Luigi.

LA repubblica per fortificarsi contro questa nuova lega entrò in un trattato difensivo ed offensivo con *Luigi XII.* per mezzo di *Andrea Gritti* in quel tempo prigioniero in *Francia*. Egli fu convenuto che il *Milanese*, il *Cremone*, e la contrada di *Ghiaradadda* si dovessero appartenere al Re, il quale dovea cedere ogni pretesione al *Bergamese*, *Bresciano*, ed altre provincie, che si trovavano ancora in possesso delli *Veneziani*. Questo trattato dovea rimanere in piena forza e vigore, e le parti si doveano vicendevolmente assistere l'una l'altra con tutte le loro forze, finattantochè il *Milanese* colle sue dipenden-

zo si fosse recuperato da *Luigi*, e li *Veneziani* si fossero ristabiliti in tutte le loro primiere possessioni sul continente. *Giulio* avendo inteso che stavasi maneggiando un somigliante trattato mandò imbascerie a *Venezia*, dichiarando il suo affanno per aver rotta la sua lega colla repubblica; ma se ne morì per una febre lenta prima che avesse potuto prendere alcun mezzo onde riguadagnarli la loro confidenza (u). Così morì il Papa *Giulio II.* meritevole ugualmente di ammirazione e stima per gli suoi buoni sentimenti, per la sua fermezza, erudizione, e protezione data agli uomini di lettere, che di odio e disprezzo per la sua ambizione, avarizia, scaltrezza, ed intrighi, per cui fu distinto il suo Pontificato.

*Muore il
Papa Giulio II.*

POCHI mesi prima di questo trattato e della morte del Papa, un distaccamento dell' esercito di *Trivulzio* ricuperò *Brescia*, nella quale occasione *Avogaro* lo strenuo sostenitor de' diritti della repubblica fu posto a morte. Li *Veneziani* fecero un' altro tentativo sopra di *Brescia*, il quale riuscì infelice; ed essa finalmente fu tolta al dominio *Francese*

*Li Francesi
ricuperano
Brescia.*

3 E 2

dal-

dalle truppe *Spagnuole* pochi giorni prima che si fosse sottoscritto il trattato fra *Luigi* e la repubblica (w).

Leone X. LEONE X. essendo stato inalzato al Pontificato proseguì le mire del suo predecessore, cioè di umiliare la potenza di *Francia*, ma in una maniera differente da *Giulio*. Non sì tosto fu egli elevato alla sede Pontificia, che sotto pretesto di far consapevole *Errico VIII.* della sua esaltazione, indirizzò a lui un Breve facendogli sapere la sua intenzione di aderire alla lega coll' Imperatore, e col Re di *Aragona*, ed il desiderio che avea di contrarre una nuova alleanza coll' *Inghilterra*. Nel tempo medesimo si andò studiando di riconciliare *Massimiliano* colla repubblica, e distaccare questa dalla *Francia*. Tutte queste di lui pratiche non poteano rimanere lungamente nascoste a *Luigi*; sicchè divenuto *Leone* sospetto, *Luigi* in conseguenza di ciò si unì più strettamente coi *Veneziani*. Tutti li conati del Papa non poteron' ottenere dalla repubblica che abbandonasse li di lei alleati, onde in luogo di cedere alle di lui rimostran-

ze, od unirsi col partito più forte, ella fece premura a *Luigi* di affrettare li rinforzi in *Italia*, affine di eseguire qualche colpo d'importanza prima che il nemico si fosse apparecchiato (a). Immediatamente adunque 20,000. *Francesi* sotto la direzione di *Tremouille* e *Trivulzio* ricevertero ordini di unirsi all'armata *Veneziana* nelle frontiere d'*Italia*. L'esercito della repubblica consisteva in 8000. fanti 1500. uomini ad arme, e 500. cavalleggieri sotto la condotta di *Bartolomeo Alviana*, e delli due provveditori *Contareni* e *Loretano*. *Alviana* si determinò di fare un tentativo sopra *Verona*, quantunque avesse ordine dal Senato di non passare il fiume *Adda*; e per questo fine cominciò a tenere una segreta corrispondenza con alcuni degli abitanti, la qual'essendosi scoperta rese vana e frustrata l'intrapresa; ma egli ebbe la buona sorte di controbilanciare un tale infelice tentativo colla riduzione in servitù di *Valegia*, *Pescara*, e *Cremona* (b). In questa ultima città egli eresse le insegne di *Francia*, dicendo che la tenea per *Luigi*: ma gli affari *Vene-*

(a) Guicc. ibid.

(b) Paruta. l. 1.

Li Vene- ziani portarono un differente aspetto ne
 ziani sono rotti nel *Vicentino e Veronese*. Non sì tosto *Alviana* si fu di là partito che *Roccondolpa* generale dell'Imperatore, e *Gonsalvo* d' *Aragona* raccogliendo alcuni uomini dalla guernigione di *Verona* ed altre città attaccarono e disfecero *Cavalla e Fortino*, che *Alviana* avea quivi lasciati con un corpo di 1000. cavalli e fanti. La sconfitta fu così totale, che il nemico perseguitando li *Veneziani* a *Cologna* entrò insieme con essi nella città, li fece tutti prigionieri, e si rese padrone della guernigione. Divenuti gonfi per questo lieto successo formarono una impresa contro di *Vicenza*, la quale per la vigilanza del governatore fu resa vana e frustrata (c).

EGLI furono eccitati alcuni commovimenti nella città di *Milano*, ed in tutto il *Milane*se all'arrivo di *Alviana*, ed all'avviso ricevuto che l'armata *Frances*e avea passate le *Alpi*. A vero dire non erano scorsi che pochi mesi solamente, da che si rallegrarono della espulsione delle truppe di *Luigi*, e del ristabilimento degli *Sforza*; ma conciosiachè non avessero raccolti gli aspettati vantaggi, essi di

di bel nuovo cominciarono a nutrir passione e genio per un governatore *Francese*; per la qual cosa *Massimiliano Sforza* si ritirò a *Novara* per quivi aspettare un corpo di *Swizzeri*, ch'erano nella loro marcia per la difesa di *Milano*. La sua partenza diede un libero varco alli *Veneziani*, mentre che *Trivulzio* entrò nel *Milanese* dall'altra banda, e tra breve spazio di tempo lo ridusse intieramente ad obbedienza. *Ronzo de Cera* essendosi portato a *Brescia* con un corpo di *Veneziani* fece intimar la resa alla città, ed immediatamente fu posta nelle sue mani, avvegnachè li soldati *Spagnuoli* si conoscessero incapaci di sostenere un'assedio, così a riguardo della loro debolezza, che della forte affezione che gli abitanti mostravano verso la repubblica (d).

*Brescia si
arrende alli
Veneziani.*

TROVANDOSI gli affari in questa situazione, gli *Swizzeri* stavansi assembrando in gran numero sù le frontiere. Ma li *Francesi* non facendo niun caso di nemici, ch'erano sprovvisti di cannoni e magazzini, e ch'eglino credeansi, che avrebbero potuto comperarsi con denaro, si portarono a porre l'assedio a No-

3 E 4

va-

vera, in luogo di attaccare l'armata *Spagnuola*, ch'essi avrebbero potuto sconfiggere prima che arrivassero li rinforzi. *Gritti* fortemente si oppugnò a questo passo, e fu secondato dalla opinione del Senato; ma ciò a nulla valse; li *Francesi* intrapresero l'assedio, consumarono inutilmente diversi giorni innanzi alle mura, e finalmente furono costretti ad abbandonare l'impresa. Non sì tosto fu levato l'assedio, che 10,000. *Swizzeri* entrarono in *Novara*, e quivi formarono la risoluzione di sorprendere il campo *Francese*, il quale fu piantato nella distanza di tre leghe dalla città. Eglino adunque si partirono la sera, ed essendo arrivati prima che aggiornasse, attaccarono li *Francesi* così inaspettatamente, e con tanto spirito e risolutezza, che furono intieramente rotti e dispersi (e).

QUESTA sconfitta fu accompagnata da fatali conseguenze per la repubblica, li cui primi effetti si furono una intiera rivoluzione in *Milano*, e l'assoluto ristabilimento degli *Sforza*. Il vicerè di *Napoli* marciò a *Cremona* con intenzione di attaccare li *Veneziani*; ma *Alviana*, temendo di aver' ad essere posto
in

in mezzo tra le armate *Spagnuola* e *Swizzera*, abbandonò il *Cremonese* ritirandosi al *Veronese*: quivi egli si determinò di porre l'assedio a *Verona*; e mentre ch'egli era in simil guisa impiegato, il nemico divenne padrone di *Cremona*, *Brescia*, e *Bergamo*. Ora la fortuna si rivolse contro li *Francesi* e *Veneziani*, li quali non furono meno infelici verso la fine della campagna di quel che erano stati prosperosi nel principio della medesima. *Alviana* continuò a battere *Verona* con gran furore, e finalmente vi aprì una breccia della larghezza di quaranta *Yards* (*), alla quale ordinò che si fosse dato l'assalto. La difesa e l'attacco furono amendue ben vigorosi, e fortemente sostenuti da entrambe le parti. Conciosìachè la muraglia fosse in eccessivo modo alta verso la parte della città, li *Veneziani* combatterono con grande svantaggio a riguardo della profondità della discesa; ed in oltre la guernigione montava al numero di quattro mila elette truppe *Germane* e *Swizzere*. Dopo un grande spargimento di sangue essendosi accorto *Alviana* che gli abitanti, com'esso aspettavasi, affatto non si movevano in suo

favo-

Alviana dà l'assalto a Verona, e ne vien respinto.

* Yard misura Inglese che contiene tre piedi del Re.

favore, fece suonare la ritirata. La pena onde fu ricolmo l'animo di lui per questo contrattempo gli fece levare l'assedio, e dare il guasto a tutta la contrada, sperando con ciò di eccitare il *Veronese* ad una rivolta (f): ma l'avvicinamento dell'armata *Spagnuola* obbligollo a ritirarsi di là dal fiume *Adice*, ove si prese ogni cura e pensiero di fortificare il suo esercito ed opporsi al nemico. Quindi per la sicurezza di *Trevise*, egli mandò un forte distaccamento sotto *Baillon*, conducendo in persona il corpo principale dell'armata verso *Padova*.

FRATTANTO *Leone* Decimo rinnovò il soggetto di pace tra l'Imperatore e la repubblica. Egli punto non dubitava che *Massimiliano* averebbe porto orecchio a ragionevoli condizioni, conciossiachè per l'amicizia de' *Veneziani* egli averebbe potuto più facilmente procurare la *Borgogna* per suo nipote. Dall'altra banda egli s'immaginò, che la disfatta de' *Francesi*; la poca probabilità che *Luigi*, il quale per avventura averebbe trovata sufficiente occupazione ne' suoi

fuoi dominj, potesse per quell' anno mandare un' altra armata in *Italia*; l'avvicinamento dell' armata *Spagnuola*; il basso stato in cui erano le loro finanze, insieme colla grande scarsezza de' soldati, particolarmente d' infanteria, avrebbero indotti li *Veneziani* ad abbandonare *Luigi*, e riconciliarsi con *Massimiliano*; ma per quanto fossero ragionevoli queste conghietture, pur non di meno furon lungi dalla verità. Il Senato non volle porgere orecchio a niuna sorta di patti finattantochè *Vicenza* e *Verona* si fossero cedute alla repubblica; che anzi per contrario con tutto calore sollecitò *Luigi* a reclutare la sua armata, assicurandolo della loro fedeltà, e sincero riguardo per ciascun' articolo del trattato. Nel tempo medesimo lo esortarono a riconciliarsi col Papa, nel che si uniformarono essi coi sentimenti di tutta la nazione *Francesca*. *Luigi* promise di assistergli, ma diede alcuni passi più immediati per guadagnare l'amicizia di Sua Santità. A questo fine egli mandò il Vescovo di *Marsiglia* in qualità di plenipotenziario a *Roma*, dandogli istruzioni che assicurasse *Leone*, com' egli avea rievocati li decreti del concilio di *Pisa*, e non avrebbe permessi altri,

che

che quelli del *Laterano* per testificar la sua riverenza per Sua Santità , per la Sede Apostolica, e far vedere la sua determinazione di difendere la Chiesa con tutto il suo potere contro tutti qualsivogliano nemici . La repubblica similmente mandò una ambasceria di dieci primarj magistrati e senatori , ordinando al loro residente in *Roma* d'intervenire a tutte le sessioni del *Laterano* : ma il ricevimento , ch' essi incontrarono , convinse il Senato dell'avversione del Papa verso la repubblica . Egli severamente castigò gli ambasciatori ; racciò li *Veneziani* di avere ricondotti li *Francesi* in *Italia*; e diede fin' anche ad intendere il suo sospetto di aver'egli formato disegno di ricuperare la *Romagna* . In luogo adunque di mostrar loro alcun segno di riguardo e stima, come il Senato si aspettava, egli mandò all' Imperatore il corpo di truppe convenuto nel trattato (g) . Or' egli era chiarissimo , che niuna cosa fuorchè la forza ed il vigore averebbe potuto salvare lo Stato ; laonde la repubblica si applicò tutta in far leva di truppe , in equi-

Il Senato
risolve di
tirare in-
nanzi la
guerra .

(g) Guicci. l. 11. Paruta, l. 1.

equipaggiare una flotta , unir danaro e formar magazzini. Avendo adunque *Alviana*, che stava accampato verso le sponde del fiume *Adice*, ricevuta notizia che l'armata *Spagnuola* era in marcia verso *Padova*, e che *Colonna*, dopo essersi a lui unite le forze Papali, si trovava in piena marcia per attaccarlo , tragittò il fiume ed accampossi a *Montagno* , così per la sua propria sicurezza , che per la difesa di *Padova* e *Treviso*. Per sì fatta di lui ritirata il possesso di *Rovigo* cadde nelle mani de' nemici insieme con la città di *Pescara*, e tutta la guernizione. Fra questo mentre essendo il Vescovo di *Gurck* venuto all'armata *Spagnuola* fortemente consigliò l'assedio di *Padova*, il qual'egli disse, che come da una parte sarebbe un colpo mortale per gli *Veneziani*, così per l'altra assicurerebbe l'Imperatore nel possesso di tutte le città, cui esso avea pretensione. Il Vicerè, ed altri ufficiali unironsi con lui di opinione circa l'importanza della conquista ; ma rappresentarono la difficoltà ed il rischio di assediare una città così ben fortificata e provveduta : tutta volta però perseverando fermo il Vescovo nella sua opinione, l'assedio fu già intrapreso. *Alviana* avea già man-

Il vicerè di Napoli pone l'assedio a Padova.

dato il suo bagaglio ed artiglieria in *Padova*, affinchè potesse colla maggior speditezza introdursi in questa città, o pure in *Treviso*; secondo che la situazione delle cose fosse per richiedere; onde presentemente si risolse di entrare in *Padova* colla sua armata, e difenderla fino all'ultima goccia del suo sangue. Or egli non avea bisogno nè di coraggio nè di condotta; ma nel suo temperamento vi era tanto fuoco ed impetuoso ardore, che lo rendevano più tosto atto ad eseguire le cose con rapidità, che a deliberarle con prudenza. Quantunque fosse la città sufficientemente munita di guernigione contro di una forza maggiore di quella, che il nemico potesse condurvi, per non di meno il Senato comprendendone la sua importanza mandò un rinforzo di nuove leve di *Veneziani* ed *Istrian*i, insieme con un forte convoglio di munizioni ad attrezzi. *Alviana* ordinò, che tutti gli alberi, le case, ed ogni cosa che potesse dar ricovero al nemico, si fossero recisi ed abbattute per la distanza di un miglio intorno alla città; il che rese difficili gli approcci, avvegnachè fossero grandemente esposti al suo cannone. Questa circostanza, le vigorose fortite degli as-

se-

fediati, e lo scarso numero dell' armata nemica per investire una città di sì grand' estensione come *Padova*, fece sì che le lor' operazioni fossero lente, e dimostrò agli ufficiali l' assurdo di un tale attentato, quantunque il Vescovo tutt'avia aderisse alli suoi sentimenti. Quindi avvegnachè fossero eglino similmente destituti di .fatigatori, e perchè era necessaria una profonda trincera per mettere al coperto li soldati dal fuoco nemico, egli finalmente fu determinato di rappresentare tutto ciò al Vescovo, e qualora egli tutt'avia rimanesse ostinato, fu risoluto di porre in salvo l'armata, e far consapevole l'Imperatore delle circostanze in cui erano, e della cagione di tal loro condotta. Così dopo aver continuato per venti giorni innanzi a *Padova*, eglino abbandonarono l'assedio, senza ergervi una batteria o tirare un colpo di archibuso, e presero la strada di *Vicenza*, la quale fu abbandonata al loro avvicinamento dalli magistrati *Veneziani* e principali abitanti. Qui vi essi fecero bottino di ogni cosa e sacra e profana, indotti più tosto dalla necessità, che da veruna disposizione od inclinazione che avessero di rapinare, poichè l'armata era

*E' tolto via
l'assedio da
Padova.*

in-

810 L'ISTORIA DI VENEZIA
intieramente sostenuta col saccomanno
preda.

IL vicerè permise alle sue truppe di fare incursioni anche alla veduta di *Venezia*, e prese fin'anche una opportunità d' insultare quella capitale con ordinare che si fossero scaricati alcuni cannoni contro di essa. *Alviana* chiuso in *Pado-va* non potea più lungamente soffrire una tale presunzione ; onde sollecitò , pregò, e scongiurò il Senato che gli desse il permesso di fortir fuori contro il nemico, ma gli fu ciò negato , ed ebbe ordine di tenersi dentro le mura, avvegnachè fossero più tosto determinati di soffrire gli affronti , che di correre alcun rischio in una sì critica congiuntura. Finalmente le premurose ed incalzanti istanze di *Alviana* prevalsero, ed ebbe licenza di avvalersi della prima favorevole opportunità che si offerisse per attaccare il nemico. In conseguenza di tali ordini esso marciò fuori della città, mandando avviso a *Baillon*, il quale comandava in *Treviso*, che si unisse a lui con un rinforzo; il suo disegno egli era di frastornare il ritorno de' nemici a *Vicenza*, laonde s'impadronì de' passi che menavano a *Barberana*, ordinando a' contradini nel tempo medesimo di bloccare i passi

i passi che portavano in *Germania* con alberi tagliati, con fossi, e con forti trinceramenti. *Alviana* s'accampò col corpo principale ad *Olma* nella strada che da *Vicenza* conduce a *Verona*, essendosi risoluto di quivi attendere il nemico. Il vicerè era venuto nella distanza di quattro miglia dal campo *Veneziano*, e trovando tutti li passi ben guardati, e veggendo ch'egli era chiuso e bloccato in un paese destituito di ogni cosa necessaria per lo sostentamento di un'armata, si risolse dopo varie consultazioni di aprirsi un sentiero colla spada alla mano. Conciossiachè li pericoli, cui essi erano esposti, non poteano rimanere lungamente nascosti alli soldati, egli giudicò più espediente di far loro sapere le circostanze in cui trovavansi, ed esortargli al lor dovere come l'unico mezzo rimasto loro di scampo e sicurezza. Il suo discorso fu così spiritoso e pieno di conforto, che li soldati gridarono ad alta voce di voler'essere condotti contro il nemico, promettendo disimpegnarsi in una maniera degna delle truppe di un sì bravo generale. Tutta volta però egli non era intenzione del vicerè di attaccare *Alviana*, il cui campo egli ben sapea ch'era vantaggiosamente situato, e ben fortifi-

cato, ma di aprirsi a forza una via per *Bassana*. Egli adunque sloggiò senza battere la cassa; avvalendosi del vantaggio di una folta nebbia, ed erano marciati per alcune miglia prima che *Alviana* sospettasse, ch'egli fosse in movimento; ed a tale notizia li *Veneziani* riceveron' ordine di perseguitare, ed attaccare la retroguardia nemica, la qual cosa eglino fecero con gran furore, ma in buon'ordine, e furono ricevuti da *Prospero Colonna* con uguale spirito e risolutezza, il quale veggendosi fortemente incalzato e premuto mandò a chiedere rinforzi al vicerè. La battaglia continuò ad essere ostinata per lo spazio di un' ora, quando improvvisamente li *Veneziani* furono sopraffatti da un vano timore, posti in disordine e totalmente rotti, malgrado di tutti gli sforzi di *Alviana* per riunirli, e condurgli indietro all'attacco. Tutto il bagaglio e l'artiglieria si perdè, e circa 4000. *Veneziani* furono uccisi o fatti prigionieri. *Alviana* medesimo operò miracoli di valore, fu per ogni dove presente, ora animando le sue truppe, ora esortandole al loro dovere, e tal volta ancora minacciandole; ma niuna cosa fu atta e valevole a formontare li loro stranissimi ter-

Li Veneziani sono disfatti.

rori, e da non poterfene affatto render conto veruno, per gli quali folamente avvenne ch'effi furono superati e vinti (A).

3 F 2

Il

(A) Mariana *confessa, che la cavalleria Veneziana superò ogni ostacolo ed opposizione, e totalmente disordinò Colonna; ma spinse tropp'oltre li loro successi. Mentre che stavan' occupati nell' inseguimento, Roccondolph attaccò l' infanteria con fresche truppe; talchè li Veneziani, quantunque grandemente inferiori di numero, e stanchi per la prima battaglia, pure lo riceverono con ostinato vigore, aspettando di essere sostenuti dalla cavalleria; ma veggendo che questa non ritornava, e credendo che fosse disertata furono presi da un subitaneo timore, che non fu potuto superarsi con tutti li sforzi del lor generale. Il medesimo Istoricò ne dice che li Veneziani lasciarono sul campo di battaglia 400. uomini ad arme, e 4000. fanti e cavalleggieri; che Baillon e Loretano li provveditori furono fatti prigionieri con un gran numero di altri ufficiali; e che in conseguenza di una tal*
vit-

Il Senato fu talmente sensibile del gran valore di *Alviana*, che in ricevere la notizia della sconfitta, gli spedirono un'imbasciatore per consolarlo ed assicurarlo, com'erano a pieno persuasi del suo merito e buona condotta; ma in differente guisa si portò con diversi ufficiali di grado inferiore, che furono cassati e puniti con fogggiacere ad altri marchi d'infamia (i).

ALVIANA non fu meno commosso per la bontà del Senato con lui usata, che per la sconfitta da lui ricevuta; sicchè determinatosi giusto il loro esempio di sostener bravamente un'infortunio, di cui egli non potea incolpar se medesimo, prese alcuni espedienti e misure per mettere in sicuro *Padova* e *Trevise*. Il Doge *Loretano* diede in questa occasione multiplicati argomenti di

co-

(i) Paolo Paruta. l. 1. Guicc. ibid.

vittoria, la cittadella di Milano e Vicenza si arresero in mano de' conquistatori: in somma ne dice che i Francesi furono spogliati di quanto mai possedevano in Italia. Vid. Marian. hist. lib. 30. Pag. 97. 98.

CAPITOLO I. 815

costanza, intrepidità, ed affezione per lo Stato. Dopo aver dunque esortato il Senato di sopportare con coraggio le loro disgrazie, disse ai medesimi che ora si presentava una bella occasione di mostrare la loro fortezza e zelo per la loro patria; che dal canto suo egli era determinato di arrischiare tutto il suo valente per la difesa del suo popolo, e sperava che il Senato averebbe fatto uso della sua privata borsa nella stessa maniera che avrebbero fatto del pubblico tesoro. Ella si apparteneva tutta alla repubblica, egli disse, e quell'uomo, che non avea la gratitudine di apprestarla, allorchè fosse necessaria, non meritava certamente di vivere. Nè questo fu tutto quel che fece *Loretano*: egli disse che avea due figliuoli, li quali non avrebbero potuto morire più gloriosamente quanto nella causa di *Venezia*, per la qual cosa ordinò ch'eglino a dirittura si fossero partiti in qualità di volontari per *Trevise* e *Padova*. Tutti li Senatori furono grandemente mossi per la generosità ed affezione del Doge, e la loro condotta chiaramente mostrò, quali gran cose possa mai effettuare l'esempio ed influenza di un principe. Tra di loro adunque fu fatta una contribuzione per

Si fa in
Venezia
una volon-
taria contri-
buzione per
sostenere la
guerra.

reclutarfi una nuova armata, e tosta-
mente la medesima divenne generale
per tutta la città, e dimostrò che li
forzieri privati non erano voti per quan-
to mai esser potesse languido ed esausto
lo stato del tesoro (k).

MA la condotta di *Prospero Colonna*
tendè maggiormente alla preservazione
di *Treviso*, che tutti li preparativi del-
la repubblica. Dopo l'ultima vittoria
egli fu proposto dal Vicerè nel consiglio,
che *Treviso* doveva essere investita; ma
Colonna cominciando a temere di qualche
pericolo riguardo alla bilancia del potere
in *Italia*, ove si fosse cagionata la rovina
dello Stato *Veneziano*, ebbe influenza e
destrezza bastante a far sì che si fosse procras-
tinata questa risoluzione: la sua scusa e pre-
testo si fu la malagevolezza dell'attenta-
to, ed il rischio di averlo ad abbandonare
con egual vergogna, siccome avean fatto a
Padova. Egli fu adunque determinato di
aspettarfi l'arrivo del Vescovo di *Gurck*,
e di farsi dirigere dalla sua opinione.
Una tale risoluzione pigliò lo spazio di
circa un mese, e non solamente diede
tempo a' *Veneziani* di provvedere alla
sicurezza della città, ma rese ben' anche
im-

(k) Baron. ad An. 1514.

impraticabile l' attentato a riguardo dell' avvicinamento dell' inverno.

IL rigore della stagione impedì alle *Negozia-*
armate di poter dimorare nel campo; *zioni poste*
laonde furon poste in piedi le negocia- *in campo da*
zioni da *Leone* per conchiudersi la pa- *Leone.*
ce fra *Massimiliano* e la repubblica.
Leone ebbe sempre in mira d' impedire
a *Luigi* il ricuperamento del *Milaneſe*;
e niente meno ſi moſtrò anſioſo ed in pe-
na che quello aveſſe a cadere nelle mani
della caſa di *Auſtria*, onde temeva di
ogni propoſizione che ſi faceſſe per la con-
chiuſione di un matrimonio tra *Renee* di
Francia, e *Carlo* di *Auſtria*. Egli anche
cercò di condurre a fine una riconciliazio-
ne tra *Luigi* e gli *Swizzeri*, affinché il
Re aveſſe da eſſere meno inclinato ad
accettare patti dall' Imperatore ed *Errico*
VIII.; ed inoltre deſiderò di vedere, che
il Monarca *Franceſe* ratificaffe quell' ar-
ticolo del trattato di *Digione*, che ri-
guardava il ducato di *Milano*; ma tut-
to ciò ch' egli potè effettuare ſi fu di
perſuaderlo ad accettare una tregua per
tre anni in riguardo al *Milaneſe*; ed
indurre li Cantoni della *Swizzerlandia* a
ſoſpendere gli effetti della loro nemici-
zia verſo la *Francia* (1).

3 F 4

VEG-

(1) Spalatin. vit. Leon. Guicc. L. 12.

VEGGENDO egli adunque che poco vi era che fare da questa parte, si rivolse a quella de' *Veneziani*, e ripigliò le negoziazioni tra loro, e l'Imperatore; egli ben conosceva che *Luigi* non potrebb' essere efficacemente escluso dal *Milnese*, se non se per l'assistenza de' *Veneziani*, ed almeno in tempo ch' essi non erano nella sua alleanza. *Ferdinando* avendo avuta notizia delle negoziazioni

*Tregua tra
Ferdinando
e Luigi.*

cogli *Swizzeri*; e temendo ch' egli non avesse ad essere lasciato senza alcuno sostegno, concluse una tregua per un'anno colla *Francia*, in cui fuvvi una segreta clausola, che *Luigi* non dovesse attaccare il *Milnese* durante l'anno 1514. Il Papa ch'era ignorante di questa clausola apprese che *Ferdinando* avesse ceduto il *Milnese* a *Luigi*; per la qual cosa egli fu indefesso in effettuare una riconciliazione tra *Massimiliano* e li *Veneziani*. Per pura forza di sollecitazioni egli operò sì fattamente negli animi di amendue le parti, che già acconsentirono di venire ad una cessazione di ostilità per un'anno, a fine di aggiustarsi li preliminari. *Leone* in virtù di una scrittura di sua propria mano promise di non pronunziare sentenza, salvo che col

*Compromesso tra
Massimiliano ed i
Veneziani.*

con.

consentimento di entrambe le parti (m).

TUTTA volta però la riconciliazione fu egualmente impedita per essersi violata e rotta la tregua così dall'una che dall'altra parte. Allora quando la stagione il permise, le pretensioni di ciascun partito o crebbero, o si abbassarono, a misura che furono essi felici nel campo: allorchè li *Veneziani* erano fortemente premuti, allora volevano essi consentire di cedere *Verona* all'Imperatore; ma questo principe insistè di voler similmente *Padova*, *Treviso*, e *Vicenza*. Per qualunque cambiamento di fortuna, la repubblica non voleva sentir mai niuna sorta di condizioni, nelle quali non fosse compresa *Verona*. Essendosi *Leone* di ciò accorto propose che amendue le parti dovessero deporre le armi; che *Massimiliano* dovesse riporre in deposito tra le sue mani la città di *Vicenza*, e tutto ciò che l'armata *Spagnuola* avea conquistato nel *Trevisano* e *Padovano*; che la repubblica dovesse fare lo stesso in riguardo al *Creмасco*, e pagare inoltre all'Imperatore la somma di 50,000. scudi; ma che questa convenzione dovesse rimanere di niun vigore se mai li

Anno Domini 1514.

prin-

principali di amendue le parti non ratificassero quel che aveano sottoscritto li loro imbasciatori. Li *Veneziani* si opposero a questa proposizione, avvegnachè andassero persuasi, che nello stato presente degli affari una tregua sarebbe loro di maggiore pregiudizio, che la continuazion della guerra. Essendosi adunque *Leone* piccato del loro rifiuto mandò *Colonna* e *Savelli* ad investire *Crema*; ma conciossiachè *Rence* di *Ceri*, che n'era il valoroso governatore, avesse fatta una sortita disfece *Savelli*, e le forze Papali, la qual cosa obbligò *Colonna* a levar via l'assedio, e ritirarsi nella *Romagna* (n).

Anno Domini. 1514.

NEL principio di quest'anno il Senato spedì un' imbasciatore al Gran Signore, per impedire ch'ei venisse ad una rottura colla repubblica. Le loro apprensioni e timori da una tal parte furono tostante quietati, per essere *Selim* marciato nell'*Asia* contro del *Sopbi*, e per avere profeguita la guerra con *Achmet* suo fratello. Subito che si furono interrotte le negoziazioni, cominciarono le ostilità nel *Frioli*. *Alviana*, dopo di aver prese alcune città dall'Imperatore, in vece di trattenerli a restaurare le forti-

tificazioni, fece una marcia sforzata, ed attaccò li principali quartieri del nemico in tempo che questi credea ch'egli fosse nella distanza di venti leghe: qui-
 vi si vendicò egli della sua sconfitta ricevuta nell' ultima campagna, avendo totalmente dispersi li nemici, e fattine 2000. prigionieri. Di là esso marciò contro *Morano* piazza pigliata nell' inverno da' *Germani*; ma questa spedizione fu senza il desiderato effetto, poichè quantunque avesse fatti molti bravi affalti, il nemico però era molto bene provveduto, la guernigione era assai forte, e li *Veneziani* furono costretti ad abbandonare l' intrapresa. Alcuni Storici ne dicono, che la retroguardia di *Alviana* fu molto aspramente trattata nella sua ritirata. Rimasto egli adunque deluso innanzi a *Morano*, pur non di meno però ebbe la buona ventura di arrestare il traditore, che avea cagionata la perdita di tal piazza, e lo mandò a *Venezia*, dove fu appiccato per gli talloni finchè fosse spirato.

*Alviana
disfa le
truppe Im-
periali.*

Dopo la ritirata di *Alviana*, gli *Swiz-
zeri* e *Germani* assalirono *Udina*, e la
 presero al primo assalto, avvegnachè fos-
 se intieramente destituta di guernigione
 e delle cose necessarie. Da *Udina* mar-
 cia-

*Gli Swiz-
zeri prendo-
no Udina.*

ciarono essi ad *Osopo* che presero a battere con incredibile furore, sebbene con poco successo; donde fu che si determinarono di cambiare l'assedio in un blocco, sentendo che la guernigione era in penuria di acqua; ma questo loro tentativo fu similmente reso inutile e vano per alcune gagliardissime piogge che caddero, e per cui furono gli assediati provveduti nel loro bisogno.

IL Senato conoscendo di quanta importanza fosse *Morano* per la repubblica ordinò a *Savogarni* ed al provveditore *Vitturi* che facessero un secondo tentativo. Questi due ufficiali marciarono all'assedio con 5000. cavalli e fanti, formarono le trincere, eressero le batterie, e con grande sollecitudine apprestarono ogni cosa per dare un' assalto, quando giunse un' ordine del Senato, che non dovessero esporfi a niuno azzardo, nè porre in rischio la salvezza dell'armata. In conseguenza di tali ordini furono perduti diversi giorni innanzi alla città in una maniera irresoluta; durante il quale spazio di tempo gli *Swizzeri* e *Germani* essendosi assembrati attaccarono li quartieri di *Vitturi*, lo disfecero, e pigliarono prigioniero. Questa perdita fu in qualche maniera compensata da *Ceri*,

il

Li Veneziani sono sconfitti.

il quale avendo fatta una fortita da *Crema* contro di *Savelli* lo pose in fuga con perdita considerabile, ed aprì la strada per introdursi alcuni soccorsi nella città, la quale per lungo tempo era stata grandemente afflitta dalla carestia e pestilenza. *Ceri* non contento di avere soccorsi *Crema* assalì e prese *Bergamo*; ma conciosìachè non avesse potuto lasciarvi una guernigione, la piazza fu tostamente ripigliata dalli *Spagnuoli*. Dopo di ciò egli portossi a *Venezia*, lasciando il comando della guernigione a *Giovanni Ursini*, dove fu ricevuto con grandissimi contrasegni di stima e distinzione (o).

FRA questo mentre *Leone X.* fu spaventato per lo ritorno di *Selim* dall' *Asia*, e per gli suoi grandi apparecchi per mare e per terra. Tali armamenti egli punto non dubitava che fossero indirizzati contro dell' *Italia*, e fra tutte le potenze Cristiane, egli niuna ne vedea, la quale potesse arrestare il corso di simile torrente, fuorchè l' Imperatore e li *Veneziani*. Affinchè adunque potessero li medesimi operare con forza e vigore contro il comune nemico, egli
era

era cosa assolutamente necessaria di far gli amici, per venire a capo del qua-
 punto egli avea soventi fiate fatigato
 indarno. Tutta volta però egli si risolse
 di non desistere da un' attentato, in cui
 l'*Italia* particolarmente, e le libertà di
Europa erano interessate. Esso pertanto
 mandò legati e nunzj a *Massimiliano*
 e *Venezia* per effettuare ove fosse possi-
 bile una riconciliazione. *Pietro Bembo*
 di nazione *Veneziana* allora segretario
 di *Leone*, ed elegante Istorico della re-
 pubblica, fu destinato a negoziare que-
 sto affare così importante. A *Leone* era
 ben nota la sua capacità e fino giudi-
 zio, come anche sapea la stima gran-
 de, in cui era tenuto dal Senato. Or
 quantunque *Bembo* fosse stato ricevuto
 con somma gentilezza ed affabilità, e si
 fosse condotto con ogni possibile avve-
 dimento e sagacità, pur'egli nulla potè
 risolvere o terminare. Il Senato a lui
 comunicò in privato li suoi sentimenti
 circa la proposta alleanza, ed anche gli
 svelò li suoi sospetti riguardo a *Massi-*
miliano e *Ferdinando*, assicurandolo nel
 tempo medesimo com'essi erano ben per-
 suasi della bontà e sincerità delle inten-
 zioni di *Leone*. *Bembo* prese da loro
 commiato, e trovò in *Roma* l'altro Nun-
 zio

zio ritornato già da *Massimiliano* eziandìo con poco successo (p). Dopo la sua partenza il Senato spedì ambasciatori a *Luigi XII.*, ed *Errico VIII.* per seco loro congratularsi dell'ultima lor pace ed alleanza; per ringraziarli della favorevole menzione ch'era si fatta della repubblica nel trattato; per richiedere a *Luigi* di mandare soccorsi in *Italia*; e per assicurarlo della loro intenzione di aderire letteralmente al loro trattato con la *Francia*. Prima che arrivasse una tale imbasciata, *Luigi* se ne morì nel primo di *Gennaro* dell'anno 1515.

Morte di
Luigi XII.
Re di
Francia.

LA morte di *Luigi XII.* non fu accompagnata da quelle conseguenze per la repubblica che si temeano; imperciocchè il duca di *Valois*, il quale succedè alla corona sotto il nome di *Francesco I.*, si determinò, quanto agli affari d' *Italia*, di calcare le orme del suo predecessore, quantunque non dichiarasse le sue intenzioni. Dandolo l'imbasciatore *Veneziano* fu ricevuto da *Francesco* pubblicamente colle solite formalità e sostenezza, ma poi in privato con gran cordialità ed affetto, in guisa che il trattato fu rinnovato con alcune clausole d'una

Anno Domini 1515.

Francesco
I. rinnova
il trattato
co' Veneziani.

d'una più stretta lega ed amicizia di prima. In *Inghilterra* li ministri della repubblica incontrarono uguali successi, da che *Errico* gli assicurò della sua amicizia, e ch'è averrebbe fatto uso della sua influenza con *Francesco*, affinchè accelerasse la sua partenza per l'*Italia* (q).

IL grande obbietto della politica del Senato si era di unire li rinforzi per la guerra ch'erano risoluti di proseguire. Il tesoro si trovava esauisto; il commercio molto languido, e le persone private stanche di far più contribuzioni. Egli fu proposta una varietà di progetti, ciascuno de' quali ebbe le sue difficoltà, e produsse calorosi dibattimenti. Finalmente fu decretata una tassa per *capita*, a proporzione delle sostanze di ognuno, non eccedendo la più alta somma trecento scudi, e furono deputati tre commissarj a regolare un somigliante affare, e riscuotere il denaro. La confiscazione de' beni fu la pena annessa per coloro che nascondessero le loro sostanze, o mancassero di fare li loro pagamenti: la qual cosa fu trovata esser necessaria a stabilirsi, poichè grosse somme erano dovute al pubblico dopo l'ultimo stabilimento fatto dal Senato.

FRAT-

FRATTANTO *Francesco* Primo itava facendo grandi preparamenti. Conciosia-
chè egli fosse un principe di gran co-
raggio ed ambizione, gli occhi dell'*Eu-
ropa* stavano verso di lui rivolti, pun-
to non dubitandosi, ch'egli avea forma-
ti vasti progetti. Egli fece spargere vo-
ce, che la sua intenzione si era di ca-
stigare gli *Swizzeri* per la loro invasio-
ne fatta dentro la *Borgogna* nell' ultimo
regno; ma *Massimiliano* e *Leone* vi
sospettarono altri disegni. *Ferdinando*
temea che li suoi preparativi fossero de-
stinati contro di *Navarra*, e *Massimi-
liano Sforza* temea forte, che quel-
li tendessero a privare lui di *Milano*.
Quanto a *Ferdinando*, li suoi dubj furono
rimossi, quando *Francesco* domandò una
prolungazione della lega fatta tra lui e
Luigi XII. sotto condizione, che il segre-
to articolo riguardante il *Milanese* non
dovesse essere di alcun vigore. Egli riget-
tò questa proposizione, e fece che vales-
se di mezzo onde tirare *Massimiliano*
e li Cantoni *Swizzeri* in una lega per
la difesa del *Milanese*. Di fatto fu già
concluso un trattato tra *Massimiliano*,
Ferdinando, li cantoni *Swizzeri*, e *Massi-
miliano Sforza* con esservisi lasciato luogo
al Pontefice di potervi entrare dentro
un

L'Impera-
tore, Ferdi-
nando, gli
Swizzeri, e
Sforza en-
trano in un
trattato di
alleanza.

un limitato tempo. *Ferdinando*, la cui mira principale si era la difesa di *Navarra*, s'impegnò di fare un possente diversivo verso la parte di *Fontarabia*. Li *Swizzeri* doveano entrare nella *Borgogna*, mentre che l'Imperatore con proseguire la guerra ne' dominj *Veneziani* impedirebbe a costoro di recare ajuto e soccorso a *Francesco*. Egli fu stipulato di pagare agli *Swizzeri* 40,000. scudi per mese, e di non conchiudere pace colla *Francia*, finattantochè il Re non avesse rinunziate le sue pretensioni sopra *Milano* (r).

Da un canto li *Veneziani* procurarono di guadagnarli il Papa, mentre che l'Imperatore e *Ferdinando* dall'altro rappresentarono a lui di quanta importanza egli si fosse per la sicurezza della S. Sede di unirsi contro la *Francia*. *Leon* intanto vides' in grandissimo imbarazzo, poichè da ciascuna parte vi erano li rispettiv'inconvenienti, ma finalmente influito dalle apprensioni che *Francesco*, qualora fosse in possesso del *Milane*se, averebbe domandati li feudi di *Parma* e *Piacenza*, egli si unì. E strinse coll'opposta lega, sebbene con questa clausola che si fosse tenuto

se-

Anche il
Papa Leo-
ne X. si
unisce nella
loro lega.

secreto l'esser lui venuto alla medesima. Questa precauzione non per tanto riuscì vana ed inutile, poichè egli fu tostante obbligato a far marciare la sua cavalleria verso il *Piemonte*, affine di bloccare il passaggio delle *Alpi* contro di *Francesco* (s). *Giuliano de Medicis* si rimase col rimanente delle truppe in *Lombardia*, prontissimo ad unirsi cogli *Spagnuoli* ove fosse necessario, mentre che il Cardinale di *Sion* arrivò nel *Milane*se con venti mila uomini, onde avea fatta leva col suo propio credito, e col danaro del Papa. Quivi agli *Swizzeri* si unirono le truppe di *Sforza*, e tutti marciarono verso *Susa* ch' erano i quartier principali, affine di opporsi ed impedire che i nemici non isfilassero tra le montagne di *Genevra*, ed il monte *Ceris*, ch' era la solita strada che facevano i *Francesi* per venire in *Italia*.

FINALMENTE *Francesco* si partì con un' armata di 23,000. cavalli e fanti, mandando a dire al Senato che impedisse al lor generale di arrischiare una battaglia prima che si fossero unite le armate. Egli trovò li passi di *Susa*, *Pignerolo*, *Saluzzo*, ed altri guardati da-

3 G 2 gli

(s) Spalatini. in vit. Leon. Guicci. l. 12.

Francesco
I. Re di
Francia
passa le
Alpi.

li *Swizzeri* e dalla cavalleria del Papa; per lo che egli passò a dirittura sopra le *Alpi* per alcuni sentieri non frequentati e difficili, e nella marcia del quarto giorno arrivò alle frontiere del marchesato di *Saluzzo*. Or veggendo gli *Swizzeri* che *Francesco* avea fatta rimaner delusa tutta la loro vigilanza, si ritirarono a *Novara*, ove il Re gli seguì, e fece proposizioni estremamente vantaggiose a tali ausiliarj, le quali essi furono inclinati ad accettare, poichè gli alleati non aveano che malamente adempiute le loro promesse. Alcuni de' soldati si erano ammutinati per la mancanza del soldo, altri erano disertati, e la maggior parte stimò a proposito di ricompensare se medesimi con impadronirsi della cassa militare del Papa. Il trattato si trovava già pressochè in fine, quando arrivarono notizie che venti mila de' loro compatriotti si trovavano in piena marcia per unirsi all'armata, avendo seco loro danaro bastante per lo pagamento di tutte le somme arretrate (t). Questa novella li determinò a troncare le conferenze col Re *Francesco*, ad aderire alla loro lega, e dar battaglia a *FranzESCO*. Prima che fosse arrivato il Re a *Marignano* sorprese *Prospero Colonna*, il qua-

(t) Simber, Rep. Helvet. l. 1.

CAPITOLO I. 831

quale stavane accampato con 2000. uomini nel marchesato di *Saluzzo*: dopo di ciò effo piantò il suo campo a *Maringnano* per facilitare così l'unione con *Alviana*. Gli *Swizzeri* conoscendo che dovevano riporre ogni loro cura e studio in venire a battaglia con *Francesco* prima ch'ei fosse rinforzato, lasciarono il lor campo senza battere il tamburo, e col più profondo silenzio presero a marciare con questa mira, pensando di sorprendere i nemici. *Alviana*, ch'era venuto nel campo per concertare le operazioni della campagna, trovavasi a pranzo con Sua Maestà, quando il conestabile di *Borbone* entrò nella tenda ed informogli che l'armata *Swizzera* era già alla lor veduta. Allora *Alviana* montò il suo cavallo, e fuggì rattamente a *Lodi* per condurre qualche numero di cavalleria *Veneziana*. Il Re appena ebbe tempo di schierare il suo esercito in ordinanza di battaglia, quando cominciò l'attacco sù l'artiglieria difesa da' *Lansqueneti* (u) (B). Di già il conestabile avea

3 G 3 schie-

Cominciamento della battaglia in Marignano.

(u) Paruta. l. 1.

(B) *Li Lansqueneti sono Germani, di cui Francesco Primo ne avea 10,000. nel-*

nella sua armata; la qual circostanza deve far rimanere stupefatto chi legge, allora quando considera che l'Imperatore era in guerra colla Francia; ma li principi dell'Imperio e le città imperiali anno il privilegio di permettere alli potentati stranieri di far leva di truppe ne' loro territorj. Eglino possono contrarre alleanze, ed assisterli con tutte le loro forze, purchè una tale alleanza pregiudizievole non sia al corpo Germanico, di cui l'Imperatore è capo, ma non è già assoluto Sovrano (1). Egli è costume parimente in Francia, che li Lansqueneti in difetto degli Swizzeri anno la guardia dell'artiglieria, ch'è un posto della più grande conseguenza; la ragione si è, che i Francesi risguardano gli Swizzeri come la migliore fanteria in Europa, e dopo di loro li Germani, di cui li Lansqueneti ne formano una parte. Il curioso lettore può consultare su questi punti l'Histoire della Milice Francoise tom. 3. pag. 532. Ord. Camer. Part. 2. tom. 9. Buxtorf. ad cap. 15. Bullæ Aureæ, con molti altri autori, che sarebbe cosa tediosa di andar qui novellando.

(1) Vid. Const. Imper. ad A. 1555.

schierata la guardia avanzata ch' egli comandava in persona , come anche l' infanteria *Germana* per la difesa dell' artiglieria, quando gli *Swizzeri* per avviso del colonnello *Rboft* marciarono a dirittura verso il cannone, sostenendo il fuoco così dell'artiglieria che dell'infanteria, per evitare di essere attaccati ne' fianchi dalla cavalleria *Francesca* situata nelle ale. La loro intenzione si era di fare il primo e principale attacco verso quella parte, e dopo di essers' impadronito del cannone caricarsi sopra le *gens d' Arms Francesi*, il cui urto era formidabile. Questa medesima lor finezza e stratagemma era succeduta felicemente a *Novara* due anni prima; e presentemente fu creduto che gli *Swizzeri* non volendo rompere il loro concordato coi *Francesi*, si erano posti in marcia contro i *Lansqueneti* o sieno fanti *Germani*, col consenso del Re, verso de' quali notrivano essi un' odio mortale e fiera antipatia. Or' avvegnachè l' opinione medesima prevalesse tra la fanteria *Germana*, fu cagione che rincolasse per più di cento passi, conservando nel tempo medesimo le loro fila intiere, per la qual maniera gli *Swizzeri* si accostarono all' artiglieria senza veruna resistenza. Così

erano già in punto di attaccare *le gens d' arms Francesi*, quando il conestabile immaginando, che li *Lansqueneti* erano stati posti in disordine, attaccò i nemici nella fronte per coprire la fanteria *Germana*, mentre che si andava riunendo: questo assalto fu dato

*Ostinazione
così de'
Francesi
che degli
Swizzeri.*

con tanto vigore, che vi si ricercò tutta la intrepidezza degli *Swizzeri* per resistere. Ciascheduna parte si mantenne ferma nel lor terreno senza cederne punto un palmo in mezzo ad un vivo fuoco, quando sopravvenne il Re coll'infanteria *Francesa* e colle *bandes de noir* per sostenere il conestabile. Il conte *de la Mark* conducea questo corpo di *Germani*, e si avanzò per occupare quello spazio che avevano abbandonato li *Lansqueneti*. Divenuti gelosi li *Lansqueneti* di una tale disprezzante condotta si determinarono ch'egli non si dovesse acquistare onore per la loro disgrazia, sicchè desiderosi di riparare il loro errore attaccarono con incredibile risolutezza il primo battaglione *Swizzero* che si presentò, mentre che il conte *de la Mark* con una lodevol' emulazione sostenne li loro sforzi. Quivi la battaglia continuò per due ore con sorprendente fermezza.

za, ostinazione, e condotta, conciosia-
chè niuna parte mostrasse li menomi
contrasegni di stanchezza o disordine.
Intanto sopraggiunse la notte, prima
che o li *Francesi*, *Germani*, o *Swiz-
zeri* pensassero a suonare la ritirata, e
la pugna continuò col medesimo ardore
ed impetuosità, con cui era cominciata.
Ora egli era quasi impossibile di lascia-
re il campo, poichè l'oscurrezza della
notte impediva li soldati di distinguere
le proprie loro bandiere. La guardia
avanzata de' *Francesi* avea sofferto mag-
giormente, e si trovava in gran disordine,
nè si potea la medesima riunire, avve-
gnachè le nubi di polvere e fummo oscu-
ravano quel poco scintillante lume che tra-
mandavano le stelle, ed il fragore del
cannone soffogava tutti gli ordini che si
davano. Quindi furono dal caso operate
certe azioni che poi quando tornò la luce
del giorno furono attribuite al valore:
li combattenti pugarono corpo a cor-
po, e quasi che mai ogni colpo man-
cò di far' esecuzione. Gli *Swizzeri*,
li quali egualmente che li *Francesi* por-
tavano alcune strisce bianche, non si po-
teano distinguere l'uno dall'altro: laonde
il loro attacco più sicuro era contro la

cavalleria, la quale ben sapeano ch'era ramente *Francesca*, poichè essi aveano solamente 400. cavalli che si appartenevano a *Sforza*; ed in questa maniera la cavalleria fu esposta alli più gravi pericoli. Il cavallo del Re gli fu ferito sotto di se, ed il suo militare arnese gli fu trapassato in più parti. In questa maniera continuò la battaglia per quattro ore dopo il tramontamento del sole con somma confusione e rischio, quando finalmente amendue le parti fategate per l'azione furono costrette a desistere e pigliar fiato, rimanendo ognuno sotto l'arme in quell'istesso luogo, ove per ventura si trovò. Li feriti così dell'una parte che dell'altra furono trattati con tenerezza, e risparmiati dalla morte con mutuo consentimento. *Francesco* si trovò nello spazio di cinquanta passi lungi dal corpo principale del nemico; ma l'impossibilità di rimuoversi dal suo posto, senza mettersi nel rischio di maggiori pericoli, lo determinò a rimanersi nella medesima critica situazione. Tutte le precauzioni ch'egli potè usare, si furono di far'estinguere una torcia ch'era accesa vicino a lui, e di ordinare a tutti quei ch'erano d'intorno alla

la sua persona di parlar piano, ed ommettere quelli termini di rispetto, per cui egli potrebb' essere conosciuto e distinto. Sua Maestà dormì in terra vestito del suo arnese colla sua testa appoggiata ad un pezzo di legno, il quale si apparteneva al carriaggio di un cannone.

AL far del giorno amendue le armate si assembrarono, ed azzuffaronsi con fresco vigore e coraggio. Gli *Swizzeri* fecero il primo loro attacco al corpo, dove stava il Re, con tanto impeto e furore da non potersi resistere, che Sua Maestà si sarebbe trovata in gran pericolo, se la fanteria *Germana* non si fosse interposta, e l'artiglieria non avesse fatto fuoco furiosamente contro li nemici con tanto buon successo, che li pose in qualche disordine. Una scarica del cannone avea distrutta una intiera linea del più rimoto avanzato battaglione, per la qual cosa la cavalleria *Francese* penetrò in mezzo a loro, e subitamente disperse il resto. La battaglia avea presentemente continuato per cinque ore senza la menoma intermissione, quando gli *Swizzeri* disperando di poter rompere la fanteria *Germana*, mandarono un distaccamento ad attaccare la retroguardia *Francese*. Ad un tale

le comando fu mandato il colonnello *Molin*, il quale si disimpegnò con gran coraggio ed avvedimento ; imperciocchè avendo fatto un lungo circuito si lanciò contro li *Francesi*, li quali non lo aspettavano, quantunque però *Molin* gli avesse trovati preparati. Il duca di *Alenfon* che comandava la retroguardia caricò gli *Swizzeri* nella fronte, mentre che *Amand de Prie* colla cavalleria attaccò la loro ala dritta, ed *Aubigny* con alcuni reggimenti d'artiglieria la loro sinistra.

Alviana ed i Veneziani vengono opportunamente in soccorso de' Francesi.

FRA questo mentre venne già *Alviana* colle forze *Veneziane*, e fece il suo primo sforzo contro la retroguardia di *Molin*, il quale dopo una ostinata resistenza fu già sconfitto, ed il distaccamento tagliato in pezzi. Quindi penetrando egli colle sue fresche truppe nel posto ove il Re pugnava in persona, *Alviana*

Gli Swizzeri si ritirano in buon'ordine.

assaltò il corpo principale degli *Swizzeri* con sì gran furore che cominciarono a rincolare, ma senza il menomo disordine, ostinatamente pugnando per ogni palmo di terreno, che cedevano. Finalmente suonarono essi la ritirata, ed in buon'ordine marciarono verso il *Milanese*, più tosto lasciando il campo che

che cedendo la vittoria . Quindi nè il Re nè *Alviana* stimarono a proposito di perseguitarli, avvegnachè fosse cosa impraticabile di rompere e sbaragliare tali forze così bene disciplinate, senza la qual cosa non si potevano aspettare niun considerabile vantaggio: ed a vero dire li *Francesi* erano già divenuti troppo stanchi per un combattimento, ch'era durato per quasi due giorni interi, e la maggior parte della notte; sicchè non si trovavano in istato di poterlo più lungamente continuare . Così gli *Swizzeri* che li *Francesi* aveano perdute le loro migliori truppe ed ufficiali, avvegnachè sopra cinque mila, oltre a' feriti, in ciascheduna parte erano rimasti estinti sul campo di battaglia . Dalla parte de' *Francesi* caddero morti il duca de *Cholleslerand*, il principe de *Tallmont*, *Bussi d'Amboise*, il bravo *Imbercourt*, ch'era sì egregiamente distinto in preservare la vita del conestabile di *Francia*, il conte de *Roye* con un gran numero di altri ufficiali di valore e distinzione . *Claudio de Lorain*, conte de *Guise* giovane principe dell'età di 20. anni fu ammazzato dopo aver date incredibili riproove di forza e buona

con-

condotta (w). In somma questo combattimento fu così caloroso e pieno di sangue, che *Trivulzio*, ch' era stato in diciotto battaglie, disse: *Che la battaglia di Marignano era stata la battaglia de' giganti, e tutte le rimanenti non altro che giuoco e scherzo di fanciulli.*

EGLI non è punto di gran momento l'andare indagando quanto abbiano li *Veneziani* contribuito a questa vittoria, seppure così possa ella chiamarsi; egli è però probabile che l'arrivo di 10,000. fresche truppe abbia dovuto considerevolmente cambiare di aspetto gli affari in vantaggio di *Francesco*, che ne alleghino in contrario gli autori *Francesi* (C). Poichè
il

(w) Guicc. l. 12. Paruta. l. 3. Fugger. l. 6. c. 18. Belcar. l. 15. Simber. Rep. Helvet. l. 15.

(C) Paolo Paruta, *ch' è un' Istorico de' più degni di fede, e forse il più esatto de' tempi suoi, non ha scrupolo veruno di attribuire la vittoria all' arrivo di Alviana col suo fresco esercito. Egli afferma che questo generale non solamente caricò Molin nella retroguardia, e ruppe il suo corpo, ma che penetrò nel*

il Cardinale di Sion era stata la cagione principale di questo combattimento, in cui gli *Swizzeri* soffrirono tanto, essi non mancarono di rimproverarlo in una maniera che per serbare le regole della decenza, non ci si permette di menzionare. Or talmente furono accesi gli animi loro contro di questo Prelato, che per mettere in salvo la sua vita, ei fu costretto a fuggirsene presso l'Imperatore, il quale non molto dopo lo impiegò in af-

corpo principale degli Swizzeri opportunamente, quando il Re trovavasi fortemente premuto ed incalzato (1). Simbero nella sua Istoria delli cantoni Swizzeri parla del medesimo tenore, e veramente la ragione conferma il fatto (2). Gli Storici Francesi non considerano che in ascrivendo essi tali maravigliose gesta al loro Eroe Francesco, vengono a distruggere la credibilità della verità. Francesco non ha bisogno di fingimenti perchè si faccia comparire uno de' più gran personaggi del tempo suo fornito de' più luminosi caratteri, o che abbia a dir vero occupato mai più degnamente un trono.

(1) Paolo. Paruta, l. 3.

(2) Simber. Hist. Helvet. l. 1.

affari di negoziazioni, per cui egli era in estremo grado capacissimo e ben qualificato.

Milano
O'c. si ar-
rende in
mano de'
Francesi.

Dopo questa battaglia li *Francesi* e *Veneziani* marciarono a *Milano*, spalancando li cittadini le porte per riceverli, e pagando cento mila scudi perchè fossero esenti dall'essere saccheggiati. Tutte le altre città del *Milanesè* seguirono l'esempio della capitale (*); ma le cittadelle di *Milano* e *Cremona* si rimasero tuttavia stabili e ferme. *Leone X*, vedendo che li *Francesi* e li *Veneziani* superavano ogni qualunque ostacolo si parasse loro innanzi, cominciò a temporeggiare, e finalmente fu costretto a rinunciare la sua lega con *Massimiliano* e *Ferdinando*: egli cedè parimente *Parma* e *Piacenza* al Monarca *Francese*, promettendo in oltre di restituire *Modena* e *Reggio* al duca di *Ferrara*, ch'era il fedele ed antico alleato della *Francia*. *Francesco* dalla parte sua si obbligò ad assistere la Chiesa contro tutti li di lei nemici, ed a mantenere la casa de *Medicis* in *Firenze*.

ORA fu intrapreso l'assedio della cittadella, nella quale si era introdotto

Sfor-

(*) Paruta. ibid. Marian. l. 30. p. 126.

Sforza medesimo. Egli fu tirato innanzi con tanto vigore, che *Sforza* fu costretto a capitolare sotto quelle condizioni, che alli conquistatori piacquero d'imporre. Prima che cominciasse questo assedio, *Alviana* separò le sue truppe da' *Francesi*, affine di combattere col Vicerè di *Napoli*, il quale si ritirò al suo avvicinamento. Quindi esso marciò per ordine del Senato a mettere l'assedio a *Brescia* e *Verona*, dopo avere richiesto a *Francesco* di assistere la repubblica nella ricuperazione de' di lei territorj. Gli ufficiali *Veneziani* furon divisi nella loro opinione, quale di queste città si dovesse primamente attaccare. Alcuni allegarono, che *Verona* fosse della più grande importanza, conciossiachè la resa di questa città sarebbe di fatto accompagnata dalla riduzione in servitù di tutto il *Veronese*. Altri poi furono di parere, che si fosse investita *Brescia*, affinchè si fosse aperta una comunicazione con *Milano*. Il Senato non curando di determinare cosa veruna, rimise tutto l'affare ad *Alviana*, il quale marciò a dirittura verso l'ultima città, sperando di sorprendere, o tra breve tempo ridurre la guernizione ad arrendersi, e quindi cingere d'assedio *Verona* innanzi che

Alviana
pone l'asse-
dio a Bre-
scia.

il rigor dell'inverno lo avesse obbligato a ritirarsi ne' quartieri. Ma per quanto *Alviana* prendesse con cautela le sue misure, pure *Icaro* ch'era il governatore *Spagnuolo* di *Brescia*, sospettando della sua intenzione, procurò un rinforzo di 1000. fanti prima del suo arrivo. *Alviana* fu di ciò intieramente ignaro, sicchè fidando nella debolezza della guernigione rimase attonito per la resistenza ch'egli non si aspettava quando diede l'assalto. Tutta volta però essendosi determinato di conquistarla per via di forza, vi fece li suoi approcci con tanta diligenza, e si applicò con tanto studio e fatica in dirigere le opere e rivederle, che assalito da una febbre, se ne morì a capo di pochi giorni (y).

*Morte di
Alviana.*

LA repubblica colla perdita di *Alviana* perdè uno de' suoi migliori ufficiali egualmente stimato dal Senato, ed amato dalla soldatesca, verso la quale egli fu profusamente generoso, e pur non di meno rigido e stretto osservatore della disciplina militare. In tempo di sua gioventù il suo focoso naturale e coraggio lo trasportarono in disperati tentativi, la follia de' quali esso ben conobbe

be allorchè il giudizio venne a maturità cogli anni, e colla speriienza. Egli fu talmente caro e diletto all'armata, che per 25. giorni ritennero il suo corpo, feco loro trasportandolo con pompa luttuosa per ovunque ne marciafferò. La sua disinteressatezza ella fu sì grande, che non ostante che avesse lungamente goduti alcuni de' più lucrosi impieghi della repubblica fin dal tempo di sua gioventù, pur non di meno egli morì talmente povero, che il suo cadavere fu sotterrato a spese del pubblico, e la sua vedova colla famiglia furono mantenuti dal Senato (2).

LA morte di *Alviana* fu cagione che li *Veneziani* togliessero via l'assedio di *Brescia*, e tentassero la conquista di *Pescara*, nel che riuscirono essi prima che arrivasse *Giovanni Trivulzio*. Quest' ufficiale era stato spedito da *Francesco*, a richiesta del Senato per succedere ad *Alviana*. Non sì tosto egli si ebbe preso il comando, che ritornò a *Brescia* in conformità del desiderio del Senato, quantunque contro il suo proprio giudizio e sentimento. L'evento giustificò la prudenza della sua opinione, poichè ef-

3 H 2

sen-

(2) Paruta, ibid. Belcar, l. 15.

sendo la guernigione poco inferiore di numero all'armata *Veneziana*, fece alcune fortite così furiose, che resero impraticabili li suoi approcci. Mentre che li *Veneziani* stavano assediando *Pescara*, ella era stata fortemente rinforzata; e già da prima trovò *Alviana* esser cosa bastantemente difficile di potervi ergere le sue batterie. In punto che *Trivulzio* formò pensiero di levare l'assedio, un grosso distaccamento della guernigione fece una sortita contro di lui, uccise quasi trecento delle sue truppe, e pigliò dieci pezzi di cannone con qualche bagaglio, che in trionfo si trasportarono dentro la città. Or questa perdita lo costrinse a ritirarsi con precipitanza fino a *Coccai*, ove aspettò qualche rinforzo dall'armata *Francese*. Prima che arrivassero i soccorsi sopraggiunse l'inverno; di modo che il progetto di assediarsi nuovamente la città fu differito fino alla vengente primavera (a).

Dopo la conquista del *Milanese*, *Francesco* se ne ritornò a' suoi propri dominj colla maggior parte della sua armata, avendo lasciati in *Italia* sotto il comando del conestabile nulla più che 6,000.

(a) Paruta, l. 3. p. 192.

E' tolto via
l'assedio da
Brescia.

CAPITOLO I. 847

6,000. *Francesi*, e cinque mila *Lansqueneti*. La perdita della battaglia di *Marnano* pose l'Imperatore in gran pena ed affanno riguardo alle sue possessioni in *Italia*. Egli molto bene si accorse, che senza gli *Swizzeri* non potea resistere a *Francesco* ed alla repubblica; e poichè questi alleati mercenarij erano comperati ad un prezzo più alto di quel che potessero sostenere le sue finanze, egli formò il progetto di trovar materia per *Francesco*, onde impiegarlo nelli suoi Stati, con impegnare *Errico VIII.* nella sua contesa (D) (b). Il suo primo passo adunque

3 H 3 che

(b) Mariana. l. 80.

(D) Leone e Francesco ebbero un'abboccamento in Bologna pochi giorni prima della partenza di Sua Maestà per la Francia. Le loro conferenze durarono per sei giorni, quando finalmente fu conchiuso che il Re si dovesse assumere la protezione della Santa Sede, della persona del Papa, e della famiglia de' Medici; ed il Papa dal canto suo consentì a richiamare le truppe mandate in
assi-

Anno Do-
mini 1516.

che diede sì fu di guadagnare il Cardinale *Wolsey*, la qual cosa efficacemente esso fece per mezzo di alcune promesse, onde fu grandemente lusingata l'ambizione di quell'altiero Prelato e Ministro. *Wolsey* artifiziosamente rappresentò ad *Errico* il pericolo di far divenire *Francesco* troppo possente, e principalmente applicossi a fargli conoscere le passioni di quel giovane Monarca. In somma *Massimiliano* con sua gioja vide riuscire li suoi intrighi contro li *Veneziani* e *Francesi*, secondo il suo talento. Tutti li giovani cortegiani furono strenui ed accesi in venire a rottura colla *Francia*, mentre che li più vecchi ed assennati della nazione rappresentarono l'ingiustizia di rompere un trattato senza esservene la menoma provocazione, onde consigliarono ad *Errico* che rivol-
ges-

assistenza di Massimiliano, ed a ritirare la sua guernigione da Verona. Nel decorso di questa Istoria egli chiaro si rileverà quanto bene avess'egli adempiuto il suo contratto. Vid. Spalatin. vit. Leon.

gesse più tosto le sue arme contro la Scozia (c).

FRA questo mentre essendo Leone X. informato di quel che si passava in *Inghilterra* non fu più sollecito di conchiudere il trattato, ch' era in piedi con *Francesco*. Egli consumò un mese in *Firenze* in riflettendo intorno alle spese, onde la Santa Sede doveva essere rimborsata prima ch' egli cedesse *Modena* e *Reggio*. Egli era desideroso che il duca di *Ferrara* ricevesse la sua investitura dalla Chiesa, quantunque tutti li suoi predecessori avessero ricevuta la loro dall'Imperio; ma il duca nobilmente rigettò amendue le proposizioni, e quantunque egli fosse consapevole della lega formata contro la *Francia*, pure non volle abbandonare il suo alleato (d).

ESSENDOSI intieramente impiegato l' inverno in negoziazioni ed intrighi di Stato, pur non di meno nella primavera ben per tempo l' armata *Veneziana* uscì in campagna. *Trivulzio*, il quale comandò nell' assedio di *Brescia* nel precedente autunno, perdè alquanto di

Brescia e Verona sono assediato dalli Francesi e Veneziani.

3 H 4 sua

(c) Rapin. vid. Hist. Eng. etiam. Negotiationes & gesta C. Wolfey.

(d) Guicc. l. 12.

sua riputazione per avere così improvvisamente abbandonate le opere, e per la sconfitta sofferta, insieme colla perdita del suo cannone. Nulla però di manco l'armata si era posta in quartiere nel *Bresciano*, affine di ripigliare l'assedio allorchè la stagione il permettesse; e di fatto fu il medesimo intrapreso sotto la condotta di *Lautrec*, il quale succedè a *Trivulzio*; e nel tempo medesimo fu mandato un' altro esercito ad investire *Verona* (e). Le cose trovavansi grandemente avanzate, nulla ostando tutti gl' intrighi di *Leone*, quando giunsero novelle, che l'armata di *Massimiliano* era in piena marcia verso *Verona*, avendo egli ragunato insieme un buon numero di truppe, di cui aveva fatta leva nelli suoi dominj ereditarj per resistere a *Selim*, il quale per quel che fu immaginato si era proposto di entrare in *Germania*. Oltre a tutto questo ciascuno circolo dell' Imperio gli avevano dati 5000. cavalli, e 6000. fanti; ed i cinque minori cantoni della *Switzerlandia*, li quali ricusarono di trattar con *Francesco*, mandarono la loro quota di 5000. fanti a *Massimiliano*. Con questa si
for-

CAPITOLO I. 831

formidabile armata, la sua marcia fu così spedita e segreta, che nè li *Francesi* o li *Veneziani* sospettarono punto, ch'egli si fosse mosso dalli suoi quartieri, finattantochè egli discese le montagne di Trento (f) (E). L'avvicinamento dell'

(f) Petr. Justian. l. 11.

(E) Colonna, ch'era governatore di Verona, prese ogni mezzo ed espediente onde infestare l'armata Veneta e Francese. Per intercettare le loro provvisioni e foraggio, egli mantenne alcune partite di cavalleggieri a Legnano, con cui prese a scorrere quella contrada, grandemente travagliando gli abitatori, come anche incomodando l'armata. Lautrec mandò un distaccamento di 400. uomini ad arme, e 500. cavalleggieri per mettere freno a tali incursioni; ma Colonna, avendo ricevuto avviso della loro marcia, non solamente rinforzò le partite ch'erano a Legnano, ma esizandolo stordito una imboscata con tanto giudizio, che il provveditore Veneziano vi diede nella rete, e fu disfatto. Un' altro distaccamento so-

Si tolgono dell' armata imperiale obbligò gli alleati
 via ambe- a torre via gli assedj di *Brescia e Verona*
 due gli asse- con tale precipitanza, che parve più tosto
 dj all' avvi- una fuga che una ritirata. *Lautrec*, che
 cinamento aveva il supremo comando in amendue
 dell' Impe- li detti assedj, mostrò sul principio una
 ratore. grande magnanimità ; talchè mandò a
 di-

to il comando di *Urfino* fu più fortuna-
 to, poichè essendosi incontrato con un cor-
 po di 3000. Imperialisti, esso li scon-
 fissse colla perdita di 800. delle loro mi-
 gliori truppe (1). Or' egli non sarà quì
 fuor di proposito il rammentare, che *Leone*
 veggendo il progresso e la fortezza di
Massimiliano stimò che niuna sollecitudine
 sarebbe stata soverchia in fargli la corte.
 L'Imperatore non sì tosto ebbe obbligati
 li nemici a torre via gli assedj di *Ve-*
rona e Brescia, che *Leone* mandò un
 Nunzio per congratularsi con lui del suo
 arrivo in Italia (2); quantunque secon-
 do la forma del trattato di *Bologna*, egli
 averebbe dovuto prendere ogni mezzo
 onde arrestare li suoi progressi.

(1) Guicc. l. 12.

(2) Petr. Justinian. l. 11.

dire al Re come voleva impedire all'Imperatore il tragittare il fiume *Oglio*; ma poi non attese la sua promessa, conciosiachè fosse stato male informato circa la fortezza dell'armata Imperiale, come anche circa la profondità delle acque del detto fiume, le quali avvenne che fossero più basse di qualche solevano essere in quella stagione dell'anno. Gl' imperialisti passarono l'*Oglio*, e marciarono a *Cremona*, ove si accamparono; quivi *Mincio* si unì loro colle forze che stavano a quartiere in *Verona*, e dopo tale unione fecero passaggio a *Milano* con picciolo ostacolo. L'imprudente condotta di *Massimiliano* in consumar tempo nell'assedio di *Afola* diede agio e comodo a' *Veneziani* da poterli riavere, e pigliare i mezzi necessarj per la difesa di *Milano* (g). Essi aveano ricevuto 10,000. *Swizzeri* nel loro soldo, di cui erasi fatta leva in quelli cantoni, ch'erano in trattato colla *Francia*; dal Barone *Alt Saxe*. *Trivulzio* avea fatti entrare in *Cremona* 3000. uomini, ed avea passato il fiume *Adda* per incontrare gli *Swizzeri*, ed opporsi a *Massimiliano* nel traghettar questo fiume. Di fatto l'Impera-

10-37

Massimi-
liano pone
l'assedio a
Milano.

tore fu rispinto a *Picighon* ; dopo di che egli fece un'azione finta , come se intendesse di passare a *Cassan* , e frattant' gittando un ponte su l' *Adda* distaccò un corpo di fanteria per difenderlo ; ed in tal modo gli riuscì finalmente il suo disegno . Quindi marciando a drittura verso *Milano* , mandò un'araldo a chiedere le chiave delle porte , minacciando gli abitatori del più rigoroso trattamento ; qualora ricusassero di condiscendere alla sua richiesta . Per questo tempo *Trivulzio* avea fatto ritorno alla città , e la sua armata fu di un rinforzo molto acconcio ed opportuno al conestabile , il qual' ebbe a durare somma pena e difficoltà per mantenere gli abitanti , atterriti dalle minacce dell'Imperatore , a non arrendersi . Quanto più *Massimiliano* si avvicinava , . tanto più tumultuanti erano li *Milanesi* , o per un principio di debolezza loro naturale , o per temenza del potere Imperiale ; nè al certo si poterono pienamente quietare le commozioni fino all' arrivo degli *Swizzeri* . Ora un rinforzo così possente ispirò negli animi loro nuova lena e coraggio , e presentemente essi divennero niente meno insolenti di quel che erano stati umili ed abbietti poche ore prima.

ma . Altre felici conseguenze per gli *Francesi* immediatamente ne seguirono dopo l'arrivo degli *Swizzeri* (b) : poichè li loro compatriotti nell'armata Imperiale cominciarono a mormorare , e chiedere la loro paga con tale arditezza ed audacia , che *Massimiliano* ne rimase atterrito . Il loro colonnello *Staffler* si portò alla sponda del letto dell'Imperatore , e domandò la loro pensione in termini così poco rispettosi , che *Massimiliano* non potè contenersi di non rinfacciargli le sue cattive procedure , al che rispose *Staffler* ; *Che gli Swizzeri avean bisogno di fiorini , e non mica di civiltà ; e che ove immantinente non si fossero adempiuti li loro patti , essi avrebbero abbracciate le offerte del contestabile di Borbone .* L'Imperatore ricevè questa sua dichiarazione come una cosa oltre modo probabile ; esso temea , che li *Francesi* avessero denaro bastante onde corrompere gli *Swizzeri* : ed era troppo bene inteso ed informato della naturale disposizione di quelli repubblicani , sicchè potesse avere alcun dubbio che avessero i medesimi a ricevere il lor denaro in qualsivoglia modo e maniera . Quindi per ac-

che

(h) Paruta. l. 3.

L'armata
Imperiale si
disperde.

chetare *Staffler* gli difse che nel giorno seguente egli potrebbe vivere sicuro del pagamento di quel che avanzavano, e di avere ancora una somma anticipata. Dopo la partenza dello *Swizzero*, *Massimiliano* rimosse li suoi quartieri ad un'altra parte del campo, ove si credeva di poter' essere protetto e difeso da' *Germani*; ma conciossiachè quivi similmente egli temesse di qualche pericolo levò l'assedio, e si ritirò coi *Germani* nel *Bergamasco*, dove si accampò. Gli *Svizzeri* seguendo il di lui esempio, parimente sloggiarono, e presero la strada di *Lodi*, dando il sacco ad ogni piazza, che incontrassero per la loro strada. Eglino si stavano avanzando nella loro marcia verso casa, quando il Cardinal *de Sion* li raggiunse seco lui portando 6000. scudi, che l'Imperatore avea riscossi nel *Bergamasco* per via di contribuzione. Di vantaggio quel Porporato gli assicurò di avanzar loro immediatamente cinquanta mila scudi di danaro *Spagnuolo* depositato nella città di *Trento*; laonde eglino sospesero le loro risoluzioni, e formarono qualche pensiero di ritornare all'assedio, quando occorsero nuove difficoltà. In somma non avendo *Massimiliano* adempiuta la sua promessa, gli

Swiz-

Swizzeri se ne ritornarono a casa, li *Germani* si accamparono nel *Veronese*, gli altri ausiliarj ripassarono le *Alpi*, e 3000. *Lansqueneti* o sieno fanti *Germani* si fecero dalla parte de' *Veneziani*. Così andò a terminare la formidabile spedizione di *Massimiliano* nel totale dispergimento di un' armata, la quale sotto una propria autorità e disciplina era sufficiente a conquistare tutta l' *Italia*.

MA nè li *Veneziani* nè li *Francesi* trasfero molto profitto da' disordini nell' armata imperiale, poichè li secondi ad altro più non pensarono se non che a stabilir se medesimi quietamente nel ducato di *Milano* per mezzo di una ferma e stabile pace; mentre che li *Veneziani* in vano si lagnarono della violazione del contratto, non essendo assistiti nella ricuperazione de' loro dominj. Il provveditorè *Gritti* fece delle forti rimostranze a *Lautrec* per lo di lui rifiuto in intraprendere l' asedio di *Vercina*, ma quelle furono inefficaci e vane. *Gritti* propose fin' anche in un consiglio di guerra, che i *Veneziani* soli dovessero entrare in tale intrapresa; nel che
fi

*Si eccitano
divisioni
tra li Fran-
cesi e Ve-
neziani.*

(i) Ibid. etiam. Hentenus. l. 7. c. 12. Fogg.
l. 6. c. 18. Marian. l. 30.

si unirono a lui gli altri ufficiali coi loro sentimenti. Veggendo *Lautrec* la loro risoluzione convenne di volersi unire ai medesimi, e già si trovavano incamminati nella loro marcia verso il *Veronese*, quando i *Lansquenets* ricusarono di attaccare una città pertinente all'Imperatore; sicchè essendo stati quivi la seconda volta frustrati nelle loro misure furono alla fine costretti di lasciare da banda un tal disegno (k).

ESSENDOSI trasmesso al Senato un racconto di tali eventi immediatamente spedì un rinforzo di quattro mila uomini, denaro, ed attrezzi, con ordine all'armata di procedere a dirittura all'assedio. Di fatto *Verona* fu già investita, e l'assedio tirato innanzi con vigoria per parte de' *Veneziani*, ma non così per quella di *Lautrec*. Li provveditori usarono tutti li loro sforzi per tirare li *Francesi* daddovero nell'impegno della causa; ma essendosi accorti, che sotto frivole scuse venivano li loro affari trascurati, cominciarono a sospettare che la condotta di *Lautrec* fosse un' effetto di qualche ordine segreto avuto dalla corte. Intanto essendo giunta notizia nel

tem-

Verona è
assedata
dall'i Vene-
ziani.

tempo medesimo al campo, che un corpo di *Germani* si trovava in marcia per lo soccorso della piazza, *Lantrec* mandò a dire al provveditore, com'egli non voleva arrischiare una battaglia, e ch'era sua intenzione di sloggiare di là: la qual cosa egli effettuò immediatamente, lasciando li *Veneziani* soli a condurre l'assedio ed incontrare il nemico che si appressava (1).

ORA dobbiamo noi indagare qual fosse l'occasione di questa lentezza nel generale *Francesco*, e quali fossero le ragioni che lo indussero a rompere così apertamente il trattato colla repubblica. Avendo *Francesco* recuperato il *Milane*se avea formati nuovi progetti in conseguenza della morte di *Ferdinando*, la quale accadde in quest'anno. Egli si avea formato il disegno di aggiugnere *Napoli* alla corona di *Francia*, su la speranza che l'arciduca *Carlo* non sarebbe stato capace di esporre pretese ad *Aragona* prima che si fosse bene stabilito ne' suoi dominj *Spagnuoli*. *Leone* vivamente bramoso di espellere li *Francesi* dall'*Italia* mantenne spie nelle corti dell'Imperatore, di *Errico VIII.*, e dell'arciduca *Carlo*: egli similmente

Ist.Mod.Vol.27.Tom.2. 3 I usò

(1) Paruta. L. 3.

usò tutti li suoi conati per via di occulte maniere, affine d'indurre li cantoni *Swizzeri* a rompere il loro trattato colla *Francia*; ma li suoi intrighi non si poterono tenere con tanta segretezza, che non giugnessero all'orecchio del Monarca *Francesco*; per lo che *Francesco* abbandonando di un subito li suoi progetti su *Napoli*, si risolse di trattare colla *Spagna*: nè certamente fu questa corona meno disposta a venire a termini di buona lega ed amistà. Il risultato adunque di questa lor mutua inclinazione si fu un trattato conchiuso a *Noyon* dalli plenipotenziarj di ciascheduna corte, in cui *Francesco* per certe considerazioni rinunziò il suo diritto a *Napoli*.

Trattato di
Noyon tra
Francesco
e l'Arciduca
Carlo.

QUESTO trattato fu tostante seguito da un' altro segnato a *Brusselles*. In virtù di esso *Carlo* s'impegnò di persuadere al suo avo di consegnare la città di *Verona* nelle mani di *Lauzrec*, il quale dovesse poi darla in potere de' *Veneziani*, pagando eglino a *Massimiliano* per una tale restituzione la somma di dugento mila ducati, ed a *Francesco* la somma di trecento mila scudi a lui dovuta da *Massimiliano*. Ambedue questi trattati furono diametral-

tralmente opposti alle inclinazioni e mire di *Leone*, *Massimiliano*, ed *Errico VIII*. Il Pontefice con gran passione desiderava il declinamento del potere *Francesco*. La mira principale di *Massimiliano* si era di eccitare nemici a *Francesco* per impedirlo che desse ajuto a' *Veneziani*: esso prevedea che o dovrebbe ratificare il trattato di *Brusselles* e cedere *Verona*, o pure difendere le sue conquiste *Italiane* senza l'appoggio di un solo alleato contro un possente nemico. In queste estremità esso giudicò che il consiglio più sano ed a proposito sarebbe di rendere ingarbugliati gli affari di *Europa* in maniera tale, che la nuova guerra potesse fare insorgere una lega contro la *Francia* (m).

ESSENDOSI accorto il senato di *Venezia*, che l'Imperatore farebbesi opposto alle condizioni del trattato di *Brusselles*, continuò così assiduamente le sue rimostranze a *Lautrec*, che non sapendo come scusare se medesimo senza un'aperta violazione del trattato, fece ritorno all'assedio di *Verona*; ma fra questo mentre *Massimiliano* stimò a proposito

3 I 2 di

(m) Guicc. l. 12. Heuter. l. 7. c. 12. Parut. ibid.

Massimiliano entra nel trattato: il che fanno anche di Veneziani.

Anno Domini 1517.

di ratificare il trattato di *Noyon*, e conchiudere una tregua per tre mesi colli *Veneziani*, durante il quale spazio si dovestero stabilire li preliminari per la conchiusione di una pace. In questa maniera *Verona* fu posta nelle mani di *Lautrec*, dal quale fu data in potere de' *Veneziani*, pagando eglino la somma stipulata nel trattato di *Brusselles*. *Gritti* e *Gradonico* riceverono la città dalli *Francesi* con somma soddisfazione e contento degli abitatori, e del Senato, e popolo di *Venezia*. Quindi furon fatte dimostrazioni di gioja ed allegrezza in ogni città pertinente alla repubblica: furono mandati donativi a *Lautrec*, e *Gritti* ricevè ordine di scortarlo fino a *Milano* (n).

OR essendosi stabilita la pace, e rimessa la repubblica nel quieto possesso delli di lei dominj per mezzo di una prolungazione della tregua fino al termine di cinque anni, l'attenzione del Senato fu totalmente rivolta ad affari pacifici. Egli adunque cominciò ad alleviare il popolo da quelle gravose tasse imposte per lo mantenimento della guerra; si occupò a dilatare il loro com-

mer-

(n) Barre. Hist. Allem. t. 8. p. 1054.

mercio, ed a promuovere l'industria, il traffico, e le manifatture: nè a vero dire questo confesso d'uomini così saggi trascurò lo studio delle arti e scienze, le quali non si potea supporre che fiorissero in mezzo ad una distruttiva e sanguinosa guerra. A questo fine l'Università di *Padova*, ch'era stata chiusa per lo spazio di otto anni, fu aperta, e furono conferite particolari immunità e privilegj a questa antica sede delle muse (o). Quindi per dare con maggior efficacia provvedimento alla sicurezza delle scienze, il cui stabilimento egli è sempre più forte sotto l'ombra di pace, eglino aggiunsero nuove opere alle fortificazioni della città, prendendo ogni mezzo valevole con cui si potesse levare qualunque ulteriore intoppo alle lettere, od impedire l'educazione e gli studj della gioventù.

IL Senato parimente si avvide di quanta importanza fosse per la repubblica di vivere in buona lega ed amistà col Gran Signore: esso avea bene spesso sperimentato e fatta pruova del suo potere, ed il traffico che faceasi nelle sue costiere egli era per avventura la più

Anno Domini 1518.

3 I 3

utile

(o) Paruta. *ibid.*

utile e lucrosa parte del loro commercio. Affine adunque di conservarsi l'amicizia di *Selim*, furono mandati due de' loro principali nobili *Ludovico Mocenigo* e *Bartolomeo Contareni* per congratularsi con lui della sua ultima vittoria riportata dal *Sophi* di *Persia*, e richiederlo della continuazione di sua amicizia verso la repubblica. *Selim* ricevè gli ambasciatori in *Damasco*; professò di avere una grande stima per la repubblica; e concedè alle fattorie *Veneziane* ch'erano in *Tripoli*, *Alessandria*, *Bareth*, *Damasco*, ed in altri luoghi dentro li suoi dominj, tutte l'esenzioni, privilegi, ed immunità che desideravano. In somma con tanta gentilezza ed affabilità ricevè *Selim* gli ambasciatori, che questi se ne ritornarono carichi di donativi, e sommamente contenti per la magnificenza, generosità, ed amicizia di quel monarca. Quindi fu similmente conchiuso un trattato di commercio colla *Spagna*, in virtù del quale furono totalmente rimosse alcune difficoltà al traffico de' *Veneziani*, le quali occorsero nell'esaltazione di *Carlo* a quella corona (p).

IL Papa, l'Imperatore, e li *Vene-*

ziani eran tutti egualmente desiderosi di conservare e mantenersi le dolcezze di pace, ch'essi aveano poco fa gustate. A questo fine fu desiderata una prolungazione della tregua da tutte le parti, quantunque non fossero tuttavia scorsi più di due anni. L'Imperatore volea rimettere un tale affare a *Leone*, e lo propose come un' arbitro circa le condizioni, sotto cui si dovesse quella estendere; ma la repubblica dall'altra parte elesse di consultarsi con *Francesco*, e di porre li di lei interessi tra le mani di quel possente ed antico suo alleato. *Leone* fu spinto e mosso a stabilire la tranquillità tra li principi Cristiani per un desiderio d'unirgli insieme contro di *Selim*, il cui potere era divenuto formidabile. *Francesco* avendo confermata la tregua fra l'Imperatore e li *Veneziani*, il Papa allora si affatigò per impegnargli in una nuova guerra santa; e li suoi più gagliardi sforzi furono fatti colla repubblica, la cui marina egli conosceva che sarebbe assolutamente necessaria al suo disegno; ma li *Veneziani*, conoscendo li benefizj che ad essi provenivano per mezzo del loro commercio dall'amicizia di *Selim*, risposero, che Sua Santità potrebbe contare sopra di loro allora quando gli al-

tri principi fossero pronti ad uscire in campagna, imperciocchè l'equipaggiare flotte e mettere in piedi armate prima di tal tempo sarebbe lo stesso che esporgli al risentimento d'un Monarca, ch'era atto e valevole ad un colpo solo di abbattere la loro repubblica. Egli era cosa chiara al Senato che una somigliante risposta non lo metteva in niun rischio di rompersi con *Selim*, conciossiachè ben conoscessero essere un punto impraticabile di unire in un solo disegno le forze di tanti contendenti ed opposti interessi, quanti se ne richiedeano per rendere compiuto il progetto di *Leone* (q).

Anno Domini 1519.
Morte dell'Imperatore Massimiliano.

NON molto dopo la conclusione del trattato colla repubblica, se ne morì l'Imperatore *Massimiliano* dopo un regno di 25. anni e cinque mesi; ed essendosi saputa la sua morte dalle guernigioni nelle frontiere, cominciarono a fare delle incursioni nelli territorj *Veneziani*, ed a commettere atti d'ostilità, come se il trattato si fosse estinto per la morte di una delle parti; ma sì fatte irregolari maniere di procedere furono tostante impedita per le rimostanze che ne fece il Senato a' principi dell'

Im-

(q.) Spalatina. vit. Leon. Baron. An. 1519.

CAPITOLO I. 867

Imperio. Fra questo mentre *Francesco*, e l' Arciduca *Carlo* di *Austria* in questo tempo Re di *Spagna*, fecero de' preparativi per sostenere le loro vicendevoli pretese all' Imperio. L' *Italia* generalmente parlando era più disposta verso l' elezione del primo, e particolarmente li *Veneziani*. *Francesco* mandò *Taligni* in qualità di plenipotenziario al Senato; e la sua commissione si fu di chiedere ad imprestito una somma di danaro per sostenere l' elezione del suo Sovrano; di procurare un corpo di truppe per dar peso alle sue pretese; e di consultare circa li mezzi necessarij in caso che *Carlo* mandasse un' armata in *Italia*, per costringere *Leone* ad assolverlo dal giuramento fatto a *Giulio* intorno all' investitura di *Napoli*. Il Senato rispose a *Taligni* con termini di affezione, ed amicizia per *Francesco*: e quanto al denaro richiesto, gli dissero che il tesoro si trovava molto scarso ed esausto per le lunghe guerre; ma che ciò non ostante eglino avrebbero ragunato per suo uso cento mila ducati: in riguardo poi alle forze richieste, essi temevano che non si farebbe alle medesime accordato il passo, o pure che qualora l' avessero avuto, che non potrebbero

Francesco
I. e *Carlo*
di *Austria*
formano
pretese
all' Imperio.

bero essere che di poco ajuto e conseguenza per gli affari del Re, ed avrebbero potuto involvere la repubblica in una guerra: con tutto ciò quanto al terzo articolo della sua richiesta, il Senato assicurò Sua Maestà che a qualsivoglia tentativo di entrare in *Italia* in una maniera ostile, si sarebbe fatta opposizione con tutte le loro forze ed influenza; imperciocchè la repubblica si avea mai sempre formata una idea di proteggere la Santa Sede, e le lor' obbligazioni ond' erano tenuti a *Francesco* gli avrebbero indotti ad essere niente meno interessati nella custodia de' suoi dominj (r).

FRATTANTO avendo l' Arcivescovo di *Magonza* convocata la dieta in *Frankfort* alli 28. di *Giugno*, *Carlo* fu quivi proclamato Imperatore sotto il nome di *Carlo V.* L'essere rimasto deluso *Francesco* nelle sue mire vien' attribuito dal maresciallo *Fleuranges* all' aver lui rifiutato di prendere nel suo soldo le truppe del circolo di *Svevia*, dopo che queste n' ebbero fatte al medesimo alcune proposizioni.

NON molto dopo l' avvenimento di
Car-

Carlo alla dignità Imperiale morì *Selim*, e fu succeduto all'Imperio *Ottomano* da *Solimano* unico suo figliuolo principe intraprendente, ambizioso, e pien di coraggio. *Luigi* Re di *Ungheria* sapendo li vasti progetti del giovane Imperatore, e l'odio che portava al Cristianesimo, si preparò alla guerra invitando tutti gli altri principi Cristiani ad unirsi con lui, e specialmente la repubblica. Quind' il Senato in luogo di uniformarsi alle proposizioni di *Luigi* mandò *Marco Rincò* a *Costantinopoli* per congratularsi con *Solimano* del suo innalzamento, e procurare una conferma del trattato concluso con suo padre, il che fu prontamente accordato. *Solimano* consentì ben' anche di unire una squadra navale alla flotta *Veneziana* per la sicurezza del loro commercio, ch'era in quel tempo infestato da' pirati; ed in oltre con sì grandi onori distinse la repubblica, che mandò un plenipotenziario al Senato per fargli nota la sua esaltazione, e concedere alli mercatanti *Veneziani* tutti li privilegi che mai richiedessero. Or questa confermazione di pace con un monarca così potente fu per la repubblica di un gaudio soprabbondante: il loro commercio fu con ciò messo in sicuro, e lo Sta-

to videsi libero dalle apprensioni di una guerra, che non era in istato di poter mantenere. In conseguenza di ciò la loro flotta fece vela nella costiera di *Barberia*, ove fu oltremodo prosperosa e felice contro li pirati (s).

PER non andare rintracciando tutte le cagioni, per cui nacque una rottura fra l'Imperatore e *Francesco*, egli basta il dire che *Francesco* accortosi della vicina tempesta fece i debiti preparamenti. Egli mandò imbasciatori a *Roma* e *Venezia* per cercare di tirare il Papa e la repubblica in una lega per la difesa d'*Italia*, e per impedire a *Carlo* la sua andata in *Roma* per ricevere la corona Imperiale dalle mani del Papa. Il suo ministro in *Roma* non ebbe niuna risposta soddisfacente e congrua da *Leone*, il quale si era risoluto di attendere l'esito delle congiunture, e farsi determinare dalle circostanze. In *Venezia* poi il suo imbasciatore ricevè una promessa che il Senato averebbe provveduto alla sicurezza d'*Italia*; ma pur non di meno la repubblica formò sospetti che si stesse maneggiando qualche segreto trattato fra *Carlo* ed il Re. Questo sospetto nacque dall'

dall' avviso che riceverono di doverfi unire a *Montpelier*. gl'Inviati *Francesce* e *Spagnuolo* per una finale discussione di tutte le differenze.

ESSENDO riuscita invano la negoziazione tenutasi a *Montpelier*, *Carlo* spedì ambasciatori al Senato per negoziare una lega colla repubblica, la cui amicizia egli conobbe che sarebbe necessaria per gli suoi disegni riguardo all' *Italia*. Conciosiachè il Senato insistesse di volere una totale ristituzione di tutte le piazze che possedevano, e che *Massimiliano* si avea tolte, gli ambasciatori si congedarono, senza condurre le cose a verun' esito (t).

QUEST' anno fu intieramente consumato in negoziazioni, da tutte le quali la repubblica si tenne lontana, non volendo rompersi con *Carlo*, ed essendo insieme bramosa di conservarsi l'alleanza con *Francesco*. Nè certamente l' anno seguente produsse alcun' aperta violenza, quantunque l' *Europa* fosse minacciata da una terribile tempesta per parte di *Solimano*, Anno Domini 1520. il quale avea fatta leva di un' armata con intenzione, siccome fu supposto, d' invadere l' *Ungheria*, e distendere le sue conquiste verso una tal parte. Quasi du-
gen-

gento mila uomini erano stati reclutati nelle provincie *Asiatiche* e nella *Grecia*, il quale armamento percosse di terrore gli *Ungheri*, e li costrinse a sollecitare il soccorso ed ajuto di tutte le vicine potenze. *Filippo Morotsostrot* di *Agria* fu mandato in *Venezia* a domandare assistenza dalla repubblica. Il suo discorso fatto nel Senato fu così efficace a muovere gli animi ed affetti, che questo savio corpo, immemore del loro commercio, e del vero interesse della repubblica, consentì a spedire imbasciatori nelle corti di *Vienna*, *Parigi*, e *Londra*, e nel tempo medesimo a fornire *Luigi* di *Ungheria* di una somma di trenta mila ducati (u).

Il Re di Ungheria sollecita l'assistenza delli Veneziani contro li Turchi. Anno Domini 1521.

POCHI giorni dopo la partenza del ministro *Ungaro*, se ne morì *Loretano* il Doge dopo un glorioso, quantunque inquieto regno di 19. anni ed 8. mesi. Poichè fu esso un principe dotato di ogni umana virtù, fu savio, bravo, e generoso, la sua morte fu molto compianta, e la sua perdita non fu meno deplorata da ogni grado e condizion di persone. *Egli fu*, dice *Sansovino*, *non solamente dotto, ma per conto della sua*
li.

(u) Parut. ibid. Foug. l. 4. d. 4.

liberalità e buon gusto, fu la cagione che altri fossero dotti e letterati. Dopo una elegante orazione funerale recitata sopra il suo cadavero da Andrea Nava-giro, ei fu sepolto con grande solennità, e fu accompagnato al sepolcro dalle non finte lagrime de' suoi affezionati e dolenti sudditi (w).

ANTONIO GRIMANI
DOGE LXXVI.

Or' essendosi unita la grande assem- blèa per iscegliere un successore, fu già eletto con universale consentimento *Antonio Grimani* padre del Cardinale di un tal nome. *Antonio* era ricco, avea cavalcati li più alti uffizj dello Stato, ed era passato per un tenor di vita stranamente mescolato con buona e rea fortuna. Egli non era scorso gran tempo, da ch'era stato richiamato dal bando, in cui visse dopo il tempo dell'ultima guerra *Turca*, ove fu supposto ch'egli non avesse adempiuto il suo dovere. Nel suo innalzamento, la repubblica a dir vero si trovava in pace; ma li semi della guerra eranvi per ogni dove così abbon-

Antonio
Grimani
Doge
LXXVI.

dantemente sparsi e diffusi, che ben tosto si sarebbe potuto aspettare una gran raccolta di disgrazie e malori da doverne necessariamente seguire. Tuttavia faceansi proposizioni al Senato da *Carlo V.* estremamente vantaggiose agl'interessi della repubblica; ma con tutto ciò sì fedeli furono li *Veneziani* a *Francesco*, che ricusarono essi ogni progetto, e di mandare fin' anche un' imbasciatore per congratularsi coll' Imperatore della sua esaltazione. Veggendo *Carlo* la loro fedeltà verso il loro alleato, pensò ad un' espediente ch'egli punto non dubitava che averebbe eccitate delle gelosie, e gli avrebbe obbligati a ricorrere ad esso lui. Ciò si fu il mandare un plenipotenziario nella corte di *Francia*, come se intendesse di stabilire gli affari d'*Italia*, senza intrigarli punto co' *Veneziani*. Or questo corrispose in qualche maniera alla sua intenzione; ma non per tanto esso non guari dopo conchiuse un trattato col Pap. ¹ essendosi accidentalmente scoperto un piano formato per la espulsione de' *Francesi* fuor di *Milano*, ciò venne ad unire più strettamente la repubblica col Re di *Francia* (x).

LA

CAPITOLO I. 875

LA politica del Senato si era di conservare la pace, ma ciò fu trovato impossibile in mezzo agl' intrighi di *Carlo*, di *Leone*, e del monarca *Francesco*: esso cercò in prima di accomodare la rottura fra Sua Santità ed il Re, ma vedendo essere inefficaci li loro sforzi, fu messa in ordine l'armata per marciare in soccorso di *Milano*, ben sapendo che dalla salvezza di questo dipendeva la sicurezza de' loro propj dominj. Or' essendo già le cose pronte per venirsi ad azione, l'armata imperiale, cui si unirono le forze del Papa, marciò ad assediare *Parma*. Le trincere non si erano aperte, quando *Lautrec*, dopo aver ricevuto un rinforzo di *Svizzeri* e *Veneziani*, si portò in di lei soccorso, e costrinse *Prospero Colonna*, ch'era il generale Imperiale, ad abbandonare il suo disegno. *Prospero* era per vero dire in uno stato di potere sconfiggere *Lautrec*, se l'improvviso assalto, che il duca di *Ferrara* fece sopra *Reggio* e *Modena*, non lo avesse obbligato a dividere le sue forze.

LEONE cominciò a nutrire sospetti riguardo all'Imperatore in conseguenza di un somigliante contrattempo: egli avea sostenute tutte le spese dell'assedio; ed

Ist. Mod. Vol. 27. Tom. 2. 3 K at-

attribuì la mancanza de' buoni successi alli segreti ordini che *Colonna* avea ricevuti. *Carlo* essendosi attristato della gelosia del Papa fu più che mai desideroso d'impegnare e tirare li *Veneziani* nel suo partito; ma tutti li suoi conati non poterono rimuovere il Senato dal suo proponimento (y).

AMBEDUE le armate furono fortemente rinforzate da grossi corpi di *Swizzeri* ch'erano nel servizio di ciascheduna; e poichè *Carlo* niuna speranza avea dalla parte de' *Veneziani* ordinò a *Colonna* che ne marciasse a dirittura verso *Milano*. Li *Francesi* e li *Veneziani* erano comandati da *Lautrec*, il quale avendo intesa l'intenzione di *Colonna* si partì a dirittura per la volta di *Cassan*, affine d'impedire ch'egli tragittasse l'*Adda*; ma conciosìachè *Colonna* avesse fatta una marcia sforzata giunse colà prima di lui, e proseguì il suo cammino verso la capitale del ducato. *Lautrec* tuttavia era nella determinazione di dargli battaglia, ove nella sua marcia non fosse stato abbandonato dagli *Swizzeri*, li quali si ammutinarono per mancanza del loro soldo. Una tale circostanza in-

vol-

(y) Hist. citat. ibid.

CAPITOLO I. 877

volse gli affari di *Francesco* e della re-
 pubblica in disordine, e costrinse *Lau-*
trec col rimanente delle sue forze a git-
 tarfi dentro *Milano*, e dare provvedimen-
 to per un'assedio. Frattanto *Colonna* erasi
 avanzato, e si erano presi gli espedienti
 per investire la città: *Pescara* fece un'at-
 acco sopra quel quartiere ov' erano di
 guardia *Trivulzio* ed i *Veneziani*, e poi-
 chè le fortificazioni non erano quivi
 compiute, la guernigione fu tostamente
 disfatta; ma *Trivulzio* che trovavasi al-
 lora infermo a letto, essendosi instante-
 mente alzato marciò contro di *Pescara*
 con quelle poche truppe che avea rac-
 colte, punto non dubitando, che l'ono-
 re e la ragione avrebbero indotte e
 persuase le rimanenti a ritornare. In
 questa sua mira non per tanto egli ri-
 mase ingannato, sicchè dopo avere vigo-
 rosamente combattuto con un branco di
 uomini contro di una moltitudine, esso
 fu fatto prigioniero con diversi *Venezia-*
ni di riguardo e distinzione. Quindi
Lautrec disperando di potere preservare
 la città pose una forte guernigione nel-
 la cittadella, e colle rimanenti forze si
 ritirò a *Coma*. *Milano* fu saccheggiata
 e posta a ruba per dieci giorni succes-
 sivamente: nè vi fu insulto o crudeltà

Prospero
 Colonna
 investe
 Milano.

Trivulzio
 è fatto
 prigioniero;
 e la città di
 Milano si
 arrende.

che gli abitatori non ebbero a soffrire dalla rapacità degli *Swizzeri*, e dalla brutalità degl'Imperialisti (z).

Di là *Colonna* marciò a *Coma*, ch'egli assediò e prese dopo un breve, ma fiero assalto. Li buoni successi di *Colonna* procurarono a *Carlo* la resa di *Lodi*, *Pavia*, *Piacenza*, *Parma*, e prestamente anco di *Cremona*, senza venire a nuovo fatto di arme. In questa maniera li *Francesi* perderon *Milano* senza una battaglia, o memorabile sforzo, quando l'avvicinamento dell'inverno pose termine alle conquiste di *Colonna*, e preservò le reliquie dell'armata di *Lautrec* ne' quartieri *Veneziani*. La morte del Papa similmente impedì, che si facessero ulteriori militari imprese: Questo avvenimento fece mutare aspetto agli affari, e ridusse *Colonna* ad una situazione così debole come si era quella di *Lautrec* (a). Non sì tosto le notizie della morte di *Leone* si furono risapute nell'armata, che de' dodici mila *Swizzeri* ch'egli aveva nel suo foldo, non ne rimasero più che 500: li *Fiorentini* similmente si ritirarono, e sebbene li *Germani* si fos-

(z) Gulic. l. 13. Parut. l. 4.

(a) Guther. vit. Leon. Belcar. l. 17.

fossero mantenuti nel campo, pur non di meno il lor numero era troppo scarso a poter' imprendere alcuna cosa, od anche a resistere al nemico, qualora fosse opportunamente rinforzato. *Francesco* imprudentemente neglesse li suoi affari in *Italia*, e li *Veneziani* soli non erano capaci di avvalersi di quella opportuna occasione, quando *Milano* averebbe potuto ricuperarsi con altrettanta facilità con quanta egli era stato perduto. Nulla però di manco eglino presero ogni mezzo possibile, fecero leva di truppe, ordinarono alle loro guernigioni che marciasse- ro nel campo, e trattarono colli can- toni *Swizzeri*, li quali sembravano di- sposti di riceverè la loro paga, ed as- sistere *Francesco*. Per la qual cosa *Lau- trec* fu indotto ad entrare in azione nel cuore dell' inverno; ma la rea condotta di *Bozoli*, ch' esso avea mandato con un forte distaccamento nel *Parmegiano*, l' obbligò ad abbandonare li suoi dise- gni (b).

INTANTO essendosi uniti a *Lautrec* circa il mese di *Aprile* forti corpi di *Swizzeri* e *Veneziani*, egli si risolse d' investire *Milano*, e ritrarre quei vantag-

Anno Do-
mini 1522.
Li Francesi
assediano
Milano.

3 K 3

gi

(b) Paruta l. 4.

gi che si potessero dalla bassa condizione, in cui si trovava il nemico. La sua intenzione si era di prendere la città ad assalto; ma la fortezza della guernigione, e l'essere i cittadini nemici del governo *Francese*, di cui eran già divenuti veramente stufi, l'obbligarono a mutare l'assedio in un blocco. Fra quello mentre *Massimiliano Sforza* ritornò a *Pavia* con 6,000. *Lansqueneti*; e di là fece passaggio per lo *Veronese* a *Cassal-Major*. Quindi esso valicando il *Pò* giunse a *Piacenza*, ove unitosi col marchese di *Mantova* s'innoltrò a *Milano*; per la qual cosa *Lautrec* rimosse il suo campo nella distanza di cinque miglia dalla città.

Lautrec
investisce
Pavia.

UN distaccamento dell'armata di *Lautrec* avev' assediata e presa *Novara*; dopo di che esso ne marciò col corpo principale ad investire la città di *Pavia*, ove il marchese di *Mantova* era stato lasciato a comandare da *Sforza*: le sue batterie furon fatte operare con gran furore contro le muraglia, nè il marchese trascurò cos'alcuna necessaria per una vigorosa difesa; ma pur con tutto ciò la città averebbe dovuto tostamente arrendersi, se *Colonna* non avesse trovato il modo di farvi penetrare un rinforzo di 2000.

fan-

fanti principalmente *Corfi*. Or questo obbligò *Lautrec* a torre via l'assedio, E tolto via
l'assedio da
Pavia. conciossiachè si accorgesse per la fortezza della guernigione che l'esito sarebbe stato molto precario e l'esecuzione sanguinosa e piena di fatica e noja. Essendosi adunque ritirato ad un villaggio chiamato *Monce*, quivi si risolse di aspettare l'arrivo di una somma di danaro, che dovea venire dalla *Francia*: ed avendo *Colonna* avuta notizia di questo convoglio mandò un distaccamento forte la scorta di *Anchise Visconti* perchè lo intercettasse: la qual cosa obbligò il tesoriere a mettersi in sicuro dentro *Arone*, donde mandò avviso a *Lautrec* della situazione in cui esso trovavasi. *Visconti* si appiattò in un luogo sì vantaggiosamente, ch'era impossibile al convoglio di poter passare, od essere rinforzato, se non se collo sforzare un certo passaggio, che il distaccamento spedito da *Lautrec* era troppo debole a poter' effettuare non che tentare (c).

FRATTANTO gli *Swizzeri*, per cui questo danaro era destinato, divennero impazienti; e dopo avere aspettato tre giorni, nel quarto mandarono a *Lautrec* uno

3 K 4 de'

de' loro primarj ufficiali con tre proposizioni, cioè che li volesse instantemente pagare, o pure licenziare, o condurli contro del nemico, proposizioni egualmente fantastiche che difficili. Gl' Imperialisti stavano accampati a *Bico*, ch' era un villaggio tre miglia discosto da *Milano*, o più tosto erano essi accantonati in un' ampio e spazioso parco circondato da un fosso, il che rendeva un' attacco estremamente pericoloso e di sommo rischio. *Lautrec* adunque fece agli *Swizzeri* le dovute rimostanze contro le loro proposte, ma tutta la risposta che ne potè ottenere si fu o *Denaro*, o *licenza*, o *battaglia*: ma con tutto ciò egli ottenne da loro un pò di tempo a poter riconoscere il nemico; dopo di che divise la sua armata in tre corpi per dare l'attacco, essendo questa l' unica e sola alternativa, ch' egli potesse abbracciare. Prima che il combattimento fosse cominciato *Sforza* si unì a *Colonna* con 6000. *Lansqueneti*, ed allora *Lautrec* per la seconda volta fece le sue difficoltà agli *Swizzeri*, ma essi furon' ostinati nel loro proponimento. Non sì tosto adunque li trombetti diedero fiato ai loro stromenti, che gli *Swizzeri* disprezzando ogni pericolo corsero

sero sopra il fosso, e prepararonsi a salire la controscarpa in faccia al cannone, ed in mezzo a nembi di picciole arme contro di loro lanciate: la conseguenza si fu che nello spazio di mezz' ora essi perdettero mille delle loro migliori truppe. La seconda linea punto non ismagatasi per la destruzion della prima proseguì a marciare con uguale intrepidezza, e soggiacque al medesimo fato, lasciando nel fosso circa due mila soldati, *Alberto de la Pierre* loro generale, e quattro altri ufficiali di distinzione. Li *Francesi* poi e *Veneziani* dall' altra parte non furono più prosperosi, quantunque meno sfortunati circa la loro perdita; il fratello di *Lautrec* attaccò il ponte, che dopo una vigorosa azione esso fu costretto a lasciare, avendoci perdute intorno a 700. delle sue truppe: tale si fu l' esito dell' affare in *Bico*, che accadde alli 28. di *Aprile* dell' anno 1522. Alcuni Storici allegano che la perdita di *Lautrec* nel giorno seguente montò a 5000. uomini, di cui ne caddero estinti 3000. dalla parte degli *Swizzeri*. Il giorno seguente egli si ritirò a *Trezzo*, e nel dì seguente gli *Swizzeri* se ne ritornarono nelli loro cantoni: il marchese di *Pescara* volea perseguitarli, ma ne fu dissuaso

Li Francesi
si sono retti
e disfatti.

fuaso da *Colonna* di correre alcun'altro rischio, dappoichè la sicura conseguenza della loro vittoria già acquistata farebbe la totale conquista del *Milanese*, e la cagione di sbandarsi l'armata di *Laurrec* (d). Prima che finisse l'autunno gl'Imperialisti erano intieramente padroni del *Milanese*, *Cremonese*, e di tutte le altre appendici ed adiacenze del ducato di *Milano*.

FRATTANTO *Carlo V.* ben sapendo li grandi preparativi, che il Monarca *Francesco* stava facendo per la ricupera- zione del *Milanese*, fece un'altro tenta- tivo per guadagnare a se li *Veneziani*; ma ciò fu con poco successo, avvegnachè fosse intenzione della repubblica di man- tenerli in termini di buon'armonia, ove fosse possibile, con amendue le parti, quantunque un corpo delle loro truppe operasse unitamente coi *Francesi*.

Anno Do-
mini 1523.

IN quest'anno *Adriano VI.* il quale succedè a *Leone* nel Pontificato si affa- tìgò con ogni suo studio onde venire a capo di una tregua per lo spazio di tre anni fra li potentati Cristiani. Li gran progressi dellì *Turchi* nell'*Ungheria*, co- me anche la loro conquista dell'isola di
Ro-

(d) Memoire de Ballai. L. 2. Belcar. l. 17.
Paruta, ibid.

Rodi recaròno a Sua Santità grandi apprensioni e timori circa il fato d' *Italia*. *Carlo Lennoy* suo intimo amico e vicerè di *Napoli* lo persuase che *Francesco* solamente si opponeva alli suoi pii disegni; e l'Imperatore ed il Re d' *Inghilterra* gli fecero concepire una ben' alta e vantaggiosa idea della grande autorità e potere del capo della Chiesa. Quindi s'indusse *Adriano* a pubblicare una bolla, colla quale in virtù del potere a lui delegato dall' ALTISSIMO, ordinò a tutti li principi e stati Cristiani di osservare una tregua di tre anni sotto pena d'interdetto e scomunica. *Francesco* niun riguardo prestando a questo sacro mandato, e continuando li suoi preparativi contro l' *Italia*, il Papa si unì nella nuova lega formata contro di questo Monarca, e niente ommise per guadagnare a se li *Veneziani*. Ogni settimana venivano da *Carlo* nuovi Inviati con differenti proposizioni e patti. Finalmente fu dibattuto l'affare in Senato con gran calore, alcuni consigliando di abbracciare il partito dell'Imperatore e la lega, altri di continuare la loro alleanza con *Francesco* principe di valore uguale al suo potere (e). Egli sembrava che il Senato

Il Papa Adriano VI. si unisce nella lega contro la Francia.

(e) Guic. l. 15. Paruta, l. 5. Guther in Vit. Adrian, VI.

nato fosse diviso in due fazioni, una in favor di *Francesco*, di cui era capo *Andrea Gritti*, personaggio di grande autorità e merito fornito; l'altra diretta da *Giorgio Cornari*, niente meno rispettato per conto della sua prudenza e saviezza che il suo oppositore. Questi due nobili sostennero i loro differenti sentimenti con grande veemenza e calore, ognuno producendo tanti forti e speciosi argomenti, che resero il punto quasi impraticabile a decidersi intorno alla qualità del loro merito. L'arrivo del Vescovo di *Bayeux* imbasciator di *Francesco*, e d'un Inviato di *Errico VIII.* tuttavia maggiormente, ove fosse possibile, resero perplèsse le loro deliberazioni. Il primo pregò li Padri che volessero sospendere la loro determinazione fino all'arrivo dell'esercito *Francese*, ch'egli asserì che sarebbe entrato in *Italia* in meno di un mese. Questa fu ragione bastante per gli ministri *Inglese* ed Imperiale per sollecitare il Senato con maggiore istanza e premura che venisse ad una immediata risoluzione; quantunque nel tempo medesimo eglino pretesero di non credere l'asserzione dell'imbasciatore *Francese*, avvegnachè andassero persuasi che *Francesco* non potesse spropriarsi di una tale

armata in tempo che il suo proprio regno si trovava in pericolo.

FINALMENTE per gl'intrighi di *Carlo*, di *Adriano*, e degli ambasciatori *Ingleſi*, fu conchiuſa una perpetua pace ed alleanza tra l'Imperatore, *Ferdinando*, l'arciduca d' *Auſtria*, e *Francesco Sforza* duca di *Milano* da una parte, e la repubblica di *Venezia* dall'altra. Le condizioni ſi furono che il Senato doveſſe mandare, ove foſſe neceſſario, mille e dugento cavalli e 6,000. fanti per la protezione e diſeſa del *Milanefe*: che doveſſero tenere pronto il medefimo numero per opporſi all'invaſione di *Napoli*, ſe mai foſſe fatta da qualunque potentato Criſtiano; che *Carlo* doveſſe provvedere un' ugal numero di forze per la diſeſa de' domini *Venezziani* contro tutt'i nemici ſenza veruna diſtinzione; che la repubblica doveſſe nel termine di otto anni pagare all' Arciduca la ſomma di dugento mila ducati, come in riſarcimento e compenſo delle perdite paſſate; che la repubblica doveſſe poſſedere tutte le di lei città, terre, fortezze, e territorj ſul continente còlla medefima giuredizione, potere, ed autorità, come nel tempo che ſi era ſottoſcritto queſto trattato; che tutte le perſone ſbandite dalla lor patria, e diſcac-

Finale riſoluzione del Senato, e conchiuſione di un trattato col Imperatore &c.

scacciate dal Senato, per essers'impegnate nella causa dell'Imperatore, dovessero essere richiamate e rimesse nel possedimento de' loro primi averi; e che inoltre dovessero a vita godere un'annua pensione di 5000. ducati, in ricompensa de' loro patimenti sofferti (A). Il Papa ed *Errico VIII.* furono li garanti e mallevadori di questo trattato, e li Re di *Polonia, Ungheria, Portogallo*, il duca di *Savoja* con altri moltissimi piccoli principi vi furono ammessi come alleati (f).

Non sì tosto fu conchiuso il trattato, che la repubblica spedì un'imbasciata all'Imperatore per complimentarlo in tale occasione. Quindi l'immediata loro cura si fu di provvedere un generale, il quale conducesse gl'intesi armamenti.

Tri-

(f) Parut. ibid. Fug. l. 5. d. 5.

(A) Poichè li Veneziani si trovavano uniti in lega con Solimano, e da ciò ne tiravano vantaggi molto straordinari, non elessero di correre il rischio di offenderlo con farsi menzione del suo nome in questo nuovo trattato di alleanza. Vid. Hist. Mod. lib. 13.

Trivulzio fu supposto di essere troppo attaccato agl'interessi *Francesi*; ma pur non di meno conciossiachè si fosse sempre portato con uno scrupoloso riguardo all'onore, egli era perciò un punto di qualche delicatezza di licenziarlo senza recare offesa. Per la qual cosa fu proposto, che si dovesse a lui stabilire una pensione di 3000. ducati per lo suo sostentamento come cittadino privato, su la presunzione ch'egli non averebbe scelto di sfoderare la sua spada contro il suo Re e la sua patria. Or tali condizioni furono di già offerte, ma rigettate da *Trivulzio*, il quale preferì di ritornarsene in *Francia*: in suo luogo adunque il Senato destinò *Francesco Maria* duca di *Urbini* comandante generale di tutte le loro forze (g). Un tale cambiamento nella politica del Senato fece immaginare ad una gran parte di Mondo, ch'essendo *Francesco* privato di un sì potente alleato, si astenuto dalla sua intesa spedizione: ma in luogo di ciò, *Francesco* punto non atterrito della lega rimase fermo nella sua risoluzione, e fece maggiori apparecchiamenti di prima per una tal' esecuzione. La rivolta del conestabile *Bor-*

bo

bone ritardò alquanto le sue operazioni; ma dopo la sua fuga ogni cosa fu continuata per la marcia dell'armata. Tutta volta però il Re contentossi di mandare *Bonivet* colle truppe, che montarono a 20,000. cavalli e fanti.

BONIVET passò le *Alpi* nella fine di *Agosto* o principio di *Settembre* di quest' anno; ed essendo giunto alle frontiere del *Milanese* tostamente ridusse in servitù *Novara*, e tutta la contrada nella banda ulteriore del fiume *Mesino*. *Prospero Colonna* avea trascurato di fortificare e munire di guernigione le piazze di maggiore importanza, non immaginandosi che *Francesco*, il quale avea tanti nemici da combattere ne' suoi propj dominj, potesse anche disfarfi di un' armata per mandarla in *Italia*: ma poi trovando esser falsa questa sua conghiettura, fu costretto a ritirarsi in gran disordine a *Milano*. Egli non avea più che 5,000. uomini, ch' era un corpo non sufficiente a difendere una città così ampia e mal fortificata. Tutta volta però l'esperienza gli aveva insegnato a non dover conchiudere quel che un nemico dovesse fare da quel che egli medesimo, nelle loro circostanze, potrebbe stimare conveniente a farsi; laonde
in

in vece di abbandonare il ducato, esso cominciò con tutta diligenza a riparare il suo primiero errore, stimando esser tempo sufficiente a ritirarsi allorchè il nemico lo averebbe reso incapace a più lungamente resistere (b).

SE *Bonivet* fosse marciato a dirittura a *Milano* senz' aspettare di conquistare il paese a misura che si andava inoltrando, le porte gli sarebbero state aperte; ma egli con poco giudizio ed avvedimento stimò essere un punto di poca conseguenza la tardanza di un giorno più o meno. Così venne a perdere quattro o cinque giorni, la qual cosa diede agio a *Colonna* di porre la capitale in uno stato di difesa. Or' avendo avuta la repubblica notizia dal loro avvicinamento ordinò alla loro armata che si assembrasse lungo le sponde dell'*Oglio*; e rinforzò similmente le guernigioni di *Crema* e *Bergamo*, mandando eziandio un corpo di truppe perchè si unisse a *Colonna*. Allorchè *Bonivet* giunse avanti a *Milano* trovò la città così bene apparecchiata per la difesa, che senza tentare di formare l'assedio, egli venne alla risoluzione di accamparsi a *Chiara-Ist. Mod. Vol. 27. Tom. 2.* 3 L *balla*

L'errore di
Bonivet,
e la diligen-
za di Co-
lonna sono
la cagione
delli cati-
vi successi
delli Fran-
cesi.

balla per intercettare li convogli, che spedivanfi dall'armata collegata; ma le sue misure furono così malamente concertate, che dopo di aver persistito nel suo disegno fino alla fine di *Novembre*, egli fu costretto a rimuovere il suo campo in una distanza maggiore, avvegnachè la sua armata fosse in bisogno di provvisioni e foraggio (i).

Bonivet si
ritira da
Milano e
prende Lo-
di.

ESSENDO quivi *Bonivet* mal riuscito nella sua impresa, pur non di meno trovò la maniera di prendere *Monza*, *Lodi*, e di dare ajuto e soccorso alla città di *Cremona*, la quale si trovava in grandi angustie, avvegnachè fosse nelle mani degl' imperialisti. Li *Milanesi* e *Germani* temendo che *Bonivet* avesse da porre l'assedio a *Cremona*, fecero premura al Senato che ordinassero alla loro armata di passare nel *Cremonese*; ma i Padri scelsero più tosto di rimettere il tutto alla discrezione del generale. *Francesco Maria* non volendo esporre a pericolo l'armata commessa alla sua cura si accampò fra *Romano* e *Martinenga*, della qual cosa gl'imperialisti furono mal soddisfatti. Alcuni rapporti di un segreto trattato tra li Monarchi Imperiale e *Francesco* diede-

ro

(i) Capella. Hist. Med. l. 3.

ro origine alle cautelate procedure de' *Veneziani*, li quali fortemente temeano di entrare nelle ostilità, e malmenare le loro truppe, mentre era cosa dubbiosa se si trattasse di qualche alleanza, la quale fosse indirizzata alla loro distruzione; per lo che il loro generale si tenne da lontano finattantochè si fossero dileguate le tempeste, ond' era minacciata la repubblica; ed il Senato usò la più gran diligenza in formar nuove leve, e far degli apparecchi contro li dubbiosi eventi della fortuna, e la politica delli consigli Imperiale e *Francese* (k).

DURANTE questo stato degli affari e sospensione di azione, che nasceva dalla mutua gelosia e diffidenza delle parti, come anche dall'avvicinamento dell'inverno, se ne morì il Papa *Adriano VI.* alli 14. di *Settembre* nell'anno 1523. La sua morte fu un colpo fatale alla confederazione, avvegnachè la privasse non solamente dell'autorità Pontificia, ma eziandìo di grossi sussidj pecuniarj. *Giulio de Medicis* che fur scelto in luogo suo sotto il nome di *Clemente VII.* assunse una condotta totalmente differente da quella del suo predecessore.

3 L 2 Not.

(k) Paruta. l. 6. Guicc. l. 15.

(Not. 1.) Questo Pontefice perfettamente inteso de' pubblici affari osservò che *Adriano* avea troppo facilmente confessata la debolezza e fallibilità della Chiesa (Not. 2.);
la

(Not. 1.) Qualunque giudizio si volesse formare della condotta, che tenne *Adriano VI.* nel maneggio de' pubblici affari, non si può mai comprendere con qual' esatto raziocinio i compilatori di questa Storia facciano osservare dal di lui successore *Clemente*, ch'egli avea troppo facilmente confessata la debolezza e fallibilità della Chiesa, ovvero, come avrebbero dovuto esprimersi, del capo visibile della Chiesa; se tal debolezza e fallibilità non la riferiscano soltanto alla materia di fatto, che non abbia connessione alcuna col dritto. Nè una simigliante osservazione, che si vuol fatta da *Clemente* recarebbe così verun pregiudizio alla dottrina de' cattolici, li quali giammai si sono sforzati di sostenere, che la Chiesa esser debba infallibile in ciò, che riguarda il mero fatto, ma solo in ciò, che si appartiene al dogma, e al costume. Quindi manifestamente si scorge, che non ha altra mira, salvo solo quella di sedurre i semplici, chi dalla pretesa mala condotta di *Adriano* vuole assolutamente inferirne la debolezza, e fallibilità della Chiesa.

(Not. 2.) Non si deve tanto restringere il zelo de' Romani Pontefici, che sia lecito l'asserire di aver egli allora solamente consentito alla riforma degli abusi, quando pretesero qualche importantissimo oggetto; essendo pur vero, come ricavasi dalle vite de' Papi, che potendo essi senza suscitare disturbi rimuovere qualche disordine, che mai si fosse introdotto, non credettero necessario altro più vigoroso impulso ad esercitare la loro pastorale sollecitudine. Non fu dunque dissimile il procedere di *Adriano* dalla condotta tenuta dagli altri Pontefici, a cui non fa d'uopo attribuire quella vana politica, che mira con indolenza i più sconvenevoli abusi.

la qual pratica fu contraria alle politiche delli passati Papi, che non mai consentirono alla riforma degli abusi, se non se per ottenere qualche importantissimo oggetto. *Carlo* era incorso nel dispiacere di molti principi dell' Impero per aver fatte concessioni troppo grandi alla corte di *Roma*; ma con tutto ciò *Clemente* non volle rinnovare la tregua, che il suo predecessore avea fatta col capo dell' Imperio. Egli pertanto diede ad intendere all' Imperatore, che la sua intenzione si era di osservare una stretta neutralità: nè dovea Sua Maestà Imperiale far risentimento di questa sua condotta, la quale nasceva dal conoscere il suo dovere di così operare come Padre comune del Cristianesimo; e dal suo desiderio di unire insieme li principi Cristiani, e di opporsi a' rapidi e pre-
sti progressi della crescente potenza *Or-*
tomana (1).

LA condotta di *Clemente VII.* imbarazzò in estremo grado il duca di *Borbone*. L' Imperatore gli avea dato, dopo di esser lui fuggito dalla *Francia*, il comando delle sue forze in *Italia*;
3 L 3 ma :

(1) Guic. l. 15. Anton. de Vera. Hist. de Charles, p. 124.

ma non gli mandò niun denaro per lo pagamento delle truppe; nè era cosa possibile al duca di soddisfare alle loro domande, conciossiachè nè il Papa nè la repubblica di *Firenze* somministrassero li loro convenuti sussidj; ma pur non di meno egli trovò il modo di ritrarre qualche denaro dagli abitanti di *Milano*, e finalmente indusse il Papa a dargli ventimila ducati, ed a volerli adoperare colla sua efficacia ed influenza presso li *Fiorentini*, che gli rimetteffero cinquanta mila scudi, sotto condizione che il duca terrebbe in profondo silenzio un tale affare. (m).

FRA questo mentre li *Veneziani* aveano destinati otto de' loro principali cittadini, affinchè complimentassero *Clemente* in occasione del suo innalzamento alla dignità Pontificia. Il Senato si accorse molto bene di essere cosa importante per gli suoi affari di vivere in buona armonia con Sua Santità, le cui grandi abilità erano incontrastabili, onde con molta ragione si presumeva, che la sua politica averebbe variato in molti particolari da quella di *Adriano*. Gli ambasciatori adunque assicurarono il Papa della

sti-

stima che faceva di lui la repubblica così quanto al suo carattere pubblico che privato; come la medesima desiderava di essere con esso lui unita negl' interessi; e di volere implicitamente seguire quelli mezzi e misure che Sua Santità prescrivebbe. Essi furono ben ricevuti in Roma, ma durante il tempo della loro residenza se ne morì il Doge Grimani, dopo aver governato lo Stato per quasi due anni (B), e fu succeduto da *Andrea Gritti* unanimemente scelto a riguardo della sua espe-

3 L 4

ri-

(B) Il governo di questo principe fu di troppo breve durazione, sicchè ne possa somministrare materia onde formare un proprio giudizio del suo carattere. Egli ne viene rappresentato da Sansovino ed altri storici come un personaggio di gran prudenza, gravità, ed esperienza ne' pubblici affari. Egli fu sepolto con gran pompa, ed in tale occasione gli fu recitata una orazion panegirica molto studiata, quantunque noi non possiamo determinarci di attribuire a lui tutte quelle virtù e lodi, che sono menzionate in un pubblico panegirico.

rienza nè' pubblici affari , e della sua abilità ed interezza, con cui avea sempre condotti e maneggiati diversi uffizj li più rilevanti, e di alto grado (n).

ANDREA GRITTI
DOGE LXXVII.

Andrea
Gritti Do-
ge
LXXVII.
Anno Do-
mini 1524.

IN questa maniera fu terminato l'anno 1523. Nel principio del seguente essendo stato il duca di *Borbone* rinforzato con 6000. *Germani*, ed essendo finalmente a lui uniti alcuni *Veneziani*, egli si pose in movimento alla testa di trenta mila uomini. Ora *Bonivet* il generale *Francesco* si trovò ancor' egli grandemente perplesso circa la maniera di dovere agire; poichè non avea più che venti mila uomini e si trovava dell'intutto sprovvisto di denaro, il che per altro era una circostanza comune ad amendue le parti. Egli a dir vero avea affollati diece mila *Swizzeri*, e cinque mila *Grigioni*; ma non potea ricavare niun gran vantaggio da cotesti ausiliarj, il cui coraggio era proporzionato al sussidio ricevuto. In tale congiuntura egli si risolse di dar battaglia agl'imperialisti innanzi che fossero stati ragguagliati della sua situazione; ma il duca di *Borbone* sag-

saggiamente evitò di venire ad azione ; quantunque fosse superiore di numero, essendosi determinato di prendere a fame l'armata di *Bonivet*, o disperderla colla procrastinazione (o).

FRATTANTO gl'imperialisti ricuperarono *Vercelli* per mezzo di una segreta corrispondenza con *Tetti*, ch'era il capo della fazione *Gibellina*. *Bonivet* veggendosi quasi circondato formò pensiero di ritirarsi, ma fu impedito di farlo da *Renca de Ceri*, il quale gli promise di condurgli 5000. *Grigioni*. Il generale imperiale avendo ricevuta notizia della loro marcia mandò *Giovanni de Medicis* con 300. lancionieri, 600. scelti cavalli, e 7000. fanti, affinchè sorprendessero il distaccamento (p): ed egli talmente infestò i *Grigioni* con perpetue scaramucce innanzi che giugnessero a *Gravina*, che non avendo trovata niuna scorta nè denari da' *Francesi* nel loro arrivo, se ne ritornarono a casa facendo una promessa a *Giovanni de Medicis* di non tentare alcuna cosa, ove non fossero perseguitati. Essendo stato *Borbone* informato di questi successi scrisse a *Medicis*, che investisse *Biagrasso*, ch'era l'unica città che ora tenevano li *Francesi*.

(o) Guic. l. 15. Capella. l. 3.

(p) Paruta, ibid. Foug. l. 6. d. 5.

Giovanni
de Medicis
prende Bia-
grasso.

si lungo il *Tesino*. Dopo aver *Medicis* distrutto il ponte, che *Bonivet* avea fatto gittare su quel fiume, attaccò la città difesa da 1000. *Italiani*, e la prese a capo di quattro ore; e quivi esso trovò certo dovizioso bottino, di cui li *Francesi* aveano spogliato il *Milaneſe*. Or' essendosi intieramente sconcertate le misure di *Bonivet* per gli lieti successi del nemico, fece ritorno a *Novara* per facilitare la sua unione con diece mila *Swizzeri*, che allora trovavansi nella loro marcia. *Borbone* intanto per impedire una tale unione si accampò tra *Vercelli* e li *Francesi*, il qual movimento obbligò *Bonivet* ad avanzarsi a *Romagnano*, ove fece formare un ponte di barche sopra il *Secchia*, e così tragittollo senza opposizione alcuna. La notte seguente egli si unì agli *Swizzeri*, li quali lo accusarono, come mancatore di promessa, onde non solamente ricusarono di operare unitamente con lui, prima che si fosse loro pagato il sussidio, ma fecero che altri de' loro compatriotti si allontanassero dal medesimo per la loro disaffezione (q). Essendosi *Bonivet* spaventato per questo accidente non pensò ad altro che a ripassare le *Alpi*, ed abbandonare l' *Italia*. Gl' imperialisti tennero die-

Gli Swiz-
zeri si ribel-
lano da Bo-
nivet.

dietro con fervore alla sua retroguardia, e lo caricarono con valoria ben grande; talchè *Bonivet* essendo stato ferito fu trasportato via dal campo, ed il cavaliere *Bayard* si prese il comando in luogo suo, e resistè al nemico con grande intrepidezza finchè vi perdè la propria vita. Dopo quest' azione gl' imperialisti posero l'assedio a *Lodi*, dove comandava *Bussi d'Amboise*, e tostamente l'ebbero in lor potere per capitolazione. Li *Veneziani* non ebbero niuna parte nell'inseguimento, o nell'assedio, conciosiachè il provveditore ricusasse di eccedere gli articoli del trattato, dicendo che il Senato si era obbligato solamente per la difesa del *Milanese*. Quindi li grandi preparativi di *Solimano*, il suo spirito ambizioso, insieme colla condotta equivoca del Papa fecero risolvere al Senato di tenersi tanto lungi, quanto fosse permesso a' termini della loro convenzione coll' Imperatore. Egli chiaro si scorse che *Clemente*, o per timore del poter di *Francesco*, o per diffidenza dell' Imperatore, inclinò fin dal tempo della sua promozione agl' interessi *Francesi*. Sebbene la repubblica non avesse niun dubbio delle intenzioni del Pontefice, pur tuttavia non volendo abbandonare la lega dell' Imperatore innanzi che fosse

La retro-
guardia de'
Francesi è
disfatta.

assi-

assicurata dell'amicizia del monarca *Francesco* tenne la sua armata senza nulla operare, aspettando l'esito della spedizione del duca di *Borbone* in *Provenza*. L'insufficienza di questo lor disegno, e la improvvisa marcia di *Francesco* in *Italia*, il mettere ch'ei fece l'assedio a *Pavia*, e nel tempo medesimo l'invadere che fece con un'altro esercito il regno di *Napoli*, causò alla repubblica grandi perplessità ed angustie. Così l'una parte che l'altra sollecitarono la di lei amicizia: essa era già unita in trattato coll'Imperatore; ma le forze de' *Veneziani* in *Italia* erano troppo deboli a poter difendere il *Milanese*, e molto meno li loro propj dominj, se mai per la sua aderenza alli di lei patti e promesse, la repubblica fosse per incorrere nel risentimento di *Francesco*. In somma il Senato confidò la direzione de' loro affari a *Clemente*, il quale segretamente conchiuse un trattato tra la *Francia* e li *Veneziani* (r).

PER mezzo di un tale temporeggiante procedere, e politico bilanciamento, il Senato si venne a procurare alcuni vantaggi, sebbene poco onore ne ri-

(r) Parut. l. 5. Guic. ibid. Fong. d. 5. l. 6. Hist. citat. ibid.

risultò alla repubblica. L'armata *Veneziana* tuttavia continuava senza nulla operare; e le loro intenzioni non erano comprese dal duca di *Borbone*; e che realmente poco lo fossero, ciò si scorge dal sollecitare ch'esso fece il Senato di voler mandare l'armata in suo soccorso, poichè egli si andava già ritirando d'innanzi a *Francesco*: nè a dir vero il Senato fu ben determinato se dovesse o no condiscendere alla sua richiesta nel medesimo tempo che avea conchiuso un trattato col nemico. Nella battaglia, che tostante dopo ne seguì a *Pavia*, noi non troviamo che li *Veneziani* avessero avuta alcuna ingerenza (C), o prestato veruno
aju-

(C) Egli sarebbe lo stesso che fare in questa Nota dell' inutili e fastidiose ripetizioni, ove qui volemmo descrivere li progressi di questa campagna; il che con maggiore proprietà sarà trattato in altra parte. Egli basterà il divisare che preventivamente all' assedio di *Pavia*, *Francesco* desiderò che il trattato col *Papa* e coi *Veneziani* si fosse fatto pubblico, la qual cosa fu ricusata dal primo.
Gli

aiuto od all' una , od all' altra parte ; nè leggiamo che le loro forze vi fosser state affatto presenti.

Anno Domini 1525.
Li Veneziani vengono a trattato coll' Imperatore e con Francesco.

LA vittoria ottenutasi a *Pavia* riempì di costernazione e timore tutti gli Stati, che non erano in alleanza coll' Imperatore; laonde li *Veneziani* proposero a *Clemente* la formazione di una lega contro la potenza di questo Monarca, il quale per mezzo della sua vittoriosa armata potrebbesi tostamente ren-

Gli storici della repubblica affermano che il Senato diede il suo assenso a questa richiesta; ma in niun luogo noi troviamo essere le conseguenze del loro assenso in alcun modo vantaggiose a Francesco. L'assedio di Pavia fu condotto solamente dalle truppe Francesi, e la battaglia che seguì, in cui quel monarca fu fatto prigioniero dagl' Imperialisti, fu sfortunata principalmente a riguardo del suo inferior numero di truppe. In somma alla irresoluta condotta della repubblica si possono ascrivere gl' infortuni di quell' Eroe, ed i felici successi dell' Imperatore.

rendere padrone di tutta l'*Italia*; ma durando le loro negoziazioni con Sua Santità, il Senato stimò a proposito di trattare coll' Imperatore, ed impedire un' aperta rottura con quel Monarca, prima che fossero in istato di resistere al suo potere; sicchè a tale oggetto furono mandati *Lorenzo Priuli*, ed *Andrea Novagiario* per congratularsi con lui della sua vittoria, e per fare insieme le scuse della loro tardanza nel non avere mandate forze ad unirsi alla di lui armata. Frattanto fu conchiuso un trattato offensivo e difensivo tra il Papa, li *Veneziani*, *Francesco Sforza*, e *Pescara*, il quale non molto dopo traditevolmente svelò il tutto all' Imperatore. *Moron* comparì a favore di *Sforza*, *Montibano* rappresentò Sua Santità, e *Santi* ebbe piena facoltà di trattare gli affari de' *Veneziani*. Li contenuti del trattato si erano una lega per discacciare gl' Imperialisti fuor d' *Italia*, cui furono invitati ad entrare anche li *Francesi*: egli fu concordato che il marchese di *Pescara* si fosse messo alla testa di quest' alleanza, e si fosse dovuto separare con tutta la convenevole speditezza dalle forze Imperiali, affinchè le opprimesse più facilmente, qualora ricusassero di
 assi-

*Legato tra il
 Papa, li
 Veneziani,
 Pescara, e
 Sforza con-
 tro l' Impe-
 ratore Car-
 lo V.*

affisterlo nella conquista di *Napoli* (s). Non guari dopo egli avvenne che *Pescara* imaginandosi che potrebbe tirare considerevoli vantaggi da una scoperta così importante, mandò il suo principal confidente *Castello* all'Imperatore per farlo consapevole di tutto l'avvenimento, e per assicurare *Carlo* com'esso altro disegno non avea in divenire confederato nella lega, se non se di procurare le più certe ed appurate notizie. *Carlo* gli riscrisse, che continuasse la corrispondenza co' *Veneziani*, col Papa, e *Moron*; ma pochi giorni dopo se ne ritornò *Castello* con ordini di arrestare il cancelliere, ed impiegare tutti li mezzi possibili per l'immediata conquista di *Milano*. Gli ordini furon puntualmente eseguiti, e *Moron* fu imprigionato nella cittadella di *Pavia* alli 14. di *Ottobre*; la quale circostanza intieramente sconcertò gli affari de' *Veneziani*, li quali si trovarono presentemente esposti al risentimento dell'Imperatore, senza poter fidarsi nella costanza del Pontefice. *Pescara* domandò che *Milano*, *Cremona*, e tutte le piazze situate lungo il fiume *Adda* si dovessero dare in mano dell'Imperatore.

(s) Paruta. l. 5. Guicc. l. 16. Fug. d. 5. l. 6.

tore; al che *Sforza*, che allora trovavasi infermo con una febbre, diede il suo consenso, a riserba di *Milano* e *Cremona*, le quali disse ch'egli non potea rendere se non che a Sua Maestà Imperiale in persona. Egli aggiunse che *Morron* si aveva preso il carico di negoziare quest'alleanza colla sua propria autorità. A sì fatta risposta *Pescara* si tolse via la maschera; convocò gli Stati del *Milanese*; accusò *Sforza* di delitto di fellonia; ed obbligò gli abitanti del ducato a dare all'Imperatore un giuramento di fedeltà. Egli pose eziandio l'assedio alla cittadella di *Cremona*, ed investì la città di *Milano*.

L'Imperatore Carlo s'impadronisce del ducato di Milano.

LI *Veneziani* non si trovarono in minore imbarazzo che il Papa e *Francesco Sforza*. *Martino Caraccioli* imbasciatore di *Carlo V.* in *Venezia* stava in quel tempo negoziando una pace, o più tosto un'alleanza tra il suo Sovrano, e la repubblica; ed il Senato prevede che accettando le condizioni offertegli, la loro libertà si troverebbe in imminente pericolo, e qualora le ributtasse, li loro territorj sopra il continente sarebbero esposti a tutti gli orrori della guerra, subito che le città di *Milano*, e *Cremona* si fossero conquistate. Il perchè li

Ist. Mod. Vol. 27, Tom. 2. 3 M Vc.

Veneziani meno timorosi di *Clemente*, con maggiore penetrazione, dissero a *Caraccioli* che l'ultima lega si era formata non con altra mira se non che di ristabilire *Sforza* ne' suoi dominj; ch' egli era cosa evidente che l'Imperatore niuna intenzione avea di uniformarvisi, imperciocchè privò quel principe de' suoi dominj; ch' essi non poteano pensare a niun' alleanza con Sua Maestà prima che *Sforza* fosse stato ristabilito; e comunque grande si fosse il loro rispetto per l'Imperatore, egli era però tuttavia maggiore per la verità, fedeltà, e loro promessa. Se *Clemente VII.* avesse tenuta una simil condotta, l'Imperatore si sarebbe trovato in gravi perplessità circa il modo come doverli portare; ma conciossiachè Sua Santità fosse desiderosa di far' uso della sua grande avvedutezza era caduta nelle medesime insidie, nelle quali ultimamente era stata presa. *Salveari* suo legato in *Ispagna* stava negoziando con *Carlo*, nel tempo medesimo che un' altro de' suoi ministri stava trattando colla *Francia*, e colla repubblica per tirarli in una lega contro di quel Monarca. *Clemente* stava con impazienza attendendo l' esito degl' intrighi del legato; ed avea stabilito il giorno per segnare

il trattato co' *Francesi e Veneziani*; quando ricevè notizia che l'altro suo legato avea conchiusi gli affari in *Madrid* (t), essendo l'Imperatore condisceso ad obbligare il duca di *Ferrara* di restituire *Reggio e Rubiera* alla Santa Sede. Ciò però nulla ostante avendo rifiutato *Francesco* di ratificare il già conchiuso trattato di *Madrid*, per cui egli fu posto in libertà, il Papa non mostrò minore brama ed impegno de' *Veneziani* di congratularsi con lui per lo ritorno nel suo reame. *Clemente* diede fin' anche la commissione al suo legato di conchiudere una lega con *Francesco*, colli *Veneziani*, e con *Isforza* contro l'Imperatore (u).

OR quì taluno a dir vero non saprebbe qual'uso mai si avesse a fare delle politiche di *Roma* e di *Venezia*, durante questo periodo di tempo. *Clemente* e la repubblica erano troppo facili a spesso cambiar partiti, a formare nuovi progetti, ed entrare in nuove promesse, le quali però non furon mai eseguite: egli-
no si accorsero, che se *Francesco* o *Carlo* divenisse superiore, il lor potere ave-

Anno Domini 1526.

3 M 2 reb-

(t) Anton. de Vera. Hist. de Charles. p. 130.

(u) Anton. de Vera. ibid.

rebbe dovuto succumbere a proporzione che farebbe cresciuta l'autorità ed influenza o dell' uno, o dell' altro di quelli monarchi in *Italia*. Contiosiachè dunque la loro condotta dipendesse dalle congiunture, egli era però necessariamente instabile, debole, e soggetto a mutazione l' evento di una battaglia o di un trattato fra quelli gran rivali. Due cose contribuirono a sollecitare la conclusione di questa lega con *Francesco*; la prima si fu che la cittadella di *Milano*, che gl' Imperialisti stavano allora assediando, si dovea tostamente arrendere senza ajuto di rinforzi, che nè Sua Santità, nè il Senato si voleano arrischiare di mandare finchè non fossero assicurati dell' assistenza del monarca *Francesco*: la seconda si fu che *Francesco* s' immaginò che l' equivalente di due milioni per lo ducato di *Borgogna*, ch' egli offerì all' Imperatore, sarebbe di maggior peso e forza dopo la pubblicazione di quest' alleanza. Certo egli è però che *Francesco* sottoscrisse il trattato di *Cognac* principalmente con questa mira.

MONCADA, ch' era l' imbasciatore dell' Imperatore in *Roma*, si affaticò con gran cura e diligenza in distaccare Sua Santità e la repubblica dal partito di

Fran-

*Trattato
di Cognac
tra Fran-
cesco I.
Clemente
VII. ed i
Venezia-
ni.*

Francesco, ma il Senato tenne fermo *Clemente* nelle sue promesse fatte; e quanto poi a loro medesimi, eglino dissero all'imbasciatore che quante volte Sua Maestà Imperiale fosse inclinata a trattar di pace sotto ragionevoli condizioni, egli troverebbe mai sempre la repubblica dispostissima ad una unione; ma che conveniva a Sua Maestà Imperiale di dichiarare le sue serie intenzioni più tosto per mezzo di azioni, che di mere proteste; che qualora egli volesse levare l'assedio da *Milano*, rimettere *Sforza* ne' suoi dominj, e compiere gli articoli dell'ultimo loro contratto con lui, allora sì che farebbe tempo proprio ed acconcio di parlare intorno al depor- le armi, ed alla tranquillità d' *Italia*. Or poichè la risposta di *Moncada* fu concepita in termini generali, egli si vide chiaro che *Carlo* niente avea meno in mira, quanto di abbracciare somiglianti proposte. Fra questo mentre li confederati mandarono un'imbasceria in *Inghilterra* per invitare quel Monarca nella lega, od almeno perchè facesse uso della sua influenza e potere presso l'Imperatore, che desse la libertà agli ostaggi dati da *Francesco*, e rinunziasse all'articolo del trattato di *Madrid*, che riguar-

dava la *Borgona* per una somma di gran considerazione (w).

INNANZI che si fosse saputo l'evento di questa imbasceria, la lega fu già pubblicata; e li *Veneziani* mandarono nel campo un'armata di diece mila fanti, novecento lancionieri, e 800. cavalleggieri, pigliando nel tempo medesimo un forte corpo di *Swizzeri* nel soldo della repubblica. Come fu fatta l'unione di quest'armata cogli *Swizzeri*, egli fu determinato doverli cominciare a soccorrere *Milano*, mentre che il marchese di *Saluzzo* con 1000. fanti *Francesi*, ed un proporzionato numero di cavalleria, dovea mettere l'assedio a *Novara* ed *Alessandria*. Quindi fu destinato tenersi il generale radunamento delle truppe a *Chiari*, donde poi l'armata dovea marciare secondo che fossero per richiedere le congiunture.

Li Vene-
ziani pren-
dono Lodi.

MENTRE che l'armata si andava preparando e mettendo all'ordine, *Malatesta Baillon* con un distaccamento di *Veneziani* entrò in azione, avendo trovata la maniera d'impadronirsi di *Lodi*, quantunque fosse difesa da una ben numerosa guernigione, e provveduta di tutte le

(w) Paruta. l. 5. Guicc. l. 16.

le cose necessarie onde sostenere un'assedio. Immediatamente dopo questo lieto successo, l'intera armata tragittando il *Pò* si unì colle forze Pontificie, e marciò verso *Milano*. La città era nelle mani degl'Imperialisti; ma l'esorbitanti contribuzioni, che aveano riscosse per lo sostentamento dell'armata, aveano per modo alienati gli animi de' cittadini, che il duca di *Urbini* che comandava li *Veneziani* non ebbe alcun dubbio che farebbesi fatta qualche sollevazione in suo favore. Di fatto *Milano* fu già investita, e l'assedio fu tirato avanti con gran vigore, quando *Urbini* ricevè notizia che il duca di *Borbone* si era introdotto dentro la città con un considerevole rinforzo; ch'egli avea portato denaro per lo pagamento delle truppe; e che gl'Imperialisti stavano affembrandò una poderosa armata (*) (D). Dopo

3 M 4

avere

(x) Parut. idid. Foug. d. 5. l. 6.

(D) Egli si debbe quì osservare che i lieti successi di Baillon a Lodi eran sufficienti a conquistare tutte le altre
cit.

città del Milanese, purchè gl' Italiani avessero avuta condotta o coraggio di proseguire un tal vantaggio. Questa città aprì un passaggio più comodo che non era il fiume Adda; impedì alle truppe dell'Imperatore che avessero qualunque comunicazione colla guernigione di Cremona, e che devastassero il Parmegiano e Piacentino, e fornì li confederati di sussidi dalla fertile contrada di Milano fino alle stesse porte della capitale. Se il duca di Urbini fosse a dirittura marciato colà averebbe delusa tutta la vigilanza del governatore Levè. Questo generale non avea sotto di se più che 300. lancionieri, 3000. Germani, e 5000. Spagnuoli; la quale armata ella era insufficiente a proseguire l'assedio della cittadella, a tenere a freno li cittadini, estremamente accesi d'ira contro gl'Imperialisti, ed a difendere se medesimi contro di un'esercito superiore. Ma il duca di Urbini trasandando cotali vantaggi dichiarò come non voleva investire Milano finchè si fosse a lui unito un corpo di Swizzeri per sostenere l'urto della fanteria nemica. Gli ufficiali del Papa in vano fecero le loro rimostanze che una tale opportunità si sarebbe perduta; che Levè averebbe ricevuti soccorsi; ch'essi

essi non avrebbero potuto fare sorcite per timore di essere attaccati nella retroguardia dalla guernigione della cittadella, allegando ciascun' altro argomento, che per avventura lo avrebbero potuto indurre nella intrapresa; ma egli persistè saldo nella sua risoluzione di non voler corre- re niun rischio; talchè gli ufficiali della Santa Sede furono costretti a desistere, avendogli il Papa soggetti all'autorità del duca. Così scappò di mano la bella occasione senza essersi fatto nè pure un solo attentato, quando dugento soldati della guernigione ch'era nella cittadella si aprirono la strada colla spada alla mano per le linee degl'Imperialisti, e fecero a sapere all'esercito, che la cittadella trovavasi ridotta nell'ultima estremità, avendo essi fatta la lor fuga per mancanza di provvisioni. Allora finalmente si determinò il duca di avanzarsi fino ad una lega dalla città, dove a lui si unì un corpo di Swizzeri. Allora esso chiamò un consiglio di guerra per deliberare verso qual parte dovesse fare l'attacco; ma durante il confesso del consiglio, il duca di Borbone rinforzò Levè con 800. Spagnuoli ed una somma di danaro. Il giorno appresso Urbini piantò una batteria

con-

contro la porta Romana della città; e l'assedio si proseguiva con gran vigore; quando la notte susseguente gl' Imperialisti fecero una furiosa sortita contro la sua artiglieria; e dopo una calorosa disputa furono respinti. Quindi fu che il duca di Urbini si risolse di levare l'assedio, come se fosse attualmente stato disfatto, ed avesse perduta la sua artiglieria. Allora che poi fu suonata la ritirata, Guicciardino ufficiale nel servizio del Papa corse alla di lui tenda, e gli disse che i confederati avrebbero per sempre perduta la loro riputazione, se eglino si fossero ritirati per una sì leggiera cagione, specialmente perchè il nemico era stato respinto. Egli disse ancora che la conseguenza di una ritirata sarebbe l'immediata resa della cittadella: ma gli fu risposto freddamente dal duca dicendo ch'era dovere di un generale di essere attento all'armata commessa alla sua cura, e di porla in sicuro da ogni pericolo. Giovanni de Medicis non pertanto non volle sloggiare prima dell'ocaso. Egli comandava la fanteria del Papa, ed ebbe anche pensiero di continuare l'assedio; ma poi veggendo che la sua truppa era troppo scarsa si riti-

avere il duca bilanciate queste circostanze si determinò di levare l'assedio: la qual cosa di fatto egli fece, ritirandosi senza niuna molestia a *Marignano*. Il Senato avea concepute delle grandi aspettative da questa impresa; ma presentemente rimase mortificato per la ritirata dell'esercito. Il duca d'*Urbini* mandò *Ludovico Gonzaga* per giustificare se medesimo in *Venezia*; e le sue ragioni comparvero così convincenti, che il Senato rimase perfettamente soddisfatto e pago della sua condotta. Ma la cosa passò altrimenti col Papa, il quale grandemente si risentì non solo di questa particolare azione, ma eziandio della generale condotta del duca. Sua Santità fu molto in collera, che i suoi uffiziali si fossero in tal guisa intieramente negletti da *Urbini*, e non mai consultati negli affari della più grande importanza. Quindi per acchetare *Clemen-*
te

to col tamburo battente, senza essere perseguitato dagl' Imperialisti . Vid. Guicc. lib. 17. Heuter. lib. 5. Cap. 6. Spond. ad ann. 1526. Not. 7. 8.

te, ed impedire le divisioni dell'armata, il Senato ordinò ad *Urbini*, che per l'avvenire tenesse il consiglio coi primarj ufficiali del Papa, e specialmente col suo generale *Francesco Guicciardini*, e nulla imprendesse senza il consentimento ed approvazione del medesimo (y).

Li considerati mettono in punto una flotta.

IN questo tempo fu equipaggiata una flotta per infestare unitamente colle galere del Papa le costiere del nemico. Furon fatte diverse proposizioni circa la strada e il corso che dovean tenere, ed il primo sforzo, che dovean fare. Il Papa fece premura che la flotta facesse vela in *Puglia* per quivi render vani li disegni de' *Colonnese*, che avean quivi assembrato un'esercito. *Francesco* poi e li *Veneziani* si unirono insieme in una opinione contraria, immaginando che fosse di maggior conseguenza per la causa comune il farsi un'attacco sopra *Genova*. Or poichè *Francesco* convenne di fortificare questo armamento con una forte e poderosa squadra navale, fu destinato l'ammiraglio a sua raccomandazione, onde fu fatto comandante della flotta combinata *Pedro Navaro*. Dopo varie dilazioni per la parte di *Francesco*, e
varj

varj sospetti dalla banda del Papa e della repubblica, finalmente *Armiero* il provveditore fece vela da *Corfu* con tredici galere a *Terracina*, ove s'incontrò con *Doria* ed undici galere del Papa. Di là procederono essi a *Livorno*, ove si unirono a *Pedro* con quattro galeoni *Francesi* e sedici galere agili e sottili; quivi fu determinato di ridursi *Genova* sotto la soggezione di *Francia* per lo beneficio della confederazione; talchè in prima fecero vela a *Porto Venere*, che con tutte le altre città fino a *Monaco* essi tostamente conquistarono. Dopo di ciò la flotta si divise, rivolgendo le galere *Veneziane* e quelle del Papa il loro corso e cammino verso *Porto Fino*, e *Pedro Navaro* colla squadra *Francesa* verso *Savona*, la quale immediatamente si arrese. Il loro primo disegno si fu d'impedire che si fossero mandati soccorsi per mare a *Genova*, ben sapendo che la città era molto malamente provveduta; ed in questa maniera egli-
no si aspettavano di costringere subita-
mente gli abitatori ad una facile capi-
tolazione. Secondo ogni probabilità gli
ammiragli avrebbero dovuto felicemen-
te riuscire nelle loro imprese, avvegna-
chè avessero pigliate con molto giudizio
le

Bloccano
Genoa.

le loro misure; se non fossero tra loro medesime nate alcune gelosie; poichè *Navaro* accusò *Doria* di tradimento, e di aver permesso ad alcuni vascelli carichi di provvisioni di entrare nella città; e *Doria* dal canto suo invidiava la superiorità ch'erasi data a *Navaro*. *Genova* similmente ricevè dal continente alcuni piccioli soccorsi, ma punto non proporzionati a' bisogni della città. Gli abitanti per la loro sicurezza verso la parte di mare avean fatti collocare alcuni grossi navilj con grave artiglieria all'imboccatura del porto; ed oltre a ciò diedero essi a *Giustiniani* il comando di sei galere sottili, affinchè scaramucciasse colla flotta confederata, a tiro però del cannone de' navilj più grandi, affine di distogliere la loro attenzione dalli convogli aspettati. Essendo già sbarcate le truppe de' confederati, la città fu investita da tutte le parti, e le batterie cominciarono a far fuoco con gran furore contro le mura; e per metter' in sicuro contro gli attacchi de' paesani al di fuora, *Navaro* ordinò che si fosse formato un fosso o trincera intorno al campo. Intanto la guernigione veggendosi così chiusa in mezzo e circondata si determinò di

di fare una sortita; ma li confederati, avendo avuta notizia o sospetto del loro disegno, sbarcarono *Doria e Grimani* con altre 800. truppe ed alcuni pezzi di artiglieria; ed in oltre le loro galere sottili furono tirate in sù lungo il lido in maniera tale, che portarono li loro cannoni a poterli scaricare contro la guernigione, ove mai questa si fosse mossa. Tutta volta però li *Genovesi* senza punto perdersi di animo o smagarsi fecero una vigorosa sortita, e furono con altrettanta bravura ricevuti dal nemico: il combattimento continuò ad essere ostinato per qualche tempo, quando finalmente gli assediati furono rispinti dentro le loro mura con grande lor perdita (2). Nulla ostante questa disfatta, il conte *Gabriele Martinenga* bravamente difese la città fino all' anno seguente, quando *Lautrec* mandò *Cesare Fregosa* con un forte rinforzo agli assediatori: la qual cosa obbligò il conte ad arrendersi. *Martinenga* capitano generale de' *Genovesi* fu fatto prigioniero, *Teodoro Trivulzio* fu destinato governatore in nome del Re *Francesco*, e la cittadella in cui erasi ritirato il Doge *Adorni* fu resa pochi giorni dopo (a).

FRAT-

(2) Ibid. etiam Foliet. Hist. Gen. l. 12.

(a) Parut. l. 5.

FRATTANTO la ritirata del duca di *Urbini* coll'armata confederata fu seguita dalla resa della cittadella di *Milano*, tre giorni dopo che *Sforza* ebbe ottenuti alcuni patti più ragionevoli e facili di quel che potevasi egli aspettare, considerando la condizione in cui si trovava la guèrnizione nel tempo ch'esso segnò la capitolazione: egli si trovava in bisogno di munizioni, provvisioni, ed uomini, mentre che quelli, che vi rimasero erano dell'intutto esausti e consunti per lo molesto e tedioso assedio. Il Papa era stato similmente sfortunato nel suo disegno sopra la città di *Siena*: ma oltre alla ritirata di *Urbini*, ed al cattivo successo della impresa contro di *Siena*, due altre circostanze contribuirono a rendere vane le speranze de' confederati, ed a rovesciare li loro primieri successi; ed una si furono li disturbi eccitati dalli *Colonna* in *Roma*. *Clemente VII.* per la mediazione di *Moncada*, ch'era il ministro Imperiale, erasi riconciliato con quella famiglia, avendo acconsentito di venire ad un'abboccamento con *Vespasiano Colonna* per sì fatto proposito. Egli adunque fu segnata una convenzione, in cui il Papa si obbligò per

cer-

certe considerazioni in esse specificate, di proteggerli contro gli *Ursini* loro rivali; ma circa un mese dopo *Vespasiano* permise al suo cugino il Cardinal *Colonna* di avanzarli con 800. cavalli, e 3000. fanti, e pigliar possesso di tre porte della città. *Clemente* ebbe soltanto tempo di ritirarsi nel castello di *S. Angelo*; laonde *Moncada* ch'era consapevole de' disegni delli *Colonna* si portò da lui, e dopo avergli rappresentato il suo pericolo, lo consigliò a fare una tregua di quattro mesi coll' Imperatore; alla quale potrebbero anche gli altri confederati inerire, ove fosse loro piaciuto. Non sì tosto fu sottoscritta questa tregua, che *Clemente* richiamò le sue truppe sotto il duca di *Urbini*: la qual cosa grandemente diminuì le forze di esso duca, e recò il primo colpo fatale alla confederazione (b). Un'altra cagione del di lei declinamento si fu l'arrivo di *Giorgio Fronsperg* con un corpo di 4000. *Lansqueneti*, di cui aveva fatta leva a sue proprie spese nella *Germania*. A questo corpo si unì l'arciduca *Ferdinando* con una truppa confiderevole di cavalleria. *Fronsperg* alla testa di tali forze passò le montagne di

Ist. Mod. Vol. 27. Tom. 2. 3 N Tren

[b] Guicc. l. 17.

Trento, ed arrivò nel *Mantovano* a dispetto di qualunque opposizione fatta dalli *Veneziani*. Ma prima che noi facciam motto e parola di questa spedizione, farà cosa propria di ragionare de' movimenti che fece l'armata *Veneziana* dopo essersi ritirata da *Milano* ed aver presa *Monza*.

IL duca di *Urbini* avea fatta risoluzione di ritornare un'altra volta al soccorso della cittadella, quando fu ricevuto avviso che la medesima si era già resa. Il perchè rivolse li suoi pensieri all'assedio di *Cremona*, per investire la qual città esso mandò un forte distaccamento sotto la direzione di *Baillon*, il quale così bene seppe disimpegnare a *Lodi*. *Baillon* trovò la città ben fortificata con un doppio fosso e trincera, e molto bene provveduta; ma ciò non ostante esso la investì con gran diligenza e vigoria; ma conciosiachè vedesse che le sue truppe erano disadatte e scarse per tale impresa, egli mandò a chiedere ad *Urbini* un rinforzo di fanteria che gli fu accordato. Dopo che l'assedio ebbe continuato per alcuni giorni, il duca divenne impaziente intorno alle conseguenze, ben sapendo quanto mai un secondo contrattenipio di questa natura ave-

averebbe recato di pregiudizio alla sua riputazione, e nocumento alla causa; e perciò si risolse di comandare l'assedio in persona. Per la qual cosa lasciando la cavalleria *Veneta* e gli *Swizzeri* al numero di tredici mila, che faceessero passaggio a *Milano*, egli ne marciò con tutta la fanteria *Veneziana* a *Cremona*, ove giunto le sue batterie cominciarono ad operare con gran furore per più giorni, ma senza effettuare una breccia; per lo che si determinò di far delle cave sotto le mura, ed in questa maniera furon già fatte varie brecce molto grandi, ch'egli fece assalire con tanto buon successo, che la guernigione appese uno stendardo di tregua, e la città fu resa sotto moderate condizioni (c).

Li Veneziani assediavano e prendono Cremona.

NULLA ostando questo lieto successo, pure le soprad dette circostanze fecero traboccare la bilancia contro la repubblica. L'armata di *Urbini* era molto scemata per la ritirata delle forze ecclesiastiche, mentre che il duca di *Borbone* avea buonissime speranze di essere grandemente sostenuto e rinforzato per l'unione di *Fronsporg*. Prima che la tregua tra *Clemente* e l'Imperatore si fosse conchiu-

Le forze del Papa sono richiamate in conseguenza di una tregua coll'Imperatore.

3 N 2

fa,

sa, *Fronspberg* era giunto nel *Mantovano*; quivi *Giovanni de Medicis* fu distaccato contro di lui, il quale immaginandosi che li *Lansqueneti* non avessero affatto niun'artiglieria si accostò tanto vicino per riconoscere i nemici, che fu nel ginocchio colpito con una palla di cannone per cui se ne morì. Dopo la morte del bravo *de Medicis*, niuno presunse di opporsi alla marcia de' *Germani*, li quali arrivarono senza ulteriore ostacolo nel *Piacentino*, dove si unirono al duca di *Borbone*.

PER sì fatta unione di truppe il duca propose di girne a dirittura a *Milano* per impedire li disegni di *Urbino*; ma *Fronspberg* fieramente rispose, che i *Germani* non si farebbero mossi nè punto nè poco più oltre finchè non si fosse pagato il loro sussidio; laonde *Borbone* per appagarlo fu in necessità di far coniare il vasellame della Chiesa, e di mettere alla tortura li ricchi abitanti per estorquere il lor denaro. Dopo di questo esso procedè avanti nella sua marcia; ma conciossiachè facesse varj giri e deviazioni dalla strada diritta, il Papa cominciò a temer fortemente, ch'egli non fosse per entrare ne' territorj della Santa Sede, o piegare il suo cam-
mi-

mino verso *Bologna*, e quindi passare in *Toscana*. Con tali sospetti egli richiese al Senato che volesse ordinare ad *Urbini* di tragittare il *Pò* con tutta sollecitudine, per mettere in sicuro la *Toscana* ed il territorio ecclesiastico; ma poichè il Senato era anch'egli in qualche timore riguardo alli suoi propj dominj non elesse di condiscendere intieramente al suo desiderio; ma pur non di meno volendo dare a Sua Santità tutta quella soddisfazione che potessero confacentemente colla propria loro sicurezza, fu mandato *Ludovico Pisani* con un forte distaccamento per la difesa de' dominj del Papa; indi seguì il marchese di *Saluzzo* colli *Francesi* e *Swizzeri*, dopo di che *Vitturi* il provveditore varcò il *Pò* col rimanente dell'armata. Indi per impedire alli *Fiorentini* ch'entrassero a prendere alcuni mezzi e misure con precipitanza, per timore di un nemico che sembrava pronto ad invadere la *Toscana*, il Senato spedì *Marco Foscarì* perchè facesse noti a quella repubblica li passi che si eran dati per la loro sicurezza, e per tenerli fermi e saldi ne' loro interessi (d).

PRIMA che noi terminiamo la narrazione degli avvenimenti di quest' anno, fa d' uopo che diamo qualche occhiata agli affari navali. A *Cartagena* fu allestita ed armata una gran flotta di quaranta vascelli di guerra per lo soccorso di *Genova*, la quale trovavasi ridotta alle più grandi estremità, e finalmente fu presa da *Navaro* innanzi che questa flotta si fosse messa in mare. Poichè la notizia della resa della città non si era tuttavia ricevuta in *Ispagna*, il vicerè di *Napoli* che comandava l' armamento rivolse a dirittura il suo corso per lo golfo di *Genova*, dove s' imbattè con *Navaro*, il quale bravamente lo attaccò con diciassette galere, ed obbligollo a sfilar via. Verso la fine del combattimento surse una tempesta, e tostamente effettuò quel che *Navaro* avea lasciato senza compiere; poichè la flotta navale degli *Spagnuoli* fu totalmente dispersa e molti de' navilj perirono. Poichè solamente lo squadrone *Francesco* fu occupato a combattere in questo incontro, il consiglio de' dieci richiamò *Armiero* l' ammiraglio *Veneto* per non avere affittito *Navaro*; ma egli si giustificò con soddisfazione di ogni uno, avvegnachè fosse a lui impossibile di contrastare col-

La flotta
Spagnuola
è disfatta
da Navaro
e poi è dis-
persa in
una tem-
pesta.

la forza del vento. Il vicerè arrivò con una parte della sua flotta nel porto di *Siena*; alcuni vascelli giunsero a salvamento a *Cayetta*, ed alcuni pochi afferrarono li porti di *Sicilia*. Poichè avevano essi a bordo un forte corpo di fanteria, il loro arrivo in *Italia* disturbò grandemente li *Veneziani*; ma il loro coraggio si venne a rinvivare per l'arrivo di *Marco de Cere* e *Virelli* con le forze Papali. Prima di ciò essendosi unito il vicerè ai *Colonnese*, che di bel nuovo erano in arme, pose l'assedio a *Frossolona*: e già stava occupato in battere la città, ed era pronto a dare l'assalto, quando opportunamente arrivarono li confederati, e l'obbligarono a sloggiare con tale precipitanza, che pose fuoco ai suoi magazzini.

Così desiderosi erano li confederati di profeguire a far'uso della buona fortuna, con cui terminò l'anno precedente, che si determinarono di fare una invasione in *Napoli* nel cuore dell'inverno, in mezzo ad un' estremo freddo ed a qualunque disagio della rigida stagione. Circa la fine di *Gennaro* il Senato mandò ordini ad *Agostino de Nulla* destinato provveditore in luogo di *Armiero*, che facesse vela a *Civita Vecchia*: e quivi si

Anno Domini 1527.

doveva esso unirsi alla flotta del Papa; e di là far passaggio di concerto cogli altri a *Napoli*. Mentre che li *Veneziani* stavano imbarcando le forze terrestri, *Sucessi de' confederati nella costiera di Napoli*. il conte di *Vaudemont* arrivò da *Francia*, e si arrolò in qualità di volontario nella spedizione. *Renca de Cerè* frat-tanto entrò nell' *Abruzzo* con 6,000. uomini, dove tostamente si rese padrone di *Aquila*. *Doria* fece vela con porzione della flotta a *Puzzuolo*, ch' egli attaccò con gran vigore; ma avendovi trovata una più forte resistenza di quel che si aspettava, egli abbandonò l' intrapresa, quantunque li suoi successi sarebbero stati accompagnati da segnalatissimi vantaggi per gli alleati a riguardo del porto di *Baja*. Quando *Doria* fu rinforzato egli attaccò e prese *Stabia* o sia *Castell' a Mare* in meno di due giorni, e vi fece prigionieri *Corassa* e cinquecento uomini. Nel giorno decimo dopo l' arrivo della flotta nel golfo di *Napoli*, fu dato l' assalto a *Sorrento*, e fu presa; in conseguenza di che diverse altre città marittime di porto e fortezze si arresero senza tirarsi un colpo.

OR la flotta confederata non incontrando niun' ostacolo si accostò tanto vicino al molo di *Napoli*, che il loro can-

nione fece fuoco con qualche successo sopra le di lei mura. Quindi vi furono varie opinioni tra gli ufficiali se fosse espediente di assediarsi la capitale, affermando alcuni che la resa di *Napoli* sarebbe seguita dalla conquista di tutto il regno. Eglino dissero che non si dovea perder tempo mentre che la città si trovava in tale costernazione, che la loro improvvisa comparsa avea dovuto cagionare, e mentre si trovava così malamente provveduta. Altri poi all'incontro furono di opinione che dovevano aspettare l'arrivo di *Renca de Cerè*, conciosiachè le loro forze non fossero bastanti ad investire una città così grande. Circa poi l'andare procrastinando, eglino dissero, che ciò sarebbe un vantaggio, poichè la guernigione si trovava in gran bisogno di pane, il che solamente potrebbe produrre una rivoluzione in loro favore, essendo gli abitanti generalmente parlando disaffezionati al governo *Spagnuolo*; tutta volta però prevalendo li sentimenti de' primi, fu mandato un'araldo ad intimare la resa alla città. *Moncada*, che comandava per l'Imperatore, in vece di cedere a tali intimazioni, marciò fuori con due mila fanti, e 500. cavalli per impedire al nemico li suoi

ap-

approcci. Questo fece nascere una scamuccia in vantaggio di *Baillon*, il quale comandava li *Veneziani*, e prese alcuni pezzi di artiglieria pertinenti agli assediati, che furono rispinti alla città. Nulla ostando questo sì fortunato principio, pure l'intrapresa venne meno o per mancanza di danaro, o quel che è più probabile, in conseguenza dell'ultima tregua conchiusa tra il Papa e l'Imperatore. Certo però si è che le forze ecclesiastiche non solamente ricusarono di agire di concerto coi *Veneziani*, ma molti ancora si fecero dalla parte del nemico. Egli vien similmente affermato che la prima tregua fu distesa in virtù di una nuova convenzione tra Sua Santità ed il vicerè, per cui furono obbligati li *Veneziani* a porre intieramente da banda ogni qualunque pensiero di assedio. Il Pontefice fu grandemente soppiantato in questa nuova convenzione, imperocchè avendo sbandato il suo esercito, egli fu lasciato esposto alla discrezione del nemico; la conseguenza di che si fu la presa di *Roma*, l'imprigionamento della sua persona, e la totale rovina delli suoi affari (e).

IL

(e) Parut. I. 5. Guicci. I. 18.

IL Senato di *Venezia* fece delle rimostanze a *Clemente* circa l'imprudenza della sua condotta; del che il Papa fece poco conto, riguardando ciò come proveniente da mire private: ma affinchè non avessero a mancare a loro medesimi, furono spediti ordini al duca di *Urbini*, che si unisse al marchese di *Saluzzo*, e si opponesse al duca di *Borbone*, il quale coll'armata imperiale si trovava in piena marcia verso *Roma*. L'armata Imperiale era stata per qualche tempo a quartiere liberamente nella *Toscana*; talchè questa oppressione insieme coi timori ch'egli avea riguardo alle terre della Chiesa si fu il motivo che indusse *Clemente* ad accelerare la convenzione col vicerè, credendo egli che con ciò averebbe perfettamente assicurati li suoi territorj. Egli si accorse quando fu troppo tardi del suo errore: il duca di *Borbone* marciò a *Roma* con prodigiosa speditezza, distruggendo tutta la contrada per impedire ch'ei fosse perseguitato dall'armata *Veneziana*. Questo ebbe il suo effetto, poichè il duca di *Urbini* non potè più oltre passare di *Viterbo*, per mancanza di provvisioni e di foraggio. *Borbone* adunque si avanzò a *Roma*, attaccolla, e vi rimase ucciso; ma il principe di *Orange* avendone preso il

comando, la città fu espugnata, posta a sacco, e data in preda alla crudeltà e rapacità degl' Imperialisti (f).

LA condotta del duca di *Urbini* ella è meritamente biasimata in questa occasione, poichè se si fosse avanzato averrebbe potuto con grandissima facilità rovinare l'armata Imperiale dimentica di ogni altra cosa fuorchè del bottino. Egli è vero ch' esso allegò di non avere con che alimentare la sua armata, ed addusse ancora la tregua che il Papa avea fatta coll' Imperatore, per la quale egli era venuto a perdere la protezione della repubblica: ma la sua prima obbiezione farebbesi potuta superare con fare un piccolo giro in un paese più fertile e meglio provveduto; e l'altra non era di niun peso, dappoichè la sua incombenza si era di distruggere ove fosse possibile l'armata Imperiale, senza punto riguardare il vantaggio che il Papa ne potrebbe dedurre, sempre che la repubblica ne potesse ritrarre beneficio. Egli debbesi confessare che il duca di *Urbini* si perdè molti vantaggi durante il corso di questa guerra, o per mancanza di coraggio, od almeno per una
con-

(f) Gulcc. & Parut. *ibid.* Sleidan. l. 6. Metast. du Bellai. l. 5.

condotta troppo cauta e sicura. Le sue misure avean bisogno di vigore, e l'opportunità fu spesso volte perduta nel tempo ch'egli prese a deliberare. Il Senato afflitto per gli felici successi degl'Imperialisti, per la cattività di *Clemente*, e per lo saccomanno di *Roma*, spedì immediatamente ordini ad *Urbino* di avanzarsi verso la città, e colla sua armata dar peso alle loro negoziazioni per procacciare la libertà del Pontefice. Ma presentemente egli fu troppo tardi, poichè il Papa e *Roma* già si trovavano in potere dell'Imperatore, e la sua vittoriosa armata era già divenuta gonfia per lo bottino e felici successi. Egli fu similmente fatta una nuova leva di truppe per opporsi ad *Antonio de Leva* nelli confini di *Crema* e *Lodi*; mentre che li loro imbasciatori nelle corti di *Francia* ed *Inghilterra* tentarono ogni mezzo per far sì che la prima procedesse con vigore nella guerra, e la seconda venisse a rottura coll'Imperatore. Egli si deve confessare che in questa occasione parve che si fosse tutto adoperato lo spirito della repubblica in una maniera degna della loro antica fama, della loro libera costituzione e principio, e del loro costante riguardo alle libertà dell'*Italia*. Quindi avvegna-

*Il Senato
manda or-
dini al duca
di Urbini
di marciare
in soccorso
di Roma.*

chè

*Vigoroſe
miſure pre-
ſe dalli
Venezziani.*

chè la flotta ſi foſſe grandemente indebolita per le malattie che ſi cagionarono tra li marinari e le forze terreſtri, egli fu decretato che ſi aumentafſe la marina. Oltre alli dieci mila *Swizzeri*, ch' eſſi aveano perſuaſo a *Francesco I.* di aſſoldare, il Senato preſe un' egual numero di loro nel ſuo propio ſervizio. Li migliori uffiziali furono ricevuti nella loro paga, e tra gli altri vi furono il conte *Gaiazzo* ed il marchefe di *Pallavicino*. A *Francesco Sforza* poi eſſi improntarono diece mila ducati per rinforzare il corpo che avea ſotto il ſuo comando con nuove reclute; e furon poſte guernigioni nelle città di *Romagna* e *Ravenna* (g).

IN queſta maniera la repubblica preſe le ſue miſure per oppoſi alla potenza di *Carlo V.* e proccurare la libertà di *Clemente*. Fra queſto mentre il duca d' *Urbini* ſtavafi preparando ad eſeguire gli ordini del Senato; ed a tal' effetto mandò *Baillon* con un diſtaccamento a conquiſtare *Perugia*, la qual coſa toſtamente fu da lui compiuta, mettendo in eſſa una guernigione *Veneziana*. Di là marciò poi ad *Orvieto*,
ove

(g) Parut. l. 6.

ove fu rinforzato con una giunta di alcune truppe *Francesi* ed ecclesiastiche; e quindi assembrato un consiglio, lesse le istruzioni del Senato per la liberazione del Pontefice, e desiderò che i primieri ufficiali gli dessero il loro avviso circa la possibilità della intrapresa. Egli adunque fu opinione del provveditore *Pisani*, e di tutti gli altri ufficiali, che il Senato doves' essere obbedito, e che si dovesse fin' anche arrischiare una battaglia, ove fosse necessaria. Il solo *Vitturi* si oppose a questo avviso, affermando che la loro armata non era sufficientemente numerosa, nè bastantemente disciplinata per attaccare le forze Imperiali, le quali consistevano in vecchi soldati di moltissima esperienza, ed ultimamente divenuti gonfi ed altieri per la vittoria ottenuta. *Urbini* che non era di un' ingegno intraprendente facilmente fu persuaso ad abbracciare una opinione che avea minor pericolo, comechè fosse meno onorevole, di quella di *Pisani* e del consiglio. Il perchè senza farsi ulteriore deliberazione furono poste da parte le istruzioni dal Senato come impraticabili, e molto rischiose nella presente congiuntura; onde si contentò di mandare *Bazola* con un corpo di cavalle.

leria verso *Roma*, affinchè dandosi qualche opportunità contribuiffe colla sua assistenza di fare scappare il Papa e condurlo all'armata; se non che *Bazolo* tostamente se ne ritornò senza aver potuto nulla effettuare, avendo trovato che gl'Imperialisti aveano circondato il castello di *S. Angelo* con forti trinceramenti e fossi (b).

Vitturi è
richiamato,
ed è posto
in prigione.

ESSENDOSI il Senato acceso d'ira per tali indugiamenti richiamò *Vitturi*, e privatolo della carica lo pose in prigione per l'avviso che avea dato ad *Urbini*; ma con tutto ciò quel nobile ufficiale trovò la maniera onde giustificare la sua propria condotta. Quindi furono mandati ordini più precisi ed incalzanti al duca, che tentasse a qualsivoglia evento di porre *Clemente* in libertà, ma egli assolutamente ricusò di obbedire a tali ordini, insistendo che la sua armata non era capace ad imprendere non che effettuare tali cose, e si offerì più tosto di rinunziare il comando, che recare alla repubblica una tanta calamità che necessariamente averebbe dovuto seguire alla sua disfatta. Così spettacolosamente seppe *Urbini* coprire la sua timidezza col
man-

(h) Ibid. etiam Guicc. L. 18.

manto della prudenza, che il Senato si appagò delle sue ragioni, e confermollo per altri due anni nel comando (i).

FRANCESCO Primo stava occupato in fare grandi apparecchi per mare e per terra per lo soccorso d' *Italia*, e li *Veneziani* in prendere ogni mezzo possibile per opporsi all' Imperatore; ma il principe di *Orange* stava fra questo mentre accrescendo le sue forze, e vivendo con molto lusso delle spoglia di *Roma*, e per dir vero delle ricchezze di tutta l' *Europa*, che si erano ammassate in quella gran capitale del Mondo Cattolico. La ritirata intanto del duca di *Urbini* alle frontiere di *Siena* lasciò gl' Imperialisti in piena sicurezza; della quale circostanza farebbesi potuto avvalere in suo vantaggio *Urbini*, ove fosse stato di una disposizione di animo meno timoroso. La sua armata consisteva in due mila uomini ad arme, in mille e trecento cavalleggieri, due mila *Lansquenieri*, un' egual numero di *Swizzeri*, e diece mila fanti *Italiani*: oltre a queste truppe il marchese di *Saluzzo* avea seco sette mila fanti *Francessi* e *Swizzeri* con un numero propor-

Ist. Mod. Vol. 27. Tom. 2. 3 O zio

(i) Foug. l. 7. d. 5. Parut. l. 6.

(k) Heut. l. 9.

La pestilenza e la carestia fanno strage tra le truppe.

zionato di cavalleria; e pur non di meno niente fu tentato sia per l'onore della repubblica, sia per lo riconciliamento del Papa, o per la libertà d'Italia. Egli è vero che la pestilenza e la carestia grandemente afflissero le truppe; ma se il nemico patì meno per la seconda, egli almeno fu egualmente miserabile rispetto alla prima. Or tutto l'affare sembrava che dipendesse dalli *Francesi* ed *Inglese*, tra cui e l'Imperatore erano state in piedi alcune negoziazioni per lo corso di più mesi. Intanto conciosiachè niuna delle parti volesse recedere de' termini proposti, *Francesco* ed il Cardinale *Wolfey* tennero una conferenza ad *Amiens* circa li mezzi di proseguirsi la guerra con *Carlo V.*, la quale presentemente era stimata inevitabile: e quivi segnarono essi tre differenti trattati, che furono poco più di spieghe, modificazioni, ed ampliamenti di un trattato antecedente conchiuso alli tredici di *Aprile* immediatamente scorso (1).

In questo tempo *Francesco* mandò *Lautrec* alla testa di un'armata in *Italia*, colla quale traversò le *Alpi* nel mese di *Agosto*. Ella era composta di 26,000. uomini, cioè di sei mila *Larasc-*
que.

(1) Barre Hist. d'Allem. t. 8. p. 522.

CAPITOLO I. 941

queneti sotto la direzione del conte *de Vandemont*; di 6,000. *Guasconi* sotto il comando di *Pedro Navaro*; di 4000. *Francesi* comandati dal *Sieur Baries*, insieme con 10,000. *Swizzeri*. *Mondragone* conduceva una numerosa artiglieria, e tutto l'armamento, allorchè se gli unì il marchese di *Saluzzo*, formava un'esercito molto considerabile. *Lautrec* prima di ogni altro pose l'assedio alla cittadella di *Bosco* nel territorio di *Alessandria*, ch'egli prese dopo un'assedio di venti giorni facendo prigioniera di guerra la guernigione, che consisteva in mille fanti *Germani* ed *Italiani*. Quindi esso investì *Alessandria*, ove fu accompagnato da uguale successo, ed avendo presa la città la pose tra le mani degli uffiziali di *Sforza*. Dopo tali conquiste li *Veneziani* e *Sforza* fecero premura a *Lautrec* che imprendesse l'assedio di *Milano*; mentre che altri furono di opinione, che averebbe fatto meglio ove fosse marciato a *Roma*, ed avesse posto in libertà il Papa; e diedero maggior peso a questo lor consiglio con insistere che ciò si era l'obbietto principale del trattato coll'*Inghilterra*, *Venezia*, e *Sforza*. All'incontro il Senato rappresentò che *Milano* non era che debolmente mu-

Lautrec
generale
Francese
prende la
città di
Alessan-
dria.

fità di guernigione, e che in conseguenza di una tal conquista, gl'Imperialisti avrebbero evacuata *Roma* ed il regno di *Napoli*: tutta volta però *Lautrec* oppose ad amendue coteste opinioni gli ordini positivi delli Re d'*Inghilterra* e *Francia*, dicendo che mentre questi Monarchi portavano li pesi della guerra, egli era cosa ben ragionevole, che si fossero dovute obbedire le loro istruzioni; che quanto al procurarsi il rilasciamento del Papa; ciò non potevas' in altro modo farsi così efficacemente, se non se con ridurre in servitù il regno di *Napoli*, che si trovava in iscarfezza di uomini, danaro, e provvisioni. La verità si era, che *Francesco* non si volea prendere alcun fastidio in assediare *Milano*, che doveva in virtù di trattato ritornare a *Sforza*; e questo fece ancora li *Veneziani* egualmente indifferenti circa li successi della spedizione di *Lautrec* in *Napoli* (m).

Alli 28. di *Ottobre* *Lautrec* passò il fiume *Pà* in faccia della guernigione e del cannone del forte di *S. Giovanni*, ove attese li rinforzi de' *Lansquenets* e *Swizzeri*. La lentezza della sua marcia fu cagione di un rapporto ch'egli avesse

se ordini segreti di non far niuna cosa con precipitanza : egli si fermò per qualche tempo intorno a *Parma e Piacenza* sotto pretesto di tirare il duca di *Ferrara* nella confederazione . Non meno questo principe che il marchese di *Mantova* abbandonarono effettivamente il partito dell'Imperatore per unirsi agli alleati ; tutti li quali vantaggi somministrarono un pretesto plausibile alle misure di *Lautrec* ; ma pur non di meno egli è certo che li veri motivi del suo procrastinare procedeano da segreti ordini di aspettare la finale risposta dell'Imperatore alle proposizioni a lui fatte dalli ministri d' *Inghilterra e Francia* (n).

Il duca di Ferrara si unisce cogli alleati.

NE' al certo il duca di *Urbini* si affrettò maggiormente coll' armata *Veneziana* verso il teatro di azione ; poichè se ne rimase vicino *Montefiascone* dell' intutto ozioso , non ostante che la debolezza del nemico e l' avvicinamento di *Lautrec* lo fornissero di una bella opportunità di fare qualche colpo decisivo . La sua condotta eccitò sospetto della sua fedeltà in *Venezia* , in conseguenza di che fu posta una guardia sopra la sua moglie e famiglia a *Murana* ; del che come ne fu giunta

3 O 3

no-

(n) Heut. l. 8. Fong. l. 7. d. 5.

notizia al duca, chiese licenza di comparire innanzi al Senato per giustificarsi medesimo. Così speciose furono le sue ragioni, che il Senato convinto tuttavia della sua innocenza lo fece continuare alla testa dell'armata, e tolse via le guardie, che si eran messe sopra la sua famiglia (o) (E).

CONCIOSIACHE' di presente si avvicinasse l'inverno, furono rinnovate le
ne-

(o) Parut. l. 6.

(E) Antonio Marcello fu mandato dal Senato con pochi vascelli leggieri perchè scorresse li mari infestati da' pirati. Nel suo corso egli s'imbattè con un vascello di guerra Turco, che fu da lui attaccato, prendendolo in iscambio di un pirato. La battaglia fu sanguinosa, ma terminò colla disfatta di Marcello, tre de' cui vascelli furono presi. Il Senato lo citò a comparire innanzi agli Avogari; ma il Gran Signore, essendosi compiaciuto del rispetto da loro mostrato alla sua bandiera, restituì li vascelli con assicurazioni della sua amicizia; per la qual cosa il Senato decretò una ambasceria di ringraziamento. Vid. Paruta lib. 6.

negoziazioni di una pace generale. Il Senato ben volentieri prestò orecchio a progetti pacifici, avvegnachè le finanze della repubblica si trovassero intieramente esauste con portare il peso di una guerra, nella quale essa era non per tanto solamente ausiliaria. Indi furono fatte proposizioni da Sua Maestà Cristianissima e dalla repubblica, che l'Imperatore dovesse restituire li regali ostaggi di *Francia*, mettere il Papa in libertà, reintegrare *Sforza*, e restituire tutto ciò che avea preso dalla Chiesa. Quantunque l'Imperatore non rigettasse intieramente tali patti, pur non di meno con domandare una prodigiosa somma di danaro dalli *Veneziani* tenne sospeso il trattato, determinandosi di operare secondo che le circostanze fossero per sembrare più o meno favorevoli verso la fine della campagna. Egli fu manifesto dalla sua condotta che *Carlo* era desideroso di appropriare a se stesso il ducato di *Milano*, dappoichè costantemente rimise le dispute, che vertivano tra lui e *Sforza*, ad essere decise per via di arbitramento in appresso, mentrechè le sue truppe dovessero rimanere in possesso del ducato. Or poichè l'Imperatore non volle rinunziare a questo punto, furono sciolte le negoziazioni,

*Si fanno
proposizio-
ni all' Im-
peratore per
la pace.*

e furon fatti nuovi preparamenti per la continuazione della guerra (p).

Anno Do-
mini 1528.

NON sì tosto fu il Papa messo in libertà, che il disegno da lui formato per ristabilire la sua famiglia in *Firenze* gli fece intieramente alterare le massime della sua primiera politica: il suo lungo imprigionamento gli avea dato tempo a riflettere sopra le misure malamente concertate, dalle quali finora egli si era lasciato reggere e governare. Così quando gli ambasciatori di *Francia*, *Inghilterra*, e della repubblica lo attesero in *Orvieto* per sollecitarlo del suo concorso alla lega, egli pretese di esser cosa necessaria al buono sistema e regolamento del Cristianesimo che vi fosse un mediatore delle differenze, il quale si dovesse affatigare per la pubblica tranquillità; e che niuna cosa potrebbe essere più confacente alle sue circostanze, od aggradevole alla sua disposizione quanto un somigliante officio: con tutto ciò esso diede loro ad intendere, che se *Lautrec* avesse obbligati gl' Imperialisti ad abbandonare *Roma*, egli farebbesi appigliato ad altri mezzi e misure. In somma egli disse bastantemente per convincere gli alleati, che l'unica sua mira si era di liberare la Chiesa

fa dalle mani dell'Imperatore, e quindi abbracciare e seguire quel partito, che promettea più vantaggiose offerte al suo interesse e sicurezza (q).

LAUTREC che penetrò le mire di Sua Santità non istimò cosa propria di prestarvi una implicita obbedienza. Essendosi adunque partito da *Bologna* nel mese di *Gennaro* prese la strada di *Napoli*, dopo aver mandato *Vaudemont*, e *Tremouille* per costringere il Pontefice a fare una finale dichiarazione. *Clemente* tuttavia trovò la maniera di scusarsi; egli vedeva in movimento tutta l'*Europa*, e desiderava di aspettare l'esito di questa guerra per potere con maggiore sicurezza prendere le sue misure. In fatti fece uso di una varietà di espedienti, e si servì delle più proprie ed industrie maniere per isfuggire di disgustare qualunque partito. Frattanto a lui parv' espediente di domandare ai *Veneziani* che gli volessero rendere *Cervia* e *Ravenna*, richiesta per niun conto aggradevole al Senato, o confacente allo stato calamitoso, in cui erasi il Papa pocanzi trovato. L'affare fu dibattuto, e fu conchiuso di mandarsi una imbasceria al Papa, chiedendo che volesse prima terminare altri affari, od

ed almeno accordare un qualche equivalente .

ESSENDOSI *Lautrec* partito da *Bologna* , come abbiamo già menzionato , giunse nell' *Abruzzo* nel mese di *Febbrajo* . *Apoli* , *Aquila* , e tutte le città circonvicine gli aprirono le loro porte , e lo riceverono come loro liberatore . Or' egli non fu senza gran difficoltà che il principe di *Orange* potè indurre l'armata Imperiale a partire da *Roma* , ed uscire in campo , ove per nove o dieci mesi aveano menata una vita in lusso ed in liberi quartieri , esercitando pienamente ogni qualunque violenza che fosse lor piaciuta di commettere : tutta volta però avvegnachè non fosse ingombrato da artiglieria , il principe tostamente la fece di mano a *Lautrec* , il quale ciò non ostante si avanzò a *Pouille* , che si arrese senza niuna condizione . Egli infallantemente averebbe ridotto in servitù tutto il paese per lo terrore delle sue arme , se il principe di *Orange* , con intenzione di afficurar la strada per *Bari* , non si fosse accampato sopra una eminenza difesa dal cannone di *Trani* : ma egli fu tostamente obbligato a sloggiarne con precipitanza , ed esposti al rischio di una disfatta qualora fos-

fosse stato inseguito; ma *Lautrec* in luogo di ciò fare tenne a bada la sua armata ed occupata in battere le mura-
glia di *Melfi*, dove *Caraccioli* comanda-
va una guernigione di 3000. uomini.
Il governatore resistè al primo assalto;
ma nel secondo egli fu costretto a ce-
dere, e la guernigione con circa 4000. *Lautrec*
abitanti furon passati a fil di spada. Il *prende la*
principe di *Melfi* fu fatto prigioniero di *città di*
guerra, e la sua moglie e figliuoli, che *Melfi*.
si erano ritirati dentro la cittadella, si
arresero a discrezione (r).

NON sì tosto fu resa *Melfi*, che *Bar-* *Quasi tutto*
letta, *Trani*, *Venosa*, *Capova*, *Nola*, *il regno di*
Accora, *Aversa*, e tutte le altre città, *Napoli si*
oltre a *Manfredonia*, *Gaeta*, e *Napoli* *sottomette a*
si resero a *Lautrec*. Dall' altra parte li *Lautrec*.
Veneziani avendo espugnata *Monopoli*
mandarono un rinforzo di 2000. uomi-
ni all' armata *Francesca*. *Lautrec* lascian-
do coteste forze alla difesa delle sue
conquiste marciò col rimanente delle sue
truppe a *Napoli*. Mentre che stava egli
accampato innanzi a questa città, una
squadra di sedici galèe *Veneziane* venne
lungo la costiera di *Puglia* per assisterlo
nella conquista del regno mercè la ri-
duzione in servitù di altre piazze cedu-
te loro in vigore del trattato, Queste

si furono *Otranto*, *Brindisi*, *Monopoli*, *Trani*, *Nola*, e *Pulignano*, due delle quali si erano di già rese. Or eglino procedevano avanti con grande rapidità, quando giunse una richiesta di *Lantrec*, che si fossero speditamente uniti allo squadrone sotto *Doria*, ed insieme con lui bloccassero *Napoli* per mare. Allora *Pietro Landi* accelerò le sue misure, ed a capo di pochi giorni si rese padrone di tutte le città, che in virtù del trattato fu convenuto doverli cedere alla repubblica (s).

PRIMA che *Landi* lasciasse la costiera di *Puglia*, il vicerè formò un piano per sorprendere lo squadrone *Francesco* sotto *Doria*. Egli non consisteva in altro, che in otto piccole galèe, per cui attaccare esso equipaggiò con grande segretezza e velocità sei galèe, quattro pinchi, e sei brigantine bene corredate, ed al cui bordo portavano mille archibufieri, oltre al loro complimento di marinari. Il comando di questo armamento fu dato ad un' ufficiale nomato *Gobbo* riguardevole per la sua perizia ed esperienza negli affari navali accompagnato dal marchese *de Guast* con un buon numero di volontarj *Spagnuoli* e

Ger-

(s) Guic. L. 19. Paruta. ibid.

Germani. *Gobbo* uscì fuori del porto; ma *Doria* avendo avuta notizia da *Laurenz* del suo disegno prese a bordo 400. fanti, e sciogliendo l'ancora s'ingolfò in alto mare in linea di battaglia. Amendue gli ammiragli fecero mostra in tale occasione di molta versatezza nelle cose militari per mantenere il sopravvento, e guadagnare altri vantaggi, Combattimento navale tra Doria e Gobbo. quando finalmente si attaccarono con grande spirito e risolutezza. *Doria* cominciò l'attacco e scagliò molti nembi di grandi e piccole moschettate con tanto furore e giudizio, che il nemico fu costretto a cambiare la disposizione, che avea fatta, e fare sottentrare altri nuovi vascelli. Allora fu rinnovata la battaglia e sostenuta per più ore con gran vigore ed uguaglianza, quando essendo sopraggiunta la flotta *Veneziana* attaccò la retroguardia di *Gobbo*, e subito fece mutare aspetto alle cose (t). *Gobbo* fu disfatto con gran perdita, e la flotta collegata fece vela trionfante nel porto di *Napoli*. Egli è vero che la flotta di *Doria*, ed il suo propio vascello patirono grandemente così nel corpo o struttura de' bastimenti, che nei loro fornimenti e cordame; il suo capitano fu ucciso con

un

(t) Foug. l. 7. d. 3. Parut. l. 6.

un buon numero di soldati e marinari; ed il resto della squadra si perdè a proporzione, ma la gioja della vittoria servì a compensare un tale infortunio. Dalla parte poi del nemico rimasero uccisi *Hugo de Moncada*, e *Cesare Fermandosca* con circa mille soldati e marinari. Il marchese *de Guast*, *Santa Cruz*, *Colonna*, *Serenou*, e li migliori ufficiali di *Napoli* furon fatti prigionieri. Per questa vittoria fu totalmente bloccata la città verso la parte di mare, nel tempo medesimo ch' ella trovavasi in grande scarsezza di provvisioni, ed era strettamente investita dalle truppe di terra. *Lautrec* poi incontrò l'opposizione di una numerosa guernigione di scelte truppe: la sua propria armata per gli eccessivi calori del clima si trovava cagionevole, e furono da lui incontrate in questa intrapresa infinite altre difficoltà; tutta volta però conciossiachè la totale conquista del regno dipendesse dal fato della capitale, egli proseguì l'assedio con ogni immaginabile vigoria. Il principe di *Orange*, che aveva il solo comando nella città dopo la morte di *Moncada*, impiegò tutta la sua arte e sagacità per rinfrancare gli spiriti abbattuti degli assediati; e pur non di meno egli non avrebbe potuto far

far resistenza per altri sei giorni per mancanza di sostentamento, se l'aspetto delle cose nell'esercito collegato non fosse soggiaciuto ad una grande alterazione. Le malattie, che aveano prima grandemente diminuito il numero degli assediatori, si erano al presente cambiate in una pestilenza, per cui ogni giorno perivano centinaja di uomini. Sì grande scempio avea fatto un tal morbo, che prima della metà di *Luglio* non vi rimasero più di quattro mila fanti e genti di arme atte a combattere. *Lautrec* essendo attaccato dal morbo epidemico non fu più in istato di poter comandare, e nè anche di rimanersi nel suo campo in sicurezza; dalla quale circostanza il principe di *Orange* non mancò di trarne il suo vantaggio. Gli assediatori adunque furono travagliati ed infesti con perpetue sortite, ch'eglino non si trovavano in istato di potere sostenere, e per giunta del loro infortunio *Andrea Doria* apertamente abbracciò il partito dell'Imperatore, mentre che *Filippo Doria* suo nipote, usò connivenza al di lui tradimento, sicchè permetteva che ogni sorta di provvisioni passassero per la sua flotta dentro la città. *Lautrec* intanto veggendo che la sua arma-

*Pestilenza
nel campo
Francese.*

Lautrec
generale
Francese
se ne muore;
ed il mar-
chese Sa-
luzzo leva
il campo ed
è assediato
in Aversa.

ta erasi ridotta ad un branco di uomini, ch'egli medesimo erasi emaciato, e stava confinato nel suo letto, circondato da nemici in mezzo ad un paese nemico senza verun' altro scampo e conforto, fuorchè il suo propio coraggio, così vivamente fu tocco nel cuore per un simil contrattempo ed infortunio che finalmente spirò. Egli fu opinione del marchese di *Saluzzo* che succedè nel comando, che nè la sua autorità nè la fortezza uguali erano e capaci al rischio di continuarli l'assedio; per lo che rivolse tutti li suoi pensieri ai mezzi propri ed acconci di abbandonarlo, dopo avere il medesimo costata la vita a quasi 15,000. uomini. Seguito il suo sloggiamento gl'Imperialisti attaccarono la sua retroguardia, ma ne furono respinti; dopo di che egli medesimo si andò a ricoverare in *Aversa* colle poche truppe ch'erangli rimaste. *Pedro Navaro* cadde nelle mani del nemico in questa ritirata, onde fu condotto prigioniero in *Napoli*, ove se ne morì pochi giorni dopo. Ora gl'Imperialisti assediaron a lor torno l'armata *Francese*, la quale, per una ferita che rese inabile il marchese di *Saluzzo*, segnò una capitolazione, che la loro calamità e disgrazia rese meno ver-

gognosa. Tra le altre condizioni, il marchese stipulò di cedere all'Imperatore senza niuna dimora tutte quelle piazze, di cui erano in possesso li *Francesi* e li *Veneziani* (u).

NE' certamente la perdita dell'armata e del regno di *Napoli* si fu la sola disgrazia, ch'ebbero a sostenere li confederati. L'arrivo del duca di *Brunswick* con 12,000. *Germani* in *Italia* aveva intieramente fatta piegare la fortuna alla parte dell'Imperatore. Questo generale entrò in *Lombardia* per lo *Veronese*, ove unitosi ad *Antonio de Leva* colli suoi *Spagnuoli*, esso intraprese l'assedio di *Lodi*. Per buona ventura de' *Veneziani* la piazza si trovò fortemente munita di guernigione, e la resistenza ch'essa fece diede tempo alla repubblica di poter far nuove leve per opporsi al duca. Quattro mila *Swizzeri* furono presi nella loro paga; e dalla *Grecia* e *Dalmazia* fu fatto venire un buon numero di cavalléggieri; e furono messe guernigioni in tutte le loro città principali con governatori di approvata fedeltà e valore. Durante l'assedio di *Lodi*, il duca di *Urbini* in prima visitò *Verona*, le cui mura e guernigioni esso fortificò, facendò lo stesso a *Brescia*, *Bergamo*, ed al-
Ist. Mod. Vol. 27. Tom. 2. 3 P tre

Il duca di Brunswick si porta in Italia con 12000. uomini.

(u) Paruta, l. 6. Guicc. l. 19. Sleid. period 10. p. 1006.

tre città . Dopo di ciò egli grandemente prese ad invasare il duca di *Brunswic*, con attaccare li suoi convogli, foraggi &c. e con incutere perpetui timori al suo campo . In conseguenza di ciò il duca di *Brunswic* tolse via l'assedio; e veggendo diminuito il suo esercito , e tutte le città per cui dovea marciare munito di ben forti guernigioni , con altri moltissimi impedimenti ed ostacoli, che gli si paravano innanzi , egli si ritirò nella *Germania* (w) (F). Nella sua ritirata la sua retroguardia fu bruscamente attaccata per una sortita della guernigione di *Bergamo*, e vi fu fatto prigioniero un considerabile numero di persone .

Il duca di Brunswick si ritira in Germania.

Dopo la capitolazione di *Aversa* e la ritirata del duca di *Brunswic*, il con-
(w) Paruta, l. 6. Guicc. ibid. te

(F) Paruta e gli Scrittori Italiani attribuiscono la sua ritirata alla saggia condotta della repubblica ed all'attività del duca d' Urbini . Ma Bellai nelle sue memorie , e tutti gli Storici Germani portano su questo differenti opinioni . Un privato disgusto, dicono essi, si fu quello che lo indusse a ciò fare : Carlo non troppo si fece a sostenere la sua spedizione, ben sapendo che il Duca per causa di matrimonio formava pretensioni alla corona di Napoli . Vid. Barre Hist. Alem. Tom. 8.

te di *S. Pol* arrivò in *Italia* con un' armata *Francesca*, e si unì al duca di *Urbini*. Or' eglino si proposero di proseguire la guerra principalmente in *Lombardia* per opprimere *Antonio de Leva*, che non avea più di 8000. uomini, ma senza però abbandonare interamente le città in *Napoli*, imperciocchè non meno *Francesco*, che la repubblica aveano rifiutato di ratificare la convenzione fatta in *Aversa*. Essi certamente avrebbero potuto felicemente riuscire nel loro disegno, ove sì gran tempo non si fosse consumato in deliberare intorno ai mezzi necessarj per obbligare *Leva* ad evacuare la *Lombardia*; ma questo savio generale avvalendosi di tale congiuntura si fortificò ed accrebbe la sua armata. Li confederati cominciarono le lor' operazioni con investire *Vigevano* e *Pavia*, il che porse un' opportuno destro ad *Andrea Doria*, che al presente trovavasi nel servizio dell' Imperatore, di ritirarsi nella costiera di *Genova*. *Doria* praticò ogni mezzo possibile per indurre li cittadini a secondare i suoi disegni, e con rappresentare al popolo che il governo *Francese* altro non lascierebbe loro che il pretto nome di repubblica. Gli animi de' nobili furono da lui allucinati coi vantaggi delle antiche istituzioni, in virtù delle quali eglino sempre terrebbero in mano la redini del

Doria espelle i Francesi da Genova e vi ristabilisce la libertà.

sapendo che la pestilenza avea ridotta la guernigione ad un quarto del loro numero, che si erano ritirati nella cittadella per isfuggire la infezione, e che la città erasi lasciata in certo modo desolata, egli si accostò colle sue galere, e fece sbarcare sei o sette cento soldati. *Doria* trovò le porte aperte, ed essendosi una volta impossessato della città, egli tostamente obbligò *Trivulzio* e la guernigione ch'era nella cittadella ad arrendersi: quindi avendo assembrata la nobiltà, rimise nelle loro mani il governo della città, in rimembranza di che la repubblica eresse una statua alla sua memoria, ed onorollo col titolo di padre e restauratore della sua patria.

Li confederati prendono Pavia.

MENTRE tali cose facevanfi a *Genova*, l'esercito confederato espugnò *Pavia*, in conseguenza di che si arresero molte altre città. *Antonio de Leva* veggendosi più fortemente premuto che mai formò un progetto, cui difficilmente può trovarsi il simile nell'Istoria, poichè avendo raccolto tutto il frumento e grano ch'era nel *Milanese* sotto speciosi pretesti, lo distribuì tra certi pistori ne quali si potè fidare, con ordine di vendere ciascun pane al prezzo di uno scudo. Con questo ritrovato egli accumulò denaro per l'armata traendolo da coloro ch'erano capaci a pagarlo per comprars' il pane

men-

mentre che li poveri ne perivano della fame. Li *Milanesi* se ne dolsero e quere-
larono coll'Imperatore, ma le sue finanze
che trovavansi al verde non potevano
ammettere niun rimedio: senza danaro
l'esercito di *Leva* avrebbe disertato, e
questo danaro non si potea con altra ma-
niera procurare se non se colla più cru-
dele oppressione. Finalmente gli abitanti
resi disperati da tal disgrazia trucidarono
un buon numero delli suoi ufficiali, e fe-
cero anche de'tentativi su la propria vita
di *Leva*. Le redini del governo si erano
già rotte, e lo spirito di ribellione si
era già per ogni parte eccitato, se *Ur-
bini* e *S. Pol* avessero saputo come far' uso
di una tale opportunità; ma cotesti due
ufficiali, in vece di prendere questa feli-
ce occasione per lo ricuperamento del
Milanesi, stavano formando inutili pia-
ni e progetti per assediare *Genova*.

DURANTE l' inverno di quest' anno
furono proseguite secondo il solito le ne-
goziazioni di pace, ma senza niuno ef-
fetto. Diverse imbascierie erano passate
tra il Papa ed i *Veneziani*, intorno a
Cervia e *Ravenna*, che Sua Santità tut-
tavia insisteva che fossero a lui cedute;
ma nulla fu conchiuso primachè il trat-
tato di *Gambray* avesse avuto luogo ver-

Anno Do-
mini 1529.

fo la fine della campagna. La guerra era tuttavia profeguita in *Napoli* e nel *Milanese*; ed in *Calabria* e *Capitanata* le unite forze de' *Francesi* e *Veneziani* bravamente resistarono alla forza superiore degl'Imperialisti, ostinatamente contrastando e facendo fronte per ogni villaggio che perdevano, talchè sembravano che amèndue le parti ugualmente si dividessero i successi, e nulla vi accadde di decisivo. Nel *Milanese* però la cosa non fu così, dove *Antonio de Leva* avendo ricevuto un rinforzo di tre mila *Spagnuoli* fu sopra agli alleati caricandoli con gran vigore; ed essi perdettero l'opportunità di porre l'assedio a *Milano*, prima che *Leva* fosse bastantemente forte ad uscire in campagna, consumando il loro tempo in marce e nell'assedio di piazze, ma poco contribuendo a portare la guerra a qualche esito. *S. Pol* era nella ferma opinione di ricuperare *Genova*, al che si oppose *Urbini* insistendo che si fosse continuata la guerra nel *Milanese*; e queste altercazioni tra li due generali impedirono che si mettesse in esecuzione alcun disegno. Finalmente le armate si separarono, e *S. Pol* non molto dopo fu disfatto da *Antonio de Le*

Leva, e fu vi esso medesimo fatto prigioniero.

CIRCA questo tempo l' Imperatore mandò il Cardinale *Santa Cruz* a *Roma* per negoziare una pace tra le parti contendenti ; e cominciò dall' ordinare che *Ostia* e *Civita Vecchia* si fossero cedute a Sua Santità. Indi furono similmente spediti ambasciatori dalla *Francia* ed *Inghilterra* con istruzioni del medesimo tenore; e la repubblica seguendo il loro esempio concedè amplissime facoltà a *Casparro Contareni* di lei resistente, che conchiudesse tali condizioni ed articoli che fossero confacenti all' onore dello Stato, ed alle di lei obbligazioni e promesse fatte a sua Maestà Cristianissima. Inoltre sollecitarono il Papa a farla da mediatore nelle loro differenze, ed il Senato promise sotto queste condizioni di cedere *Cervia* e *Ravenna*. Mentre che l' Imperatore ed i *Veneziani* stavano in simil guisa occupati a guadagnare il Papa con promesse, egli no similmente stavansi apparecchiando per l' evento di un' esito infruttuoso alle negoziazioni: il duca di *Urbini* fu fatto continuare per altri tre anni nel suo impiego; *Fregosa* fu destinato soprintendente dell' armata; il conte *Goraz-*

no generale della cavalleria; *Antonio, Castello* Capitano dell'artiglieria; e *Nani* provveditore delle forze, le quali furono grandemente aumentate. Egli similmente furon fatte varie promozioni nella loro marina, e fu equipaggiata una flotta di 50. galèe, con ogni cosa all'ordine per mettersi a mare. La somma di dodici mila ducati fu improntata al Re di *Francia*, e tre mila a *Francesco Sforza* per abilitargli a mandare le loro quote nel campo, ove le negoziazioni non avessero niuno effetto. Così dopo che la guerra ebbe già costato alla repubblica più di 5. milioni di oro, non solamente ella dovè fornire la sua propria rata e proporzione, ma somministrare ancora alli di lei alleati danaro per mettere in esecuzione i loro patti e promesse (x).

LA campagna intanto era tuttavla profeguita in *Napoli*. Il conte *Guaft* con sei mila *Germani* e *Spagnuoli* pose l'assedio a *Monopoli*, città ov'erano a guernigione i *Veneziani* comandati da *Andrea Gritti* e *Vitturi* provveditori. Dopo averla battuta per qualche tempo ed effettuata già una breccia, il conte vi die.

(x) Guicc. L. 19. Barre, t. 8. p. 2.

diede l'assalto, e lo mantenne con vigore; ma finalmente fu respinto colla perdita di quattrocento uomini. Or questa disfatta, ed alcuni rinforzi che *Renca de Cerè* fec' entrare nella guernigione, obbligarono il conte a torre via l'assedio. Dopo essere stato il nemico respinto a *Monopoli*, la flotta *Veneziana* essendo venuta innanzi a *Brindisi*, tostamente l'obbligò a capitolare.

ANTONIO DE LEVA avendo disfatto *S. Pol* nel *Milanesè* si propose di proseguire le sue conquiste, ed inoltrarsi fino al *Bergamasco*, *Creмасco*, e *Bresciano*; ma in questo incontrò esso l'opposizione dell'armata *Veneziana*, la quale marciò con grande speditezza a *Cassan*. La cavalleria leggiera del duca di *Urbini* grandemente travagliò il nemico con intercettare il loro foraggio e provvisione, e ridusse *de Leva* a gran difficoltà. Un distaccamento d'Imperialisti avendo tragittato l'*Adda* per fare scorrerie nel *Bresciano*, e levare contribuzioni, cadde in una imboscata tesagli dal generale *Veneziano*, e fu tagliato in pezzi. Essendo li due campi nemici piantati in picciola distanza tra loro, addivenivano ogni giorno alcune scaramucce, da che amendue le parti usavano tutti li mezzi onde procurare qualche

che vantaggio di sito, per tirare con ciò il nemico ad una battaglia con disuguaglianza. *Goraxxo* finalmente senza che il volesse fu cagione di un generale combattimento, il quale terminò col vantaggio de' *Veneziani*, conciosiachè li nemici fossero stati respinti colla perdita di 1500. uomini. Or di questa vittoria il duca *Urbini* grandemente si milantò, avvegnachè fosse quasi la sola di cui potesse vantarsi durante la guerra (7).

PER tutto questo tempo il Papa col carattere di comune mediatore non tralasciò di promuovere i suoi propj interessi. La sua mira non solamente fu di ristabilire la sua famiglia in *Firenze*, ma eziandio di rendersi padrone di *Perugia* e *Ferrara*, e di recuperare *Cervia* e *Ravenna*, delle quali esso fu privato dalli *Veneziani*. Finalmente fu segnato un trattato con Sua Santità, in cui fra gli altri articoli fu stipulato, che *Carlo* lo dovesse mettere in possesso di *Cervia*, *Ravenna*, *Modena*, *Reggio*, e *Rubienza*. Non lungamente dopo nel mese di *Agosto* fu conchiuso un'altro trattato a *Cambray* da *Margherita* di *Austria* e *Luisa* di *Savoja*, ne' nomi dell'

Im-

CAPITOLO I. 965

Imperatore e di *Francesco I.* Questa pacificazione fu argomento e materia di gran disgusto al Senato di *Venezia*, poichè non solamente si risentì che *Francesco* lo avesse sottoscritto senza loro consenso, ma eziandìo perchè avea lui rinunciato il ducato di *Milano* senza niuna cessione in favore di *Francesco Sforza*, e perchè si era obbligato di restituire all'Imperatore le città pertinenti alla repubblica in *Napoli*. Il Re *Francesco* adunque per soddisfare al Senato, per iscusare il trattato, e procurare la restituzione delle città *Napoletane*, mandò a *Venezia* un' imbasciatore. Così rimase *Venezia* senza niun' alleato che si opponesse alla potenza dell'Imperatore in *Italia*. *Francesco* a vero dire s'impiegò con tutta la sua influenza presso l'Imperatore ed il Senato per condurli ad una riconciliazione; ma li *Veneziani* erano talmente avversi di vedere stabilita in *Italia* l'autorità Imperiale, e *Carlo* per contrario era così determinato a conseguire un tal punto, che picciolo progresso fu fatto in tale mediazione. L'affare fu dibattuto per diversi giorni nel Senato, alcuni allegando la necessità di venire a patti, altri consigliando la continuazione della guerra, ove l'Imperatore non des-

delle più evidenti segni delle sue serie intenzioni; ed andarono numerando gli svantaggi, con cui *Carlo* averebbe dovuto procedere per tirare avanti un'altra campagna: li *Turchi* aveano presa *Buda*; nella Chiesa si erano eccitati scismi, li quali per ogni dove pronti erano ad accendere una guerra civile nella *Germania*; le sue truppe si erano ammutinate per mancanza di paga; le loro città erano tutte validamente fortificate, ben munite di guernigioni, ed atte e vevoli a prolungare la guerra oltre misura prima che avrebbero potuto essere conquistate. Queste ed altre ragioni indussero il Senato a risolvere, che si tenesse in piedi la loro armata finattantochè si fossero offerte condizioni tali ch'eglino potessero accettare confacentemente alla sicurezza ed onore dello Stato (z).

Anno Domini 1530.

FINALMENTE all'arrivo dell'Imperatore in *Italia*, gli affari furono alla fine conchiusi con grande soddisfazione e gioja della repubblica e di *Francesco Sforza*, il quale fu reintegrato nella sua Ducèa, su la promessa di pagare una certa somma di danaro all'Imperatore

(z) Paruta, l. 7.

tore. In appresso furono mandati ambasciatori a *Bologna* per complimentare Sua Maestà Imperiale in occasione di sì fatta generale tranquillità, ch'egli avea sì graziosamente ristabilita. *Carlo* fece agli ambasciatori alcuni preziosi donativi, li quali nel loro ritorno furono riposti nel tesoro, avvegnachè tutti sì fatti doni fossero stimati appartenersi al pubblico, e non già agl'individui, cui venivano dati. Questi contrasegni di stima furono tostantemente ricambiati dal Senato, con ordinare che l'armata Imperiale avesse li *Li Vene-*berli li quartieri, mentre che passasse per *ziani trat-*gli dominj *Veneziani*. Li governatori *tano con* delle città tennero tavola aperta per gli *magnificen-*ufficiari, e la propria tavola dell'Impe- *za l'Impe-*ratore fu provveduta de' più squisiti vini e delicati cibi li più dispendiosi a *ratore.* costo della repubblica.

ESSENDO *Carlo* in questo tempo sollecitamente premuto dalli protestanti di promuovere la convocazione di un concilio generale, egli s'interpose per tal affare presso *Clemente*. Conciossiachè adunque Sua Santità temesse pericolose conseguenze da una libera assemblea, avvisò l'Imperatore di ciò impedire per mezzo del potere secolare; e similmente cercò di tirare li *Veneziani* in questa opinione, e

di

di assistere all'Imperatore in quella intrapresa; ma la risposta del Senato fu uniforme alla reputazione e fama acquistata per conto di sua moderazione, sapienza, e giustizia (Not. 3.). Eglino rappresentarono

(Not. 3.) Potendo agevolmente chi legge penetrar nello spirito degli Autori, li quali non fanno concepire alcuno buon sentimento di un Papa, che si trovò nel duro impegno di usar con rigore l'Apostolico suo dritto nell'Inghilterra, allorchè fu d'uopo reprimere la licenza di Arrigo VIII., noi perciò, siccome siamo in deliberazione di non scrivere senza forte motivo, così non vogliamo rintracciare la vera cagione, onde fu mosso Clemente a non convocare un Concilio Generale; quindi, non curando quel molto, che in questo, e nel seguente paragrafo tende a screditare la di lui condotta, saremo contenti di chiamare a scrutinio alcune poche proposizioni, che o tacitamente, o espressamente ponno sembrar ripugnanti alle dottrine di Fede.

E primieramente, non senza inganno si fa dir dal Senato, che *la sola ragione e scrittura potrebbero essere giudici ne' punti controversi tra' Cattolici, ed i Protestanti*; conciossiachè sotto nome di ragione può semplicemente intendersi il lume naturale di nostra mente, ed egli è indubitato, che questo non può in niun conto valerci di regola per comprendere i misterj imperscrutabili di nostra Religione, che sopra l'umano intendimento di gran lunga si avanzano. Alla Scrittura fa mestieri aggiugnere la tradizione de' Padri, l'infallibilità della Chiesa, e l'autorità de' Concilj Ecumenici; (da cui non possono affatto temersi pericolose conseguenze nelle materie appartenenti alla Fede) altrimenti non si darebbe mai fine alle controversie, dap-

no a Sua Santità lo scandalo che ne verrebbe alla Chiesa di opporsi agli argomenti col mezzo delle arme; che mal si conveniva a coloro che professavano ragione e verità l'evitare il giudizio.

dappoichè i sensi della Scrittura sono in buona parte oscuri, e senza cotesto ajuto difficilissimi a potersi capire. Finalmente, a dirla con proprietà, la Scrittura, quantunque sia parola di Dio, non è però giudice delle controversie, ma ella è regola, di cui si serve la Chiesa per non andar nelle sue decisioni fallita.

Inoltre sembra, che inconsideratamente si aggiunga nella medesima risposta, che *dove la forza fosse usata, il popolo generalmente conchiudere, che vi mancasse la Giustizia*; imperciocchè congetture sì fievoli non possono punto indebolire que' tanti vittoriosi argomenti, onde le verità proposteci dalla Chiesa Romana si rendono evidentemente credibili; farebbesi dunque scioccamente apposto, chiunque avesse voluto formare un tal raziocinio.

Finalmente si asserisce di essersi risposto da quella rispettabile assemblea, che *la sola difesa del Cristianesimo l'avrebbe potuta indurre ad imprendere un'altra guerra*; quasichè non difendano il vero Cristianesimo coloro, che imprendono le armi contro la licenza de' Protestanti, i quali se pur vantano l'augusto nome di Cristiani, tuttavia sono privi di quella Fede soprannaturale, ch'è come la base, ed il fondamento del vero Cristianesimo. Intanto si vede chiaro, che da' Compilatori di questa Storia si è verisimilmente foggia la risposta del Senato Veneziano, per sola mira d'insinuar quei medesimi errori, ne quali si trovano essi ciecamente impegnati.

zio ed una candida discussione di punti, in cui la sola ragione e scrittura potevano essere giudici; che il perseguire gli scismatici era la maniera più sicura onde propagare li loro errori, conciossiachè dove la forza si fosse usata, il popolo generalmente conchiudea che vi mancasse la giustizia; che quanto alli principi d'*Italia*, ed a se medesimi particolarmente, una lunga guerra gli avea resi talmente esauti, che null' altro che la propria lor difesa, ed il proteggere il Cristianesimo gli avrebbero potuti indurre ad imprenderne un'altra; che le città libere dell' Imperio erano risolte di negare all' Imperatore li soccorsi, ove non si convocasse un Concilio; e che Sua Maestà Imperiale colle sue proprie forze era molto incapace a far leva di truppe adeguate all'intrapresa (a).

IL Papa chiaramente si accorse e comprese la forza di questo raziocinio: ma le sue mire secolari resero necessaria la moderazione nelle materie spirituali; e sebbene fosse il Capo della Chiesa, pur non di meno egli poteva in favore di un punto temporale essere più rimesso e lento da quella severità che i suoi

pre-

(a) Guicc. & Paruta, *ibid.*

predecessori stimarono, che fosse il dovere de' rappresentanti di CRISTO.

UN'altra circostanza contribuì a fissare il Senato nella risoluzione di non impegnarsi in nessuna briga nel continente. La potenza di *Solimano* per mezzo delle sue conquiste nell' *Ungheria*, ed altre parti di *Europa* ed *Asia*, divenne estremamente formidabile alli *Veneziani*, e molti altri stati Cristiani. Alcuni ultimi cambiamenti succeduti nel governo *Ottomano* erano riusciti nocivi al commercio della repubblica, e minacciavano una tempesta, per cui poteasi disturbare la presente tranquillità. Per guardarsi adunque contro di ogni evento, li *Veneziani* si risolsero di armare una possente flotta, per sostenere le cui spese sollecitarono il Papa a volere rilasciare le decime, che riscoteansi sopra gli ecclesiastici dentro li loro dominj; ma conciosiachè il Papa gliele avesse ricusate il Senato fu costretto a ricorrere ad un' altro espediente.

LA guerra fra li *Turchi* e gli *Ungheri* erasi continuata per più di un' anno, e presentemente l' Imperatore *Carlo* dichiarossi contro di *Solimano*. Sua Santità mandò un Nunzio a *Venezia*, affine d' impegnare la repubblica in una lega per

Anno Do.
mini 1531.

fare resistenza a' *Turchi*; ma li *Veneziani*, quantunque proseguissero li loro preparamenti, non si curaron punto di formare leghe, ch'essi temeano che li potrebbero lasciare a sostenere qualche pericolosa guerra, od almeno la più gran parte della spesa; per la qual cosa la loro risposta a Sua Santità fu concepuita in termini generali.

Preparamenti dell'Imperatore per muovere guerra a Solimano.

FRA questo mentre *Carlo V.* mise in punto una prodigiosa armata, con cui si accampò innanzi a *Vienna* per quivi attendere l'arrivo di *Solimano*. *Doria* similmente condusse una flotta numerosa per opporsi ad *Imeral* l'ammiraglio *Turco*, mentre che *Capello* comandava una flotta di quasi sessanta galere *Veneziane*, colle quali egli era nell'altura di *Corfù*. *Doria* formò un progetto di obbligare li *Veneziani* ad unirsi nella guerra, con eccitare li sospetti dell'ammiraglio *Turco*, che le flotte si erano unite; ma *Capello* frustrò questa intenzione di lui per mezzo di una visita ch'esso fece ad *Imeral* durante la sua dimora a *Prevosa*. Gli anni 1531. e 1532. passarono senza che l'Imperatore venisse ad alcuna azione col Gran Signore; laonde *Carlo* passò nel principio dell'anno 1533. nell'*Italia*, dove fu incontrato dagli am-

ba

basciatori di tutti li principi e Stati *Italiani*. Il suo disegno si fu di rinnovare un trattato con loro per la difesa dell' *Italia*, al quale però con tutta la sua arte non potè tirare li *Veneziani*, li quali temean forte di averfi a disgustare *Solimano*, l' *Inghilterra*, o la *Francia* (b).

IN tanto per rendere la repubblica sospetta a tali principi, fu fatto uso di uno straordinario tratto di finezza e disinvoltura; poichè quando fu pubblicata la lega vi furono inclusi li *Veneziani*, quantunque per parte loro non vi fusse niuna autorità; la quale circostanza recò ombra a *Solimano* fin tantochè non si fosse rischiarato l'affare con suo soddisfacimento. La pace si era il grande obbietto delle mire del Senato, qualora si fosse potuta ottenere con onore e sicurezza. Una lunga e rovinosa guerra avea già grandemente minorata l'affluenza di questa così ricca repubblica: le scoperte de' *Portoghesi* e *Spagnuoli* aveano scemata l'estensione del traffico *Veneziano*, ma non lo aveano intieramente rovinato. Eglino tuttavia si mantenevano in possesso del vantaggioso traffico del *Levante*, della *Siria*, e del-

le costiere di *Affrica*, ed *Egitto*. Gli ultimi tre anni di pace aveano grandemente rinforzati gli esauti tesori dello Stato; ma tutto ciò in luogo di animare li *Veneziani* ad entrare in nuove misure per intraprendere una guerra, più fortemente li spinse a fare in modo che si potessero conservare il possedimento di quelle benedizioni ch'essi cominciavano a godere. Tutta volta però la pubblica quiete fu disturbata per alcuni piccioli incontri colli pirati di *Algieri*. Dandolo con sette galere *Veneziane* cadde nelle mani di quelli barbari; per vendicare il qual torto, il Senato intese già di promulgare ordini a *Capello* di distruggere la città, ed estermiare quel nido di ladri e rubatori; la quale risoluzione però fu messa da banda come pregiudizievole all'interesse del commercio, avvegnachè si venisse a dare ombra al Gran Signore, ed altre potenze con cui essi erano in pace.

TUTTAVOLTA però le loro pacifiche determinazioni non poterono impedire, che il Senato fosse involto in un' altro affare, il quale con un principio arduo ebbe poi un'esito fortunato. Mentre che *Geronimo Canale* il provveditore stava impiegato in servire di scor-

ta con dodici galere ed accompagnare una flotta di legni mercantili carichi per la *Siria* ed *Alessandria*, fu scoperta una squadra *Turca* in qualche istanza ch'era intenta a dar la caccia, con una bandiera sanguigna su la cima dell'albero maestro. *Canale* era grandemente inferiore di forze, ma pure con tutto ciò finalmente determinossi di combattere il nemico: egli adunque trovò la maniera di guadagnare il sopravvento ed attaccarla con gran vantaggio. La battaglia fu in estremo grado ostinata, e le galere di *Canale* e del *Bafsà Turco* frequentemente si abbordarono l'una l'altra. Finalmente l'arte superiore di *Canale* prevalse contro il numero de' nemici, onde il *Bafsà* fu fatto prigioniero, quattro galere *Turche* furono affondate, e tre prese (c). Tutta la flotta *Veneziana* e gli abitanti di *Candia* fecero festa ed allegrezza per questa vittoria, ed esaltarono la condotta e valore di *Canale*; ma un tal fatto eccitò altri sentimenti nel Senato, il quale ne temea le conseguenze. Il coraggio dell'ammiraglio si meritava li più alti encomj, e le circostanze non ammetteano verun'altra condotta che

potesse essere confacente colla sicurezza della flotta; ma con tutto ciò quel che fra tutte le cose il Senato meno desidera-

Solimano
trattiene
nelli suoi
porti le na-
vi de' Ve-
neziani,
ma poi su-
bito le la-
scia in li-
bertà.

va egli si era una guerra con *Solimano*. Egli punto non dubitavasi; da che tutti li vascelli *Veneziani* erano trattenuti nelli porti *Turchi*, che *Solimano* intendea di vendicarsi di questo affronto; onde per divertirlo da ciò il Senato mandò in *Costantinopoli* una solenne imbasciata perchè facesse un'apologia circa l'ultimo sfortunato avvenimento, ed offerisse ancora la punizione di *Canale*, ove si fosse richiesta; ma quì la generosità di quel barbaro infedele fu più ferma e costante per *Canale* di quel che fu la gratitudine de' suoi propj compatriotti. *Solimano* si adirò dell'ultima proposizione fatta; e la rigettò con disdegno dicendo che la condotta dell'ammiraglio *Veneziano* si meritava le più alte ricompense ed onori; e che era un caso compassionevole che *Canale* non servisse ad uno Stato capace di prestare un giusto riguardo al suo gran merito. Quindi egli pose in libertà li vascelli *Veneziani*, in onore più tosto di *Canale* secondo disse, che per riguardo dell'ambasciata; la qual grandezza di animo re-

cò.

cò egualmente stupore che vergogna alla Repubblica (A).

PER tutto questo tempo tiravas' innanzi la guerra per mare tra *Solimano* e l'Imperatore *Carlo V.*: e *Doria* suo ammiraglio aveva presa *Moron*, *Patras*, ed altre piazze nella *Morea* l'anno precedente, che furon tutte ripigliate in quest'anno dal famoso *Barbarossa* destinato ammiraglio di tutta l'armata navale *Turca*. Dopo questo avvenimento *Barbarossa* rivolse il suo corso per l'*Italia*, diede il guasto e distrusse la costiera di *Calabria*; e quindi facendo vela alla costiera di *Africa* prese la città di *Tunisi*, e se ne ritornò trionfante in *Costantinopoli*.

Anno Domini 1534

LA repubblica di *Venezia* passò quest'anno nel medesimo stato di tranquillità, in cui lo avea passato l'anno precedente.

3 Q 4

te

(A) Canale morì in quest'anno immediatamente dopo quelli marchi di onore, che furono a lui conferiti dall'Imperatore Ottomano; ed il Senato in ricompensa de' servigi, ch'esso avea fatti, decretò che il suo figliuolo dovesse goderfi delle rendite dell'isola di *Corsica* sua durante. Vedi *Paruta lib. 7.*

re, soltanto che noi n' eccettuiamo una scaramuccia che avvenne nel golfo di *Venezia* con *Filippo Mazzo* cavaliere di *Malta*, il quale vivea da corsaro. *Mazzo* fu fatto prigioniero dall' ammiraglio *Veneziano*, fu decapitato su la poppa del suo propio vascello, e furon messi in libertà li schiavi *Turchi* che vi erano a bordo; la quale azione fu in estremo grado piacevole a *Solimano* ma disgustosa a *Carlo V.*, sotto la cui protezione erano stati per alcuni anni li cavalieri di *Malta*; ma come poi furono le cose nel propio lume rappresentate all' Imperatore, egli vi si acchetò (d).

FRATTANTO *Clemente VII.* spirò l' ultimo fiato dopo una vita di non prospera ambizione, e fu succeduto nel Pontificato da *Alessandro Farnese* sotto il nome di *Paolo III.* Nella sua esaltazione, il Senato mandò una ambasceria di otto Senatori con complimenti di congratulazione, e desiderio che il medesimo spirito e moderazione, ond' egli avea governate le sue azioni per lo spazio di cinquant'anni, avesse tuttavia a continuare a dirigere e regolare li suoi consigli; ma

(d) Paruta, l. 8. Baron. sub. A. 1534. Maurocen. l. 5.

ma *Paolo* colla sua novella dignità aveva assunto uno spirito più confacente ad essa ed uniforme alla disposizione delli suoi predecessori. *Guidone Ubaldo* figliuolo di *Francesco Maria* duca di *Urbini* avendosi presa in moglie *Giulia* unica figliuola di *Giovanni Varano* duca di *Camerino*, dovea per diritto di sua moglie succedere a quel ducato dopo la morte di suo suocero ; nè recavasi affatto in dubbio, ch'egli vi farebbe succeduto senza opposizione, quando molto inaspettatamente *Paolo III.* dichiarò quel ducato un feudo della Chiesa, cui *Ubaldo* aver non potea niuna pretensione. Quindi egli rispose ad una tal sua dichiarazione col forte e valido argomento delle arme, la qual condotta grandemente accese gli animi de' *Venesiani* che aveano preso *Urbini* sotto la loro protezione, e tostante fece sì che cambiassero li loro sentimenti circa la moderata e pacifica disposizione di Sua Santità. Tuttavolta però non curando essi di entrare in una briga con *Paolo*, il Senato ricorse all' Imperatore, il quale cercò li mezzi onde persuadere il Papa, che si rimovesse dal rigore delle sue pretensioni. Quel che più di ogni altro fece a lui impressione si fu una proposta fatta da

Anno Do-
mini 1535.

Veneziani di dare al suo figliuolo *Pietro Ludovico* un buono equivalente nella *Romagna* per la resa di *Cervia* e *Ravenna* alla repubblica. Sua Santità ben volentieri prestò orecchio a quanto mai tendesse ad esaltare, e fermamente stabilire la sua famiglia; làonde cominciò ad arrettrarsi dalla sua pretesione al ducato di *Camerino*, avvegnachè volesse guadagnarsi li *Veneziani*, ch'erano li naturali protettori del suo figliuolo, ove questi si fosse stabilito nella *Romagna*.

MENTRE che il Papa e li *Veneziani* stavano impiegati in negoziazioni di questa natura, l'Imperatore era occupato in mettere in punto un poderoso esercito, ed in equipaggiare una numerosa flotta con gran terrore e spavento degli *Stati Italiani*, li quali erano ignoranti delli suoi disegni. Finalmente si conobbe, che questo armamento era destinato per l'*Africa*, e contro *Solimano*. Il residente *Francese* in *Costantinopoli* avea fatto uso di alcuni mezzi occulti, e di certi intrighi da non potersi affatto giustificare, colla idea di rendere preoccupato l'animo di *Solimano* contro de' *Veneziani*, quantunque noi siamo dell' in tutto al bujo di congetturare con qual

Intrighi del
residente
Francese
presso la
Porta.

ma.

mirava ciò egli facesse; egli andò spargendo voce per la città, che *Carlo* veniva eccitato a questa spedizione per le persuasive e promesse della repubblica; del che però niuna cosa poteva essere meno vera, conciossiachè nel tempo medesimo egli conservasse tutte le apparenze di amicizia per lo residente *Veneziano*. Tutta volta però *Solimano* fu tanto generoso, che non s'indusse a formare il suo giudizio appoggiato a segrete insinuazioni; per lo che fece sopra tal punto alcune domande al residente, il quale pienamente lo soddisfece della falsità di quanto si allegava, e della fedeltà della repubblica. Egli similmente spedì un'ambasciatore straordinario a *Venezia* con testimonianze del suo riguardo e stima; assicurando insieme il Senato che niun mezzo indiretto, qualunque mai si fosse, averebbe alterati o mutati li suoi sentimenti di amicizia per la loro repubblica. In tale situazione trovavansi gli affari durante l'anno 1535. quando *Carlo* avendo finita la sua spedizione colla presa di *Tunisi*, *Goletta*, ed altre piazze, fece ritorno a *Napoli* per quivi passare il seguente inverno (e).

MEN.

(e) Barre, Hist. All. t. 8. p. 2.

Anno Do-
mini 1536.

MENTRE che l'Imperatore era intento a proseguire la guerra contro gl' infedeli nell' *Africa*, *Francesco Sforza* duca di *Milano* se ne morì senza prole, il quale avvenimento fu da tutti universalmente creduto che averebbe disturbata la quiete d' *Italia*. La repubblica non volea che il *Milanese* si fosse annesso alli dominj della casa di *Austria*, la cui vicinanza essi temevano per molti capi e ragioni; e dall' altra banda il sollecitare *Carlo V.* a conferire il ducato a qualche persona privata, richiedea ogni delicatezza ed accorgimento per evitare di dargli offesa: ma il Monarca *Francesco* rinnovando la sua pretesione a questo ducato tolse via il Senato dal loro imbarazzo, ed aprì la strada per la conclusione di un trattato coll' Imperatore circa la sicurezza d' *Italia*. Appena si era conchiuso questo trattato quando *Beauvoisin*, ch' era uno de' gentiluomini di camera del Re *Francesco*, si portò in *Venezia* per far note al Senato le intenzioni del suo Sovrano, e per sollecitare insieme l' ajuto e l' alleanza della repubblica. Qualora il Senato avesse data qualche udienza ad una tale proposizione, ciò sarebbe stato una violazione del trattato con *Carlo*; la.

laonde il Senato si contentò di rispondere a Sua Maestà in termini generali, testificando il loro rispetto verso la sua persona, e manifestando il desiderio che nutrivano di conservare la pubblica tranquillità. Nulla però di manco *Francesco* perseverò stabilmente nella sua risoluzione di mandare un'armata in *Italia*, ed a tale oggetto chiese un passaggio al duca di *Savoja*, che gli fu diniegato: ciò accrebbe il dispiacere di Sua Maestà contro il duca, ed accese quelle scintille di risentimento che per qualche tempo erano state sotto cenere sepolte per ragioni politiche, sicchè proruppero in un'aperta rottura. Una varietà di circostanze presentemente contribuì ad obbligare *Francesco* a dichiarare li suoi sentimenti circa il duca: egli avea fornito di danaro il duca di *Borbone*; si era congratulato coll'Imperatore per lo imprigionamento di *Francesco*; avea condotti certi intrighi per distaccare gli *Swizzeri* dalla *Francia*, e non fare ad essi osservare le loro promesse e convenzioni colla medesima: ed oltre aver fatta la compra di *Ast*, il duca ricusò di assegnare *Nizza* per quivi tenervisi una conferenza tra il Re ed il Papa *Clemente*; la pretensione di Sua Maestà alla dote di *Luisa* di Sa-

voja sua madre, con altri moltissimi particolari, le quali cose tutte contribuirono a portar gli affari ad una crisi. Il duca intanto ben sapendo il risentimento del monarca *Francesco* sollecitò l' ajuto dell' Imperatore per opporsi ad un principe così possente. Essendo adunque pervenute all' orecchie di *Francesco* le novelle di questa negoziazione, fecero sì che affrettasse li suoi preparamenti, e di fatto egli fece invasione nel *Piemonte* con un' esercito ben numeroso; e tostante si rese padrone di *Turino*, *Pignerolo*, e *Fossan*. La città di *Vercelli* era già in punto di cadere nelle sue mani, se *Antonio de Leva* coll' armata imperiale non fosse opportunamente marciato in di lei sovvenimento (f). Così fu di bel nuovo accesa una guerra in *Italia* che *Paolo III.* si prese ogni cura possibile per estinguerla. La gran difficoltà però consisteva in trovare un mezzo di aggiustamento tra le pretensioni di *Carlo* e *Francesco* al ducato di *Milano*; e per quanto si attiene alla guerra con *Savoja*, ciò altro non fu che un passo necessario per l' entrata dell' armata *Francesca* nel *Milanese*; ma con tutto ciò furono a tal

Francesco
entra nel
Piemonte
con un' eser-
cito, e scor-
re ostilmen-
te quella
contrada.

(f) Parut. ibid. etiam Baron. sub. A. 1536.

a tal fine poste in piedi le negoziazioni, le quali però si sciolsero senza venire ad alcuna risoluzione. L'Imperatore desiderava fortemente di dare il *Milanese* al duca di *Angoulesme*, e *Francesco* non era meno bramoso che quello si fosse conferito al duca di *Orleans*; e da tanta violenza fu preso l'Imperatore che si offerì di commettere la decisione di ciò all'esito di un singolar combattimento tra se medesimo ed il Re di *Francia*.

MENTRE l'Imperatore stava formando piani e progetti, onde frenare il progresso delle conquiste *Francesi*, *Francesco* coll'assistenza di alcuni principi *Italiani*, ch'eransi dichiarati a suo favore, formò una intrapresa contro di *Genova* per ridurla sotto il suo potere; il che obbligò l'armata Imperiale a ritirarsi dalla *Provenza* per la protezione e difesa de' dominj dell'Imperatore in *Italia*. *Roderigo d'Avalo*, ch'era l'ambasciatore Imperiale, arrivò in *Venezia* per fare consapevole il Senato della risoluzione dell'Imperatore d'invadere la *Francia*, e per chiedere la loro assistenza. In conseguenza di ciò furono reclutati 6000. fanti sotto la condotta di *Antonio de Castello*. A cotesto ambasciatore furon fatte assicurazioni del rispetto che

che la repubblica averebbe mai sempre avuto e conservato per Sua Maestà Imperiale; e della risoluzione del Senato di proteggere il *Milanese* contro tutti e qualsivogliano nemici. Indi fu fatto ancora un maggiore accrescimento di truppe, e fu destinato il luogo ove radunarsi l'armata in *Axola*, con ordine che fossero pronti a marciare all'avviso che avrebbero ricevuto fra lo spazio d'un' ora; e pur con tutti questi preparativi, con tanta delicatezza il Senato prese a bilanciare tra le rivali potenze, che niuna delle parti rimase mal soddisfatta della loro condotta: l'Imperatore gli stimò come suoi alleati, e *Francesco* non li potè riguardare come suoi nemici, avvegnachè non avessero preso niuno mezzo o misura contro li suoi interessi (g).

In questa situazione si trovavano gli affari, quando fu stabilita una tregua di tre mesi tra l'Imperatore e *Francesco*; del che ne fu mandata da *Carlo* notizia al Senato insieme colle condizioni preliminari ad una generale pacificazione, cioè che *Francesco* dovesse dichiarare, prima che spirasse un tal termine, se volesse accettare il *Milanese* per lo
du-

duca di *Angoulesme*, e darlo in marito alla vedova di *Sforza*? Se poi dentro questo spazio non fosse venuto a niuna risoluzione, in tal caso l'Imperatore dovesse avere la facoltà di dare il ducato all'infante di *Portogallo*, oppure ad *Emmanuel* figliuolo del duca di *Savoja*. Egli richiese di sapere i sentimenti del Senato su tale soggetto; insistè su la necessità di formare una lega tra li principi *Italiani* per la sicurezza d'*Italia*, e di dar peso alle negoziazioni. Il Senato rispose che quanto al *Milanese*, non potea nulla determinare finattantochè non fosse più particolarmente informato delle intenzioni di Sua Maestà Imperiale; che quando egli avesse direttamente nominato un successore, allora egli no avrebbero prese le loro misure. Quanto poi alla lega, eglino stimarono esser cosa più necessaria di opporsi al crescente potere dell'Imperio *Ottomano*, che a quello di alcun potentato *Cristiano*. Quindi il Senato fece consapevole il Papa di questa risposta data all'imbasceria dell'Imperatore, e fecero a Sua Santità le più forti assicurazioni della pacifica disposizione della repubblica, il cui principal desiderio era di conservare la tranquillità d'*Italia*. Indi fecero uso della loro influenza per indur-

Id. Mod. Vol. 27. Tom. 2. 3 R. lo

lo a farla da mediatore per conchiudere una pace, la quale finalmente egli recò ad effetto, con mandare ambasciatori alle corti dell' Imperatore e di *Francesco*: ma li suoi conati furono infruttuosi e vani, avvegnachè amendue le parti fossero indurite ne' loro implacabili risentimenti (b).

DURANTE questo intervallo *Francesco* non lasciò pietra senza muovere per distaccare li *Veneziani* dalla loro aderenza ed attacco verso l' Imperatore, o più tosto dalla loro neutralità. Dopo molt' indiretti tentativi, finalmente mandò un plenipotenziario con ampie facoltà per tirarli nella sua lega sotto quelle condizioni ch' eglino medesimi volessero. Il perchè furon fatte al Senato le più belle promesse, e posti innanzi alla loro veduta li più speciosi ed appariscenti prospetti: ma niuna cosa potè indurre li *Veneziani* a rompere li loro patti coll' Imperatore o disturbare la quiete d' *Italia*. *Francesco* non essendo riuscito in questo punto ebbe ricorso alla *Porta*, imperciocchè si diede a credere che coll' impegnare *Solimano* a mandare un' esercito in *Puglia*, egli almeno verrebbe a

ri.

(h) Ibid. etiam Baron. ibid.

rimuovere le forze *Veneziane* dal *Milanesè*, e così aprirsi una strada per la sua propria armata in quel ducato. Or quantunque in tal tempo egli tenesse in *Costantinopoli* un residente, pur non di meno al presente spedì un'imbasciatore straordinario a *Solimano*. Questo ministro cominciò le sue operazioni, con rappresentare alla corte *Ottomana* la crescente grandezza dell'Imperatore; il pericolo che vi era di acquistarsi egli solo la monarchia universale; la necessità che vi era di collegarsi contro di lui per la loro mutua difesa; la facilità con cui l'armata *Turca* potrebbe passare in *Italia* per mare; e li vantaggi che potrebbero risultare a quell'Imperio da una somigliante intrapresa. Una tal pittura fu molto artificiosamente formata, poichè qualunque cosa tendev'ad accrescere la difficoltà dell'impresa fu gittata e sparsa tra le ombre della medesima, mentre che le bellezze della prospettiva ed ogni altro ornamento furono fatte spiccare coi più vivaci e vaghi colori. Il Gran Visir con tutto piacere entrò nelle mire del Re *Francese*; onde pose un tal piano innanzi agli occhi di *Solimano* con tali altri blandimenti, che tostamente indussero quell'ambizioso Monarca ad abbracciare proposizioni così

confacenti alla sua naturale disposizione, ed alla gran sete che avea d' imperare, ed essere glorioso. La sua superbia venne similmente pasciuta per mezzo di tal richiesta fattagli da un possente potentato Cristiano; e ciò diede una bella opportunità di terminarsi la guerra *Persiana*, in cui senza ritrarne alcun vantaggio egli avea consumati tanti immensi tesori, e rovinate bellissime armate. Per la qual cosa fu determinato nel *Divano* di ragunarsi numerose forze, e ben per tempo nella primavera invadere li dominj Imperiali in *Italia*.

SOLIMANO stimando esser cosa necessaria di tirare, ove fosse possibile, li *Veneziani* nel suo interesse, mandò a tal proposito un'imbasciatore al Senato, e la loro risposta si fu ch' essi erano egualmente disposti a coltivare la sua amicizia per un riguardo al suo merito personale, che al mutuo loro interesse; ma non per tanto eglino evitarono di dichiararsi più esplicitamente; e quantunque *Solimano* rimanesse soddisfatto di questa generale risposta, la cosa però fu altrimenti coi suoi ministri, li quali aspettavansi di ritrarre gran vantaggi da una guerra colla repubblica. Il perchè per venire a capo de' loro fini cominciarono

no a fare delle false querele contro gli
 ufficiali *Veneziani*, ch' erano ne' dominj
Turchi, con mettere in prigione le per-
 sone, e confiscare gli effetti de' mercan-
 ti della repubblica sotto varj e frivoli
 pretesti. Essi punto non dubitavano che
 ciò avrebbe prodotte tali altercazioni
 e brighe, che probabilmente farebbero
 terminate in una guerra: oltre a ciò
 il loro traffico nella *Siria* fu tassato con
 un dazio del diece per cento; le lette-
 re de' loro consoli al Senato furono fre-
 quentemente intercettate; e due vascelli
 della repubblica furono arrestati in un'
 aperta e violenta maniera nell' isola di
Rodi, e porto di *Alessandria*. Or queste
 maniere di procedere furono a dir vero
 certi mezzi troppo fuor di politica, poichè
 per quanto mai una guerra colla repub-
 blica potesse tendere al vantaggio ed
 emolumento degl' individui, ella però
 non potea non essere che pregiudizie-
 vole all' Imperio *Ottomano*, ed alli di-
 segni di *Solimano*. Di fatto ciò era lo
 stesso, che costringere una forte poten-
 za marittima ad unirsi strettamente coll'
 Imperatore di *Germania*, e metterlo in
 un piede uguale colla *Porta* nel solo
 particolare in cui egli era inferiore.
 Tutto questo fu preveduto dal Sena-

Solimano
 impone
 una tassa
 sul com-
 mercio de'
 Venezia-
 ni.

to, onde non dubitò che *Solimano* avrebbe disapprovate le ingiurie fatte a' loro sudditi senza suo consenso o saputa, ed averebbe anche dato compenso e riparo alle medesime. Per la qual cosa fu spedito a *Costantinopoli* *Tommaso Mocenigo* perchè rappresentasse li torti ricevuti dalla repubblica al ministero *Ottomano*, ed anche al Gran Signore in persona, qualora non si fosse potuta in altro modo ottenere alcuna soddisfazione. *Mocenigo* fece capo a dirittura dall'Imperatore, e ne ottenne la più favorevole risposta che mai potesse desiderare. *Solimano* mostrò il suo risentimento ed affanno per le ingiurie che aveano sofferte li sudditi *Veneziani*, cercando anche di scusarle con professare la sua ignoranza, e promise che si sarebbero immediatamente riparate con tutto lo sforzo del suo potere. Nel tempo medesimo che questa dichiarazione fu perfettamente uniforme alla giustizia e generosità di *Solimano*, ella fu eziandio adattata alle sue circostanze; imperciocchè correva una voce che il *Sophi* di *Persia* stavasi nuovamente apparecchiando per uscire in campagna con una numerosa armata, il che obbligò il principe *Ottomano* a procedere con cautela e ba-

Risposta di
Solimano
alle rimos-
stranze del
Senato.

e badar bene di tirar contro di se il risentimento di uno Stato così possente com'era *Venezia* (i).

NULLA però di manco poichè li preparativi per mare e per terra continuavano a farsi con gran vigore per l'Imperio *Turco*, ciò pose il Senato nella necessità di guardarsi contro una tal tempesta, la cui destinazione ella era incerta. Le guernigioni adunque furono rinforzate con una nuova leva di otto mila fanti; tutte le vecchie galere furono poste in commissione; e furono promulgati ordini per la costruzione di altre 50. galere con ogni possibile speditezza e velocità. Fu fatta eziandio una proibizione a tutti li vascelli ch' erano ne' porti di poter' uscire, affine di ammannire ed armare la flotta, ed anche arrestare li legni da trasporto, ove la bisogna fosse per richiederlo. *Girolamo Pessari* fu fatto capitano generale della flotta giusto il solito metodo di scegliersi a sorte nel consiglio de' *Pregadi*. In quest' officio egli fu confermato dal gran consiglio, avvegnachè non vi fosse nella repubblica un personaggio più versato negli affari marittimi, o di maggior' esperienza di lui (k).

(i) Paruta, ibid.

(k) Maurocen. l. 5. Baron. Ann. ibid.

COMUNQUE vigorosi e forti si fossero li mezzi e gli espedienti presi dal Senato, tuttavia egli vi era una tal deficienza di denaro, cui non poteasi remediare se non se colla oppressione del popolo. Il tesoro trovavas' in uno stato molto basso, e presentemente farebbesi messo un totale ostacolo al commercio, ch'era la perpetua sorgente di ricchezze allo stato *Veneziano*; onde per rimediare in qualche parte a questo male furon fatti tre procuratori della Chiesa di *S. Marco*, ciascuno de' quali somministrò al governo dodici mila ducati. Quindi il Senato ricorse al Papa per aver licenza di riscuotere dagli ecclesiastici dugento mila ducati. Sua Santità si andò schermendo dall'accordare una tal richiesta, alcune volte allegando la di loro povertà, ed altre fiate facendo mostra di non dare nullo credito alla intenzione di *Solimano* di attaccare l'*Italia*. In questa situazione, il Senato fu costretto a commettere alla Divina Provvidenza la cura di quelle numerose forze ch'eglino stavano ragunando, essendo determinato in caso di necessità d'imporre un'altra tassa sopra il popolo nella maniera in cui fosse per essere la più tollerabile.

Ne' l'Imperatore *Carlo* vivea senza li suoi

fuoi timori riguardo alli preparamenti de' *Turchi*; per lo che ordinò alle sue galere che fossero pronte in tutti li porti di *Sicilia* e *Napoli*, la cura delle quali egli commise ad *Andrea Doria* di *Genova*; ma questa repubblica trattenne *Doria*, e la squadra navale che avea sotto il suo comando, per la difesa della città, in caso di qualche visita dal Re di *Francia*.

MENTRE che si faceano queste preparazioni *Solimano* cominciò la sua marcia verso l'*Albania* alla testa di una ridottabile armata, mentre che la sua flotta che montava a 300. vele sotto la direzione del basà *Lusi* veleggiò dagli stretti di *Gallipoli*. Il basà giunse a *Modon* prima che il Senato fosse venuto a qualche risoluzione; ed in esso varie furono le opinioni delli Senatori, alcuni essendo di parere che si dovesse abbracciare una neutralità, altri poi che si dovessero unire all'Imperatore; e li rimanenti furon d'avviso, che si dovesse aspettare finattantochè la flotta *Turca* dichiarasse il suo destino per mezzo di qualche movimento. Finalmente fu risoluto di lasciarsi il tutto alla condotta di *Pessari*, e destinare *Giovanni Vitturi* suo luogotenente. *Francesco* avendo avu-

ta notizia di tale imbarazzo, in cui era il Senato, giudicò esser questa una opportunità molto acconcia per far sì che la bilancia preponderasse in suo proprio favore. Con questa mira adunque egli mandò un imbasciatore a *Venezia* con proposizioni estremamente vantaggiose per la repubblica; e queste si furono di restituirle le primiere possessioni nel *Cremonese* e *Ghiaradadda*; di ridurre alla di lei obbedienza le città di *Ravenna* e *Cervia*, ch'ella era stata costretta ad abbandonare in virtù dell'ultimo trattato; e darle ancora li territorj di *Puglia*, *Otranto*, *Brindisi*, *Monopoli*, *Polignani*, e *Trani*. Dopo varj dibattimenti fu fatta una generale risposta alle proposizioni dell'ambasciatore; per lo che *Antonio Cornaro*, personaggio di grande autorità e dominio, rimproverò il Senato „ perchè bilanciava un sol minuto tra gl' „ interessi e li doveri delli più solenni „ trattati. Egli disse all'imbasciatore „ Francese, ch'era stato mai sempre uso „ della repubblica di non mai abbandona- „ re li suoi alleati; che presentemen- „ te si trovavano essi impegnati coll'Im- „ peratore, e che sarebbe cosa vile ed indegna di abbandonarlo; che il nobile spirito di *Francesco medesimo* averebbe di-

*Proposta
del Re di
Francia al-
li Vene-
ziani.*

„ disprezzata la bassezza di alleati, in
 „ cui non si potea egli nè fidare nè far-
 „ ne conto alcuno (1) „ La veemenza
 onde Cornaro fece questo discorso tirò
 molti alla sua opinione, la quale tosta-
 mente divenne più generale, e finalmen-
 te fu passata dal Senato come una una-
 nime risposta di tutti.

PER tutto questo tempo la destinazio-
 ne della flotta *Turca* fu perfettamente
 tenuta ascosa egualmente che la condot-
 ta del Bassà. In passando il canale di
Corfu egli salutò il castello in una ma-
 niera amichevole e rispettosa; ed ordi-
 nò che gli autori di alcune depredazio-
 ni commesse contro certi trafficanti *Ve-*
neziani fossero appiccati all'albero della
 nave; e ritenne un modo di procedere
 così ambiguo, che grandemente tenne
 perplesso il Senato. Tutta volta però
 varj accidenti d'infelici successi cambia-
 rono l'aspetto degli affari e produssero
 una manifesta rottura. Una galera *Ve-*
neziana avea sommerso ed affondato un
 vascello *Turco*, che carico di provvisioni
 portavasi alla flotta del Bassà, perchè
 avea ricusato di rendere gli onori soliti al-
 la bandiera: di più quattro vascelli che
 stavano fermati nel canale di *Corfu* attac-

Anno Do-
 mini 1536.

(1) Paruta, ibid.

carono, e posero in fuga tre galere *Turche* mandate a servire di scorta ad un imbasciatore spedito dal basà a *Pessav* per chiedere soddisfazione della precedente violazione del trattato. Un'altra cagione della guerra si eccitò per una disputa fra una galera *Turca* ed un'altra di *Contareni*, in cui la prima si prese colla perdita di dugento uomini. Coteste ingiurie furono dal basà ricambiate con altre, e finalmente impadronissi di quattro galere, ch'erano state separate dalla squadra di *Pessari*. Quindi dall'una parte, e dall'altra furono commesse altre ostilità dello stesso genere, ed ogni cosa contribuì a recare a compimento un'aperta dichiarazione di guerra. Nulla però di manco il Senato tuttavia si risolse di aspettare finchè potesse meglio essere informato dall'Inviato *Veneziano*, ch'era d'appresso alla persona di *Solimano*, e seguiva l'armata. Frattanto tutti li sudditi della repubblica, ch'erano ne' domini *Turchi*, furono imprigionati; presi li loro vascelli ed effetti, e particolarmente arrestate tre grosse galere in *Alessandria* (m). Non guari dopo di ciò la flotta *Turca* fece vela a

Gli uffiziali di Solimano imprigionano li sudditi de' Veneziani.

Cor-

(m) Maurocen. L. 6. Baron. A. 1536. 1537.

Corfù, ed attaccò la cittadella in quel tempo comandata da *Babon di Nalda* con una guernigione di 2000. uomini.

OR' essendo già svanite tutte le speranze di pace, furono spediti ordini a *Pessari* di arrischiare più tosto una battaglia, che la perdita di *Corfù*; ma egli fidato nella fortezza della piazza e nel numero della guernigione, non elesse di esporre lo Stato ad un sì gran pericolo, che ne averebbe dovuto seguire per la disfatta della flotta. *Barbarossa* ch'era l'ammiraglio *Turco* avendo sbarcati venticinque mila uomini nell'Isola, dopo aver devastata ogni cosa con furore da barbaro, cinse di assedio la cittadella. Egli eresse un buon numero di batterie, che il violento fuoco della guernigione distrusse subito che furon quelle aperte. In tanto avvegnachè l'assedio tirasse un pò a lungo, *Solimano* s'indusse ad imprenderlo di persona: il che esso fece accompagnato dal Gran Visir; se non che trovaron la situazione della piazza così forte, gli assediati così risoluti, e superiori a loro nell'arte di far' uso del cannone, che si risolsero di lasciare l'intrapresa. Tutta volta però volendo far merito della necessità colla repubblica, egli disse all'Inviato *Veneziano*, che qualora

Anno Domini 1537.
Barbarossa
attacca
Corfù.

Barbarossa
viene ris-
pinto dalli
Venezia-
ni.

lora il Senato volesse rifarlo delle spese della guerra, egli averebbe ritirata la sua flotta ed armata da *Corfù* e dalli dominj della repubblica. L'Inviato gli disse com' esse non avea tali istruzioni per entrare in somiglianti negoziati, ma che averebbe fatto inteso il Senato di somiglianti proposizioni: ma prima che si fosse potuta dare una risposta, *Solimano* fu costretto dalle vigorose sortite della guernigione ad abbandonare l'isola. Di là egli rivolse le sue arme alla *Morea*; e porzione della flotta fu mandata ad investire *Napoli di Romania* e *Malvesia*, mentre che *Barbarossa* colla rimanente scorse le Isole dell' *Arcipelago*, delle quali ne prese molte. Ma li disegni di *Solimano* contro le città della *Morea* vennero frustrati per la prudenza ed abilità di *Vittore di Gazzoni*, ch'era il generale Veneziano in quelle parti. Costui avea prese tali precauzioni onde fortificare ed augumentare le guernigioni, che il generale *Turco* dopo avere aperte le sue trincere innanzi a *Napoli*, fu costretto a ritirarsi, e lasciare ogni qualunque pensiero ed aspettativa di buon successo.

FRA questo mentre *Pessari* e *Vitturi* non se ne stettero oziosi; sicchè avendo

do divisa la flotta, il primo di essi pose l'assedio a *Scordona*, ed il secondo ad *Obruazzo*. Dopo aver fatta leva con questo disegno di un sufficiente corpo di truppe, *Pessari* attaccò *Scordona*, nella quale, avvegnachè non fosse che debolmente fortificata, egli vi entrò per assalto, e passò a fil di spada la guernigione, fece smantellare la città, e spianare intieramente la cittadella. *Vitturi* poi fu meno prosperoso innanzi ad *Obruazzo*, la qual' era munita di regolari fortificazioni e di una ben forte guernigione: esso cominciò con ergere e piantare batterie, in cui fu disturbato per le continue sortite del nemico: tutta volta però prima che avesse fatto alcun considerevol progresso nelli suoi approcci ricevè ordini da *Pessari* di sciorre l'assedio, ed affrettarsi colla flotta a *Corfu*, avvegnachè temesse di un secondo sbarco in quella isola (n).

IN tanto avvicinandosi l'inverno cessarono le ostilità, e succedettero le negoziazioni di pace prima che si fosse venuto ad alcun colpo decisivo. *Solimano* per mezzo del suo Gran Visir fece alcune proposizioni all'Inviato Veneziano ch'

(n) Maurocen. l. 6. Parut. l. 9.

ch' egli trasmise al Senato . Or' ellenc
 sì poco erano confacenti ed uniformi
 al potere, all'alterigia, ed ambizione di
 quel monarca, che il Senato sospettò del-
 la sincerità delle medesime; ma pur non
 di meno riceverono con rispetto ogni di
 lui proposizione . Poichè l'Imperatore *Car-*
lo ed il Papa mostrarono di essere desidero-
 si di unirsi colla repubblica contro li *Tur-*
chi, il Senato fu meno intento e follecito
 ad abbracciare li patti offerti da *Solimano*,
 finchè non avesse saputo l'esito delli ne-
 goziati per la conchiuisione di una lega,
 ch'era presentemente sul tappeto . Nel
 Senato surse un forte partito inclinato
 alla pace coi *Turchi*, incalzando su la po-
 ca sincerità di *Carlo*, e la impotenza del
 Papa; su le segrete e profonde mire del
 primo, ed il procrastinante procedere del
 secondo: in oltre esposero il basso stato
 del tesoro; la cessazione del commercio;
 la disaffezione di *Doria* ammiraglio Im-
 periale, la cui freddezza avea pressochè
 cagionata la perdita di *Corfù*; l'incapa-
 cità del popolo a sostenere una guerra
 con nuova giunta di tasse; la potenza
 del nemico, ed il poco vantaggio che
 potrebbesi aspettare anche da una guer-
 ra prosperosa e felice . Or' a questi ar-
 gomenti ne furon' opposti altri niente
 meno

meno speciosi, conciosiachè il partito contrario insistesse che *Solimano* non avea niuna vera intenzione di terminare così presto una guerra, ch'egli avea intrapresa per motivi di ambizione; che le sue proposte altra mira non aveano se non che di rompere e frastornare la intesa lega coll' Imperatore ed il Papa, affinchè potesse quindi attaccarli soli e senza alleati; eglino asserirono ancora che le dilazioni farebbero di una pericolosa conseguenza, poichè l' Imperatore potrebbe fra questo mezzo conchiudere una pace colla *Porta*; e così poi farebbe reso incapace di abbracciare le offerte del Senato; che ov'eglino in tal guisa avessero immediatamente accettate le proposizioni fatte da *Solimano*, ciò farebbe una dichiarazione della loro incapacità a potere proseguire la guerra; dimostrerebbe la loro debolezza, e fornirebbe *Solimano* di argomenti per far domande più alte: finalmente egli fu incalzato, che dovendo essi con tutto ciò mantenere un' armata e flotta finchè si fosse ristabilita la tranquillità d'*Italia*, potrebbero colla medesima spesa vegghiare sopra li movimenti di *Solimano*; e così tenerli lontani fin tantochè gli affari si potessero stabilire sotto l'*Ist. Mod. Vol. 27. Tom. 2.* 3 S pra

pra di una solida e ferma base. Dopo varj calorosi dibattimenti essi determinarono di tenere a bada *Solimano*, finchè si fosse potuto con certezza risapere il risultato delle loro negoziazioni coll'Imperatore ed il Papa. Il perchè furono spedite istruzioni al loro Inviato che non lasciasse mezzo da tentare per penetrare ne' consigli del ferraglio, e dare frattanto belle speranze al Gran Visir, che il Senato abbracciarebbe qualunque termini ragionevoli di accomodamento (o).

FINO a questo punto a vero dire erano state commesse le ostilità, ma la guerra non si era dichiarata, ed egli aspettavasi che la spada si sarebbe potuta tuttavia rinchiudere nel fodero senza ulteriore spargimento di sangue. Egli fu sempre l'opinione de' più prudenti che la repubblica non si dovea lasciare influire nè muovere dalle liberali promesse di *Carlo* ad imprendere una rischiosa guerra contro la *Porta*, se non se in caso di necessità; nè dall'altro canto doveasi fare atterrire da' grandi apparecchi di *Solimano*, sicchè cadesse a far delle concessioni indegne del carattere e grado che sostenea. L'Imperatore era di presente occupato in sollecitare il Sena-

to che si unisse alla sua flotta, e che facesse resistenza alli tentativi degl'infedeli sopra l'*Italia*, ed il Senato replicò in termini equivoci. Ad un'altra richiesta poi che fece il ministro Imperiale, cioè che le 6000. truppe convenute per la difesa di *Milano* dovessero marciare in quel ducato, eglino risposero che vi sarebbe tempo abbastanza per adempiere li loro patti ed obbliganze quando fosse attaccato il *Milanese*.

FRA questo mentre stavansi facendo tutti li necessarj apparecchi per mettere in sicuro li territorj della repubblica contro le incursioni; per lo che tutte le guernigioni nella *Morea* furono augumentate e fornite di attrezzi, munizioni, e vettovaglie. Venticinque galere furono spedite per la sicurezza di *Candia*; le città nella *Dalmazia* furon messe in istato di difesa, e *Corfù* nè anche fu trascurata. Finalmente prevalsero le preghiere, gl'intrighi, e le promesse di *Carlo*; il Senato venne alla proposta lega, e fu conchiuso un trattato di alleanza offensiva e difensiva tra Sua Maestà Imperiale, il Papa, e la repubblica. Egli fu convenuto che l'Imperatore dovesse fornire ottantadue galere, li *Veneziani* l'istesso numero, ed il Papa trentasei vascelli di

Trattato di alleanza fra il Papa, l'Imperatore, ed i Veneziani.

guerra e galere; che Sua Santità dovesse sostenere una sesta parte delle spese della guerra, ed il resto fosse ugualmente diviso tra l'Imperatore e la repubblica. *Doria* l'ammiraglio dell'Imperatore fu fatto comandante supremo della flotta collegata; e *Ferdinando* Re de' *Romani* fu compreso nella lega, conciossiachè si fosse nell'aspettazione, ch'egli sarebbe capace di fare un diversivo nell'*Ungheria*. Fu parimente lasciato un luogo al Re *Francese* di unirsi nella confederazione; ed il Papa dovea far' uso della sua autorità ed influenza presso il Re di *Polonia*, affinchè abbracciasse una tal lega, ed unisse le sue arme per far resistenza al comun nemico. Di più essi giunsero tant'oltre che si divisero le loro conquiste, punto non dubitando, che tostamente diventerebbero padroni di tutti li dominj *Turchi* in *Europa*. Ma, come osserva il *Baronio*, egli di rado avviene che coloro veggano adempiute le loro brame e desiderj, le cui speranze sono troppo ardenti. L'evento mostrò la prudenza di quel consiglio, che fu dalla repubblica negletto, cioè di non troppo fidare nell'assistenza degli alleati. Il trattato adunque fu sottoscritto in *Roma*. nel

me-

CAPITOLO I. 1007

mese di *Febbrajo* dell'anno 1538. niun' *Anno Domini* 1538.
 articolo del quale fu già mai puntual-
 mente eseguito da veruna delle parti, ec-
 cettochè dalla repubblica. *Capello* fu fat-
 to ammiraglio della flotta *Veneziana*,
 e *Grimani* patriarca di *Aquileja*, per
 nascita *Veneziano*, fu fatto comandan-
 te delle galèe Pontificie. Conciosiachè il
 Pontefice fosse molto malamente provve-
 duto di navi, li *Veneziani* consentirono di
 fornire la sua quota per un certo sussidio,
 ch'egli con somma cura evitò di paga-
 re. Indi affinchè niuna cosa potess'essere
 di ostacolo al vigoroso proseguimento
 della guerra, li *Veneziani* offerirono la
 loro mediazione per istabilire la pace tra
 l'Imperatore e *Francesco*; e per tale og-
 getto si tenne un congresso, il quale do-
 po alcuni tediosi dibattimenti si sciolse
 senza venirsi ad alcuna risoluzione. In
 conseguenza di ciò, *Carlo* venne meno al
 Senato nelle sue promesse al medesimo
 quasi così presto che le avea fatte; im-
 perciocchè in luogo di unirsi ai confe-
 derati con una poderosa flotta, egli ri-
 volse tutta la sua attenzione alla sicurez-
 za di *Milano*, ed a fare resistenza agli
 attentati di *Francesco* (p).

3 S 3

NE'

NE' certamente questa si fu l' unica difficoltà, che dovè combattere il Senato; le loro finanze si trovavano in uno stato così basso e scarso, che aveano formato pensiero di venderfi alcune delle loro possessioni nel continente; onde fu passato un decreto, che tutto il danaro improntato al pubblico dovesse partorire l'interesse del quattordici per cento; furon compilati severi processi contro li debitori del pubblico, e le carceri e la confiscazione de' beni si erano le pene di coloro che oltrepassavano il tempo destinato al pagamento. Furono scelti tre altri procuratori di *S. Marco*, li quali improntarono al pubblico una somma di danaro nella stessa maniera che l'avevano improntata gli altri ultimamente stabiliti. Quanto poi alla tassa sopra gli ecclesiastici ella non mai fu potuta essere ridotta ad alcuna forma; il Papa avea permesso al Senato di alienare li beni della Chiesa alla ragione del diece per cento fino alla somma di un milione di ducati: ma egli poscia richiese che questa tassa si fosse riscossa dalle decime per lo spazio di cinque anni: tuttavolta però il Senato non potè giammai procurarsi un Breve, a cagione che il Papa per non accordarglielo trovò mai sempre qual-

qualche nuova scusa. Or questa sì grande scarsezza di danaro grandemente impedì li preparativi della repubblica, ma pur non di meno nulla fu intralasciato, che potesse in qualche modo rimuovere un tale ostacolo (q).

SUA SANTITA', osservando che le cose non erano tirate avanti se non se con lentezza, si determinò di adoperarsi a tutto potere in conciliare insieme *Carlo e Francesco*: e questo solamente poteva rendere l'Imperatore atto e valevole ad adempiere la sua promessa con la lega; per lo che si affatigò in procurare che sortisse una personale conferenza a *Nizza*, ov' egli si offerì d'intervenire.

Li *Veneziani* concorsero in questa sua proposizione, ed unirono ogni loro impegno e sforzo col Pontefice perchè si fosse ciò accettato. Dopo essersi aggiustati li preliminari, e stabilita ogni cosa per lo abboccamento, questo all'improvviso non più fu ricercato, nè voluto per un reciproco desiderio delle parti. Nulla però di manco fu tenuta una privata conferenza in *Avignone*, in cui nulla sembrò di esservisi conchiuso, oltre alla loro risoluzione di rimanersene nella loro inveterata nemicizia.

Conferenza
tra l'Impe-
ratore e
Francesco.

IN tanto effendosi la primavera molto avanzata la flotta *Turca* coprì il mare di vascelli, scorse le isole dell' *Arcipelago* la seconda volta, e sparse terrore e desolazione per ovunque facesse vela. Egli fu rapportato che *Barbarossa* intendea drizzare il suo corso per *Candia*; il che già si aspettava dal Senato, onde diede le provvidenze contro di un tal passo. *Giovanni Moro* il provveditore fu mandato colà in qualità di governatore, della cui grande abilità ed esperienza, la repubblica ne aveva un' altissimo concetto ed opinione. *Moro* nel suo arrivo a *Candia* assembrò li principali abitatori dell' isola ch' egli consigliò, pregò, esortò, e persuase ancora ad appigliarsi ad una forte risoluzione di vincere o di morire, per mezzo di una spiritosa e patetica orazione. In conseguenza di che le leve furon fatte con sì gran vigoria e forza, che a capo di pochi giorni si vide uscire in campagna un' armata di 25,000. uomini abili alla guerra e ben corporuti, prontissimi a marciare ovunque richiedessero la sicurezza dell' isola e gli ordini del governatore. Non andò guari che la flotta *Turca* venne alla loro veduta, e furono ricevuti con un grido grandissimo di tutta l' armata: tal-

Barbarossa
attacca l'
Isola di
Candia.

talchè questo determinò *Barbarossa* a mutare la sua intenzione di sbarcare vicino a *Candia*, ov'egli prevede che averebbe incontrata una ben'ostinata resistenza. Per un tal motivo costeggiando lungo l'isola egli si propose di sbarcare le truppe a *La Suda*, ove ci era un buon porto ed una sicura costiera. Lo sbarcamento non sì tosto fu cominciato, che *Gritti*, il quale comandava dentro *La Suda*, cominciò a far fuoco furiosamente con tutti li cannoni della città contro de' nemici; ed inoltre fu fatta una fortita, e li *Turchi* furono attaccati con tanto furore prima che avessero avuto tempo di schierarsi in battaglia, che furono tostante rotti, sbaragliati, e dispersi. Un gran numero di essi, che non ebbero tempo di afferrare li loro navilj, ne andaron fuggiaschi per la contrada, dove caddero nelle mani de' paesani armati, da cui furono posti a morte senza rimorso alcuno o pietà. Quindi veggendo *Barbarossa* che nulla potevasi effettuare in questa parte, spedì cento galere perchè facessero un tentativo sopra *Sithia* piccola città dietro dell'isola; questa era stata dalli *Veneziani* abbandonata, avvegnachè s'immaginassero che

Vien disfatto per la bravura delli Candioti.

che non si potea mantenere ; ma però aveano tirata una linea a traverso la contrada per impedire alli *Turchi* che si avvanzassero . In somma così bene concertate e vigorosamente eseguite furono tutte le misure e risoluzioni prese per la difesa di *Candia*, che *Barbarossa* lasciò l'attentato, si ritirò colla sua flotta, e fece vela per la *Morèa* (r).

Li Turchi
entrano
nella Dal-
mazia .

NEL tempo medesimo l'armata *Turca* entrò nella *Dalmazia*, ove commise ogni sorta di violenze e barbarie . Si menaron via uomini, donne, e fanciulli, bruciarono e diedero il sacco alli villaggi ed alle città aperte, lasciando deserto ed abbandonato tutto il paese per cui marciavano . Sì numeroso era l'esercito, e sì grande l'istantaneo timore che sparse, che *Camillo Ursino* governatore della provincia avea formato pensiero di abbandonare tutta la contrada, e rinchiudersi con alcune truppe in *Zara*; ma il Senato gli mandò un'ordine preciso, che non mandasse ad effetto una tal risoluzione nulla meno infame che pregiudizievole alla repubblica . Indi fu fatta una leva di 1500. cavalli e 12,000. fanti, che furono immediatamente imbar-

(r) Parut, ibid. Maurocen. l. 6.

barcati per la difesa e protezione della *Dalmazia*. Un buon numero di volontarij intraprese la difesa delle città di *Zara*, *Sabenica*, e *Catarrà*, ed agli abitatori della *Dalmazia* fu permesso di mandare in *Venezia* le loro mogli e figliuoli, affinchè si potessero opporre alli nemici, e combatterli senza veruno ingombro.

IN questa occasione il Doge si portò nel Senato, e dando una scorsa con un favellar patetico sopra le circostanze della repubblica, si spaziò sopra li doveri ond'era tenuto ogni uomo di adoperarsi con tutto se in difesa della sua patria. Egli raccomandò l'unanimità e lo zelo come li più validi e forti baluardi di uno Stato; ridusse alla loro memoria come tali propugnacoli nell'ultima pericolosa guerra gli aveano sviluppati da tutte le difficoltà, e finalmente aveano procurata una pace niente meno onorevole che di lucro ancora e di profitto: nè il pericolo presente egli era di minore conseguenza. Solimano, quantunque fosse una sola potenza, non era però inferiore di ricchezze, di coraggio, nè di numero di forze alle unite armate degli ultimi loro nemici: la sua superbia, ed ambizione non aveano limiti onde misurarsi, cui nulla meno che la loro costanza, fermezza,

za, ed attacco per la loro patria poteano fare argin' e fronte. Ogni loro aspettativa per parte de' loro alleati si andava giornalmente dileguando: la noiosa lunghezza delle loro risoluzioni, l'ambiguità della loro condotta si erano una chiara indicazione che pochissima fiducia era da riporsi nella lega, e che Venezia dovea fidarsi e dipendere per la sua sicurezza dal proprio di lei coraggio e condotta.

Qualunque si fossero le presenti loro difficoltà, doveano tutte cedere allo spirito ed all'amor della patria. Il tesoro si trovava esausto, ma per ciò avrebbero pensato le borse de' particolari, ed egli il primo ne averebbe dato l'esempio, punto non dubitando di aver' ad essere seguito in una così lodevole pratica da tutti coloro, che preferivano la libertà e povertà alla schiavitù ed alla ricchezza, che unicamente dipendeano dal volere arbitrario di un furioso e dispotico padrone. Egli sarebbe il paragone di un buon cittadino di soggiacere ben volentieri a tutti li pericoli, di avanzare allegramente quel denaro che per lui più si potesse, ed eziandio rischiare la sua vita in beneficio del pubblico. La presenza della nobiltà averebbe ispirato vigore e co-
rag-

raggio alla condotta de' soldati, li quali non avrebbero scbisata niuna pena e fatica, in cui vedessero che li loro superiori fossero a parte. Si addossi, egli disse, ciascheduno uomo quella carica in cui esso giudica che li suoi talenti sieno per essere più utili e profigui; alcuni sono qualificati per lo campo, altri per lo gabinetto. In ciascuno di questi ripartimenti adunque cercate di emularvi, e fare che l'unica vostra gara e contesa ella sia chi rende miglior servizio alla sua patria, e sappia meglio infestare il nemico: ciò a vero dire confermerà a voi quei privilegi, quella riputazione, e felicità tramandata da' vostri gloriosi maggiori. Si rimembrino coloro, li quali non fanno lasciarsi muovere dal lor dovere od affetto verso lo Stato, che è dovuta l'obbedienza alle leggi ed alli magistrati, li quali possono costringerli a contribuire li loro servigi. Fate adunque che l'urgenza del caso presente vi renda diligenti e vigorosi nelle vostre misure, qualora desiderosi voi siete di continuare ad essere stimati uomini probi, e quel che monta più, se bramate di averne l'applauso de' propj animi vostri (s).

(s) Parut. ibid.

IN conseguenza di tali rimostanze del Doge, furono avanzate varie somme di danaro per uso del pubblico, la nobiltà e gente bassa entrò volontariamente nel servizio della loro patria, e prevalse da per tutto uno spirito di amistà e concordia: il che diede felici presagj, che la guerra averebbe un' esito favorevole.

FRA questo mentre le forze de' *Turchi* giornalmente andavano inondando la *Dalmazia*, essendo loro intenzione di attaccare ad un tempo medesimo tutte le piazze fortificate, con dividere la loro armata, e così impedire che si potessero assistere scambievolmente. Di già *Nadin* piazza di fortezza era caduta nelle loro mani, ed il fato medesimo aveva incontrato *Laurena*: *Zara* ed altre città furono investite e premute con gran calore: *Zemona* ed *Antivari* furono poco meno che conquistate, essendo abbandonate dalle guernigioni, e solamente difese dalla bravura di alcuni pochi volontarij *Schiavoni* e *Veneziani*. Tutta volta però la loro risoluzione, e gli spediti soccorsi mandati da *Venezia* trionfarono sù di un tale infortunio, ed obbligarono li *Turchi* ad abbandonare la

Dal-

Li *Turchi* sono respinti dalla *Dalmazia*.

Dalmazia con precipitanza (t).

LI *Veneziani* però non si contentarono di recare ajuto e sollievo alle città assediate, e discacciare gl'infedeli fuor della *Dalmazia*, poichè assalirono ancora e recuperarono alcune delle piazze possedute dal nemico. Egli fu formato un ben vigoroso piano di operazioni, il quale ove si fosse proseguito averebbe tostante obbligato il fiero ed orgoglioso *Solimano* a chiedere la pace; ma la trascurata e lenta condotta del duca di *Urbini*, il quale fu fatto generale delle forze terrestri; tostante convinse coloro del più fino discernimento forniti, che mentre egli fosse rimasto nel comando, non si farebbero potute aspettare gran cose da lui.

LA flotta *Veneziana* sotto il comando di *Capello* essendosi unita alle galere del Papa comandate dal Vescovo di *Aquile*a, tutti erano impazienti di vedere l'esito di una tale unione. Di già la flotta collegata era bastantemente possente a far sì che *Barbarossa* si ritirasse in *Negroponto*; e l'Imperatore obbligò la sua parola di volerla rinforzare con trenta galere, quindici vascelli di guerra.

(t) Maurocen. ibid, & Paruta,

ra, e 3000. fanti *Spagnuoli*; il che fu una promessa di tal natura, che molto si dubitò dell' esecuzione della medesima. Tuttavolta però contro la generale opinione, *Gonzaga* arrivò colle galere a *Corfù*, essendosi lasciati indietro li vascelli di guerra sotto qualche specioso pretesto. Il suo arrivo fu di poco servizio e giovamento, avvegnachè ricusasse di abbracciare le proposizioni fatte da *Capello* e *Grimani*. Costoro aveano convenuto di scorrere li mari del *Levante*, e mettere in sicuro le costiere dalle irruzioni e sbarchi degl' infedeli; ma *Gonzaga* ricusò di uniformarsi a tali sentimenti, sotto pretesto che sarebbe di poco onore per Sua Maestà Imperiale di tentare alcuna cosa con una flotta troppo picciola, onde sostenere la dignità delle sue arme. *Grimani* stancatosi già per la tediosa aspettativa, intesa ch' ebbe una tale dichiarazione si separò da *Capello*, seco lui prendendosi le trentacinque galere Pontificie. Nel suo corso egli fece un' ardito comechè infelice attacco su la fortezza di *Prevosa*; immantinente dopo di che *Doria* colli vascelli di guerra dell' Imperatore si unì a *Capello* in *Corfù*. Essendosi mandato un messo a *Grimani* per aver-

ver-

vertirlo di questa unione, e della loro intenzione di attaccare *Prevofa* colle flotte unite, egli ritornò. Or la flotta confederata montava a 136. galere, 30. vascelli armati, e due galeoni; le quali forze, ove si fossero giustamente impiegate, farebbero state fufficienti ad abbattere tutta la navale potenza *Ottomana*. Quindi prima di fare lo sbarco a *Prevofa*, eglino tirarono a dirittura in linea di battaglia verò la flotta *Turca*, *Doria* in qualità di comandante supremo conducendo la vanguardia. Avendo *Barbaroffa* ricevuta notizia della loro venuta si ritirò negli tretti di *Gallipoli*, affine di tirare a lungo la guerra ch' egli ben fapea che avrebbe generate divifioni, e toftamente difgiunti li confederati. Egli fimilmente cominciò a trattare con *Doria*, che toftamente fu guadagnato per mezzo di liberali donativi e promeffe; il che fu un vantaggio molto acconcio ed opportuno, poichè la fua ritirata da *Corfu* avea porta occasione ai fuoi nemici di tacciare la fua condotta ed il fuo coraggio. *Barbaroffa* adunque per rimetterfi nella pubblica ftima fi rifolfe di venire ad un combattimento colli confederati, e per afficurarfi de' buoni fucceffi, egli ftimò che il metodo più adattato e proprio fi fofse quello di effere in buona lega

1020 L'ISTORIA DI VENEZIA
ed armonia col principale ufficiale (u).

Vile condotta di Doria.

A sì fatto cambiamento di opinione furono spedite cinquanta galere in cerca de' Cristiani, e tostamente furono scoperte per mezzo delle sentinelle ch' erano in cima della flotta *Veneziana*; laonde fu dato il segno per la battaglia, e cominciarono sì bruscamente a far fuoco tutto insieme da' loro navilj contro la flotta de' *Turchi*, che furono improvvisamente rotti e messi in iscompiglio. Allora i *Veneziani* stavansi apparecchiando di abbordargli, quando *Doria* ordinò che si ammainasse, e così diede agio a' *Turchi* di scapparne via, quando già gli aveva in sua balia e discrezione. Ei fu con gran difficoltà che i *Veneziani* obbedirono ad un tale ordine, ma immaginando che l'ammiraglio avesse in mira qualche gran colpo, secondarono il voler di lui. Tuttavolta però veggendo ch'egli nulla effettuiva per lo comune interesse, tutta la flotta fu presa da gran rabbia, gli ufficiali egualmente che i soldati rimproverando la codardia o tradimento di *Doria*. *Capello* portò sì oltre il suo risentimento, che *Doria* si vide nella necessità di procedere

Doria è obbligato ad attaccare la flotta Turca.

(u) Baron. sub. hoc. An. Parut. l. 10. Mauracen. l. 7.

CAPITOLO I. 1027

re nuovamente in ordine di battaglia contro il nemico . Dopo di aver lui fatto uso di tutti gli argomenti dissuasivi, che mai per lui si poterono, veggendo che non avevano niuno effetto, comandò che si fosse inalberata la bandiera di sangue, e che si fosse menata la flotta la seconda volta all'attacco, conducendosi la vanguardia dalla sua propria colonna o divisione. *Barbarossa*, quantunque fosse rimasto sorpreso e sbigottito dalla condotta di *Doria*, pur non di meno tuttavia nutriva qualche speranza nelle promesse del medesimo . Essendosi adunque avanzato per incontrare li nemici, furono fatti diversi movimenti per guadagnare il sopravvento, il qual vantaggio fu ottenuto da' confederati, mercè la loro superiore versatezza nelle cose marittime; ma conciosiachè fosse seguita una calma, amandue le flotte si ristettero per alcune ore l'una a veduta dell'altra. Essendo intanto li *Veneziani* impazienti di combattere, *Capello* ordinò, che si fossero rimorchiati li suoi grossi navilj, affinchè non si fosse perduto niun tempo, e questi furon da lui collocati nella fronte per rompere il primo urto e scarica del nemico ch'egli prevedea che farebbe violenta; ma la

condotta di *Doria* rese vana ed inutile ogni precauzione, avvegnachè fosse egualmente misteriosa alli suoi propj amici che nemici. Indi subito che cominciò a soffiare un'aura leggiera, egli in luogo di avventarsi contro li *Turchi*, come da ogni uno si aspettava, fece un lungo giro, che alcuni stimarono che fosse sua intenzione di attaccare la loro linea per fianco. Tuttavolta però *Capello* ben giunse a penetrare la forza di un tale artificio; laonde immediatamente saltò dentro una picciola fregata, fece vela intorno alla flotta, ed esortolla ad avvalersi di quel felice momento per terminare la guerra. Egli disse loro che farebbesi addossato sopra di se il peso di essere responsabile delle conseguenze di disubbidire al suo superiore; lo accusò apertamente come un traditore della sua fede, e portatosi da lui lo scongiurò di far vela a dirittura contro il nemico, ma il tutto fu indarno. L'ammiraglio *Doria* dopo avere scaricati alcuni pochi colpi da lontano contro il nemico, il quale pur fece l'istesso, si ritirò col suo squadrone, dando il segno al rimanente della flotta che lo seguisse. Il suo pretesto di ciò egli si fu che li *Turchi* stavano schierati così vantaggiosamente, ed erano così

ben

*Vergogno-
sa ritirata
dell' ammi-
raglio Do-
ria.*

ben coperti dalle batterìe che aveano formate in terra, che sarebbe cosa impossibile di attaccarli con buon successo. Incoraggiato adunque il nemico per questa di lui vergognosa condotta attaccò la retroguardia della flotta collegata con qualche vantaggio, prese sette galere, e nove fregate, quando essendo insorta felicemente una tempesta impedì che si facesse alcuno inseguimento. *Doria* ordinò che si fossero spenti tutti li lumi, e se ne ritornò vergognosamente in *Corfu*, quando averebbe potuto con egual facilità portarci la vittoria non meno che l'onore. Nella sua fuga egli fu insultato da *Barbarossa* medesimo, il quale in derisione chiamollo il *Nettuno* del mare, il qual nome un tempo egli avea meritamente portato a riguardo della sua gran perizia negli affari marittimi (w).

Così terminò la battaglia di *Nicopoli* vicino il promontorio di *Actium*; dopo il qual tempo egli sembra che fosse andata in declinazione la navale perizia e capacità de' Cristiani. Tutti furono di accordo in biasimare *Doria*, alcuni attribuendo la sua condotta a co-

3 T 3

dar.

(w) Paruta, l. 10, Maurocen. l. 7.

dardìa, altri a gelosia de' *Veneziani*, ma il più gran numero a tradimento (A): la sua condotta però in avvenire ella fu uniforme e consistente. Avendo la flotta fatta vela da *Corfu* a *Castelnuovo*, città per l'addietro pertinente alli *Veneziani*, *Doria* la munì di guernigione con soldati *Spagnuoli* ritenendola per uso dell'Imperatore; dopo di che fece ritorno in *Sicilia* senza più tentare niun'altra cosa. *Giovio* ne dice che *Doria* dispreggò tutti li rimproveri fatti contro di lui, soddisfatto ch'egli operava secondo gli ordini che aveva, e trasfer-

(A) Questa ultima congettura viene sostenuta dall'autorità de' *Turchi medesimi*, li quali confessarono che tra *Doria* e *Barbarossa* erasi mantenuta una segreta e scandalosa corrispondenza. Il *Baronio* fa una lunga descrizione di questo avvenimento, in cui fa gran giustizia alli *Veneziani*, attribuendo tutta la disgrazia all'ammiraglio *Genovese* ch'erasi fatto corrompere: ma le più chiare pruove di tutto ciò si possono rinvenire nell'epistole di *Pietro Bembo* scritte al Cardinale suo fratello. Vid. Epist. 1. lib. 1. Vid. *Baron. rom.* 8. pag. 168. sub Anno 1538:

ferendone così tutto il biasimo in persona dell'Imperatore, il quale niuna cosa andava cercando con maggiore sollecitudine, quanto d'impegnare la repubblica in una guerra rovinosa cogl'infedeli. Li suoi motivi, secondo si avvisa il lodato Istórico, si furono d'impadronirsi di ciò che possedevano li *Veneziani* nel continente, subito che fossero eglino ridotti così al verde, che fossero divenuti inabili a sostenere un'altra guerra. Il *Sigonio* poi ed altri autori punto non si recano a scrupolo di caricare sopra li *Veneziani* l'intero maneggio di somigliante rea condotta; e non contento egli di scagionare *Doria*, ov'egli è ingiustamente biasimato, si arrischia di applaudire ben'anche la sua condotta, ove, se possiam noi dell'intutto fidarci nella concorrente testimonianza di tutti li scrittori *Veneziani*, ella è affatto insostenibile. Quel che mette nella più cospicua veduta il suo tradimento o codardia egli si è il di lui rifiuto, alle preghiere di *Capello*, di attaccare *Barbarossa*, non ostante che fosse stato indebolito per la perdita di una metà della sua flotta in una tempesta. In iscuza di tutto questo, il suo panegirista *Sigonio* non adduce altro che

argomenti molto frivoli ed imbecilli (x):
 Non guari dopo la partenza di *Doria* per la *Sicilia*, *Grimani* similmente licenziò le galere del Papa sotto pretesto della rigidezza della stagione, e del rischio di trattenerli più lungamente in mare. Così li *Veneziani* furono lasciati soli ad opporsi ad un nemico sì grandemente superiore: il che unito insieme colla disgrazia di *Actium*, e coll' insolenza di *Doria* in porre una guernigione *Spagnuola* in una città pertinente alla repubblica, chiaramente diede a conoscere il rischio di continuarli la guerra, intollerabile a riguardo della spesa. Or' avvegnachè cooperassero tutte queste circostanze, il Senato fu indotto a formar pensieri di pace sotto quelli patti e condizioni che si fossero potuti procurare. Una certa segreta notizia trasmessa al consiglio di dieci li persuase, che *Solimano* non era meno disposto di venire a qualche trattato di composizione. Nulla però di manco senza sior diminuire la dignità dello stato, essi non poteano pubblicamente mandare un' imbasciatore a fare proposizioni; onde per evitare sospetti di questo ge-

ne.

(x) Paruta, ibid.

nere, *Lorenzo Gritti* si portò in *Costantinopoli*, affine di scandagliare i sentimenti del Divano, ma sotto pretesto di stabilire gli affari di suo fratello ultimamente defunto. *Gritti* adunque entrò nel maneggio di tale affare con somma delicatezza, proponendo in prima una tregua che fu ributtata, e poscia una generale pacificazione. In questo li suoi disegni furono secondati dal residente *Francesco*, il qual' ebbe le sue segrete ragioni di operare nella maniera che giudicava essere la più grata verso la repubblica. *Solimano* tostamente consentì alla formazione di una pace separata colli *Veneziani*, ma ricusò di volerci comprendere l'Imperatore, contro di cui era esso voglioso di rivolgere tutto il peso della potenza *Ottomana*. In tanto essendo *Carlo* informato della negoziazione di *Gritti* mandò un' imbasciatore in *Venezia* perchè impedisse una tal pace; ed alle sue mire non fu per allora data risposta: la repubblica era tuttavia così possente, che non lasciavasi divenir preda sì facilmente; laonde furon' usati tutti li mezzi possibili per obbligarla a continuare la guerra. Don *Diego de Mendoza* ministro *Spagnuolo* si lagnò nel Senato di una condotta così ingiuriosa.

riosa e mancante di rispetto verso il suo sovrano, e disleale alla lega. Il Senato gli rispose con ritorcere contro di lui la violazione che avea fatta l'Imperatore riguardo a' suoi patti e promesse, le misure procrastinanti de' suoi consigli, ed il tradimento del suo ammiraglio; eglino gli dissero, che quanto alla lega, ella intieramente consisteva in promesse non mai adempiute; ch' essi erano fatti gl' istromenti delle politiche dell' Imperatore, e tutto il carico della guerra erasi addossato a *Venezia*. Nella corte poi Imperiale vi succedettero delle altercazioni del medesimo genere tra l'imbasciatore *Veneziano*, ed il ministero *Spagnuolo* (y).

IN questa situazione si trovavano gli affari verso la fine dell' anno 1538. quando se ne morì il Doge *Gritti*, dopo aver occupata quella dignità con grande applauso per lo spazio di 15. anni. Egli era in tal tempo nell' anno ottantesimo quarto di sua età, e fu un principe ornato di prudenza, benevolenza, e di molte altre amabili virtù: fu un grande promotore delle arte liberali, e del pubblico bene e vantaggio. Alcune nobili fondazioni di questa fatta cominciate sotto li suoi auspicj sono vivi e chiar

(y) *Baron. A.* 1538.

ri monumenti della sua liberalità, pietà, e buon gusto, non essendo da altro ecceduta la eleganza dell' architettura fuorchè dalla utilità, e pietà del disegno. *Gritti* avea mantenuto il popolo nel pieno godimento ed estensione della loro libertà, e la repubblica nel possesso di tutti li di lei dominj per un periodo di tempo, che fu per avventura, più di qualunque altro nell'Istoria, abbondevole e pieno di oscuri intrighi, d' ingannevoli amicizie, e crudeli guerre. Egli si morì nel pieno esercizio delle facoltà della sua mente, e senza veruna diminuzione di quelle del corpo, stimato e compianto da tutti gli uomini dabbene, come il padre della sua patria, il giusto sostenitore del merito, ed il sostegno ed ajuto de' poveri, e degli oppressi (2).

PIETRO LANDO DOGE
LXXVIII.

GRITTI fu succeduto da *Pietro Lando* scelto secondo le solite formalità. Egli fece sì a seguire con tutta esattezza le vestigia del suo predecessore, e con eguale zelo desiderò di porre fine ad una gravosa e pernicioso guerra. Le negozia-

Pietro Lando Doge
LXXVIII.

210-

(2) Paruta, l. 10. Maurocen. l. 5. 6.

zioni dell' Inviato non erano che con lentezza proseguite in *Costantinopoli*, avvegnachè l'Imperatore *Carlo* ci avesse frapposti ben molti ostacoli, comunque strenui e vigorosi si fossero gli sforzi, che facevano il Doge ed il Senato in traccia di pacifiche misure. Quest' obbligo la repubblica ad aumentare le di lei forze che avea già in piedi, come anche la flotta e le guernigioni, veggendo quanto poco egli era da fidarsi negli ausiliarj ed alleati, e quanto fosse incerto il prospecto di terminarsi la guerra. Furono adunque spediti ordini a *Contareni* il provveditore nell' isola di *Candia*, che armasse venticinque galere; fu fatta leva di truppe nella città, e quattromila artefici si arrolarono nel pubblico servizio, li quali doveano essere obbligati a farla da rematori, e andare ognanno quattro volte in corso, essendosi decretati alcuni privilegj a coloro, li quali eccedessero il numero delle spedizioni specificate. Essendo morto il vecchio duca di *Urbini*, il suo figliuolo *Guy Ubaldo* fu creato generalissimo delle forze *Veneziane* nel continente. Il provveditore *Moro* fu destinato a comandare gli armamenti navali della repubblica, durante l'assenza di *Capello*, che in
quel

quel tempo si trovava in *Venezia* per ristabilirsi in salute, che avea molto patito nel pubblico servizio. *Moro* essendo non molto dopo ucciso in alcune sedizioni popolari in *Candia*, fu in luogo suo destinato dal Senato *Tommaso Mocenigo*.

In questa maniera si apparecchiaron li *Veneziani* contro il precario esito di tediose negoziazioni: nè certamente li *Turchi* se ne rimasero colle mani alla cintola, poichè non potendo *Barbarossa* digerire la perdita di *Castelnuovo*, si determinò a qualunqu' evento di tentare la ricuperazione di una piazza di grande importanza alla navale potenza *Ortomana*. Eſso avea lasciata una divisione della flotta consistente in trenta navilj sotto la direzione di *Dragut* suo luogotenente, perchè bloccasse lo squadrone *Veneziano* in *Corſu*, e facesse scorrerie in quelle costiere: la qual cosa efficacemente fu eseguita da *Dragut*, disponendo con tanto artificio il suo piano, che già tirò una parte della flotta *Veneziana* in una imboscata, per cui egli rispinse tre galere al lido, dove furono fatte in pezzi, e prese ancora un grosso vascello di guerra. Divenuto gonfio per tale felice successo, ei fece uno sbarca
in

in *Candia*, bruciando e desolando quelle costiere; ma fu tostamente assalito dalla milizia con tanto coraggio ed impetuoso ardore, che dopo una brusca azione li *Turchi* furono disfatti e rispinti con grande strage ai loro navilj (a).

CIRCA questo tempo il giovane *Gritti* ritornò da *Costantinopoli*, ove tutto ciò che potè ottenere si fu una sospensione dalle ostilità per tre mesi, affine di poterli aggiustare li preliminari di un generale pacificamento, per negoziare il quale *Pietro Zenone* fu mandato in qualità di ambasciatore straordinario a *Solimano*. Durando li preparativi per questa imbasciata, *Gritti* era ritornato a *Costantinopoli* in qualità di residente coll' avviso che la repubblica avea intenzione di mandarvi un'imbasciatore. *Zenone* se ne morì non molto dopo la sua partenza da *Venezia*, e *Tommaso Contareni* fu nominato per di lui successore; il quale nel suo arrivo in *Costantinopoli* tostamente ottenne una prolungazione della tregua. Nulla però di manco *Barbarossa* era intento a ricuperare *Castelnuovo*, la qual piazza avvegnachè fosse tenuta da una guernigione *Spagnuola*,
egli

(a) Maurocen. l. 4.

egli credè di poterla attaccare senza violare la tregua con *Venezia*. Essendosi adunque innanzi ad essa portato con più di cento galere, ed un corpo di truppe reclutate dal *Beglerbeg* della *Grecia*, intimò la resa al governatore, minacciandolo in caso di rifiuto di tutti gli orrori della guerra. Gli *Spagnuoli* si offerirono di dare la città in mano ai *Veneziani*; ma questi non la vollero accettare, dicendo ch'era presentemente troppo tardi; che se fosse stata data in lor potere secondo gli espressi termini della lega, allora avrebbero essi saputo come doverfi condurre; ma di presente la loro accettazione sarebbe un' infragimento della tregua con *Solimano*, ed il mezzo di rompere il trattato, che stavasi negoziando. *Barbarossa* avendo per la seconda volta citata la guernigione ad arrendersi, gli fu detto com'essi doveano difenderla fino all'ultimo ed estremo respiro; laonde fece innalzare batterie sul lido, e prese a bombardare la città dalla flotta. Gli assediati dopo aver perseverato a difendersi con grande spirito e bravura furono alla fine ridotti agli ultimi estremi: la città era quasi ridotta in cenere; la breccia nelle muraglia erasi già molto allargata, il numero della guernigio-

*Li Turchi
attaccano e
prendono
Castelnuovo.*

gione oltre modo scemato per le infermità e morti, e sopra d'ogni altro vi prevaleva una carestia; per tutte queste ragioni essi capitolarono, sebbene sotto onorevoli condizioni (b).

DA *Castelnuovo Barbarossa* fece vela per *Risano*, che a lui si arrese alle prime intime, conciossiachè il governatore non la giudicasse atta a potersi sostenere. Avendo lasciata quivi una guernigione dirizzò egli il suo corso verso *Catarra*, ove *Matteo Bembo*, fratello del dotto Cardinale di un tal nome, aveva il comando di una guernizione *Veneziana*. *Barbarossa* sotto varj pretesti schivò di fare alcun' attacco su questa piazza, sapendo che ciò era una manifesta violazione della tregua, che presentemente sussistea; ma sapea parimente che i suoi successi sarebbero stati gratissimi al ministero *Turco*. La prima ragione adunque allegata in difesa di questa sua trasgressione si fu, che *Catarra* si era un'asilo per gli schiavi che disertavano dal servizio *Turco*: l'altra si fu che nè *Catarra*, nè verun' altra città in quella costiera appartenevasi alla repubblica; laonde citò *Bembo* ad arrendersi. Avendo *Bembo* com-

pre-

(b) Paruta. L. II. Maurocen. ibid. Baron. ibid.

preso quel sì lieve di lui artificio , gli mandò una forte e risoluta risposta , che niente meno che l'espresso comando del Doge e del Senato l'averebbero obbligato ad abbandonare una città affidata alla sua cura ; e ch' egli averebbe continuato a difenderla contro tutte le forze e potere di *Solimano* , mentre che una pietra fosse stata sopra dell' altra . Quindi *Barbarossa* senza fare niuna replica ordinò alla vanguardia della sua flotta che si avanzasse a tale distanza che potesse battere le mura . Essa intanto , per qualche fallo commesso dall' ammiraglio nella sua condotta , fu fatt' avvicinare così d' appresso , ch' essendo stata esposta per lo spazio di mezza ora ad un violento fuoco che fecefi dalla città , fu intieramente malconcia , rotta , ed obbligata a ritirarsi nella più estrema confusione e disgrazia . Nel giorno seguente si avanzò il resto della flotta , avendo distaccati alcuni pochi vascelli per coprire lo sbarco delle truppe in qualche distanza dalla città . *Benibo* fece giuocare la sua artiglieria con tanto calore , che il generale *Turco* fu respinto indietro con perdita : nè migliore successo ebbero le forze di terra , poichè avendo la guernigione fatta una brusca sortita innanzi

1st. Mod. Vol. 27. Tom. 2. 3 V che

che avessero avuto tempo di schierarsi, le ruppero con prodigiosa strage, ritornandosene trionfanti alla città con un buon numero di prigionieri, di stendardi, rimpani, ed altri trofei. Dopo aver *Barbarossa* riconosciuta ed osservata la città verso la parte di terra, e considerato lo spirito della guernigione stimò a proposito di rimbarcare le truppe, e ritirare la flotta (c).

OR' essendo già quasi spirata la tregua che non fu che malamente osservata da' *Turchi*, l'imbasciatore *Veneziano* domandò udienza dal Gran Signore. Egli rappresentò che poche speranze vi erano di vantaggio per l'una o per l'altra parte in continuarsi la guerra: desiderò la prolungazione della tregua, o pure la pace, dicendo a *Solimano* che non già il terrore del suo potere, ma bensì l'ammirazione delle sue virtù facevano essere così desiderosa la repubblica di entrare nella sua lega ed amistà. *Solimano* serbò un'alto silenzio durante questo suo discorso, e rimise *Contareni* al Gran Visir. La sua prima proposizione che fece a questo ministro si fu, che tutte le piazze prese durante la guerra si dovessero mu-
tua-

tuamente restituire; ma il Visir rispose che molto lungi dal restituire le città ch'egli avea prese, *Solimano* non averebbe porto orecchio a niuna specie di condizioni, ove *Napoli* e *Malvesia* non si fossero rese; che anzi egli dubitava parimente se non fosse per insistere di volere tutte le città possedute dalla repubblica nella costiera *Greca* fino a *Castellnuovo*, e di essere parimente rimborsato delle spese della guerra. A tutto ciò soggiunse *Contareni*, ch'egli altro non era che un servo dello Stato, e che non avea niuna istruzione su tal particolare; ma ch'egli era quasi che certo che la repubblica non mai averebbe concesse condizioni così ignominiose, finattantochè non si fossero le medesime da lei estorte, dopo aver però sparso l'ultima goccia del suo sangue; che quanto alla sua parte, per quanto la sua influenza ed autorità si potessero estendere, egli farebbe ardentemente opposto ad una tale concessione; e che qualunque stima da lui si facesse dell'amicizia di *Solimano*, pur'egli non mai consentirebbe a comperarsela col prezzo dell'onor della sua patria (d).

3 V 2 CON-

(d), Paruta, l. 10.

CONTARENI ritornò a *Venezia* e si affaticò con tutto il potere d'impedire l'arrendimento di *Napoli* e *Malvesia*; ma il consiglio de' dieci essendosi avveduto che i loro affari si erano già fatti penetrare al Re *Francesco* ed all'Imperatore; che il popolo mormorava sotto il grave peso della guerra; e che qualora fosse continuata, essi l'averebbero dovuta sostenere senza null'aspettare da' loro alleati, si risolsero di accettare le condizioni proposte. Non meno gli ambasciatori Imperiali che *Francesi* furono indefessi ne' loro conati di formare un partito nella repubblica per opporsi a qualunque pacifico mezzo ed espediente; ma tutti li loro sforzi riuscirono vani ed inutili. Il Senato si era già determinato nella sua risoluzione, ed in essa furono confermati per l'opinione di alcuni de' più prudenti personaggi, e del Doge medesimo: il grande ostacolo si era il forte attacco degli abitanti di quelle due città, cioè *Napoli* e *Malvesia*, verso la repubblica, e l'odio che portavano al governo *Turco*. Essi richiesero con termini li più patetici, che non si fossero lasciati essere il sacrificio di un crudele nemico; che si fosse loro permesso di difendere la loro libertà, la qual cosa essi

si speravano, che tanto la giustizia della loro causa quanto il proprio loro zelo gli averebbe resi atti e valevoli a recare ad effetto, senza portare spese od incomodo alla repubblica. Il Senato si mosse a simiglianti loro rimostranze, e mandando loro il generale *Mocenigo* promise che tutti coloro, ch'erano desiderosi di continuare sotto il governo di *Venezia*, avrebbero avuta una provvisione uguale alle loro presenti circostanze. Con tali promesse eglino si acchetarono e senza ulteriori obbiezioni permisero che si fosse conchiusa la pace. Finalmente verso lo spirar dell'anno 1540. ella fu sottoscritta in *Costantinopoli*, da dovere rimaner ferma e valida per lo spazio di anni trenta. *Napoli* e *Malvesia* furono rese alli *Turchi*, la maggior parte degli abitanti facendo passaggio nelle altre città della repubblica. Le flotte del Senato furon fatte ritirare, e le loro armate furono sbandate, a riserva di quelle forze solite a rimanere in piedi, e de' vascelli necessarj per la difesa e protezione del commercio (e).

Si conchiude una pace con Solimano.

S E Z I O N E VII.

Contenente le pacifiche misure del Senato susseguenti al trattato con Solimano: la morte del Doge: li disturbi in Italia: la morte del nuovo Doge: la risegna di Carlo V: la morte del Doge Venieri: una terribile pestilenza in Venezia: una nuova guerra col Gran Signore, l'invasione di Cipro, ed altre particolarità.

DOPO che si fu conchiusa la pace con *Solimano*, *Venezia* cominciò di bel nuovo a gustare le dolcezze e benedizioni della tranquillità, dell'industria, e del commercio; sicchè le loro flotte furono mandate in gran copia in ogni porto del *Levante*, *Egitto*, e de' dominj *Turchi*, e riempirono eziandio quasi ogni porto di *Europa*. Le scoperte che avean fatte li *Portoghesi* aveano senza dubbio alcuno minorato il traffico della repubblica, ma tuttavia ella ritenea l'apparenza della sua primiera grandezza. Li *Veneziani* si avevano appropriato l'intero traffico del *Levante*, egualmente che quello di *Egitto*, e di molti porti in *Africa* ed *Asia*, poichè tuttavia il traffico non aveva uni-
ver-

versalmente ancora cambiato l' antico canale: ma per quanto assiduamente li *Veneziani* proseguissero le arti di pace, pure furono tuttavia disturbati per le commozioni nella *Germania*, e per la perpetua rivalità fra l' Imperatore ed il Re di *Francia*. Questi principi aveano a dir vero confermata la tregua di *Nizza*, e date molte altre testimonianze di reciproco amore e stima: il che fece concepire speranza che avessero eglino intieramente deposte le loro animosità e rancori; ma tostamente successe una varietà di accidenti che interruppero la desiderat' armonia. Essendo morto *Giovanni* Re di *Ungheria* lasciò un figliuolo infante natogli dalla sua moglie *Isabella* ch' era figliuola del Re di *Polonia*: il suo regno, che per diritto appartenevasi alla sua prole maschile, fu preteso da *Ferdinando* Re de' *Romani*, in conseguenza di una pretesa convenzione col defunto. *Ferdinando* adunque dopo di essers' impadronito di un buon numero di città e fortezze nell' *Ungheria*; essendosi accorto ch' era molto probabile di avere ad incontrare una fortissima opposizione dalla regina vedova, mandò una ambasceria a *Solimano*, chiedendo la sua assistenza, e che se gli fosse permessa

fo di tenere l'*Ungberia* della maniera medesima come l'avea tenuta *Giovanni*; ma in ciò effo fu anticipato dalla regina vedova, la quale avea procurata una solenne deputazione de' baroni del regno a *Solimano*, ed avea ottenuta la promessa di questo principe che l'*Ungberia* farebbe tenuta per lo di lei figliuolo. Or talmente si accese d'ira il Gran Signore per la pretension di *Ferdinando*, che avendo risoluto di attaccarlo e per mare e per terra, rivotò il trattato coll'imbasciatore *Francesco*, e si determinò di prendere li più vigorosi mezzi per la protezione del giovane Re di *Ungberia* (a).

NE' le turbolenze nelli *Paesi Bassi* si erano calmate, poichè avendo *Carlo* rigosamente punita la ribellione del popolo di *Ghent* venne con tal mezzo ad ingrandire la breccia e rottura tra lui e la *Francia*. *Francesco* fu tanto più animato nel suo risentimento, quanto che prevedea che farebbesi fatto in suo favore un possente diversivo da *Solimano* nell'*Ungberia* e *Boemia*. Il rifiuto di *Carlo* di discendere a' patti proposti intorno al *Milanese* si fu un' altra cagion di lagnanza: ma la massima quere-

la

(a) Barre, Hist. Allemagne, t. 9, sub. A, 1549.

la nacque per l'uccisione di *Rinçon e Tregosa*, ch'erano gli ambasciatori *Francesi* alla *Porta*. Avendo costoro domandato un sicuro passaggio per gli dominj *Veneziani* ottennero la loro richiesta, ma poi furono sopraffatti da alcuni fanti *Spagnuoli* vicino *Pavia* ed ammazzati. *Francesco* adunque, oltre modo acceso di furore per questa traditevole condotta, e per l'equivoco procedere dell'Imperatore intorno alla pace, ed alla restituzione di *Milano*, spedì a *Solimano* un'altro imbasciatore, con istruzioni che deviasse dalla sua strada, e si portasse ad esporre tali aggravj innanzi alla repubblica. Il Senato a vero dire fu provocato a sdegno in udire il racconto di simile insulto contro le leggi delle nazioni; ma conciosìachè non volesse imbarcars' in un'altra guerra, serbò silenzio sopra tal particolare: ma pur non di meno fu spedita una galèa perchè trasportasse in *Turchia* il ministro *Francesco*.

FRATTANTO conciosìachè l'armata di *Ferdinando* fosse stata ultimamente disfatta dalli *Turchi*, egli si aspettava che l'Imperatore sarebbe marciato di persona in suo soccorso, ma questo non si confaceva colle sue misure. In questo stato di cose il Senato si determinò di

at-

attenerfi ad una neutralità: la repubblica gemea sotto le spese dell' ultima guerra, e la pace non avea tuttavia recati che piccioli effetti riguardo allo stabilimento del commercio od arricchimento del popolo. Essi ben si accorgeano quale sarebbe la conseguenza che la perdita dell' *Ungheria* cagionerebbe all' *Europa*; ma pur con tutto ciò vedeano che l' Imperatore ricusava d' interporfi; e qualora eglino s' impegnassero a foccorrere un regno sì distante, ciò servirebbe solamente ad esporgli a qualche pericolo senza fior corrispondere al fine. *Ferdinando* era un' alleato troppo debole: li principi dell' Imperio non erano troppo bene affezionati alla casa di *Austria*, onde non voleano dare niun passo, nè prendere alcun mezzo per lo ingrandimento della medesima. Le ragioni poi, che induceano *Solimano* ad assistere la Regina vedova, erano troppo chiare e manifeste; egli nulla meno desiderava, che di mettere la corona su la testa del giovane Re; ma questo si era un' plausibile pretesto per unire l' *Ungheria* all' Imperio *Ottomano*. *Venezia* penetrò questa misteriosa condotta delle differenti corti; ella scoprì veramente il politico filo dell' intrigo, ma si de-

ter-

CAPITOLO I. 1545

terminò di non farsi guidare da esso, nè di provocare un sì possente Monarca come *Solimano*, poichè in tal caso li di lei propj privilegj si farebbero immediatamente invasi ed attaccati (b).

NELL'anno seguente Sua Santità domandò al Senato che si fosse permesso di assembrarsi a *Vicenza* il Concilio generale: il che ricusarono essi di fare per timore di recare ombra alla *Porta*. Il loro rifiuto ebbe qualche apparenza e colore di ragione, a riguardo di un accidente, che ultimamente accadde, il quale non potè mancare di recare offesa a *Solimano*. Due galere *Turche* nel loro passaggio da *Barberia* in *Costantinopoli* s'imbatterono col provveditore *Veneziano*; e conciosiachè con tutto il lor potere cercassero di sfuggire un tale incontro, ciò porse materia di sospetto ch'eglino fossero corsali; laonde il provveditore fu loro sopra, le attaccò e le prese, mettendo in libertà tutti li Cristiani che vi erano a bordo. Or di questa azione la *Porta*, e specialmente *Barbarossa* si risentirono, essendo le dette galere proprie di lui; onde fu che minacciò di farne vendetta, ma fu poi l'animo suo calmato per

Anno Domini 1545.

(b) Maurocen. l. 4.

per la sommissione della repubblica e per lo di lei consentimento a rifarne li danni. In questa occasione *Solimano* spedì un'imbasciatore a *Venezia*, il quale fu trattato con alti segni di distinzione e stima, e dal medesimo fu ratificata e confermata l'ultima pace (c).

La repubblica viene sollecitata di soccorsi dal Re di Francia; e dall'Imperatore.

IN questa situazione si trovarono gli affari per gli due anni seguenti, mentre che così l'Imperatore che la *Francia* si affaticarono per tirare la repubblica in una guerra, ch'ella non fu meno assidua ed impegnata in ributtare. *Francesco* mandò il suo ministro *Polin* perchè facesse qualche progetto ai *Veneziani*, ma essi non ne vollero accettare niuno di romperli coll'Imperatore: e dall'altra banda essi furono egualmente inflessibili alle proposizioni dell'Imperatore, che li voleva indurre e tirare in un'alleanza contro li *Turchi*. La pace si era quella che aveano essi di mira, ma qualora si facessero a proseguirla con troppo ardore, essi correano il rischio di disgustare tutte le parti. Il Re di *Francia* si era già sommamente infiammato contro di loro per le cattive rappresentanze de'suoi ministri in *Venezia*,
li

li quali si lagnarono di un' insulto fatto alla loro autorità, mentre per forza si erano strascinati via alcuni delinquenti, li quali si erano ricoverati nelle loro case. Tuttavolta però quest' affare fu messo nel suo proprio lume ed aspetto per gli memoriali che mandò il Senato a *Francesco*: ma pur non di meno un' accidente di un' altra natura involse i *Veneziani* in dispute e brighe con *Ferdinando*, e coll' Imperio: la presa di *Marano* può riputarsi come il primo fondamento di una futura sanguinosa guerra. *Bertrando de Sacchia* suddito della repubblica fu l' autore di questo passo che diede, senza averne dal Senato niuna facoltà. Conoscendosi egli troppo debole per ritenerne il possesso implorò l' assistenza di *Strozzi* ch'era un rifuggito *Fiorentino*, il quale tostamente arrivò con un forte corpo di soldati, ed eresse lo stendardo di *Francia* nella città. *Marano* appartenevasi a *Ferdinando*, ed il Senato punto non dubitò ch'egli averebbe attribuita questa violenza recata ai suoi dominj alle loro segrete istruzioni. L' Imperatore se ne farebbe per conseguenza anche offeso, e con tutto ciò poichè lo stendardo *Francese* vi si era eretto, e la città si teneva in nome suo,

*Dispute
interno alla
città di
Marano.*

il Senato si trovò grandemente imbarazzato. Il restituire la città avrebbe potuto involvergli in una contesa con *Francesco*, dappoichè essi erano ignoranti de' suoi segreti motivi per avere operato in questa maniera; e qualora se ne fossero rimasti indifferenti spettatori, ciò avrebbe con pari sicurezza disgustato l'Imperatore e *Ferdinando*: ma i loro timori più forti e rilevanti nasceano dai sospetti, che *Marano* si sarebbe data in potere di *Solimano*, come *Strozzi* minacciava, qualora egli non fosse speditamente soccorso, avvegnachè si trovasse strettamente assediato dalle forze Imperiali. In somma poichè la distanza di questa città da *Venezia* non oltrepassava le 25. miglia, essi grandemente temeano di una tanta vicinanza de' *Turchi* (d).

IL Senato adunque per isviluppare la repubblica dalle sue presenti disagiuvole circostanze pubblicò un'editto, proibendo sotto pena di morte a qualunque suddito dello Stato di recare ajuto, sostegno, od in qualunque maniera assistere la città di *Marano* con uomini, danaro, provvisioni, od arme. Indi fecerò porre in custodia la moglie ed i figliuoli di

di *Sacchia*, affinchè un tal pegno potesse servire di freno alla sua condotta. Or' eglino speravano che somiglianti misure avrebbero calmato l'animo di *Ferdinando*; ma con tutto ciò affinchè *Sacchia* e *Strozzi* non si avessero a ridurre a tale stato di disperazione, che mettessero la città in potere di *Solimano*, il Senato segretamente trattò con esso loro, promettendo che tra poco si farebbero aggiustate e composte tutte le cose con loro soddisfazione. Fra questo intervallo il Vescovo di *Trento* giunse a *Venezia* in qualità di ambasciatore di *Ferdinando*, per sollecitare una flotta per la conquista di *Marano*. Il Senato fece conoscere come desiderava fortemente ch'egli avesse a ricuperare una città così ingiustamente a lui tolta, ma nel tempo medesimo ricusò di offerire la flotta, sotto pretesto che le cose si farebbero meglio potute accomodare per via di negoziazioni. Di fatto fu messo in piedi un trattato, ma essendo insorte varie difficoltà, egli fu tirato così a lungo che *Strozzi* dichiarò, che ove le cose non si fossero prontamente recate a fine, egli avrebbe resa la città in mano de' *Turchi*; nè questo si fu l'unico affa-

affare del congresso che si tenne a *Trenco*, poichè cercarono di aggiustare alcune differenze tra *Ferdinando* e la repubblica molto antiche, concernenti alle città di *Belgrado* e *Castelnuovo*, ipotecate dalla casa di *Austria* all'Elettore di *Sassonia*, e da questi fatte passare a *Veneziani*. Or sebbene l'Imperatore facesse in questa disputa la parte di mediatore, pure il congresso si disciolse, senza venire a niuno accordo, il che fece determinare così l'Imperatore che la *Francia* a decidere l'affare di *Marano* colla punta della spada. Intorno a 5000. cavalli e fanti *Francesi* furono mandati in sovvenimento di *Strozzi*; e dall'altra banda stavasi formando un'armata Imperiale per rinforzare gli assediatori. Li *Veneziani* concessero un libero passaggio alle truppe di amendue le parti, affine di far conoscere con tal mezzo più fortemente la loro neutralità: ma con tutto ciò sentiron dispiacere che una picciola squadra equipaggiata si a *Trieste* doves'entrare nel porto di *Digrana*, che appartenevasi alla repubblica, e quindi bloccare

Assedio di Marano.

Marano
impreso
dagl'Impe-
rialisti.

STROZZI, che presentemente trovava-
si ridotto a gran difficoltà, spedì un mes-
so

so

fo al Senato, desiderando che accettasse la città di *Marano* e sollecitamente adempisse la sua richiesta, per impedire la necessità onde sarebbe astretto di entrare in trattato con qualche altro Stato. *Fran-cesco* in ricompensa de' suoi servigj gli avea assegnato il suo diritto alla piazza con libertà di poterne disporne a suo miglior vantaggio; se non che ne fu solamente eccettuato che la restituisse a *Fer-dinando*; nè ciò averebbe corrisposto ai disegni di *Strozzi*, il quale avea bisogno di una grossa somma di denaro, la quale *Ferdinando* oltre che non averebbe voluto avanzarla, non era anche in istato di poterlo fare. Il Senato perplesso da una tale proposizione, finalmente determinò di abbracciarla, temendo sopra tutte le cose che la città avesse a cadere nelle mani di *Solimano*; laonde furono destinati due commissarj per istabilire le condizioni col deputato di *Strozzi* (e); e queste furono subitamente concluse, avendo la repubblica consentito di dargli trenta mila ducati come un' equivalente. Quindi fu eletto provveditore della città *Alessandro Bendimiero*, e mandato con un corpo di truppe a pigliarne il possesso.

*Li Vene-
ziaui si
comprano
Marano
da Strozzi.*

Ist. Mod. Vol. 27. Tom. 2. 3 X SUA

(e) *Maurocen. l. 4.*

SUA MAESTA' Cristianissima mandò in *Venezia* il Cardinale di *Ferrara* per sollecitare la sua causa col Senato; egli confidava moltissimo nell'accorgimento e senno di questo venerabile Prelato, ch'era dotato di esperienza e sapere. Il Cardinale fu ricevuto con quelli segni di rispetto e stima che dovuti erano così al suo proprio carattere, che alla qualità del suo principale costituente: egli adunque con grande artificio fece nel più favorevole senso interpretare la condotta e politica di *Francesco*, mentre che per contrario tirò come un velo sopra ogni esempio e ripruova di affetto dell'Imperatore verso la repubblica; ficchè al presente egli ebbe una opportuna occasione, e non ebbe a penar molto per tracciare argomenti onde rendere pregiudicato il Senato contro la lega tra l'*Inghilterra* e l'Imperatore: egli andò raccogliendo ogni qualunque esempio per la serie dell'Istoria, onde avvilire li caratteri degl'Imperatori, e minorare le loro inclinazioni verso *Venezia*, cominciando da *Otone*, e fil filo tracciando le loro politiche mire fino a *Carlo*: egli si spaziò molto in far vedere quanto sapesse di astuzia e scaltrezza, d'ingiustizia, ed anche empietà il fare impegnare uno Stato Cristiano in guerra con un Monarca così potente com'era

Solimano ; ed inoltre rievocò alla loro memoria il detestabile trattato in cui *Massimiliano* aveva impegnata la *Francia* ed altre potenze per dividersi le spoglie della repubblica ; nè si dimenticò egli dell' ultimo esempio della doppia condotta di *Doria*, la quale mancò pochissimo che non fosse accompagnata da fatali conseguenze (f).

OR simili rappresentanze come queste non poterono mancare di favorire le mire di *Francesco*, specialmente in un Senato già disposto a vivere con *Solimano* ne' più amichevoli termini . Nulla però di manco a tutti li suoi argomenti ne furono contrapposti altri niente meno scaltri ed artificiosi per parte dell' Imperatore ; ma con tutto ciò il Cardinale di *Ferrara* trovò la maniera di tirare il Papa ed il concistoro dalla sua parte con tutta la loro influenza e potere . In conseguenza di ciò al suo ritorno che fece in *Roma*, esso procurò che *Cavalcanti* , il qual' era stato sbandito da *Firenze* , si fosse mandato a far nota al Senato la parzialità del Pontefice in favore del Monarca *Francesco* . *Calvalcanti* si era un' uomo di lettere , un' oratore , polito , af-

abile, e molto esperto negli affari. La sua eloquenza versava nel genere di persuadere, aveva un modo di stringere ed obbligare, cui non potevasi affatto resistere, avvegnachè avesse l'arte di saper' ascondere li suoi veri e reali disegni: pur non di meno tutto ciò che potè ottenere dal Senato inflessibilmente prudente ad altro più non montò, che ad un sincero desiderio, che sarebbesi potuta effettuare una riconciliazione tra Sua Maestà Imperiale e *Francesco*. Anche in questo particolare il Senato si risolse di far' uso della moderazione, affinchè il loro zelo non avesse ad essere sinistramente interpretato in *Costantinopoli*.

BARBAROSSA si trovava in questo tempo occupato in dare il guasto alle costiere d'*Italia* con una flotta di quasi dugento vele ben fornita di provvisioni e munizioni. Nel suo arrivo a *Reggio* capitale della *Calabria*, egli trovò la città abbandonata, ma la cittadella difesa da una guernigione *Spagnuola*. Questa fu da lui attaccata e presa, dando la libertà ai prigionieri ad istanza di *Polin*, ch'era l'inviato *Francesce* che accompagnava quell'infedele. Il terrore delle arme *Turche* si era sparso e diffuso per tutta l'*Italia*, nè l'istessa *Roma* era libera da' suoi timori;

ma

CAPITOLO I. 1055.

ma *Polin* mandò afficurazioni e sparsa editti per tutta la contrada, che le sue incursioni si farebbero ristrette ed intieramente confinate ai dominj Imperiali (g).

AVENDO *Barbarossa* fatta provvedere di acqua la flotta in *Ostia* costeggiò lungo la *Toscana* e *Genova*, senza mai approdare finattantochè arrivò a *Marsiglia*, ove fu magnificamente accolto ed intertenuto. Di là esso fece passaggio insieme col conte di *Enguine*, il quale comandava la flotta *Francesca*, per mettere l'assedio a *Nizza*. Esso cominciò con attaccare la città, che *Andrea Montford Savojardo* difese con incredibile coraggio e bravura. Le batterie aveano già effettuata una breccia, e *Montford* sostenuto un'assalto prima ch'egli facesse alcuna proposizione di capitolare; finalmente egli si valse dell'occasione, mentre che stavansi apparecchiando e formando gli articoli della resa, di ritirarsi una colla guernigione e colli più preziosi effetti nella cittadella. Allora il nemico senza perdere tempo fece li suoi approcci; ma questa fortezza forte e per arte e per natura rese vani ed inutili tutti li tentativi di *Barbarossa*, e del comandante *Francesco*. Quindi per mancanza di polvere, e di altre cose necessarie furono finalmente costretti a torre via

*Nizza è
assediate
da Barba-
rossa e dal
conte d'
Enguine
Francesco.*

*E' tolto via
via l'asse-
dio di Niz-
za.*

3 X 3

l'as-

za.

l'assedio, e rimbarcare le truppe, *Barbarossa* passò l'inverno colla sua flotta ne' li porti di *Tolona* e *Marsiglia*; e nell'anno appresso, dopo avere la seconda volta devastate le costiere d'*Italia*, se ne ritornò in *Costantinopoli*, dove se ne morì verso la fine dell'anno 1544. (h).

OR questo avvenimento e la separazione delle flotte *Turca* e *Francesca* averebbe facilitata, per quel che fu creduto, una pace tra le loro Maestà Imperiale e Cristiana. Finalmente ella fu conchiusa, sotto gli auspicj della Reina *Francesca*, per mezzo di Don *Gabriele de Guzman* ed il confessore di lei. Li *Veneziani* furono compresi in questo trattato, poichè il Senato si condusse con una neutralità così stretta, che niuna delle parti ebbe mai motivo di lagnanza. Di vantaggio egli fu messo in piedi un trattato tra l'Imperatore, *Ferdinando*, e *Solimano*; ed a tal proposito furono spediti ambasciatori da' detti principi in *Costantinopoli*. Egli fu similmente posto fine alle dispute tra *Ferdinando* e la repubblica; avvegnachè amendue le parti convenissero di stabilire le differenze concernenti al decreto di *Trento* per mezzo di commissarj, e di ri-

met-

mettere le ultime dispute intorno a *Marano* all'Imperatore, ch'egli decise con ordinare al Senato che pagasse a *Ferdinando* settanta cinque mila ducati come un' equivalente.

MA mentre che stavasi negoziando la pace tra la *Porta* e l'Imperatore, alcuni nemici de' *Veneziani* insinuarono a *Solimano* che la repubblica avea già data a *Ferdinando* la soprad detta somma come un sussidio convenuto nel trattato per far leva di truppe contro gl'infedeli; ma non sì tosto l'Inviato *Veneziano* ebbe notizia di tali calunnie, che si portò a *Solimano* e candidamente gli disvelò tutto l'avvenimento, del che si chiamò il *Turco* perfettamente soddisfatto; tutta volta però egli ricevè istruzione dal Senato che per evitare ogni sospetto dovesse sfuggire di visitare li ministri dell' Imperatore e di *Ferdinando*; ma pur con tutto ciò per la loro mediazione fu conchiusa una tregua per un'anno tra la *Porta* e le potenze Cristiane.

VERSO la fine dell'anno 1545. accade un' evento di maggiore importanza. Egli si fu una controversia colla *Porta* concernendo ad alcuni distretti nella *Dalmazia*, ch'erano pretesi da amendue le par-

ti. Li *Sangiachi* di *Bosnia* e *Cliffa* insisterono che una parte del territorio di *Zara*, contenente quarantanove villaggi, era realmente una dipendenza delle fortezze di *Nadin* e *Laurena* che appartenevansi a *Solimano*; per la qual cosa essi proibirono agli abitanti di questo distretto sotto le più severe pene di riconoscere la sovranità della repubblica o di qualunque altra potenza, fuorchè di *Ottomano*. Il Senato si vide in grandissima vessazione per somigliante procedere, poichè il distretto era in se medesimo di gran conto in riguardo alla sicurezza e comodo di *Zara*; ed in oltre qualora volessero cedere il loro diritto, ciò sarebbe un' esempio per ulteriori usurpazioni. Essi ben sapeano, che *Nadin* e *Laurena* non avevano niun paese da loro dipendente, e che niente poteva essere più insolente quanto la pretesione delli governatori *Turchi*; ma essendosi determinati ove fosse possibile di sfuggire i mezzi compulsivi, eglino ebbero ricorso alla giustizia di *Solimano*. Nè certamente ebbero ragione di pentirsi di questo passo; imperocchè con una moderazione ed integrità conveniente ad un principe Cristiano, questo grand'uomo ordinò che si fossero destinati commissarj dall'

una

una parte e dall'altra, insistendo che volessero determinare la disputa secondo l'equità, senz' avervi alcun riguardo al potere. Li commissarj adunque si ragunarono, e tostamente aggiudicarono in beneficio de' *Veneziani* le terre controvertite, del che *Solimano* ne restò pienamente contento e soddisfatto (i).

FRANCESCO DONATO DOGE LXXIX.

Non molto dopo di questo avvenimento successe la morte di *Lando*, per cui *Venezia* fu privata di un principe prudente, moderato, e pacifico, le cui mire tendeano a promuovere la felicità, tranquillità, e commercio della repubblica. Egli fu succeduto nella sua dignità da *Francesco Donato*, la cui amministrazione cominciò con alcuni timori, che la tranquillità dell' *Italia* avesse ad essere tostante di bel nuovo disturbata. La pace tra l'Imperatore e la *Francia* era troppo mal fondata, sicchè potes' essere durevole; e presentemente occorse per giunta una nuova ragione onde proseguirsi la loro inveterata animosità. Siccome l'immatura morte del duca di *Orleans* eccitò dispute in-

Francesco
Donato
Doge
LXXIX.

(i) Paruta, l. II.

intorno al ducato di *Milano*, così *Fran- cesco* si ritenne il possesso de' dominj che avea tolto al duca di *Savoja*; e con ciò sperava esso di obbligare l'Imperatore a venire a termini ragionevoli relativi al *Milaneſe*. Oltre a questo, comparirono altre nubi che oscurarono la serenità d' *Italia*, e minacciarono una tempeſta niente meno violenta di quella che aveva ultimamente ſofferta queſta infelice regione. Sua Santità, veggendo che in nulla ſi erano riſoluti tutti li ſuoi conati per lo ingrandimento di ſua famiglia, ſi riſolſe ad un ſol colpo d'innalzare *Pietro Ludovico* ſuo figliuolo ad un principato; a quale oggetto ſmembrò dalla Santa Sede li ducati di *Parma* e *Piacenza* aneſſi da *Giulio II.* al patrimonio della Chieſa, e gli erette alla forma di un principato in grazia di *Ludovico*. L'Imperatore allora ricuſò d'investirlo nel diritto di quelli ducati, concioſiachè ſi ſoſſero per l'addietro appartenuti al *Milaneſe*. Queſta controverſia giunſe a sì alto ſegno, che Sua Santità ricorſe a' *Veneziani* per ajuto, ſollecitandoli a voler' entrare in una lega con lui per la ſicurezza d' *Italia*. Il Senato offerì la ſua mediazione, e così, inſieme colle domeſtiche commozioni, in cui allora ſi trovavano impegnati non meno l'Imperatore
che

che il Re di *Francia*, venne a squarcia-
re quelle nubi, in cui stava sospeso il
fato d'*Italia* (k).

VEGGENDO Sua Santità che l'Impera-
tore era profondamente immerso in di-
spute cogli Stati protestanti dell'Imperio,
si risolse di procedere in altra guisa:
egli ben prevedea che tali controversie
farebbero andate a terminare in un'aper-
ta rottura, e perciò credè che il meto-
do migliore di procurare l'investitura di
Parma e Piacenza al suo figliuolo sa-
rebbe di ajutare con liberalità Sua Mae-
stà Imperiale in sopprimere l'eresia (Not.4.).
Ragioni adunque politiche e non spiritua-
li

(k) Paruta, l. II.

(Not. 4.) Che questo Papa cooperandosi con l'
Imperadore contro li Protestanti facesse un azione
giustissima, non può da chi che sia, dotato di medio-
cre discorso, negarsi. Se egli operasse in tal caso
per motivo di religione, o per cagion d'interesse,
noi non possiam saperlo: Gl' *Inglese* non entrarono
mai nella di lui mente, affin di parlare per qual fine
egli operasse. L'odio ch'essi portano contro la Chie-
sa, e il suo capo ci fa credere, che non potendo essi
negare un azione santissima fatta dal Papa Giu-
lio III; le apposerò un fine politico per denigrarla.
Resta egli bastantemente giustificato col dirsi, che il
zelo di propagar la Religione fosse suo motivo prin-
cipale di operare e la protezione degli stati di *Parma*
& *Piacenza* fosse una causa impellente.

li lo mossero contro li protestanti; e mentre che sembrava, che operasse come capo della Chiesa, egli di fatto era occupato in fare la parte di Padre verso la sua propria famiglia. Non sì tosto furono informati li *Veneziani* delle sue intenzioni che si affaticarono a divertirle. Il penetrante discernimento del Senato prevedea la rovina d' *Italia* in fare l' Imperatore troppo possente colla oppressione dell' interesse de' protestanti in *Germania*; ma li loro sforzi furono vani ed inutili, da che il Papa era ciecamente portato dall'ambizione; ed essi furono costretti non solamente ad acconsentire, ma eziandio ad assistere in qualche modo le sue intenzioni di soccorrere l' Imperatore, con permettere un libero passaggio alle sue truppe. Li principi protestanti mandarono una imbasceria a *Venezia*, chiedendo che si fosse diniegato il passo alle forze del Papa; e rappresentarono le conseguenze che ne sarebbero derivate all' *Europa* in generale, qualora si permettesse che la casa di *Austria* giugnesse ad un sì alto segno di grandezza, con rovinare e distruggere le libertà dell' Imperio. Li loro imbasciatori furon ben ricevuti, ma non poterono ottener nulla, avvegnachè il Senato temesse del risentimento di Sua Santità, e dell'

dell'Imperatore (1). Non molto dopo arrivò un'altra imbasciata dal duca di *Sassonia* e dal Landgravio di *Hesse*, affine di procurare l'imprestito di una somma di danaro; ma essi furono parimente licenziati con dolci risposte ed obbliganti rifiuti.

QUANTUNQUE il Senato non potesse negare alle truppe del Papa il passaggio per gli loro dominj, nè indurre Sua Santità a deporre le sue intenzioni; pur non di meno mostrò il suo affanno ed inquietudine in vedere l'*Italia* piena di militari apparecchi in mezzo ad una profonda pace. Per dileguare adunque li loro timori, il Pontefice disvelò all'Inviato *Veneziano* tutto il piano della sua politica e de' suoi disegni, con che il Senato si venne a quietare, e li loro timori vennero a calmarfi. In questa maniera si seppero condurre li *Veneziani*, godendosi la pace in mezzo a' tumulti di guerra in *Germania*, *Italia*, e *Francia*, fino allo spirar dell'anno 1552., quando se ne morì il Doge nell'anno settimo di sua amministrazione. Egli fu un principe pio, munificente, e giusto, e di una disposizione di animo esattamente adattata alle particolari circostanze dello Stato durante il suo governo.

MAR.

(1) Maurocen. *ibid.*

MARCO ANTONIO TREVISIANO
D O G E L X X X.Marco
Antonio
Trevisiano
Doge
LXXX.

IN luogo del defunto Doge fu sostituito *Marco Antonio Trevisiano*, il quale mantenne la repubblica nelle stesse pacifiche misure, durante la sua breve amministrazione. Egli mantenne la bilancia fra le potenze contendenti con non minore cautela e delicatezza di quel che avean fatto li due precedenti Dogi fino alla fine dell' anno 1553. quando egli spirò colla riputazione e fama di un profondo politico (m).

FRANCESCO VENIERI
D O G E L X X X I.Francesco
Venieri
Doge
LXXXI.

NEL luogo di *Trevisiano* fu sostituito per l' unanime consenso del pubblico *Francesco Venieri* in quel tempo dell' età di anni 64., la più gran parte di cui egli avea consumata nel servizio della sua patria. *Venieri* in mezzo alle guerre che si fecero nella *Toscana*, in *Parma*, *Mirandola*, *Corsica*, ed altre parti d' *Italia*, trovò la maniera onde prolungare quella tranquillità a lui

(m) Sanfov. delle vit. de' principi 249.

a lui trasmessa da' suoi predecessori . Nel principio dell' anno 1554. morì il Papa *Giulio* , che fu succeduto da *Paolo IV.* poichè noi non contiamo come Papa il Cardinale di *S. Croix* , il quale morì pochi giorni dopo la sua elezione ; e non guari dopo la città di *Siena* repubblica si arrese agl' Imperialisti dopo un lungo e sanguinoso assedio . Le condizioni che ottennero furono onorevoli , e tali come si meritava la valorosa loro difesa ; ma esse furon' osservate come appunto lo sono quasi tutte le promesse reali , quando sono discordanti coll' interesse ed ambizione . *Contareni* nella sua *Istoria dell' Etruria* mette questo avvenimento nell' anno seguente ; egli è certo però che la capitolazione fu segnata qualche tempo prima che *Carlo V.* risegnasse il diadema Imperiale : il che accadde nel mese di *Novembre* 1555. L'atto della renuncia porta la data de' 25. di *Ottobre* , ma ciò fu un mese prima che gli Stati si assembrarono a *Brusselles* . *Filippo* suo successore nella Monarchia *Spagnuola* e nelle *Indie* , in conformità dell' esortazione di suo padre , sembrò desideroso di coltivare la pace ; ma conciossiachè infiniti ostacoli occoresse- ro nel corso della negoziazione , una tregua solamente fu stabilita per cinque an-
ni

ni, e questa fondata sopra una base tanto instabile, ch'ella fu violata quasi così presto che fu conchiusa. La tregua fu proposta dal ministero *Spagnuolo* sotto pretesto di guadagnar tempo per ristabilire li preliminari di una soda e durevole pace; ma l'amministrazione *Francesca* tostamente scoprì che ciò altro non era che un bel velo tirato sopra le più traditevoli misure, affine di dar tempo al duca di *Alva* di ragunare forze bastanti per discacciare li *Francesi* fuor del *Piemonte*, ed anche attaccarli nella *Provenza* (n).

VENIERI ed il Senato aveano presi li più saggi e circospetti mezzi, che avesse potuto permettere la situazione di *Europa*. Non meno il presente Doge che li suoi predecessori aveano mai sempre preferita la pace alla guerra, e non mai erano entrati ad imprendere la seconda, se non se colla mira di repellere le ingiurie, proteggere la libertà ed il traffico, e preservare il politico equilibrio dell' *Europa*. In mezzo di questa sì prudente amministrazione fu per la morte tolto via dal mondo *Venieri*, dopo aver governata la repubblica coll'applauso di tutti gli uomini per lo corto spazio di due anni.

DO-

(n) Barre hist. V. 9. sub. hoc anno

LORENZO PRIULI.
DOGE LXXXII.

DOPO la morte di *Francesco Venieri* Lorenzo Priuli Doge LXXXII. si unì il gran consiglio per la elezione di un successore, quando con voce unanime fu destinato Doge *Lorenzo Priuli* (o): alla quale dignità la sua saviezza ed esperienza, le sue doti e qualità, come politico e gentiluomo forniron lui di un giusto titolo. Nel principio della sua amministrazione la pestilenza fece strage per qualche tempo in *Venezia* con violenza; ma finalmente andò a cessare per la mutazione delle stagioni, e per la vigilanza di *Pietro Mosto*, ch'era in quel tempo magistrato della sanità. La pestilenza fu succeduta da una carestia di ogni genere di provvisioni, poichè gli abitatori del continente evitarono di andare alli mercati di *Venezia*, a cagione della pestilenza. La città erasi ridotta ad uno stato estremamente compassionevole, innanzi che si fossero potuti tracciare li mezzi onde rimediare ad un tanto male; ma la prudenza del Doge e del Senato finalmente formontò ogni qualunque difficoltà, e di bel

Ist. Mod. Vol. 27. Tom. 2. 3 Y nuo-

(o) Paruta, l. II. Sansev. ubi supra,

nuovo introdusse la fanità, la pace, e la quiete tra li cittadini di *Venezia*.

FRATTANTO si tirava innanzi la guerra tra le corone di *Francia* e *Spagna*, non essendo stata la tregua che di breve durazione. Nel marciare che fece il duca di *Alva* nelli territorj del Papa, così Sua Santità che il Re di *Francia* mandarono plenipotenziarj a *Venezia*, li quali rappresentarono al Senato che Sua Maestà Cristianissima ed il Papa, com' erano strettamente uniti per interesse e per inclinazione al Senato, andavano cercando in quella sì delicata e pericolosa congiuntura mutui contrafegni di affetto e benevolenza dalla repubblica per la difesa della libertà d' *Italia*, e sicurezza della medesima. Per questa ragione essi erano stati mandati con piena facoltà per concertare col Senato li più propj espedienti, ed acconcie misure onde mantenere l'indipendenza de' loro diversi Stati, e frenare le altiere ed ambiziose mire della casa di *Austria*, mentre ch'eglino si lusingavano che ciò non incontrerebbe niun'ostacolo da un'assemblea cotanto saggia, conciosiachè la necessità di farlo fosse da se medesima chiara e manifesta. Tutto il Mondo sapeva li gloriosi e generosi sforzi fatti da' loro maggiori per la difesa della libertà ed espul-

sio-

fione della tirannia: sì fatte nobili azioni affatto non permetteano loro di nutrire alcun dubbio intorno alla saviezza e magnanimità di uno Stato fondato sopra i principj della libertà: eglino certamente non si farebbero sottomessi alla servitù, cui da sì lungo tempo e con tanta bravura avean fatta resistenza: essi non avrebbero sicuramente cedute o rese le loro libertà, che si aveano comperate a costo delle sostanze e sangue de' loro cittadini. Essi vedeano con lor piacere l'augumento del potere navale e militare della repubblica, avvegnachè punto non dubitavano, che li motivi fossero generosi, dappoichè non potea mancare, che le misure del Senato non fossero prudenti: essi rappresentarono li vantaggi che farebbero risultati da una unione con Sua Santità e Sua Maestà Cristianissima, avvegnachè si troverebbero in istato di poter coprire e difendere quella parte delle loro frontiere la più esposta alle truppe *Spagnuole*, ed al duca di *Alva*. Il Re di *Francia* avea dati ordini al duca di *Guise* che si avanzasse con un corpo di quasi 20,000. uomini verso l'*Italia*, a richiesta di Sua Santità e per la difesa d'*Italia*. Questa si era una necessaria risoluzione, che la saviezza del Senato dovev'approvare, dap-

poichè li freschi avvenimenti doveano aver convinti gli uomini, che i più solenni trattati erano una barriera troppo imbecille contro l'ambizione del giurato nemico della pubblica libertà: un'unione per tanto tra la repubblica, il Papa, e Sua Maestà Cristianissima averebbe assicurata la loro mutua difesa, frenata l'ambizione di *Filippo*, e prodotta la tranquillità in *Europa*, come anche particolarmente in *Italia*. Per la qual cosa gli ambasciatori scongiurarono il Senato a volere por mente che se il Papa o il Re fossero stati una volta oppressi, quanto difficile sarebbe in tal caso riuscita la preservazione de' dominj della repubblica. Il ben lungo affetto di Sua Maestà verso la medesima, ed il tenore generale della sua condotta si erano pruove sufficienti, affermarono essi, della sua fedeltà a *Venezia*, alle sue promesse, ed al suo carattere.

A tutto questo rispose il Doge con una prudenza conveniente al padre dello stato, ed al capo di quella saggia assemblée: poichè disse che l'amicizia, la quale da sì lungo tempo avea sussistito tra Sua Maestà Cristianissima e la repubblica, avea recato non meno a se medesimo, che al Senato e ad ogni *Veneziano* la più indubitabile soddisfazione. Ciò si era un punto.

to di troppo gran conseguenza per la repubblica di volerlo trascurare; nè doveano mancare di farsi li di lei più validi sforzi per coltivar' e rendere perpetua l'amicizia di un principe, e di una nazione così rispettabile, come anche di un sì mite e benigno padre della Chiesa (p).

NULLA ostando queste proteste, egli ricusò di entrare in alcun patto, o fare alcuna promessa, onde facilmente potesse offendere la *Spagna*, od impegnare la repubblica in una guerra: anzi per contrario il Doge ed il Senato non lasciaron mezzo senza tentare per venire a capo di un concordato tra il Papa e *Filippo*, ch' essi crederono che sarebbe un gittar le fondamenta di una più generale pacificazione. La loro moderatezza fu accompagnata da felici successi, conciossiachè la prudenza di *Marco Antonio de Franchescis*, segretario del consiglio de' dieci mandato in *Roma* per questo affare, gli avesse effettivamente riconciliati insieme con reciproco loro soddisfacimento e piacere (q).

IN quest'anno fu mandata una ambasceria a *Solimano* per confermare la pace tra la *Porta* e la repubblica, la qua-

3 Y 3

le.

(p) Paruta, l. 11.

(q) Paruta, ibid. Maurocen. l. 4.

le fu conceduta senza niuna difficoltà, conciosiachè il Gran Signore si trovasse in quel tempo perplesso da una guerra civile tra li suoi figliuoli . Il Senato parimente mandò un'imbasciatore alla corte di *Francia*, per la cui intercessione, e per la mediazione del Papa, e di alcune altre potenze, fu già conchiusa la pace colla *Spagna* . Durante la residenza di questo imbasciatore egli avvenne che se ne morì il monarca *Francese* per un colpo che ricevè nell' occhio in un torneamento . In riguardo poi alla repubblica, il tutto fu pace e tranquillità fino all'anno seguente, quando il di lei traffico fu infestato da una turma di pirati, che bloccarono tutti li porti dell' *Adriatico* . Essi fecero delle incursioni nell' *Istria* e *Dalmazia*, menandosi via li bastimenti da' porti, desolando la contrada, e dando il sacco alle città . A tali notizie *Matteo Bembo* valoroso e sperimentato ufficiale, in quel tempo ammiraglio del golfo, fece vela contro di loro con una squadra di dodici galere ; laonde li perseguitò per ogni dove, e con tanta vigoria attaccò essi pirati, che non valendo più a mantenersi in mare se ne fuggirono al porto di *Durazzo*, dove gli abitanti aveano prese le arme in loro assistenza . Or *Bembo*

*Li Pirati
infestano le
costiere del-
la Dalma-
zia .*

li perseguitò colà, ed acceso d'ira per la condotta della città fece battere le di lei mura, senza punto aver riguardo alla pace che sussistea con *Solimano*; per la quale di lui azione, esso fu sbandito dalla sua patria in vece di esserne premiato: sì oltre erano penetrate le mire e misure pacifiche, che la pace con *Solimano* veniva preferita all'onor della repubblica. Se il valoroso *Bembo* non avesse trovata la maniera di scappare, egli è probabile che la sua vita sarebbe stato il sacrificio della timidezza della sua patria (r).

NON molto dopo di ciò se ne morì *Lorenzo Priuli* molto compianto dal popolo per la moderazione della sua pubblica condotta, ed affabilità della sua privata: ma sopra tutto la sua morte fu molto sensibile e discara ai letterati de' tempi suoi. La sua munificenza, il buon gusto, e la generosità costituirono questo principe il *Mecenate* di quel secolo, ed il vero protettore del merito. Egli fu succeduto dal suo fratello *Geronimo Priuli* uomo di una obbligante conversazione, di una lunga esperienza de' pubblici affari, e di una dignità di portamento e condotta conveniente al sublime stato, cui fu innalzato per lo

3 Y 4

con:

(r) Paruta, l. II.

GERONIMO PRIULI
DOGE LXXXIII.

Geronimo
Priuli
Doge
LXXXIII. NON guari dopo la promozione di *Ger-
onimo* accadde un'avvenimento, per cui
egli fu temuto che si avesse a disturbare
la pubblica tranquillità. Ciò si fu la morte
di *Paolo IV.* che fu succeduto dal Cardi-
nal *de Medicis* sotto il nome di *Pio IV.*
(Not. 5.). Or questo altiero e vendicativo
Prelato talmente proseguì i dettami del suo
risentimento contro li Cardinali *Giovanni,*
e *Car-*

(s) Paruta, ibid. Sanfov. delle vit. princ. p. 253.

(Not. 5.) Falsamente si dice *Pio IV.* altiero e
vendicativo. Gli scrittori universalmente lo acclama-
no per un uomo di mansuetissimo naturale e di mo-
derato talento. Non si sa quale affronto avesse rice-
vuto dal suo Antecessore *Paolo IV.* onde possiam
dire con fondamento, ch' egli si fosse di lui vendi-
cato nel Nipotismo: sappiamo bensì i molti disordi-
ni commessi nello stato ecclesiastico da Nipoti di
Paolo IV. onde il successore *Pio IV.* ebbe giustissi-
ma cagione, e non falso pretesto di condannarli a
morte. Pure una tal sentenza riempì di stupore il
Mondo Cristiano stante il benignissimo umore del
Pontefice. Egli stesso disse di sua bocca, come scri-
ve il *Panvinio*, che di mala voglia erasi portato a
queste esecuzioni. Alcuni sono arrivati a penetrare,
ed anno poi scritto che questa così aspra giustizia fu
suggerita al Papa da qualche corte di Europa, cui
egli sentivasi altamente obbligato.

e *Carlo Carrafa*, ed il conte *Montorio*, che lasciòli perire nelle carceri sotto pretesto di aver' eglino persuaso al loro zio l'ultimo Pontefice, la rovina dello Stato Ecclesiastico per le perpetue guerre, cui esso fu involto. Questo Papa in mutare la sua condizione mutò parimente la sua stessa natura; ma pur non di meno contro alla pubblica opinione, la nuova successione del Papa non operò niuna immediata alterazione nello stato generale degli affari in *Italia*. Egli si mostrò ben disposto verso li *Veneziani*, avendo ricevuta la loro imbasciata di congratulamento colle più forti assicurazioni di amicizia e rispetto per la repubblica. Non molto dopo la sua esaltazione alla Santa Sede, egli fece ragunare il Concilio di *Trento*, cui assistarono li commissarj *Veneziani*. A quest' ufficio la repubblica destinò *Nicola de Ponti* e *Matteo Dandolo*, uomini di straordinarie abilità forniti, e grandemente riputati per lo loro sapere: essi furono seguiti da *Antonio Malledona*, il quale acquistossi gran fama e nominanza in questa occasione per la soavità della sua eloquenza, per la forza delli suoi argomenti, e per la spedita e pronta penetrazione della sua mente. Egli similmente ragunossi a *Trento* un numeroso

corpo di Ecclesiastici di grado superiore venuti dalli dominj *Veneziani*, ma l'unico rimarchevole avvenimento di quest'anno si fu la spedizione di *Canale* contro li pirati. Costui fu mandato dal Senato con quattro galere a scorrere il mare *Adriatico*: ed egli condusse li suoi affari con tanto coraggio ed abilità, che nello spazio di un mese discacciò quei nemici della pace e del commercio fuor dell'oceano nelle loro piazze di sicurezza, dopo aver preso un gran numero de' loro vascelli, la cui ciurma esso fece appiccare senza niuna formalità di giudizio (t).

Anno Do-
mini 1565.

DA questo tempo in poi fino all'anno 1565. non occorse niente di memorabile. Quindi nella sublimazione al trono *Turco* di *Selim*, li *Veneziani* mandarono *Marini Caballo* per complimentarlo a nome del Senato, e le sue istruzioni si furono di procurare una conferma della pace fatta con *Solimano*. *Caballo* consegnò le sue credenziali, ma trovò essere materia della più gran difficoltà di procurarsi un'udienza dall'Imperatore. Finalmente a forza di oro, egli formontò qualunque ostacolo, ed ottenne una molto solenne rinnovazione del trattato: tutta volta però quest'appar-

rea-

(t) Maurocen. L. 4.

renza di tranquillità non fu di alcuna lunga durazione, avvegnachè l'ambizione, o li malvagi consiglieri intorno a *Selim* non gli permettessero di seguire misure cotanto salutari all'Imperio.

PRIMA della guerra con *Selim* il Se- Guerra con
li pirati.
nato per la terza volta avea corredata una flotta contro li pirati, la cui infolenza era presentemente cresciuta per la sete della vendetta. Per abbattegli ad un sol colpo furono armate quaranta galee, il cui comando fu dato ad *Ermo-
lao Tepulo*. Mentre che duravano li preparativi di questa flotta, li pirati commiserò le più barbare crudeltà contro li vascelli *Veneziani*, e le costiere della *Dalmazia*, distruggendo uomini, donne, e fanciulli senza niun rimorso, e desolando la contrada col ferro e col fuoco. Non sì tosto fu pronta la squadra navale che *Tepulo* fece vela, ed eseguì la sua incombenza con tanta vigilanza, che nello spazio di poche settimane non era più da vederfi alcun pirato; e ben poteva il più picciolo battello carico di oro sicuramente scorrere per l' *Adriatico* (u). Prima che ritornasse a *Venezia* questa flotta morì il Doge, dopo aver tenute le redini del governo con gran costanza per lo spazio di otto anni ed undici mesi.

Es-

Essendo stato onorevolmente, e con pubblica pompa sotterrato nella volta de' suoi antenati, il consiglio de' *Maggiori* procedè all' elezione di un successore (w).

P I E T R O L O R E T A N O
D O G E L X X X I V .

Pietro Lore-
retano
Doge
LXXXIV.

LE voci unanimi di tutti li consiglieri caddero in persona di *Pietro Loretano*, la cui capacità, coraggio, ed esperienza grandemente eccitarono le pubbliche speranze che la sua amministrazione sarebbe egualmente saggia che fortunata. Tuttavolta però il principio del suo governo fu accompagnato da alcune sfortunate circostanze, che a vero dire si doverono ascrivere ad inevitabili accidenti. L' arsenale fu bruciato fino alle ceneri per la incuria di uno de' soldati di guardia, e per tal fuoco la repubblica sostenne una prodigiosa perdita di attrezzi e munizioni. Un' altra sfortunata circostanza si fu una grande scarshezza che prevalse nella città, malgrado di tutti gli sforzi e cautele del Doge e del Senato. Un gran numero di poveri venivano meno e perivano giornalmente nelle strade; di modo che finalmente il Senato pas-

(w) Sansov. ubi supra.

passò un decreto che si aprissero li pubblici granaj, li quali erano solamente riserbati per lo mantenimento delle forze navali e terrestri. Con questo mezzo la repubblica fu privata della maniera onde poter equipaggiare una flotta, e da ciò egli credesi che *Selim* avesse formata la prima risoluzione di tentare la conquista di *Cipro*: e per verità aveva egli in tempo che vivea suo padre espresso un gran desiderio di aggiugnere quest' isola all' Imperio *Ottomano*. La di lei vicinanza con *Caramania*, ch'era una provincia de' dominj *Turchi*; la di lei fertilità; la bella situazione, la sua ricchezza ed abbondanza in ogni cosa necessaria alla vita; la squisitezza de' suoi vini, de' quali *Selim*, quantunque *Turco*, era un grande ammiratore, insieme con altri innumerevoli vantaggi refero più valide le sue speranze ch'egli avrebbe un giorno ad ottenere un'acquisto sì considerabile. A queste ragioni ne furono sopraggiunte altre: li pirati cristiani, che infestavano li lidi della *Siria*, e tutte le costiere *Turche* con perpetue incursioni, trovavano in *Cipro* un sicuro asilo. Gli abitatori di questa isola disturbavano il commercio *Turco*, e sopra tutto li pellegrinaggi che facevano i loro devoti a *Mecca* ed alla tomba di *Maometto*. Inol-

*Disegni di
Selim so-
pra l' Isola
di Cipro.*

tre ella era massima della politica *Turca*, che un principe nel suo esaltamento al trono dovesse cercare di estendere i limiti del suo Imperio, e propagare la religione de' suoi maggiori. Il *Musti* con grande artificio insinuò quest'ultimo argomento, ed allora quando *Selim* se l'avea seco lui condotto in *Adrianopoli* a vedere una magnifica moschèa, che stava fabbricando, egli disse all'Imperatore che non era cosa lecita nè solita a farsi d'innalzare tali fondamenti colle rendite dell'Imperio; ma che ciò si era sempre fatto con assegnarsi ad un tal fine quelle terre che si fossero conquistate colle arme; che a questo fine niuna provincia era più comodamente situata quanto *Cipro*, conciosìachè il possesso di questa isola averebbe egualmente contribuito alla felicità del suo regno, alla utilità e fortezza dell'Imperio, ed ai fini della religione. *Selim* riguardò una tale ammonizione come a lui mandata dal cielo, da che perfettamente si accordava colle sue proprie mire; onde per proseguirla egli si risolse di violare le più solenni promesse, che avea fatte suo padre, e che da lui medesimo si erano formalmente ratificate. *Maometto* il Gran Visir segreto amico della repubblica si affaticò quanto seppe e potè per divertirlo da tali

li sue intenzioni: egli rappresentò li vantaggi provenienti da una buona corrispondenza co' *Veneziani*, ch'erano i principali trafficanti ne' suoi porti: costoro, egli disse, doveano essere l'ultimo popolo, con cui un politico principe *Ottomano* dovesse rompersi, o che le sue mire fossero la gloria, l'Imperio, od il propagamento della religione. L'assistere li *Mori* di *Granata*, e reprimere l'orgoglio, e l'ambizione della casa di *Austria*, convenivasi meglio alla sua grandezza, ed era cosa più confacente alla politica e religione dell' Imperio. Egli adunque scongiurò che abbracciasse quella felice occasione presentatagli dalla Provvidenza di proteggere la religion di *Maometto*, di molestare li nemici de' *Musulmani*, ed aprirsi un sentiero alla gloria e dominio.

GLI argomenti del Gran Visir erano ben sodi e senza risposta; ma essi non corrispondevano nè all' opinione di *Selim*, nè a quella de' suoi tre gran favoriti il *Musfi*, il *Mustafà* Bafsà di *Damasco*, e di *Pioli* suo genero. Gli ultimi due erano giurati nemici del Visir, poichè invidiavano la sua grandezza, e si opponevano a tutte le sue misure. Nel caso presente il loro consiglio fu secondato dall' umore di *Selim*; onde fu che con gran veemenza lo incal-

calzarono, sperando con ciò di disgraziare l'onesto e saggio *Maometto*, e procurare a loro medesimi la principale condotta della guerra. Essi adunque si opposero all'avviso del fedele politico, e dissero che i *Veneziani* eran deboli, essendo distrutto il loro arsenale; che li consigli delli principi Cristiani eran divisi, e precaria la loro assistenza; che *Cipro*, a riguardo della di lei distanza dalla repubblica, farebbesi facilmente conquistata; ed allorchè se ne fosse fatto l'acquisto farebbe di un prezioso giojello al diadema Imperiale (*).

I loro conati furono efficaci, sicchè *Maometto* divenne sospetto, e cadde dalla stima di *Selim*, mentre che gli altri si avanzarono proporzionatamente alli più alti favori. Alla loro influenza si aggiunse quella di *Giovanni Michis*, ch'era un *Giudeo* rinnegato, tenuto in somma stima da *Selim*. Costui si era così artifiziosamente insinuato nel favore dell'Imperatore, che niuna cosa gli era dinegata. Egli adunque con tanto calore insistè di farsi l'attacco sopra di *Cipro*, che assolutamente determinò *Selim* a farlo; ma nel tempo stesso il rinnegato talmente seppe provvedere al

(*) Baron. sub. A. 1570. Thuan. t. 3. l. 49.
Maurocen. l. 5.

al suo proprio interesse, che ottenne dall'Imperatore una promessa dell'investitura dell'isola; onde così pieno già si era l'animo suo dell'alta idèa di Maestà, che avea di già preparati gli stendardi, ed altre insegne regali con questa iscrizione, *Giuseppe Re di Cipro*; imperciocchè egli si avea mutato il nome col mutar di religione.

MAOMETTO il Gran Visir veggendo che la corrente de' consigli Imperiali, come anche la propria inclinazione di *Selim* tendeano impetuosamente contro di lui, stimò che ove più lungamente persistesse nella sua opinione metterebbe a rischio e pericolo la sua vita, senza che recasse alcun servizio al suo sovrano od alla repubblica; laonde consigliò ad *Antonio Barbaro* ch'era il console e residente *Veneziano*, ch'esponebbe gli affari dello Stato avanti al Senato, e cercasse d'indurlo a venire a trattato con una potenza troppo forte per farle opposizione, e di allontanare l'imminente tempesta per mezzo di tali concessioni, che potessero fare consistentemente coll'onore e sicurezza dello Stato. *Anno Domini 1570.* Egli adunque procurò segretamente che uno de' demestici del console si fosse spedito al Senato colle dovute notizie.

ALLORCHE' giunsero in *Venezia* queste nuove, e furono esposte in Senato, si vide-
1st. Mod. Vol. 27. Tom. 2. 3 Z dero

dero li Senatori infiammati di risentimento, e nel bollore della passione determinarono di soffrire ogni estrema più tosto che di far sommissione ad un nemico tanto perfido e disleale; ma l'opinione de' più prudenti si fu, che siccome niuna cosa doveva essere tentata sconsigliatamente, eglino doveano frattanto procurare di allontanare un tal colpo. Costoro dissero che un' affare di tanto momento non si dovea pesare nè misurare, secondo la natura e qualità dell'ingiuria, nè per la grossezza dell'insulto, ma ben sì secondo le proprie loro forze e potere; per la qual cosa essi consigliarono di sperimentarsi gli effetti dell' oro sopra un' amministrazione sempre mai corrotta ed avara; il qual' espediente essi lo avean sempre trovato più efficace che qualunque piano di bellicose operazioni il meglio concertato e vigorosamente eseguito. Nel tempo medesimo fu equipaggiata una flotta, e 31. galere con tutta la giovane nobiltà di *Venezia* a bordo di esse, furono situate nel golfo, di cui fu in quel tempo ammiraglio *Marco Quirino*, e provveditore *Giacomo Celsi*.

MENTRE che faceansi queste operazioni giunse notizia, che la loro navigazione era stata impedita ne' porti *Turchi*,
ed

e che si ufava la più eftrema diligenza affine di profeguirfi la guerra. Immediatamente adunque furono mandati ordini a *Quirino* che facesse vela per *Candia*, e con tutta speditezza mettesse in una propria condizione la flotta di quella ifola. Egli fu imbarcato un corpo di truppe per la volta di *Cipro*, e furono mandati ordini alli governatori de' diverfi porti, che li poneffero in uno ftato di difefa, e cautamente vegghiaffero alla ficurezza dell' ifola: nè certamente furono negletti gli altri dominj della repubblica; le loro guernigioni furono augmentate, le fortificazioni riparate, e formati li magazzini di provvifioni e munizioni. Inoltre fu fatta una giunta di 80. galere all' armata navale; e *Francesco Duodo* fu destinato ammiraglio, e fu scelto un capitano di ciafcun navilio tra le perfone della più alta qualità, e massima esperienza nella città. *Paruta* ne dice che *Giaconimo Zenone* fu fatto grande ammiraglio e comandante supremo di tutta la flotta *Veneziana*; ma che ogni divifione aveva un comandante subordinato (y).

PRIMA che *Selim* tentasse alcuna cosa colla forza, egli si risolse di sperimentare

3 Z 2

gli

(y) *Paruta*, l. 1.

gli effetti di uno stratagemma. Or questo sembrò essere il meno pericoloso metodo di mandare ad effetto il suo proponimento, a riguardo delle private divisioni e perpetue discordie tra gl'isolani. Per esecuzione di questo suo disegno sembrò un' istromento molto acconcio e proprio un tale *Diaforiaco* nativo di *Cipro*, che presentemente trovavasi alla corte di *Selim*: costui era un' uomo scaltro e sottile d'ingegno, di un tratto insinuante e talmente furbo, che prostituiva l'onore, la virtù, e la religione alli suoi interessi. Egli era di gran considerazione il suo credito tra gli abitanti; e con tanto artificio seppe tener celati li più vili ed indegni progetti, che il suo carattere non mai farebbesi potuto a pieno lume conoscere o penetrare, se non se da questa circostanza. *Diaforiaco* adunque accettò una tale incombenza per un certo guiderdone, e per venire a capo del suo disegno fece ritorno all' isola, dove fu ben ricevuto. Dopo aver lui fatto un considerevole progresso, tutta la congiura fu scoperta per mezzo di una lettera che s'intercettò; donde fu arrestato, fu fatto il confronto colla scrittura di sua propria mano, e messo alla tortura finchè confessò gli altri suoi complici, li quali furono subitamente arrestati.

Si scuopre
in Cipro
una cospirazione.

ti, e posti ad una immediata morte insieme coll'originario autore del reo attentato (z).

ESSENDO in tal guisa *Selim* rimasto deluso nel suo disegno si determinò di effettuarlo per mezzo della forza ; e li *Veneziani* non furono menò diligenti a rendere frustrati le sue misure . *Eugenio Singlitico* nobile di *Cipro* e luogotenente generale nel servizio *Veneziano* si offerì di comandare le truppe in *Cipro*. Le sue profferte furono accettate , e fu mandato colà colla giunta di altre mille truppe . *Geronimo Martinenga* capitano della gente d' arme fece una esibizione di far leva a sue proprie spese di un corpo di 2000. fanti: la qual cosa essendosi oltre modo approvata dal Senato, egli si pose immediatamente all' opera , e nello spazio di pochi giorni compì le sue reclute, e le condusse a *Venezia* per imbarcarsi per *Cipro*. L'altro passo che si diede si fu d'implorare l'assistenza di tutti li potentati Cristiani per mezzo degli ambasciatori che risedeano nelle differenti corti. Le aspettazioni de' *Veneziani* da questo lor passo che diedero non furono che di poco momento, ma con tutto ciò

3 Z 3 s'im-

(z) Maurocen. l. 1.

s'immaginarono essi, che qualora lo avessero negletto ciò farebbesi potuto ascrivere a superbia, profunzione, e propria sufficienza. Poichè le conseguenze della guerra sono incerte, il Senato volle anticipare tutto il biasimo che averebbe potuto imputarsi alla loro presunzione, ove l'evento fosse riuscito sfortunato. Essi in prima sollecitarono il Papa della sua propria particolare assistenza, come anche della sua propria influenza ed autorità presso le Cristiane potenze. *Michele Serviano*, ch'era il residente *Veneziano* in *Roma*, pregò Sua Santità a prenderli una cura paterna della repubblica in un pericolo così imminente; egli pose innanzi alli suoi occhi gli esempj de' suoi predecessori in tali occasioni, gli ridusse a memoria i servigj della repubblica fatti alla Santa Sede, per la cui preservazione ella avea spesso fiate esposta a rischio la sua propria sicurezza; e conchiuse col manifesto pericolo onde venivano minacciati gli altri principi Cristiani, qualora fosse distrutta la repubblica *Veneziana*, ch'era il baluardo di *Europa*. Egli parve che il Papa fosse grandemente mosso dall'orazione dell'imbalciatore; ma poi si dolse della sua inabilità, e si servì degli stessi pretesti, per isfuggire di entrare nell'impegno de' *Vene-*
zia-

ziani, ch'essi per una lunga serie di anni avevano addotti agli altri principi, li quali sollecitavano la loro alleanza. L'affare non per tanto fu proposto nel concistoro, e vi fu approvato, quantunque non ne risultò niun'altra conseguenza che il permesso di mettere una tassa sopra gli ecclesiastici fino alla somma di cento mila ducati per sostenere le spese della guerra. Ma perchè Sua Santità non voleva egli solo unirsi in una lega colli *Veneziani*, quindi fu che si addossò il peso di farla da mediatore per conchiudere una confederazione tra se medesimo, il Senato, e *Filippo II. di Spagna* (a).

FRATTANTO giunse in *Venezia* *Cu-
batb* Imbasciatore di *Selim*. Questo ministro era stato spedito in conseguenza delle rimostanze fatte al Gran Signore dal *Visir Maometto*, cioè che macchiarebbe la gloria del suo regno il voler' assalire improvvisamente una nazione, con cui testè egli era entrato nelle più solenni promesse e giuramenti, senza prima far note alla medesima le sue querele e lagnanze, e chiederne il debito compenso e soddisfacimento. Da questa proposizione di *Mao-*

*Giugne in Venezia.
un' imba-
sciatore
spedito da
Selim.*

3 Z 4

metto

(a) Baron. An. 1570.

metto ne risultò una felice conseguenza, poichè in virtù di essa li *Veneziani* ebbero maggior tempo di prepararsi contra le forze di un nemico sì possente, conciossiachè si fosse accordata una sospensione di arme fino al ritorno dell'Imbasciatore. Come adunque fu arrivato *Cubatb* in *Venezia* furono promulgati ordini dal Senato che prima del giorno dell'udienza niun *Veneziano* dovesse visitare o conversare coll'imbasciatore: le sue istruzioni erand troppo ben conosciute, ed era eziandio già pronta la risposta alle medesime; laonde per impedire qualunque clamore potesse nascere dalle apprensioni del popolo, fu fatto passare quello decreto. Allorchè venne il giorno dell'udienza, *Cubatb* fu introdotto nel Senato, ove dopo aver resi al Doge li suoi complimenti, *ei cominciò a mettere in chiara mostra l'affetto di Selim verso la repubblica, come ciò manifestamente si scorre dall'aver lui con tutta prontezza accordata una conferma del trattato fatto con suo padre; ma egli disse che la sua gentile condotta era stata ricambiata con ingratitudine; i suoi amichevoli offizj sono stati ricompensati con ingiurie ed insulti; il suo commercio e li suoi porti sono stati infestati da corsali, li quali sono protetti dalli sudditi della repubblica; e*

che

*che Sua Maestà erasene lagnata coll' Im-
 basciatore Veneziano nella sua corte, ma
 niun compenso fu potuto procurarsene.
 Per la qual cosa non potendo più soffrire
 affronti intollerabili ad un sì gran Mo-
 narca, egli domanda come l' unico equiva-
 lente o compensazione dell' ingiustizia fat-
 ta alli suoi sudditi, e per impedire simil-
 mente li mali futuri, che sia a lui cedu-
 ta l' isola di Cipro per l' addietro perti-
 nente all' Imperio de' Mammalucchi, cui
 egli è succeduto. Quindi l' ambasciatore
 procedè a consigliare il Senato con amichevole
 trasporto, che volesse allontanar da se l'
 indignazione di un principe sì possente, con
 fare concessioni frivole a proporzione del pe-
 ricolo, cui un rifiuto esporrebbe la repub-
 blica, dicendo loro nel tempo medesimo
 che qualora eglino ostinatamente ricusasse-
 ro di fare a lui una tale giustizia, egli
 non solamente prenderebbe da loro l' isola
 di Cipro a forza di arme, ma eziandio
 perseguitarebbe la repubblica con tutto
 quell' odio e rancore, che può mai avere
 un Monarca ingiuriato e possente (b).*

A questo favellar di *Cubatb* rispose il
 Senato nella maniera che aveano già con-
 certata, con chiamare in testimonianza

Id.

(b) Thuan. l. 49. Parut. l. 1.

IDDIO e le loro coscienze , ch' essi religiosamente aderivano al trattato con *Selim*; quanto al rimanente dissero ch' erano determinati di soffrire più tosto le asprezze e disagi di una crudele guerra , che sottomettersi a condizioni sì ingiuriose alla Maestà della repubblica . Quindi eglino asserirono, che *Cipro* non appartenevasi alli *Mammalucchi* , nè fu giammai soggetta al Gran Signore : il promesso tributo era stato sempre pagato; e quanto alle altre cose, ch'eransi allegate, erano tutte false ed inventate da coloro, che andavan cercando giusti motivi ed occasioni di venire ad una guerra . Egli dissero inoltre come non era in balia de' principi d' impedire le sinistre rappresentanze di fatti; ma che però egli era loro dovere di punirne gli autori tosto che si fosse scoperta la falsità . Or siccome non potevano essi negare che alcuni pirati , dopo aver commesse depredazioni nelle costiere dell' Imperio *Ottomano*, eransi nascosti in segreti luoghi nell' isola di *Cipro*, così per contrario li *Turchi* non poteano non confessare che il Senato gli avea rigorosamente puniti , allorchè fossero capitati nelle loro mani . In somma eglino confidavano nella giustizia della loro causa, che qualora fossero attaccati, eglino sarebbero at-

ti e capaci a difendersi; e che **IDDIO** non mancherebbe di prender vendetta contro gli autori di tali calamità che ne farebbero derivate.

CON questa risposta fu licenziato l'imbasciatore, il quale prima della sua partenza si prese ogni cura di avere le più esatte informazioni intorno alla distruzione dell'arsenale, alla scarshezza delle provvisioni, ed ogni altro particolare di cui bisognava che *Selim* fosse appieno istruito ed informato.

PER tutto questo tempo il legato del Papa in *Ispagna* si studiò a tutto potere di tirare *Filippo* in una lega contro li *Turchi*, alla quale egli non si mostrò in niun conto ripugnante. *Ludovico de Torres* segretario del concistoro fu mandato colà per sollecitare gli affari, avvegnachè *Filippo* avesse ciò differito fino al suo ritorno a *Siviglia*, ove propose di assemblare gli Stati de' differenti regni. *De Torres* nel suo arrivo colà rappresentò l'urgenza degli affari, li quali non s'ammetteano niuna dilazione, e che l'unico mezzo di salvare *Venezia*, ed assicurare la Cristianità egli sarebbe di mandare immediatamente soccorsi. Con tanta diligenza egli seppe condursi, che il Re già promulgò un'ordine alle sue proprie galere ed agli ausi-

Il legato del Papa in Ispagna procura di stabilire una confederazione tra Filippo, il Papa, ed i Veneziani.

ausiliarj nel suo soldo , montando a 65. legni , che si portassero a dirittura in *Sicilia* sotto la condotta di *Giovanni Andrea Doria* , e quivi attendessero li comandi del Papa circa il tempo e la maniera di unirsi ai *Veneziani*. *De Torres* similmente ottenne licenza per gli *Veneziani* di poter provvedere di vettovaglie le loro squadre navali nelli porti di *Sicilia* e *Napoli*; ma circa poi la lega *Filippo* rispose che ciò era un punto che richiedea deliberazione. Il ricorso di *Torres* fu sostenuto con ogni diligenza e premura dalla parte della repubblica, la quale spedì *Caballo* alla corte di *Spagna* per sollecitare e secondare le proposizioni di Sua Santità. *Caballo* si disimpegnò con gran destrezza , essendo stato la principal cagione di procurare li patti che noi abbiamo già menzionati , e di mantener *Filippo* saldo e costante nella sua prima risoluzione dopo la partenza di *Torres* (c) .

ALLORCHE' si furono conchiuse tutte le cose , che si poterono per avventura ottenere nello stato presente , *Torres* si partì alla volta di *Portogallo* , ove in quel tempo regnava *Sebastiano* : quivi esso fece le medesime istanze come nella prima

COR-

(c) Thuan. l. 49. Maurocen. l. 5.

corte, ma con minore successo. Nel tempo medesimo l'Imperatore fu sollecitato ad unirsi nella lega da *Giovanni Michaeli* ministro *Veneziano* in *Vienna*: costui fece uso di ogni argomento per indurre Sua Maestà Imperiale a rompersi con *Selim*; ma egli lo trovò fermo nella sua risoluzione di aspettare l'esito de' consigli di *Spagna*, *Polonia*, e *Moscovia*; nè certamente gli ambasciatori della repubblica furono più prosperosi nella *Francia*, poichè sebbene il ministero professasse un sommo riguardo per gli *Veneziani*, non vollero con tutto ciò dare orecchio a niun progetto di lega: tuttavia però affinchè non si fosse trascurato mezzo alcuno di sicurezza, *Vincenzo Alessandro* fu mandato in *Persia* perchè cercasse di aizzare il *Sopbi* contro di *Selim*; laonde nel suo arrivo colà egli entrò in negoziati col Sultano *Caydar* terzo figliuolo del Re, il quale prontamente acconsentì alle proposizioni fattegli da *Alessandro*; ma il suo zelo rimase frustrato dal naturale flemmatico e gran lentezza del primo ministro, il quale dissuase il *Sopbi* a prendere le armi innanzi che il *Turco* fosse indebolito dalle forze Cristiane (d).

TA.

(d) Paruta, ubi supra.

TALI si furono li preparativi, le risoluzioni, e negoziati della repubblica in questa così importante congiuntura: nè dall'altro canto se ne stette *Selim* colle mani alla cintola ed ozioso; poichè furono nelle sue darsene costrutti nuovi vascelli, fuso un prodigioso numero di cannoni, eretti magazzini di polvere, di militari attrezzi, e provvisioni; ed in somma ogni cosa portava l'aspetto di averfi a proseguire la guerra colla più indicibile vigoria e sommo calore in amendue le parti. Li *Veneziani* esposero fin'anche venali le terre per accumolar denaro per le necessità dello stato; furon dati ad un' altissimo interesse li danari tolti ad imprestito; furono aumentati li procuratori della Chiesa di *S. Marco*, e fu da loro presa una multa o tassa; fu permesso alli gentiluomini di verde età di entrare nel gran consiglio prima del tempo stabilito dalla legge, con depositare una certa somma di danaro per uso del pubblico; ed infine furono usati diversi altri espedienti e mezzi per riempierfi l'esauisto tesoro (e).

MENTRE che duravano simili preparamenti, *Filippo* si risolse di abbracciare
la

(e) Maurocen. l. 5.

la proposta lega ; e di fatto mandò il suo ambasciatore in *Roma* per conchiuderla con quelle medesime condizioni che fu fatta l'ultima confederazione contro li *Turchi*, tra *Carlo V.*, *Paolo III.* e la repubblica . Ma li *Veneziani*, memori degl' inconvenienti che seguirono dall' essersi conferito a *Doria* il supremo comando , insisterono che ogni divisione doves' essere comandata dal suo propio ammiraglio , per impedire che tutta la flotta si fosse renduta inutile per lo capriccio o tradimento di un solo individuo . Egli proposero che tutti gli affari si fossero dovuti deliberare in un consiglio di guerra composto da' tre ammiragli , e tutte le risoluzioni si dovessero prendere in conseguenza della maggioranza de' voti ; che la condotta di tutta la flotta si dovesse per turno aggirare in persona degli ammiragli . Or' essendosi calorosamente dibattuto un tale affare , il punto fu vinto da' *Veneziani*.

L' altro immediato particolare a trattarsi si fu la quota o sia il contingente delle forze che si dovevano assegnare a ciaschedun partito . Su questo li *Veneziani* si mostrarono egualmente ostinati , risoluti di voler soli resistere a tutta la potenza del nemico più tosto , che entrare in una
lega

lega, ov'essi doveano sostenere tutta la spesa; imperciocchè Sua Santità avea fin' ora ricusato di mandare una flotta: finalmente il Papa convenne di armare dodici galere sotto la condotta di *Antonio Colonna*. Così fu conchiusa una lega tra queste tre potenze, in cui la *Spagna* e la repubblica doveano mettere in campo tutte le loro forze navali; ella adunque fu sottoscritta da Sua Santità in persona, dall'imbasciatore *Veneziano* e dalli Cardinali *Pacheco* e *Granvelle*, ai quali *Filippo* avea mandate amplissime facoltà. Dopo di ciò, essendosi il Papa trasferito nella Chiesa di *S. Pietro* nel giorno undecimo di *Giugno* diede a *Colonna* il Sacro Stendardo, con cui esso immediatamente procedè ad *Ancona* per approntare le galere (f).

FRATTANTO avendo *Pinale* fatta risarcire la sua flotta in *Negroponto*, e provvedutala di vettovaglie si portò a dirittura in *Rodi*, unendosi a *Mustafà* ed *Hali* nel suo corso verso quell'Isola, mentre che *Uluzzali* con una separata divisione della flotta fu mandato a fare continui sbarchi nelle costiere di *Sicilia* ed *Italia*. Questo *Uluzzali* era di nascimento *Calabre-*

(f) Thuan. Hist. sui temporis, l. 49.

Trattato
fra la Spa-
gna il Pa-
pa, ed i
Venezia-
ni.

brefe, ed in tempo di sua gioventù era stato preso e fatto schiavo: ma avendo rinunziato al Cristianesimo, le sue abilità tostamente lo resero commendevole per essere ammesso in favore, e fu già innalzato alli più alti impieghi.

LA flotta *Veneziana* se ne stava a *Zara*, aspettando che a lei si unissero li confederati, ove perdè molte occasioni di travagliare ed essere infesta ai nemici; laddove li *Turchi* spendendo solamente tre giorni a *Rodi* in apparecchi, fecero vela a *Finica* città nella *Caramania* dirimpetto a *Cipro*; quivi s'incontrarono colle truppe destinate per tale spedizione, ed immediatamente cominciarono l'imbarco.

MENTRE che li nemici eran così occupati, i *Veneziani* aspettando invano l'arrivo della flotta *Spagnuola* soffrirono estremamente per un morbo contagioso, onde perirono in gran numero. L'ammiraglio, veggendo essere necessaria la mutazione dell'aere per arrestare il progresso del male, dirizzò il suo corso per *Candia* con ordine del Senato, seco lui prendendo un rinforzo di rematori a *Zanti*, *Cefalonia*, e *Cerigo*, e facendo un' inutile attentato sopra il castello di *Margheriti*.

SEBASTIANO VENIERI fu più felice
Ist. Mod. Vol. 27. Tom. 2. 4 A nella

1100 L'ISTORIA DI VENEZIA

nella sua spedizione contro la cittadella di *Soppoto* nell' *Albania*, la quale dopo una valida resistenza fu da lui presa e munita di guernigione. *Marco Quirino* similmente guadagnò alcuni vantaggi di picciol momento nella *Morea*, che ad altro uopo non servirono se non che ad animare le truppe. Finalmente *Antonio Colonna* fece vela, ed in *Otranto* si unì con *Don Giovanni d' Austria* colla flotta *Spagnuola*, verso il qual tempo passò di vita il Doge *Pietro Loretano*.

LODOVICO MOCENIGO DOGE LXXXV.

Ludovico
Mocenigo
Doge
LXXXV.

PIETRO LORETANO fu succeduto da *Ludovico Mocenigo*, le cui abilità così nel campo che nel gabinetto furon cagione ch' egli fosse nella presente emergenza innalzato alla suprema dignità (g).

La flotta
Turca ar-
riva in Ci-
pro.

AVENDO *Pinale* generale *Turco* prese a bordo tutte le truppe, li cavalli, e fanti, dirizzò il suo corso da *Finica* verso *Cipro* con una flotta di dugento venti vascelli, dove giunse nel principio d' *Agosto*. Egli entrò senza veruna resistenza nel porto di *Salini*, dove le truppe furono

(g) Sansov. delle vit. de' princip. p. 286.

CAPITOLO I. IIOT

rono immediatamente sbarcate. Egli fu un grand' errore e trascuratezza nella persona di *Dandolo* governatore dell' Isola, e di *Singlitico* generale delle truppe, di non contrastare a *Pinale* il di lui sbarco, siccome fu proposto da *Baglioni*.

IL primo inconveniente adunque che ne risultò dall' aver *Dandolo* ommesso di attaccare li *Turchi* nel loro sbarco si fu la sommissione di *Lusara* a *Mustafà*. Questo forte avvegnachè sperasse di aver soccorsi capitò, e promise una intiera obbedienza, purchè si fosse perdonata la vita alla guernigione, e concesso il possesso de' loro averi: la qual cosa avendo *Mustafà* accordata, fu ricevuta nel castello una guernigione *Turca*. Questo esempio fu seguito dalle piazze vicine, per impedire il qual disordine, *Dandolo* distaccò *Cesare di Tieni* con un corpo di 500. uomini, affinchè mettesse a guasto e rovina la contrada, e colla severità del punimento atterrisse gli abitanti a rimanersi nel lor dovere.

FRATTANTO *Pinale* ridusse in servitù *Cerines* porto marittimo di *Caramania* in estremo grado adattato e comodo per lo trasporto delle provvisioni all' armata in *Cipro* (b). Quindi li generali *Turchi* ten-

nero una consulta sopra le necessarie operazioni, quando l'opinione di *Hali* si fu che il primo tentativo dovesse farsi sopra di *Famagosta*, la quale arrendendosi, si sarebbero tagliati ed impediti tutti li rinforzi alli *Veneziani*, e *Nicosia* sarebbe stata costretta a cedere per disperazione. A questo sentimento di *Hali* si oppose *Mustafa*, proponendo di cominciarsi coll'assedio di *Nicosia*, la qual'era difesa soltanto da una tenue guernigione, e da certe fortificazioni di poca importanza, e nè meno compiute; laddove se avessero eglino cominciato da *Famagosta*, l'altra città sarebbe potuta fortificare in maniera tale, che averebbe formontati tutti li loro sforzi, e resa vana la potenza di *Selim*. Questa ultima opinione fu abbracciata, e *Pinale* con una flotta di 130. galere fu destinato a dover corseggiare in qualche distanza dal porto, ed andare spiando l'incontro della flotta Cristiana, mentre che *Mustafa* si assunse il peso di diriggere l'assedio di *Nicosia*.

IL numero degli uomini, ch'erano in questo tempo nella città, consisteva in mille e cinquecento fanti *Italiani*, la maggior parte di loro cagionevole; in 3000. isolani nel soldo di *Venezia*; 1000. cittadini che portavano le arme a proprie loro
spe.

spese; 500. cavalli *Albanesi*, e dugento fanti; dugento bombardieri, cannonieri, e soldati natli impiegati nell' artiglieria, e 40. *Veneziani*; 500. nobili e gentiluomini di riguardo volontarj nel servizio; e 500. paesani occupati a fatigare nelle fortificazioni; oltre agli artieri, alle donne, alli vecchi, e fanciulli, ascendendo tutta la somma a più di cinquanta mila anime.

LA città avea tre porte, cioè *Porta di Lalini*, *Porta di Troja*, e *Porta di Castello*, ciascuna delle quali si proposero li *Turchi* di battere ad un tempo medesimo. Furono adunque tirate line di circonvallazione, erette batterie, ed assegnati ai diversi ufficiali li loro differenti posti da *Mustafa*. Indi fu similmente fatta una rivista dell'armata, la quale fu trovata montare a 51,000. fanti, e 3500. cavalli insieme con un numero infinito di coloro che sogliono seguire il campo (i). Prima che le batterie cominciassero a giuocare, *Mustafa* impiegò alcuni minatori perchè scavassero sotto le mura; per lo qual mezzo fu tostante effettuata una breccia, la quale avendo li *Turchi* assalata con moltissima bravura e coraggio, gli assediati furono sul principio posti in confusione; ma indi ben tosto si riuniro-

no nuovamente all' arrivo di *Andrea Spelio*, il quale conducendogl' indietro alla breccia rinnovò la pugna, e disfece gl' infedeli con grande strage. Quindi egli si applicò a riparare la breccia con gran diligenza, nel che fare fu grandemente disturbato per la gran tempesta delle moschettate, che cadeano sopra gli operaj scagliate dalle trincee *Turche*. Gli assediati fra breve tempo cominciarono a rallentarsi nel lor dovere, ciò dovendosi alla indolenza del governatore *Dandolo*, il quale in vece di essere lo spirito e l' anima della soldatesca, la incoraggiava più tosto col proprio esempio nelle dissolutezze e rilasciamenti. Alla fine s' insinuò nella guernigione una carestia; talchè li soldati furono ristretti ad una scarfa porzione di pane; e qualche stimarono essi un maggior disagio si fu di essere anche limitati ad una scarfissima quantità di vino. Il perchè fu risoluto di mandarsi per soccorsi a *Baglioni*, il quale presedeva in *Famagosta*, ma furono negati, conciosiachè la guernigione di *Famagosta* preferisse la sua propria sicurezza a quella di *Nicosia*.

ORA gli assediati cominciarono a mormorare e lagnarsi, quantunque la carestia si fosse dovuta ascrivere alla propria
lo-

loro imprudenza, e mancanza di frugalità; finora appena avevano essi ancor veduta la faccia del nemico, eccetto che in un solo assalto, e pur con tutto ciò con gran veemenza esclamavano contro l'ingratitude del Senato. Finalmente gli ufficiali essendosi accorti che niuna cosa, oltre al tenere in azione li soldati, potea impedirli che si ammutinassero, si risolsero di fare una sortita. Due mila fanti e 400. cavalli sotto la condotta di *Cesare Tieni* furono destinati a questa impresa. *Tieni* alla testa della cavalleria lanciossi contro li nemici con un furore da non poterglisi resistere, penetrando a viva forza per le fila de' nemici fino a che giunse nel centro del campo *Turco*, dove fece alto per la infanteria, e si difese con incredibile valore; ma *Dandolo* avea mutato il suo pensiero, e dati ordini in contrario alla fanteria, il che fu seguito dalla perdita di *Tieni*, e di tutto il suo corpo di cavalleria, li quali furono intieramente tagliati a pezzi; dopo aver fatta una resistenza, di cui difficilmente può trovarsi la simile nell' Istoria; avendo uccisi quasi 2000. nemici. Da questo tempo in poi la guernigione per ordine di *Dandolo* si contenne dentro li limiti delle mura, quantunque *Bocasio* gene-

rale della cavalleria *Albanese* costantemente affermasse, che l'unico mezzo probabile di salvar la città si era quello di replicare bruscamente le loro sortite (k).

PINALE colla flotta rivolse il suo corso per *Rodi*, donde spedì cinque galere in busca de' Cristiani; e le medesime già ritornarono colla notizia, che l'ammiraglio *Veneziano* se ne stava in *Candia* colla sua divisione, aspettando che a lui si unissero le squadre *Spagnuola* ed ecclesiastica, il cui arrivo però egli era incertissimo; ch'egli si trovava grandemente indebolito per una tempesta e morbo contagioso, ond'era perito un gran numero di soldati e marinari. Questo avviso fu da lui ricevuto per mezzo di alcuni prigionieri che le galere aveano seco loro condotti indietro; per la qual cosa egli immediatamente se ne ritornò a *Cipro*.

Procrastinante condotta degli Spagnuoli.

ANDREA DORIA l'ammiraglio *Spagnuolo* fu per tutto questo tempo impiegato in raccogliere insieme la sua flotta, dopo di che varj intoppi ed indugj impedirono la sua partenza da *Otranto*. Il Papa usò le più premurose istanze, ch'egli facesse pur vela, e si unisse ai *Veneziani*; ma tutti li suoi conati a nulla giovarono finattanto che

(k) Parut. l. p. 1. Thuan. ubi supra.

tochè non ricevè il medesimo ordini positivi da *Filippo* per tal proposito. *Tuano* attribuisce questo procrastinante procedere all' invidia degli *Spagnuoli*, li quali con piacere riguardavano quello stare ozioso dell' ammiraglio *Veneziano*, ed il decremento delle sue forze per le malattie. Certa cosa ella è che innanzi che si fosse potuta effettuare la unione delle flotte, li *Veneziani* eranfi già resi quas' inabili a servire, sì notabilmente eran' essi diminuiti di numero per lo lungo e violento contagio che prevalse nella flotta. Finalmente *Doria* sciolte le ancore si unì a *Colonna* colle galere del Papa, e fatta vela in compagnia verso *Candia*, quivi si unirono ai *Veneziani* dopo un prosperoso e felice viaggio. Allora essendosi tenuto un consiglio di guerra, l' ammiraglio *Veneziano* propose che si fosse dovuto attaccare il nemico, e con tal mezzo sarebbersi tolto via l' assedio di *Nicosia*: *Colonna* si uniformò a questa opinione, ma *Doria* veggendo, che a tenore degli articoli della lega esso non potea ricusare il suo assenso, produsse tanti ostacoli e difficoltà, che resero infruttuoso e vano un sì salutare consiglio. In somma con tanto artificio egli seppe maneggiare le cose, che nè il Papa, nè la repubblica trovaron cagione di

di lagnanza, nel tempo medesimo che *Doria* venne ad aderire alle sue proprie opinioni. Quindi avvegnachè tuttavia le infermità prevalessero nella flotta *Veneziana*, l'ammiraglio fu costretto a minorare il numero de' suoi navilj, affine di provvedere di gente quelli che rimaneano; dopo la qual cosa, numeratafi tutta la flotta collegata montò a 170. galèe, undici galeazze, quattro galeoni, e sette vascelli di guerra. Quindi fu spedita una picciola squadra per aver notizia delle forze nemiche, ed il loro racconto si fu, che consisteva in 150. galèe; laonde *Doria* dissuase ai suoi colleghi di venire ad alcun' attacco per le seguenti ragioni, che a richiesta degli altri ammiragli esso pose in iscritto; cioè perchè li Cristiani erano inferiori di forze al nemico, a riguardo della mortalità che avea distrutto un prodigioso numero delle loro truppe; e perchè li rematori erano specialmente in gran parte diminuiti, egli non era perciò probabile, ch' eglino potessero felicemente riuscire nel loro disegno, conciosiachè il punto principale di un combattimento marittimo dipendesse dal costruirsi li vascelli colla dovuta proporzione ed esattezza.

Scuse di Doria per ricusare di combattere il nemico.

A queste scuse e pretesti *Colonna* rispose con grande spirito e verità, che li

Cri-

Cristiani non eran punto inferiori nelle forze, ed ammettendo che lo fossero, pure una tale differenza era più che compensata dalla loro superiore perizia negli affari militari; e quindi si protestò contro la condotta di *Doria*, e chiamò in testimonianza l'ammiraglio *Veneziano* che le disavventure, le quali potrebbero seguire, doveansi attribuire a *Doria* solamente, per cui avea egli aspettato la state intera, e per la cui mal condotta la flotta era stata indebolita, si eran perdute molte opportunità, e le arme de' Cristiani aveano ricevuto scorno ed ignominia: nè ebbe egli riparo o scrupolo alcuno di dichiarare a *Doria* che la perdita di *Cipro* sarebbe a lui costata la testa, e ciò sarebbe una infallibile conseguenza delle sue misure. A questo l'ammiraglio *Veneziano* aggiunse, che alle perdite già sofferte per lo andar procrastinando, se ne potrebbero aggiugnere altre di peso tuttavia maggiore per la non ferma ed incostante condotta di *Doria*; che le passate disgrazie prima della unione delle flotte potrebbero attribuire alle false misure delli particolari individui; ma che presentemente li passi dati in fallo sarebbero necessariamente ridonati in discredito e disonore di tutte le potenze confederate. La vittoria, egli disse, non dipendea già dal numero de' vascel-

scelli e delle truppe, ma bensì dalla diligenza, perizia, e risolutezza de' comandanti; per lo che egli era sua ferma opinione che dovessero seguire l'unico mezzo e spedito che fosse uniforme all'onore, alla riputazione, religione, dovere, ed alle loro promesse: e ciò si era di combattere il nemico, e non istarsene oziosi spettatori della perdita di *Cipro*, ed infamia delle arme Cristiane.

DORIA essendosi accorto, che non potea più lungamente opporsi, senza mettere in pericolo il suo onore e la sua vita, consentì che dovessero procedere ad attaccare la flotta *Turca*; ma questa sua risoluzione fu troppo tardi, poichè *Mustafà* avea già ridotta in servitù *Nicosia* (1).

Dopo che le mura erano state per lungo tempo battute, ed erano accadute un gran numero di piccole scaramucce tra la guernigione e gli assediatori, *Mustafà* per mezzo di una freccia scoccò una lettera dentro la città, facendo sapere agli assediati che lo suo riguardo ch'ei portava alla vita di un sì gran numero di popolo, egli erasi astenuto di dare l'assalto alla città, quantunque ciò fosse stato intieramente in sua balia di farlo per sei giorni addie-

Mustafà fa intimare la resa a Nicosia.

(1) Thuan. l. 49. Maurocen. l. 5.

CAPITOLO I. IIII

dietro; ma che ora l'ardenza della soldatesca non poteva essere più lungamente frenata e ripressa; laonde li consigliava, qualora avessero a cuore la propria loro sicurezza, di venire ad una pronta e spedita risoluzione di sottomettersi a quel potere, cui non poteano resistere. Immediatamente dopo che fu data questa notizia, egli ordinò che si fossero scalate le mura in quattro differenti luoghi: il che fu realmente eseguito con estremo furore, se non che fu da lui incontrata una resistenza che affatto non si aspettava, essendosi gli assediati, come se fossero in un trasporto di disperazione, condotti con una intrepidezza tale che fece rimanere storditi li *Turchi*. Il combattimento durò per due ore con gran vigore, continuando amendue le parti a rimpiazzare con nuova gente coloro ch'eran lassi dalla fatica o pure feriti. Finalmente la notte pose termine alla battaglia, in cui più di 1500, *Turchi* furono uccisi su la faccia del luogo, 500. ne furono fatti prigionieri, e circa un migliajo ne fu condotto via di feriti (m).

*Egli è dis-
fatto in un
assalto.*

IN simil guisa rimasto deluso *Mustafà* cominciò con raddoppiato vigore a far
di

di nuovo operare le batterìe contro le mura: e prese ogni misura onde infestare ed avvilitare gli assediati, ed ispirare al suo propio esercito buone speranze di felici successi, mentre che *Dandolo* commise la cura della città ad ufficiali subordinati. Finalmente gli assediati erano già divenuti spoffati e per la tediosità dell' assedio, e per la scarrezza delle provvisioni, e per la indolenza e niuna voglia di più agire che tra loro prevaleva: ed a tutto questo si aggiunse che nei loro consigli non vi era la dovuta unanimità ed armonia. Per rimediare a costesti mali fu spedito un terzo messaggio a *Baglioni* in *Famagosta*, perchè venisse con un rinforzo a prenderli il comando. Egli fu inclinato ad accettare l'invito, ma gli abitanti di *Famagosta* glielo impedirono, minacciando che se egli si fosse ritirato avrebbero fatte col nemico le loro proprie condizioni. *Mustafà* avea per questo tempo battute le mura per lo corso di più giorni con tutto il suo grave cannone; tal che le brecce cominciavano a comparire, e li cittadini non aveano più ulteriori speranze di soccorso nè da *Famagosta*, nè dagli abitanti delle montagne, avvegnachè tutte le loro lettere scritte a costoro fossero state intercet-

cette. *Mustafà* dinunziò gli ultimi rigori e severità della guerra, qualora non si fossero arresi prima ch'egli ordinasse che si fosse dato l'assalto alla città: e poichè non gli fu data niuna risposta, si preparò ogni cosa per un' assalto generale. Dopo di essersi rinfrescati li soldati con sufficiente riposo, egli ordinò che le quattro torri e bastioni si fossero assaliti con sì gran furore ed in tale disposizione, che le fila di fronte non potessero facilmente cedere o rincolare per lo gran numero di forze che nella retroguardia vi sottentrassero. La disputa fu molto aspra e calorosa per più ore, avvegnachè amendue le parti sembrassero determinate di vincere o morire; ma essendosi per la seconda volta interposta la notte separò li combattenti. Il nemico lasciò il maggior numero de'morti nella breccia, ma la perdita degli assediati fu similmente considerabile, conciossiachè alcuni de'migliori uffiziali o fossero uccisi su la faccia del luogo, o mortalmente feriti. Tra li primi vi fu *Phæbus Zapba* ucciso dopo essersi grandemente distinto, e vi fu ancora il conte di *Tripoli*, il quale fu l'anima dell'azione.

*Mustafà
da l' assalto
a Nicosia,
e vi è nuo-
vamente
respinto.*

MUSTAFA' essendosi avveduto che colle presenti sue forze non sarebbesi potuta
espu-

espugnare la città ad affalto, mandò a chiedere a *Pinale* un rinforzo, per mezzo di cui egli assicurolo, che l'assedio non averebbe continuato più di un' altro giorno. Coteſto ammiraglio, avvegnachè fosse certo de' disegni della flotta Cristiana, non voleva indebolir se medesimo con mandare un forte distaccamento; tutta volta però cedendo agli argomenti di *Mustafà*, egli levò dalle varie galere un corpo di 20,000. uomini che mandò a *Nicosia* sotto il comando di *Hali*. Ayendo *Mustafà* ricevuto questo augumento di truppe si determinò di dare un' altro affalto; sicchè al far del giorno fu schierato l' esercito nelle trincèe, e le sue principali forze furono da lui impiegate contro la fortezza di *Podocatora*, ov'egli s'immaginò che sarebbero meno aspettati. In questo suo pensiero egli non s'ingannò, imperciocchè li soldati che scalarono le mura trovarono le guardie con sicurezza addormentate, avvegnachè li movimenti che fecero li *Turchi* nella notte precedente avessero ispirata negli animi loro una piena credenza che intendeano di levare l'assedio; sicchè dunque fu quivi ucciso un maggior numero senza resistenza, mentre altri smagati dallo strepito e romore disertarono da' loro posti in somma costerna-

Si da l'as-
salto alla
città di
Nicosia.

nazione e disordine. Il conte *de Roccas*, li cui quartieri erano in piccolà distanza, alle prime notizie dell' attacco essendosi armato con alcuni pochi seguaci corse al luogo dell' azione, dove cacciatosi in mezzo al pericolo fu ucciso in quel medesimo luogo, dopo avere considerevolmente ritardato il nemico, sicchè la guernigione ebbe agio e tempo di poterli riavere dal suo smarrimento. La sua morte scemò l'ardore de' soldati, li quali immediatamente cederono, ed alla fine fuggirono con precipitanza in mezzo alla città. Com' eglino si furono ritirati, li *Turchi* entrarono in gran numero, risoluti primachè si avanzassero più oltre di sostenere gli altri assalti, con attaccare la guernigione alla coda. La fanteria *Italiana*, che difendeva li tre rimanenti bastioni, si portò con incredibile intrepidezza; e comechè il lor numero fosse picciolo, pure un tal difetto venne ampiamente compensato e per la loro perizia e per lo coraggio. Essi adunque per ogni dove sconfissero li nemici, ma non sì tosto aveano rotta e fatta in pezzi una linea, che questa veniva surrogata e rimessa da fresche truppe, quando finalmente furono costretti a ritirarsi esauti di forze e fatigati. Più e più volte aveano essi disfatti e rispinti li

nemici, quantunque abbandonati da' *Cipriotti*, li quali presi da un' estremo spavento se ne fuggirono alle proprie loro case. *Dandolo* in questa occasione avea mostrata una straordinaria attività, coraggio, e condotta; e se il resto della sua condotta fosse stato di questo medesimo tenore, li *Turchi* probabilmente sarebbero rimasti frustrati nel loro attentato; ma di presente li suoi conati furono troppo tardi, poichè li *Turchi* eran già padroni di tutte le opere esteriori, in cui consisteva la principal fortezza della città, non rimanendo altro che uno sforzo inefficace per difendersi nel mercato, ove *Dandolo* avea schierata la guernigione. Quivi adunque continuò a farsi un' ostinato combattimento finattantochè *Dandolo* oppresso dal gran numero de' nemici si ritirò nella casa della città, dove fece alto e sembrò determinato a difendersi fino agli ultimi estremi. Allora il primario ufficiale de' *Turchi* fece intimare la resa alla guernigione, promettendo la vita a coloro, li quali si fossero sottomessi prima che si fosse portata l'artiglieria; ma durante questo parlamento li *Turchi* aveano già aperte violentemente le porte, entrando a gran folla, e mettendo tutti a filo di spada, e tra gli altri *Dandolo* ancora, il qua-

E' uccisa l'intera guernigione, e Nicolsia è presa.

qua-

quale presentemente vide colla esperienza che le sue abilità si eran da lui esercitate troppo tardi, sicchè non potevano essere di alcun' uso nè per se medesimo nè per la sua patria. Il Vescovo parimente fu tra il numero degli uccisi insieme con un gran numero di gentiluomini della primaria condizione nell' Isola. Pur non di meno moltissimi, aprendosi a viva forza la strada colla spada alla mano in mezzo a' *Turchi*, se ne scapparono alle adiacenti montagne.

Costi dopo un'assedio di 48. giorni, la città di *Nicosia* fu presa e saccheggiata, ciò principalmente dovendosi attribuire alla indolenza e mancanza di vigore nel governatore e nella guernigione. Egli non vi fu niuna spezie di crudeltà, di barbara voglia, insaziabile avarizia, o brutalità, che da' *Turchi* non fu quivi commessa: le matrone, le giovani donne, e li fanciulli furono violati nella più scandalosa, ed aperta maniera: li vecchi furono uccisi ne' loro letti, alcuni nelle Chiese, ed altri tra le braccia delle loro mogli o figliuoli, ov' eglino ricoveraronsi per difesa e protezione, ed intendeano di eccitare compassione. Coloro poi che camparono dalle spade ostili furono riserbati ad una morte più miserabile, essendo stra-

scinati in catene sopra li mucchi de' loro parenti, congiunti, e compatriotti, a perire in oscuri e deplorabili ergastoli. Così *Nicosia* in un giorno solo sentì gli effetti della più estrema calamità, dopo avere per una lunga serie di anni risvegliata per la sua affluenza, pompa, e magnificenza la gelosia ed invidia dell' Imperatore *Ottomano*, come anche di molti potentati Cristiani.

Famagosta è invasata.

AVENDO *Mustafà* messa una ben forte guernigione in *Nicosia* mandò indietro il rinforzo a lui improntato da *Pinate*, e cominciò la sua marcia per *Famagosta*, seco lui trasportandosi diverse macchine ed istromenti per la formazione di un' assedio, ch'egli aveva erette ed usate a *Nicosia*. Essendosi ricevute in *Famagosta* le notizie della presa di *Nicosia*, il governatore fece allestir ogni cosa per un' assedio, ordinando a tutti coloro, che atti non erano a portare le arme, a partirsi dalla città. *Mustafà* per incutere terrore negli animi della guernigione ordinò che la testa di *Dandolo* si fosse affissa sopra un' asta e mostrata loro; ma questa sua intenzione altro effetto non partorì se non se d'inspirare in petto alla guernigione un desiderio più vivo ed acceso di vendetta. Poichè non si era ultimamente ri-

cevuta niuna notizia della flotta Cristiana, li *Turchi* cominciarono a temere che si stesse meditando qualche colpo fatale; laonde determinarono di mandare *Coccia-lobino* celebre pirato ed esperto marinaio in cerca di loro, affinchè ne procurasse il migliore informo possibile. Costui fece subitamente ritorno dopo aver fatta presa di una piccola barca di Cristiani, la quale informollo della ferma risoluzione di combattere che aveano gli ammiragli; per lo quale avviso *Mustafà* chiamò un consiglio di guerra, in cui *Pinale* fu di opinione che in ogni conto doveasi evitare un generale combattimento: *Mustafà* ed *Hali* furono di contrarj sentimenti, riguardando questo prudente avviso come una di quelle minute massime che misura ogni cosa per mezzo della sua immediata utilità. Tutte le loro mire erano rivolte ed intese alla gloria del loro principe, per cui stimavano essi cosa disonorevole che la sua flotta avesse a ricusare di combattere; sicchè il lor parere fu seguito, e la flotta fu di fatto sgombrata da ogni qualunque cosa che per avventura potesse impedire li marinari nell'azione (n).

4 B 3.

LA

LA flotta Cristiana trovavasi in *Candia*, ove fursero nove contese tra li comandanti, le quali poi terminarono in una separazione della flotta, *Doria* rimanendo a *Candia*, mentre che le flotte *Veneziana* ed ecclesiastica veleggiarono a *Castel-Rosso*, ove riceverono il primo avviso della riduzione in servitù di *Nicosia*; per lo che nuovamente unironsi le flotte, e fu chiamato un consiglio di guerra per deliberare intorno ai necessarj espedienti da prendersi. *Sebastiano Venieri*, *Francesco Duodo*, e *Marco Quirino* tre ufficiali nella divisione *Veneziana* furono di opinione che si attaccassero li *Turchi*, il che presentemente eglino asserirono che farebbe accompagnato dalle medesime conseguenze rispetto alla sicurezza di *Cipro*, che prima della perdita di *Nicosia*. Questi ufficiali ebbero la libertà di sedere e dare le loro opinioni nel consiglio, ma non già di votare, il che era ristretto ai tre ammiragli. *Geronimo Zani* e *Sforza Pallavicini* furono di contrario parere, e dissero che il far vela presentemente a *Cipro* servirebbe soltanto a perder tempo, il quale potrebbesi con utilità impiegare contro di *Negroponto*. Or questa differenza tra gli ufficiali *Veneziani* fu rimessa a *Colonna*; ma l'artifiziosa condotta di
Do-

Doria talmente rese perplesso il consiglio, che si disciolse senza venire a niuna determinazione. Le loro discordie eran giunte a così alto segno, che *Doria* nuovamente si disgiunse dagli altri confederati, e ritirossi colla flotta *Spagnuola* in *Sicilia*, lasciando li *Veneziani* con un tenue squadrone sotto *Colonna* per opporsi al possente armamento comandato da *Pinale*.

LI *Veneziani* si determinarono di mandare soccorsi a *Famagosta*, e la maniera di ciò fare fu confidata alla condotta di *Marco Quirini* e *Ludovico Martinenga*; e *Zani* avendo lasciato un corpo di 2000. uomini in *Candia* si portò insiem colla flotta in *Corfu*, ove *Colonna*, dopo aver perduta la metà della sua flotta per cagion di malattie, si divise da' *Veneziani*.

OR essendo *Pinale* liberato da ogni timore di qualche attacco fece vela per *Costantinopoli*, lasciando dodici galèe per la difesa dell' Isola, e per impedire a *Famagosta* che ricevesse alcun sussidio. Nel suo corso essendosi imbattuto con due galèe *Veneziane* comandate da *Angelo Surtiano* e *Vincenzo Priuli*, egli le attaccò, e la loro valorosa difesa produsse un' ostinato e sanguinoso combattimento. Alla fine *Priuli* dopo avere per più ore resistito alli più gagliardi sforzi di cinque

galèe *Turche* fu ucciso ; ma il luogotenente emulando lo spirito del suo superiore si cacciò in mezzo alla flotta nemica, ed unitosi a *Suriano* giunsero amendue salvi in *Candia* .

Brava sortita
fatta
da Fama-
gosta.

● FRA questo mentre *Mustafà*, il quale se ne stette coll'armata *Turca* in *Cipro*, avendo risoluto di non tentare formalmente l'assedio innanzi alla primavera, si contentò di bloccare la città per mezzo di piccioli forti, ch'esso aveva eretti in convenevoli distanze. Gli assediati prendendo vantaggio da questa circostanza fecero una sortita con gran vigore, sforzarono le opere del nemico, mettendo a fil di spada le guernigioni ch'erano ne' forti, e totalmente li spianarono innanzi che potessero venire dal campo li soccorsi. Questa sì nobile impresa fu da loro effettuata colla perdita di soli diece uomini, montando quella del nemico a trecento uccisi, ad un'egual numero di prigionieri, ed a molti feriti; ma li *Turchi* soffrirono una perdita tuttavia più grave nell'incendio di una piccola barca carica di ricchi drappi, gioje, ed altre cose di gran valore, oltre a molti nobili prigionieri, che *Mustafà* mandava come in dono a *Selim*. La disgrazia fu cagionata per lo gran coraggio, come si suppone, di una
da.

dama prigioniera di *Cipro* ch' eravi a bordo, la quale preferendo la morte alla servitù si determinò ad un tal' espediente (o).

L' altro immediato sforzo degli assediati si fu di richiedere soccorsi da *Venezia*. Or questo egli era un' affare intrigato e difficile, poichè li *Turchi* erano in possesso di tutti li porti e passi; ma *Raguxoni* Vescovo della città volendo rischiare la sua propria vita per la conservazione della sua patria, bravamente si addossò l' intrapresa, e felicemente effettuilla.

NELL' anno seguente *Quirino* e *Mar-* Anno Do-
mini 1571.
tinenga, cui era stata commessa la cura di soccorrere *Famagosta*, ritirarono da tutte le truppe ch' erano in *Candia* un corpo di 800. uomini che insieme colle provvisioni ed attrezzi, essi fecero imbarcare sopra tredici legni da trasporto sotto il comando di *Quirino*. Dopo un breve e prosperoso viaggio egli arrivò in *Cipro*, ed ebbe la buona sorte di far penetrare li soccorsi dentro la città. La flotta *Turca* fece tutto il possibile per ciò impedire; ma *Quirino* attaccolla con tanta forza e vigoria, ed essa fu inoltre sì bru-

sca-

scamente malconcia ed infestata dal cannone di *Famagosta*, che dopo la perdita di quattro galée furono costretti a ritirarsi. Non molto dopo a questa prode azione, *Quirino* prese due vascelli carichi di vettovalie per lo campo *Turco*, distrusse alcune opere, che *Mustafà* aveva innalzate, e quindi se ne ritornò a *Candia*. Avendo il Senato disgraziato *Zani* per l'opinione ch'esso avea data nel consiglio di guerra, promosse *Venieri* in luogo suo, e *Quirino* e *Zaccheria Salomone* furono destinati provveditori. *Zani* fu mandato in catene in *Venezia* per soggiacere alla sua condanna, ma egli con una morte naturale anticipò una sentenza ignominiosa.

FRATTANTO *Venieri* subito che si vide investito del comando si risolse di non omettere niuna opportunità di segnalare se medesimo, e servire alla sua patria: nè certamente *Selim* se ne stette ozioso, e colle mani alla cintola come suol dirsi; talchè per dividere le forze della repubblica ed angustiarla, egli mandò il bassà *Achmet* con un'armata di 70000. uomini nell'*Albania* e *Dalmazia*; e nel tempo medesimo fu distaccato *Hali* con una squadra di 40. vele per travagliare le Isole dell'*Arcipelago*, e scorrere il mar' *Egeo*; dopo di che unitosi al resto della

la flotta egli dovea procedere a dirittura per dar battaglia a *Venieri*, stando per tutto questo tempo *Mustafà* impiegato nell'assedio di *Famagosta* (p).

QUANTO poi alla confederazione, in cui l'anno precedente entrarono il Re di *Spagna*, il Papa, e la repubblica, eran' occorse tante difficoltà, ch'ella già era di poco pregiudizio al comun nemico, ed al presente pareva che si fosse intieramente disciolta, malgrado di tutti li conati di Sua Santità per unire insieme e riconciliare le parti. Sì oltre fecesi trasportare dal suo zelo il Pontefice, che dichiarò che qualora fosse cosa necessaria, egli medesimo si sarebbe imbarcato nella flotta, ed averebbe esposta la sua persona a tutti li pericoli. Finalmente la sua mediazione ebbe l'effetto che desideravasi; ed il trattato fu già rinnovato tra la *Spagna*, la Santa Sede, e la repubblica, ciascun di loro essendo convenuto di fornire un certo numero di forze, finattantochè tutta la flotta giugneste a montare a dugento galèe ed a cento legni di trasporto; l'armata a cinquanta mila fanti, e 4000. cavalli, essendone Don *Giovanni di Austria* destinato comandante supremo. L' unica

con-

contesa ella si fu chi dovesse avere il comando nell' assenza di Don Giovanni; il partito di *Filippo* asserì, che la scelta dovea lasciarsi alla discrezione del Principe; ma li *Veneziani* avvegnachè sospettassero che ciò si fosse un bello stratagemma di tirar nell' officio nuovamente *Doria*, ch'eglino giustamente odiavano, si determinarono di rimettere la disputa a Sua Santità, della cui avversione verso *Doria* essi erano bene informati. La decisione del Papa si fu che li tre ufficiali superiori si dovessero dividere il comando; ma che la direzione principale degli affari dovesse risiedere in *Colonna*; la qual determinazione fu perfettamente gradevole alli *Veneziani*, li quali oltre modo confidavano nelle abilità ed interezza di quell' ufficiale (q).

OR' essendosi affodato questo punto, tostamente occorsero altre difficoltà, tra le quali fuvvene una della più importante conseguenza, cioè in qual parte dovessero cominciare le lor' operazioni, se nelli' dominj *Veneziani* o *Spagnuoli*. *Filippo* insistè, che portando esso la maggior parte della spesa avea diritto di aspettare li primi frutti della lega: a ciò si opposero
con

(q) Thuan. l. 50. Paruta, ubi supra.

con sommo calore li *Veneziani*, affermando che in questa maniera la lega sarebbe pregiudizievole ai loro affari, qualora cedendo l'Isola di *Cipro* dovessero eglino andare in cerca di conquiste, le quali non mai produrrebbero alcun beneficio alla repubblica. Quivi s'interpose il Papa, mandando il suo legato in *Ispagna* per indurre *Filippo* a voler recedere da una domanda cotanto irragionevole, ed a mandare Don *Giovanni* di *Austria* ad assumersi il comando. *Pompeo Colonna* fu scelto per questa imbasciata, il quale avendo manifestate a *Filippo* le sue istruzioni ne ricevè per risposta alcune proteste da quel monarca piene di grande zelo per la Religione, e di affetto e benevolenza verso il Capo della Chiesa di CRISTO: la sua ultima condotta, egli disse, era sufficiente a dimostrare le sue inclinazioni, avvegnachè avesse con prodigiosa spesa corredata una gran flotta, a bordo di cui vi furono 10,000. *Germani* 8000. *Spagnuoli*, ed un' egual numero d'*Italiani* per opporsi al nemico del Cristianesimo; ma egli temea forte che armamenti sì poderosi riuscissero di poco frutto, avvegnachè non potesse fare a meno di non sospettare della sincerità e buona fede de' *Veneziani*. In primo luogo

go egli era assicurato, com'essi non mai aveano lasciati li pensieri di pace, e che perpetui corrieri passavano tra *Venezia* e *Costantinopoli*; per lo che egli avea buona ragione da credere, che l'unico loro disegno in proporre questo trattato si fosse di ottenere più facili condizioni da *Sclim*, con formare una forte lega contro di lui. Quanto poi all'Imperatore, le di lui inclinazioni potrebbero essere buone; ma la sua forza e potere era troppo tenue, sicchè gli permettesse di dichiararsi contro di un sì possente nemico, quale si era il Gran Signore. Essendosene ritornato *Colonna* con questa risposta trovò ch'erano insorte nuove difficoltà ed ostacoli per parte di Sua Santità. Nella passata lega con *Carlo V.* egli fu concordato, che l'Imperatore dovesse portare la metà della spesa, li *Veneziani* due terzi della rimanente metà, e Sua Santità l'altro terzo. Presentemente le finanze della Santa Sede erano per modo esauste, egli disse, che più della sesta parte delle spese non era capace di poter sostenere; onde facea bisogno che il resto si fosse fornito da *Filippo* e dalla repubblica. Contro di ciò fortemente scamarono *Suriano* e *Soranzo* ch'erano gli ambasciatori *Veneziani*, dicendo che sul principio non più che una quarta parte fu domandata da' *Ve-*

neziani, quantunque per forza delle preghiere, e per l'onore delle arme Cristiane, eglino si fossero indotti ad avanzarne un terzo. In fine essi affermarono ch'era cosa ridicola per Sua Santità il pretendere di trovarsi scarso di monete, avendo egli facilissima la maniera onde procurarle, avvegnachè fosse un detto proverbiale, che la penna del Papa era una ricchissima zecca (Not. 5.), potendo con un tratto della medesima coniare quante somme stimasse a proposito. Ma gli ambasciatori furono con tutto ciò costretti a cedere a questo punto, avvegnachè la lega si fosse stabilita sopra il medesimo piede come la precedente (r).

NULLA però di manco, ciò non fu altro che una convenzione, ch'era in balia di *Filippo* di adempiere o nò, secondo che gli piacesse; ed a vero dire egli fu chiaro dal piccolo apparecchio che fece, che la sua quota sarebbe grandemente inferiore alle sue promesse. Quindi *Mocenigo* il Doge, ch'era stato mai sempre contrario a rompersi coi *Turchi*, trovò un'opportuno destro di potere raccomandare da-

Il Doge ed un partito nella repubblica sono di parere di farsi la pace con Selim.

(r) Thuan. ubi supra. Paruta, ibid.

(Not. 5.) Questo Proverbio è uscito dalla scuola degl'Inglese, di cui si serve ancora qualche cattolico, che sta nella vera Chiesa di GESU CRISTO, ma sempre tenendo gli occhi, e forse ancora il cuore verso Inghilterra.

dare con maggior calore le misure di pace; sicchè affermò che la repubblica era soltanto l'istromento della *Spagna*, per fare un diversivo onde le forze *Turche* farebbero state distolte dal poter recare ajuto ed assistenza ai *Mori* nel regno di *Granata*. Di più egli accadde molto opportunamente che il Gran Visir *Maometto*, il quale avea sempre date pruove del suo riguardo per gli *Veneziani*, avea in questa congiuntura significato che *Setim* era disposto a porgere orecchio a ragionevoli proposizioni. Questa notizia fu allegramente abbracciata dalla maggior parte del Senato; ed egli fu risoluto che *Giacobo Raggozini*, personaggio bene inteso dello stato e polizia de' *Turchi*, si fosse mandato in *Costantinopoli* sotto pretesto di stabilire un regolamento per lo scambio delli prigionieri. Ora la faccia degli affari prese un differente aspetto; poichè coloro, li quali si credeano di poter ritrarre qualche vantaggio dalla necessità della repubblica, videro a chiare note, e compresero dallo spirito de' di lei ambasciatori, che tutte le mire della medesima non erano ristrette alla lega. Di fatto il Papa spedì un' inviato a *Venezia*, il quale tra per la sua interezza, abilità, e pubblico carattere, egli punto non dubitava, che sarebbe stato capace a comporre l' ultima rottura, e riconciliare le differenze tra li confederati.

ti. *Colonna* fu introdotto nel Senato, e cominciò il suo discorso con esortare che il puntiglio, la superbia, ed un' indebito ardore non doveano rompere una lega così necessaria, così vantaggiosa alla repubblica, ed all' *Europa*; indi procedè a palliare la condotta di Sua Santità e di *Filippo*, e disse che la dichiarazione fatta da *Granvelle* circa il numero de' navilj, che la *Spagna* propose di fornire, ella era di picciola conseguenza, poichè la repubblica potea facilmente supplire una tal deficienza per mezzo de' propri loro vascelli, da doverfi pagare da *Filippo*. Egli addusse molti altri argomenti, alli quali tutti rispose un senatore, come non potevano essi più lungamente aderire ad un trattato sì malamente adempiuto, senza evidente pericolo dello stato; e ch' era più a proposito di strignere una pace con *Selim* prima che si fossero più aggravati li loro mutui risentimenti, che dipendere o fidarsi di una lega non di altro produttiva salvo che di rancori e dissensioni. *Colonna* replicò, che non si potea conchiudere niuna pace con sicurezza colli *Turchi*, la cui perfidia aveano essi ultimamente sperimentata: e questo fu da lui provato con una varietà di argomenti, ed aggiunse che presentemente

Ist. Mod. Vol. 27. Tom. 2. 4 C le

le cose eran giunte a tal segno , ch' era impossibile a' *Veneziani* di difendere colle loro propie forze , ch' erano grandemente inferiori a quelle del nemico . Egli era dunque spedito di rinunziare a qualunque timoroso procedere che rare volte era sicuro , ed abbracciare di tutto cuore le più generose e liberali mire di vendicare le ingiurie ch' essi aveano sofferte ; di opporsi a quel nemico sì orgoglioso , ch' era prontissimo a mettersi sotto a' piedi e distruggere la libertà ; e di rispignere indietro nell' *Asia* una potenza che si era insinuata nelle stesse viscere di *Euròpa* . In somma *Colonna* con questo parlare scaltro ed astuto rimosse ogni qualunque scrupolo dal Senato , il quale solamente rappresentò , che siccome la guerra renderebbe necessario di aumentarli le loro guernigioni , così egli era cosa ragionevole , che gli alleati dovessero aver parte nella spesa . *Colonna* fu della medesima opinione , ma disse che le sue istruzioni nulla conteneano sù tal particolare . In appresso fu un tale affare rimesso al Papa ; ma questi lo differì in qualche altra occasione , avvegnachè non volesse entrare in niuna condizione o patto , per cui si avesse a tirar danaro dalla Chiesa : tutta volta però conciossiachè fosse rimasto un tale ostacolo ,

nich-

niente fu determinato, essendosi rimessa la cosa al Doge ed al consiglio. Dopo calorosi dibattimenti fu di bel nuovo risoluto doverfi fare la pace coi *Turchi*; ma coloro, i quali si opposero a questa risoluzione, insisterono, che si fosse ciò ratificato in pieno Senato. Di fatto fu rimesso l'affare a quest'assemblèa, quando *Paolo Tiepolo* per mezzo di un lungo, sensibile, e studiato discorso, confutò gli argomenti allegati in favore della pace, e confermò quelli, che si avanzarono da *Colonna* in favor della lega. A *Tiepolo* rispose *Nicola de Ponti* stimato il primo oratore de' tempi suoi, e con grande spirito asserì, che tutti gli argomenti di coloro, che promoveano la guerra, fondati erano sopra una profonda ignoranza della costituzione e delle circostanze di *Venezia*, come anche de' di lei alleati. Tutto questo egli mostrò colla più indicibile perspicuità, arte oratoria, ed eleganza; e quindi mise in chiara mostra le mire della *Spagna*, gl'interessi della repubblica, e quel che dalla medesima richiedano la prudenza, la giustizia, ed anche la necessità; fece in iscorcio un racconto del languente stato del commercio, per cui solamente la repubblica poteva mantenere, e conservare il di lei peso nell'equilibrio di *Europa*: espose la

decadenza delle manifatture, le strettezze de' poveri, ed il totale esinanimento del tesoro, rappresentando il tutto con tanta vivacità di colori, aggiustatezza ed energia di espressioni, come anche proprietà di dire, che il Senato rimase grandemente mosso da una tal sua paterica descrizione; tal che per alcun tempo gli animi loro si videro fluttuare fra dubbiezze e difficoltà: ma finalmente prevalse il partito opposto, ed in conseguenza fu già convenuto di farsi la lega, che non molto dopo fu conchiusa (s).

IN virtù di questo trattato fu stabilito che una perpetua lega ed alleanza offensiva e difensiva dovesse aver luogo tra Sua Santità *Pio V.*, sua Maestà Cattolica *Filippo di Spagna*, e sua Altezza Serenissima *Mocenigo Doge di Venezia* contro di *Selim Imperatore de' Turchi*. Nel medesimo fu stipulato ancora che gli alleati dovessero non solamente attaccare il comun nemico ne' dominj ch' erano immediatamente nel suo possesso, ma eziandio *Tripoli, Tunisi, Algieri*, ed altre città tributarie ai *Turchi* nella costiera di *Barberia*; che quando non intendessi fare niuna spedizione per lo comun bene-

Le condizioni del trattato tra Filippo, il Papa, ed i Veneziani.

nefizio, i *Veneziani* doveffero assistere *Filippo* in *Barberia* con 50. galèe ben provvedute; che nelle medesime circostanze egli dovesse fornire la repubblica con un'egual numero di legni, per qualunque attacco mai accadesse dentro il golfo di *Venezia*, da *La Valora* che si estende lungo la costiera fino alla città di *Venezia*; che le diverse proporzioni e quote per le generali spedizioni doveffero esser tali, come noi abbiamo sopra specificate: ed inoltre fu convenuto ancora, che le operazioni di ciascuna campagna doveffero essere stabilite nell'autunno precedente, ed il Papa fu destinato arbitro in tutte le differenze che potessero mai nascere. Finalmente fu concordato che niuno degli alleati dovesse nè meno per ombra far motto di qualche pace separata, senza l'unito consenso di tutte le parti. In questo trattato fu lasciato un luogo all'Imperatore, ed alli Re di *Francia*, e *Portogallo* di poter abbracciare la lega, ove fosse loro piaciuto (t).

QUESTO trattato di alleanza fu fatto pubblico nel giorno undecimo di *Luglio* colle solite formalità: quindi il Senato entrò a tener consulte cogli alleati intorno alle operazioni della guerra, e quali istruzioni doveffero darsi ai loro ammi-
gli

gli, essendo una massima della repubblica di limitare la loro incombenza con ordini particolari, la trasgressione de' quali è delitto capitale. Questa pratica nel tempo stesso, che tiene li suoi vantaggi, ella è parimente soggetta a molt' inconvenienti, poichè per essa si vengono a perdere molte favorevoli opportunità d'infestare il nemico, e rendere servizio allo Stato. In questa consulta egli fu determinato di doverli rischiare immediatamente una battaglia, il cui esito averebbe probabilmente fatto cangiar sentimenti a coloro, li quali attribuivano la lunga continuazion della guerra all'indugiante procedere degli *Spagnuoli*, ed averebbe alleggeriti similmente gli alleati dal gravoso peso di far nuove leve, ed aumentare gli attrezzi e munizioni di guerra come anche la flotta. Egli fu similmente decretato, che la guerra si fosse condotta con ispirito, con audaci tentativi, e con vigore ed attività; e che il violento furore della intrepidezza, che in altri casi potrebbe verisimilmente precipitare in distruzione, farebbe in questa guerra il mezzo più certo di salvezza, e l'unica strada alla vittoria. Inoltre fu determinato di darsi ordini a *Venieri* di non omettere veruna occasione di combattere il nemico, e ciò anche prima dell'unione degli alleati, purchè però quello eccessivamente non fosse supe-

riore di forze: e li medesimi ordini furono mandati a *Colonna* dal Papa. Furono spedite imbasciate all'Imperatore, alli Re di *Polonia* e *Portogallo*, per invitarli alla lega, le quali negoziazioni furono dal Papa assunte a trattarsi da se medesimo.

IN mezzo a questi preparamenti *Mustafa* non si rimase ozioso in *Cipro*; ed avendo mandato a *Nicosia* per gli suoi cannoni tolse via li quartieri d'inverno, e rimosse il suo campo a *Famagosta*. Quaranta mila soldati, fatigatori, e picconieri furono impiegati in restaurare le opere distrutte dagli assediati; ed inoltre fece tirare trincèe intorno alla città, ed alzò batterie di bombe e cannoni, con cui prese ad infestare vigorosamente la guernigione. Il numero degli assediati montav' a 4000. pedoni ed 800. cavalli, oltre a 3000. cittadini e paesani ch' erano in arme, e 200. *Albanesi* che resero notabili servigj. *Antonio Bragadino* avea la suprema direzione negli affari, e *Baglioni* era dopo di lui nel comando. Il primo era governatore della cittadella; *Nestore Martinenga* era generale dell'artiglieria; e *Lorenzo Tiepoli* occupava un' onorevole posto, ed avea grande autorità. Or sotto la condotta di questi ufficiali doveasi fare opposizione alli sforzi de' *Turchi*, e difendersi la città contro una possente armata, senza niuna immediata speranza di sovvenimento per

parte degli alleati . Le opere de' *Turchi* andavano innanzi con grande spirito ed alacrità, e furon fatti quotidiani approc- ci verso li ripari . Subito che li *Turchi* ebbero compiuti diece piccoli forti intorno alla città , in cui furono collocati i loro più pesanti e gravi cannoni , cominciarono a far fuoco con gran furore contro le mura , battendo l' intera parte meridionale della città per più giorni continui senza veruna intermissione . *Mustafa* presedè in persona a questo attacco , nè la guernigione a lui si oppose con minor coraggio e vigore , e li di lei successi furono maggiori , conciossiachè fossero stati già uccisi 4000. *Turchi* dall' artiglieria . Per lo spazio di quattro giorni amendue le parti continuarono a far fuoco con un furore da non poterfi resistere , quando gli assediati fecero una partizione del comando , assegnando certi distretti a ciascuno degli ufficiali superiori . I *Turchi* mandarono un trombetto con lettere alla guernigione ; ma *Baglioni* gli fece una risposta piena di gran coraggio e risolutezza . Nel dì seguente dopo una calorosa azione sostenuta con gran vigoria , quelle lettere furono trovate nel fosso , con cui erano citati a rendersi gli abitanti , e loro si promettea piena sicurezza della propria libertà , e de' loro averi e sostanze ;

ma

ma la guernigione, in luogo di condiscendere alla loro dimanda, si esercitò con raddoppiati sforzi, caricando il nemico con tanta veemenza ed ardore con grosse e picciole arme, ch'egli fu detto che la loro perdita montò a 30000. uomini, oltre a diverse batterie che furono rese inutili. Nulla però di manco avvegnachè temessero di ridursi ad una scarshezza di munizioni, essi limitarono ad ogni cannone il numero delle scariche che dovesse fare, sperando per un tal mezzo di far durare la loro polvere finattantochè potessero ricevere soccorsi e rinforzi da *Candia*.

FINALMENTE dopo grande strage, li *Turchi* portarono li loro approcci a piè delle muraglia; e quindi si occuparono ad empier il fosso colla più gran diligenza e cura, mentre gli assediati non lasciaron mezzo intentato per opporsi al nemico. Or da *Giovanni Mormeri* furono inventati e fatti ergere certi fortini per difendersi da' colpi ostili; ma conciosiachè egli vi fosse sfortunatamente ucciso, li *Turchi* divennero padroni del fosso, ove innalzarono alcune opere per mettersi al coperto contro il fuoco della guernigione, collocando innanzi alle medesime grossi sacchi pieni di lana e di terra. Postisi
egli.

egolino in simil guisa al coperto cominciarono a scavar le mura, ed aprire le mine che gli assediati speffe volte resero inutili e vane per mezzo delle contromine, ritardando nel tempo medesimo le operazioni degli assediatori con perpetue scaramucce, sortite, ed un continuato fuoco di moschetteria e cannonate. *Baglioni* si esercitò in una maniera affatto incredibile, formontando la sua risolutezza e coraggio ogni qualunque rischio e fatica; e sembrò invincibile così nelle funzioni del corpo, che in quelle dell'animo, avvegnachè fosse per ogni dove presente, e dirigesse il vigore e la intrepidezza del soldato colla condotta, magnanimità, e presenza di animo di un generale. Egli animò, esortò, ed infuse spirito e coraggio ai soldati e colla voce e coll' esempio, perchè fossero costanti all'azione: i languidi furono da lui eccitati, confortati gli oppressi da ferite o stanchezza, e lodati e ricompensati i valorosi e perseveranti.

Si da un assalto alla piazza, in cui li Turchi sono ripinti. FINALMENTE fu dato fuoco alla mina sotto il parapetto, la quale scoppiò con sì terribile fragore che atterrì ugualmente gli assediatori che gli assediati. Quindi fu fatta una breccia nelle mura-
glia, cui li *Turchi* avendo dato l' assal-

to trovarono una resistenza che poco si aspettavano. *Baglioni* avendo assembrati li suoi uomini attaccò li *Turchi* con sì gran furore, che furono rispinti col capo in giù dalla breccia; ma ciò non ostante rinnovarono l'assalto, e furono per la seconda volta rispinti; ma non essendosi nè meno smagati, si fecero a montare la breccia in maggior numero di prima, immaginando che la loro perseveranza averebbe stancati gli assediati; e pure in questo andarono fallite le loro speranze, poichè *Baglioni* avea così bene concertate le sue misure cogli altri ufficiali, che i lassi e stanchi dalle fatiche e li feriti si erano già trasportati via, e li loro posti si erano rimpiazzati da fresche truppe prese da altri quartieri. In questa maniera dopo cinque successivi attacchi rimasero frustrati tutti li sforzi de' *Turchi*, e furono costretti ad abbandonare la breccia con prodigiosa strage. La perdita dalla parte degli assediati fu di poco momento, ove però ne eccettuiamo la morte di due valorosi ufficiali, cioè il conte *Giovan Francesco Goro*, e *Bernardino Eugebino*; e la loro più gran pena e travaglio nacque dalle fatiche ch'ebbero a soffrire dal tempo, che li *Turchi* divennero padroni del fosso. Nel giorno
essi

essi furono continuamente impiegati in disturbare le operazioni de' nemici, e nella notte in riparare le brecce fatte da minatori, e dalla furiosa scarica del grosso cannone. In far questo furono usati li più preziosi tappeti, tappezzerie, ed altri fornimenti e parati domestici senza punto dolersene; e li proprietarj riguardavano tutto ciò andar per aria per la violenza delle palle de' cannoni, o pure distrutto per trasportare carichi di terra e sabbia, reputandosi felici mentre consideravano che in tal guisa venivano essi a prolungare il tempo della loro libertà. A tutto questo si aggiunse la fatica di dover'essere costantemente in arme per le frequenti sosprese ed alarme de' nemici. Nell'ottavo giorno dopo l'ultimo assalto, fu sparata una nuova mina, la quale scoppiò con tanto buon successo, che più canne del muro furono intieramente fatte rovesciare, onde fecesi una breccia sufficiente a potervi ammettere venti uomini di fronte. Or non meno gli assalitori che li difenditori accorsero in gran folla in tal parte con un furore pressochè incredibile, essendo li primi spinti e stimolati dalla speranza, mentre che erano i secondi animati e mossi dalla disperazione, e dagli ultimi sforzi della spirante libertà. Il combattimen-

mento fu in modo incredibile ostinato e sanguinoso, conciosiachè amendue le parti mettessero in opera una forza e potere più che naturale; quando finalmente li *Turchi* cederono, e furono toltamente dopo interamente rotti, e discacciati d'innanzi alla guernigione; quivi le donne, li fanciulli, ed ecclesiastici combatterono a guisa di soldati, infestando li nemici con acqua bollente, e con zolfo e pece ardente, e tutto ciò fu fatto con sì gran rabbia e furore, che non può trovarsi nell'Istoria un somigliante paragone. Il Vescovo di *Lemisso* con un pastorale in mano stette nella breccia esortando, pregando, ed animando le truppe con argomenti temporali e spirituali. In somma il lor coraggio pieno di entusiasmo formontò ogni qualunque difficoltà, e li *Turchi* storditi a tanto valore videro che la guernigione era inespugnabile all'umana forza; e che solamente poteasi conquistare per via d'indugj e dilazioni; laonde determinarono di essere meno frequenti negli affalti, ch'erano loro costati la vita di tante migliaja di soldati, con una perdita affatto di nessuna considerazione e momento dalla parte degli assediati. Tuttavolta però dopo che la loro artiglieria ebbe per lo corso di varj giorni fatto fuoco
con

*Li Turchi
guadagna-
no la con-
trascarpa.*

con qualche buon successo sopra le mura, egli fu sparata un'altra mina, per cui la contrascarpa fu totalmente demolita. Allora fu scelto un corpo di quattro mila *Giannizzeri* perchè entrassero nella breccia, la qual cosa eglino fecero con grande intrepidità, venendo sostenuti da un'altro corpo di 6000. eletti soldati. La resistenza degli assediati fu eguale a ciò che potevasi aspettare dal primiero loro valore, ma però l'evento non corrispose al loro ardore. Dopo un violento conflitto di tre ore, li *Turchi* rimasero in possesso della contrascarpa, avvegnachè gli assediati fossero costretti ad abbandonarla per istanchezza e mancanza di gente; ma non per tanto la loro ritirata fu fatta con ordine tale dopo una resistenza così ostinata, che i vincitori ben poco ebbero a vantarsi di un vantaggio guadagnato con terribile strage. Fino al numero di 2000. erano stati mandati per aria per la ingegnosa comechè orribile invenzione di *Baglioni*, il quale fece sparare una contromina subito che li nemici ebbero montata la breccia in sufficiente numero.

PER la perdita della contrascarpa la guernigione fu costretta a starne perpetuamente in guardia, nella quale occupazione essi eran già lassi e fatigati, ad ergere
nuo-

nuove opere e difese contro gli assediatori, ed a mantenere continue fortite per impedire li loro progressi. Li *Turchi* dall'altra banda erano indefessi, ed avevano per questo tempo condotto già l'intero campo fin presso alle stesse muraglia; e con somma industria si occuparono in ergere nuove opere per coprire li loro ulteriori approcci, ed in costruire batterie per dis-cacciare gli assediati da' posti che possedeano. Nè certamente furono i difensori della piazza meno assidui e vigilanti in riempere tutte le breccie con cuoj, terra bagnata, lana, ed altri materiali. In questo impiego l'industria, la vigilanza, e lo spirito delle donne fu interamente sorprendente, poichè elleno si divisero in bande, e senza punto aver riguardo alla qualità o al sesso, si esercitarono nella difesa della libertà con faticare nelle più servili occupazioni. Quivi adunque poteansi vedere donne della primaria riga e condizione sudare sotto li carichi di terra e di pesanti pietre per riparare le mura, o di acqua per estinguere le fiamme accese dalle bombe gittate dentro la città. Quindi dopo varj inutili tentativi contro le porte, il nemico si appigliò ad un mezzo più spedito per venire a capo del suo disegno con

con gittare dentro la città con gran forza fiaccole accese, le quali attaccatesi alle case distolsero l'attenzione degli assediati dalle opere esteriori. Egli adunque si alzò un fummo così terribile, che li *Turchi* senza essere veduti cominciarono ad aprire un' altra mina; ma tuttavia prevalse la vigilanza di *Baglioni*, il quale facendo sparare un' altra contramina con felice successo frustrò gli attentati de' *Turchi*. Finalmente la carestia sembrò di effettuare ciò che deluse tutti li conati degli assediatori; conciossiachè il grano, il vino, e le provvisioni si fossero da lungo tempo consumate, la guernigione avesse per diversi giorni bevuto aceto mescolato con acqua in vece di vino, e mangiati li più stomachevoli animali in luogo delle loro solite provvisioni. Questi disagi furono allegramente sofferti, e li soldati affatto non mormoravano perchè da' lor' ufficiali era dato l' esempio con essere a parte di ogni asprezza; ma al presente era già eshausta ogni sorta di provvisioni, ed essi doveansi sottomettere, o perire di fame. Gl' *Italiani* nella guernigione erano ridotti da 4000. ad una sola quarta parte di un tal numero, avvegnachè moltissimi di loro fossero morti non già per la spada nemica, ma per istomachevoli

Carestia
nella città.

voli malattie, che furono le conseguenze di cattivi cibi. Li *Greci* poi furono a proporzione anche diminuiti, la qual cosa finalmente cominciò ad abbattere lo spirito e risolutezza degli abitanti, che fin' ora erano rimasti fermi e costanti. In tali estremità essi presentarono un memoriale a *Bragadino* ed a *Baglioni*, richiedendogli a non voler tirare la lor' ostinazione fino al totale distruggimento della città, macello delle loro mogli, figliuoli, e di tutto ciò che fosse a' medesimi prezioso e caro. Egliino allegarono che la loro fedeltà o costanza non potrebbe mai essere incolpata, avvegnachè avessero soffert'ogni male, e disprezzato ogni pericolo per tutto quel tempo che rimase la menoma speranza di soccorso o libertà; ma che presentemente si era già estinto tutto quello che vi era da sperare, ed era perciò cosa irragionevole di proseguirsi a tenere una condotta, la quale tra pochi giorni dovea porre termine alle loro vite o colla fama o colla spada. Presentemente egli era probabile che *Mustafà* avesse a concedere onorevoli patti e condizioni: il che si era più di quello ch'egliino potrebbero per avventura aspettarfi, dopo che la guernigione si era già indebolita per

Ist. Mod. Vol. 27. Tom. 2. 4 D le

le infermità, per la fame, e per le fatiche.

Ad una tale petizione rispose *Bragadino* in una cortese ed obbligate maniera. Egli commendò il loro coraggio, cercò di alleviare la loro disperazione, e gli assicurò, che ove non fossero tostante arrivati li soccorsi che aspettava, egli avrebbe presa ogni precauzione, onde mettere in salvo la vita, e la libertà di tali uomini, che si meritavano li più alti onori; e così tutti nuovamente si determinarono di aspettare l'evento della promessa del generale.

INTANTO avendo già li *Turchi* finite le loro opere, fu dato fuoco ad una mina sotto la cittadella, per cui fu fatta un'apertura di gran considerazione, ch'eglino tentarono di assaltare, ma ne furono tostante rispinti per lo superiore coraggio degli assediati. Nel giorno seguente fu dato un'altro assalto, in cui dopo un'aspro conflitto di sei ore, li *Turchi* furono di bel nuovo sconfitti con grande lor perdita. Finalmente mancò la polvere agli assediati, sicchè furono ridotti a fare pochi carichi solamente: le provvisioni aveano già da lungo tempo cominciato a mancare; ed oltre a tutto questo aveano presentemente ricevuto av-
vi-

viso che avea fatto naufragio *Barzotti Barbaro*, che veniva da *Candia* in loro aiuto con nuovo rinforzo e sussidio. In somma ogni cosa contribuì ad avvilito lo spirito di questa sì brava guernigione, talchè finalmente videasi costretta ad entrare in patti di capitolazione. Egli fu adunque posto in piedi un trattato, e furono dall'una parte e dall'altra reciprocati gli ostaggi; ed essendosi uniti li commissarj per istabilire gli articoli furono così dagli uni che dagli altri convenute le seguenti condizioni; cioè che gli ufficiali e li soldati dovessero marciare fuori con tutti gli onori della guerra, tamburi battenti, bandiere spiegate, cinque pezzi di cannone, tutto il loro bagaglio, ed essere trasportati con sicurezzza a *Candia* sotto la scorta di tre galèe *Turche*; e che gli abitanti dovessero rimanere nel libero esercizio della loro religione, illesi nelle loro sostanze ed averi, e nel pieno possesso della loro libertà. Dopo essersi queste condizioni reciprocamente sottoscritte, la guernigione marciò fuori, e li soldati s'imbarcarono a bordo delli vascelli onde furono provveduti da *Mustafà*. Nel dì seguente *Bragadino* si portò a rendere li suoi complimenti a *Mustafà* accompagnato da *Baglioni*, *Martinenga*, e da alcuni

Famagosta
sta capito-
la sotto
onorevoli
condizioni.

altri de' primarj ufficiali. Sul principio essi furono civilmente ricevuti, avendo *Mustafà* ordinato che si fosse per *Bragadino* situata una sedia nella sua mano dritta. Quindi tostamente entrarono essi a discorrere intorno ai prigionieri; e conciosiachè *Mustafà* tacciasse *Bragadino* di alcune violenze commesse dalla guernigione durante la sospensione accordata per formarli la capitolazione, *Bragadino* con un generoso disdegno negò una tale imputazione chiamandola falsa, ed a bello studio addossatagli. Per la qual cosa rizzatosi *Mustafà* pieno di furore ordinò che *Bragadino* fosse legato di mani e di piedi, e gli altri che fossero trucidati innanzi al suo cospetto, senza portare alcun riguardo alle leggi dell'ospitalità, alla loro bravura, al trattato ch'era in piedi, nè all'esser' eglino disarmati. *Bragadino* fu riserbato per un più crudele e barbaro trattamento, e dopo essere stato insultato colle più obbrobriose parole, scherni, e derisioni: dopo essere soggiaciuto alle più spietate, e crudeli torture, e dopo che gli furono recise le orecchie, il naso, e le labra, il suo collo gli fu stirato sopra un tronco, e calpestato dal vile ed indegno *Mustafà*, il quale domandò (Not. 6.)

ove

(Not. 6.) Orrenda e sacrilega bestemmia!

ove fosse al presente quel CRISTO ch'egli adorava, e perchè mai non venisse a liberarlo dalle sue mani? Nel tempo medesimo i soldati ch'erano a bordo dalla flotta furono spogliati, e privi di ogni cosa, e dopo gravi sferzate furono destinati alli remi. Essendosi finita l'opera di questo giorno, *Mustafà* entrò nella città, dove immediatamente ordinò che *Tiepolo* fosse sospeso ad un patibolo. Pochi giorni dopo, prima che si fosse *Bragadino* riavuto dalle ferite che ricevè, fu condotto in derisione a tutte le bracce fatte nelle muraglia, carico di secchie piene di terra e calcina, e gli fu ordinato di baciare la terra tutte le volte che passasse innanzi a *Mustafà*, il quale spettacolo eccitò segni di pietà ne'gl' induriti cuori della più bassa soldatesca *Turca*, ma non potè però muovere la compassione dell'impietrito petto di *Mustafà*. In appresso il bravo *Bragadino* fu rinchiuso dentro una gabbia, ed ignominiosamente appeso ad un' antenna in una delle galèe, dove li suoi intrepidi soldati stavano incatenati ai remi. Or questa veduta li rese pressochè furiosi; essi esclamaron contro la bassezza ed il vile tradimento di *Mustafà*; gridarono ad alta voce vendetta, e desiderarono di esser messi in libertà, affinchè potessero anche sen-

za arme liberare il loro valoroso generale, ed infligere il meritato castigo ai loro codardi ed indegni nemici. Ma alle loro richieste fu risposto col rimbombo di crudelissime sferzate; e *Bragadino* essendosi calato dall'antenna, e condotto al mercato in mezzo allo strepito di trombette, tamburi, ed altri guerrieri strumenti, quivi fu fatto scorticare vivo, e così fu posto fine alla sua gloriosa vita. La sua pelle fu sospesa come un trofeo all' antenna di una galèa, che fu spedita in giro per tutte le costiere, affine d' insultare li *Veneziani*. In questa maniera però l'intrepido e valente *Bragadino*, il quale soffrì egualmente per la procrastinante condotta della repubblica, che per la barbarie di un' orgoglioso e fiero nemico (A). La sua
te-

(A) *Bragadino soffrì tutti li tormenti con tale ammirabile costanza, che con gran calma ragionava con Mustafà sopra li doveri dell'onore, della virtù, e del soldato. Quindi esso tacciollo di perfidia, crudeltà, e codardia, che sono qualità le più sconvenienti ad un generale di qualsivisa nazione. Intanto dopo che la sua pelle gli fu strap-*

testa con quelle di *Andrea Bragadino* suo fratello, di *Ludovico Martinenga*, e del bravo *Quirino*, furono mandate in donativo a *Selim*. Quanto poi ad *Ercole Martinenga*, egli infelicamente, dicono li nostri Storici, scampò il primo furore di *Mustafà*, rinunziò alla sua religione, ed entrò nel servizio di *Selim*, dove a capo di poco tempo giunse ad occupare li più alti onori (B).

LA

strappata fino all'ombelico, per la gran forza usata dal carnefice videsi scaturire il sangue a rivi; laonde egli con sorprendente fermezza ad alta voce invocò li patimenti di CRISTO; ma poichè queste sono scene che noi non possiamo descrivere senza ribrezzo ed orrore, chi legge potrà diffusamente osservarle in Paruta, Mauroceni, ed in altri Storici Veneziani.

(B) *Quì non possiamo fare a meno di non far motto del famoso Maggi. Questo gentiluomo fu d'una buona famiglia, era stato ben per tempo instruito nelle scienze, nelle quali fece profitto con grande applicazione, e forza d'ingegno, avendo fatto un'ammirabile progresso nella filosofia, nelle matematiche, e nelle arti liberali, della*

LA presa di *Famagosta* fu un vantaggio di gran conseguenza per gli *Turchi*, ed ove non avessero sporcata la loro vittoria col traditevole e barbaro macellamento di tanti eroi, la posterità averebbe fatta giustizia alla loro perseveranza, e gli avrebbero-

quali esso lasciò parecchi monumenti utili alla posterità. La sua professione fu la legge civile, in cui esso fu profondamente versato; e la qual' egli esercitò in Cipro finchè non si fu innalzato da una bassa fortuna ad uno stato di opulenza, ed all'apice della sua professione. Tra gli altri Veneziani cadde ancor' egli vittima nella presa di Famagosta del furor de' Turchi, da cui fu fatto schiavo ed impiegato nelle più laboriose e servili occupazioni. Egli spesso volte si andò confortando nel riflettere sopra le circostanze di Esopo, di Menippo, Epitteto, ed altri antichi filosofanti. Finalmente oppresso dalle fatiche e malattie, egli divenne inhabile a più fatigare, e per ciò dal suo crudele padrone fu fatto morire con un colpo di bastone in testa, senza portar niun riguardo alli suoi servigi o merito. Vid, Thuan. Hist. sui temporis lib. 49.

rebbe stimati meritevoli della conquista : Col possedimento di *Famagosta*, essi divennero assoluti padroni della ricca, fertile, e famosa isola di *Cipro*, per cui da sì lungo tempo ne aveano conceputo un tanto acceso desiderio. Ella però costò loro dal primo sbarcar che vi fecero la perdita di circa a 100,000. persone, e molti ufficiali del primario grado, e distinto merito nel servizio *Turco*.

MENTRE che somiglianti cose operavansi in *Cipro*, affinchè li Cristiani non avessero a trovarsi meno impiegati in altre parti, il Bassà di *Negroponto* si pose a mare nel mese di *Giugno* con una formidabile flotta, ed arrivò nella notte a *Malacca* porto di *Candia*, senza che gli abitatori se ne fossero accorti. Un' altra flotta *Turca* veleggiò al golfo di *Suda*, ove posero a guasto, bruciarono, e distrussero tutti li vicini villaggi, trasportandone via in ischiavitù un gran numero di abitatori. Per la qual cosa li *Veneziani* ragunarono circa a 30. galèe per opporsi al nemico, dal qual disegno però furono essi divertiti da una tempesta. Fra questo mentre *Hali* ed *Uluzzali* avvalendosi di un tale opportuno destro mandarono 40. galèe verso *Rattimo*, ov' essendo le truppe sbarcate, fu presa e bruciata la più bella di quelle

cit-

città, dopo che li conquistatori si furono caricati di ricche spoglia e bottino. Quindi lasciata questa piazza, essi fecero un' attentato, ma con successi molto differenti, sopra di *Canu* porto nell' isola di *Can-*
dia, ove furono sì calorosamente attacca-
ti da *Francesco Giustiniano*, che si ritira-

*Movimenti
della flotta
Turca .*

rono colla perdita di 4000. uomini. Da
Canu la squadra diresse il corso verso l'
isola di *Cerigo*, la quale fu desolata con
un barbaro furore, come se per vendi-
carsi dell' ultima disgrazia, e perdita sof-
ferta, avessero voluto commettere le più
enormi barbarie sopra li deboli ed inermi.

PER tutto questo tempo *Venieri* se ne
stette a *Corfu* col grosso della flotta *Ve-*
nexiana, aspettando di essere rinforzato,
ed impaziente d' indugiamenti e dilazio-
ni. Egli distaccò di là alcune galèe, per-
chè gli recassero avviso de' movimenti e
forze del nemico, e già ritornarono colla
notizia che i *Turchi* aveano fatta vela
a *Zacinto*. In appresso *Troni* fu manda-
to in traccia de' nemici, affinchè recasse
ulteriori notizie, ma conciossiachè per una
tempesta fosse stato sbalzato fuor del suo
cammino, egli cadde tra le mani del
nemico. Subito che li *Turchi* ebbero ri-
saputo da *Troni* che la flotta *Veneziana*
trovavasi a *Corfu*, si determinarono di
far

far vela in busca della medesima ; ma *Venieri* sapendo ch'era inferiore di forze al nemico si ritirò a *Messina* , affinchè si fossero a lui uniti li confederati : Dopo di ciò avendo li *Turchi* fatto uno sbarco nelle isole di *Zacinto* e *Cefalonia* ne condussero via prigioniere ben 6000. persone, quindi rivolgendolo loro corso verso *Batrinto*, ove si aspettavano di sopraffare *Venieri* (a). Ma essendo rimasti delusi in questa loro aspettativa, la flotta s'incamminò verso *Albania*, ove *Achmet* il *Beglerbeg* della *Grecia* era venuto con forze ben numerose per sopprimere alcune sollevazioni, ch'erano comparse tra gli *Stradiotti* in favore della repubblica. *Achmet* marciò a *Scutari* alla testa di uno scelto corpo di fanteria ; e conoscendosi troppo debole per entrare in azione mandò a chiedere dalla flotta un rinforzo. Di fatto 40. galèe piene di soldati furono distaccate in sua assistenza; e nel loro viaggio s'incontrarono con due galèe *Veneziane*, che furono da loro prese dopo un fervoroso contrasto. Non molto dopo essendosi alcuni legni *Veneziani* da trasporto anche imbattuti colle medesime nel loro corso, divennero una facile preda del nemico.

La quale mette a guasto Cefalonia &c.

Un'armata Turca entra in Albania.

AVEN-

(a) Paruta, l. 2.

AVENDO *Achmet* ricevuto questo rinforzamento ne marciò a *Delringo*, cui cinse di assedio con una numerosa armata e buon treno di artiglieria. La flotta fu eziandìo ritenuta per bloccare il porto, e fu spedita una galèa ad *Uluzzali* perchè assistesse alla sua squadra. Quest' ufficiale dopo essers' impadronito di alcuni legni mercantili della repubblica fece vela in compagnia con *Hali* alla costiera di *Dalmazia*, dove il secondo essendo sbarcato con un forte corpo di truppe, attaccò *Soppoto*, e la prese dopo una bravissima resistenza, nella qual' esso perdè un gran numero di soldati: quivi tutta la guernigione fu passata a fil di spada, la città fu saccheggiata, e quindi lasciata in abbandono. *Emmanuele Mormori*, per la cui bravura, la città era stata presa dalle mani de' *Turchi* nell'anno precedente, divenne in questa occasione loro prigioniero e schiavo. Da *Soppoto* *Hali* si portò in *Durazzo*, ove a lui si unì *Uluzzali*.

SARRA *Martinenga* comandava in *Delringo*: costui per lungo tempo avea servito in un posto di molta considerazione nell' armata *Francesca*, ove si acquistò gran fama e riputanza; ma poi conciossiachè fosse seguita la pace colla *Spagna*,
e lo

e le guerre civili si fossero composte, egli fece ritorno a *Venezia*, e fu destinato al governo di questa città; e presentemente si mostrò ben meritevole del posto a lui confidato, poichè con una tenue guernigione mal provveduta di acqua, di munizioni, attrezzi, e vettovaglie, egli sostenne un' assedio di 30. giorni contro di un possente nemico. L' intrepida condotta di *Ermalao Tiepolo* lo avea ben due volte con grande rischio e pericolo soccorso con ilcarfa provvigione d' acqua. Dopo aver lui adempiuto ad ogni dovere che la sua patria, il suo onore, e coraggio richiedeano, egli finalmente fu costretto a cedere al gran numero de' nemici, ed all' estremità, cui trovavasi già ridotto; ma però egli capitolò a condizioni onorevoli, avendo convenuto col nemico per tutti gli onori della guerra, per gli averi ed effetti de' soldati, e che si fossero dati gli ostaggi per la sicurezza della libertà e delle sostanze de' cittadini. Ma questi articoli non furon meglio osservati che quelli di *Famagosta*, quantunque la violazione de' medesimi non si fosse originata da verun tradimento di *Achmet*. Gli ufficiali della squadra navale aveano preteso di aver parte nella conquista di *Delringo*; il che talmente accese di

fe di rabbia e furore *Achmet*, il quale solo era foggiciuto a tutte le fatiche dell' affedio, che ammise le fue truppe dentro le mura, ove immediatamente si diedero a bottinare con un' ardore propio e peculiare de' *Turchi*. Gli ufficiali navali egualmente desiderosi di effere a parte del bottino, che della gloria di *Achmet*, sbarcarono un grosso corpo di marinari, li quali si unirono in dare il sacco alla città, e trucidare la guernigione, finattantochè neppure un'anima scappò viva, fuor di *Martinenga* e *Geronimo Venieri*, che furono salvati per l'umanità del Bafsà (b). *Martinenga* è stato biasimato da alcuni Storici per aver resa la città più presto di quel che richiedea la sua situazione; ma ciò anno fatto ingiustamente, poichè nel tempo della capitolazione egli stava confinato nel suo letto, e quando fu richiesto intorno all'affare della capitolazione disse, che un' uomo privato della facoltà di poter combattere non avea nessuna opinione.

FRA questo mentre gli ufficiali *Turchi* si consultarono se potessero nella stagione così tarda rischiarfi di fare l'assedio di *Catharra*; ma poichè non poterono

(b) Paruta, ubi. supra. Thuan. l. 49. Finora il lib. 50. è stato citato per errore.

no essi venire a niuna risoluzione, mandarono a *Costantinopoli* per riceverne gli ordini del Gran Signore . Intanto affinchè non avesse a perdersi inutilmente questo intervallo di tempo , *Caracosa* capitano de' corsali , ed *Uluzzali* Bafsà di *Algieri* furono mandati con una squadra di 40. galèe perchè facessero un tentativo sopra *Castelnuovo*, e poscia sopra *Carzola*. La prima di queste città era comandata da *Antonio Balbi*, il quale alla vista de' nemici si offerì di sottomettersi: per lo che egli fu meritamente infamato e punito con un perpetuo bando . Quel che rese più notabile la sua disgrazia si fu che le donne della piazza, essendosi accorte della intenzione sua e della guernigione di volerli rendere, diedero di piglio alle loro arme, agli scudi, e giachi , e montando sopra i ripari condotte da *Rossello Dalmatino* ch'era un prete , per somigliante loro ostile comparsa salvarono la città dall'essere attaccata, avvegnachè li *Turchi* rivolgeffero il loro corso verso *Lessina*, che fu abbandonata dal governatore, il quale si ritirò nella cittadella all'avvicinamento del nemico . I *Turchi* diedero fuoco alla città, e quindi cominciarono a scorrere per l'Isola mettendola a sacco e rovina; ma essi furono attaccati dagli abitanti, li quali si unirono

no in un corpo, e furono rispinti con strage alla loro flotta, molti de' quali rimasero affogati nel tumulto (c).

Anno Do-
mini 1571.

IN questa maniera terminarono le operazioni della campagna. Verso la seguente primavera *Colonna* avea già allestito ed approntato il suo complimento di dodici galèe, colle quali fece vela a *Messina*; quivi aspettò *Venieri* con intenzione di unirsi a lui; ma quest' ufficiale fu trattenuto in *Corfu* da varj accidenti. Indi *Colonna* avendo inteso che la flotta *Veneziana* era in gran pericolo per la vicinanza dell' ammiraglio *Turco*, e per lo inferiore lor numero, mandò replicati messi a *Venieri* che facesse vela per *Sicilia*, la qual cosa ei fece subito che la situazione degli affari il potè permettere. Fra questo mentre Don *Giovanni d' Austria* avendo finita la guerra in *Granata* arrivò a *Barcellona*, ed avendo quivi imbarcati due reggimenti fece vela per *Genova*. Dopo aver quivi assembrate alcune truppe, ed ammannito un buon numero di galèe, e legni da trasporto dirizzò il suo corso per *Messina*, affinchè si unisse a *Venieri* e *Colonna*, lasciando intanto *Doria*, ed il marchese di *Santa Cruz* a condurre il rimanen-

Don Gio-
vanni di
Austria si
unisce alla
flotta de-
gli alleati.

nente dell' armata e flotta . Egli arrivò in *Messina* dopo un breve e prosperoso viaggio, e ricevè il benvenuto da' due confederati ammiragli, e dalle alte acclamazioni delli soldati e marinari (d). Nel giorno appresso egli chiamò un consiglio di guerra, nel quale furono presenti egli medesimo, *Venieri*, *Colonna*, *Ludovico Requesnes* luogotenente nell' assenza di *Doria*, *Pompeo Colonna*, ed *Agostino Barbarigo*. Egli aprì il consiglio con una breve apologia circa le dilazioni per parte di Sua Maestà Cattolica, espone innanzi a loro il numero e la condizione delle sue forze, che consistevano in 22,000. fanti, delli quali 8800. erano *Spagnuoli* 11,000. *Italiani*, ed il rimanente *Germani* con una numerosa artiglieria, 90. galee, e 22. legni da trasporto. Quindi egli si querelò dello stato degli affari, lagnossi delli sospetti, ch' erano stati sparsi egualmente ingiuriosi a *Filippo*, che al suo proprio onore. Di vantaggio egli disse che il desiderio di evitar la battaglia non fu miga la cagione degl'indugj, ma bensì lo furono. le reali ed insormontabili difficoltà; che nell' istesso momento, che que-

Ist. Mod. Vol. 27. Tom. 2. 4 E ste

(d) Thuan. l. 49.

ste furono cessate, tosto la flotta e l'armata furono allestite colla più indicibile speditezza, e presentemente egli era loro incombenza, egli disse, ed impegno di recuperare il tempo perduto con impiegare doppiamente la loro industria, attività, e zelo. *Venieri e Colonna* gli resero grazie per la sua obbligate apologia; ed il primo di essi credendo che non vi fosse niun' altro impedimento propose, ch'eglino dovessero immediatamente andare in cerca del nemico. A questo si oppose Don *Giovanni* sotto li medesimi pretesti allegati l'anno avanti da *Doria*, quantunqu' egli ben sapeffe, che li porti, le città, e li territorj della repubblica gemeano sotto il peso di tutte le asprezze e disagi di una crudele e rigorosa guerra. Egli disse che sarebbe una follia di lasciar *Messina* primachè si fosse unita tutta la flotta, poichè il nemico era grandemente superiore in fortezza, ed in numero di vascelli: nè certamente averebb' egli permesso che la flotta Cristiana, in cui consisteva la pubblica sicurezza, si fosse precipitata in manifesto pericolo.

SUBITOCHÉ' li *Turchi* intesero che la flotta collegata era in *Messina* levarono le ancore da *Catbarra*, e fecero vela a *Corfu*, ove continuarono a stare per 15. gior-

giorni, dando il sacco alli villaggi ed alli sobborghi delle città senza tentare di cingere di assedio alcuna piazza fortificata. Verso il principio di *Settembre* rivolsero il loro corso per *Costantinopoli* dando il guasto a *Cefalonia* la seconda volta con tutti gli orrori della guerra. Quindi fermatisi nel golfo di *Lepanto* mandarono a *Selim* per ulteriori istruzioni; e frattanto spedirono il famoso pirato *Caraglioli* in cerca della flotta Cristiana, affinchè ne procurasse la miglior notizia possibile; ma dopo il suo ritorno la stagione era talmente avanzata, che immaginandosi che non si sarebbe dato per quest'anno niun passo dalli confederati, furono dismessi e licenziati li corsari di *Barberia* al numero di 40. galèe bene armate e provvedute. Dopo di ciò avendo il Bassà lasciato *Hali* nel golfo di *Lepanto* con 150. galèe, si portò a *Costantinopoli* per passarvi l'inverno (e).

FRATTANTO le 60. galèe lasciate in *Candia* per lo soccorso di *Famagosta*, avendo inteso il fato di quella infelice città, fecero vela per *Messina*, a tenore degli ordini di *Venieri*. Al loro arrivo

4 E 2 tut-

(e) Manroçen. l. 6.

tutta la flotta *Veneziana* montò a 109 galèe, ed a fei vascelli di guerra. Quindi gli ammiragli si unirono per consultare circa le operazioni da farsi; e *Venieri* fece premura a *D. Giovanni di Austria*, che mettendo da parte ogni qualunque esitazione e dilazione si fosse attaccata la flotta *Turca*, dicendo che qualora essi evitassero la battaglia farebbero poi per tutte le vie ridotti alla necessità di combattere. Quì *Don Giovanni* nuovamente pose in campo dubj e scrupoli; e quantunque non si fosse apertamente opposto ad una tale proposizione, pur non di meno consumò inutilmente quel tempo, che averebbe potuto esser meglio impiegato in azione. Egli fece tali obbiezioni, seminò tali discordie tra gli ufficiali, e talmente confuse le loro misure, che niun piano poteasi proporre, che non avesse incontrati li suoi cavillatori ed opposenti. Alcuni magnificando la fortezza della flotta *Turca* raccomandavano, che si usasse cautela, circospezione, e deliberati consigli; altri per contrario voleano che si desse battaglia ad ogni qualunqu'evento; e questa opinione eglino la sosteneano con argomenti tirati dalla necessità degli affari, dalle circostanze in cui si trovavano amendue le parti, dall'onore della flotta *Cristia-*

stiana, dalla intenzione della confederazione, e dagli articoli del trattato. A qual fine, dicevano essi, sono state unite insieme e flotte e forze di terra da tanti differenti paesi? E' egli forse che li *Veneziani*, li quali furono sempre superiori alli pericoli, mentre che li medesimi si fidarono nel proprio lor coraggio e valore, debbano essere rovinati per riporre fiducia nelle più solenni promesse ed obbligazioni contratte coi loro alleati? E' egli forse ch'essi abbiano a divenire il gioco e trastullo di *Filippo*, di *Don Giovanni*, e del genere umano? per la qual cosa essi furono di opinione che si dovesse combattere a qualunque rischio ed evento:

QUESTI sentimenti furono frequentemente ripetuti nel consiglio innanzi ad una piena assemblea di generali ufficiali, e furono i medesimi sostenuti dalle calde esortazioni del legato del Papa a bordo del suo navilio, il quale diede loro le più forti assicurazioni di vittoria per la mediazione delle preghiere di Sua Santità. Finalmente *Don Giovanni di Austria* vinto dalla vergogna pubblicamente diede ordini che si fosse allestita ogni cosa per lo combattimento. Un tale ordine fu ricevuto colle più giulive accla-

D. Gio-
vanni di
Austria ri-
solse di
combattere.

mazioni di tutta la flotta, specialmente de' *Veneziani*, li quali niun'altra cosa andavan cercando con maggiore ardore, quanto il vendicarsi delle molte barbarie commesse dagl'infedeli. Il principe esaminò con una minuta esattezza la condizione di ogni vascello, il numero della sua ciurma, e lo stato delle sue munizioni, arme, e vettovaglie. La flotta *Veneziana* fu trovata ben provveduta di ogni cosa, a riserba di uomini, de' quali era ne perito un gran numero di malattie. Per rimediare a questo difetto, 4000. delle sue truppe, delle quali 1500. erano *Italiani* furono distribuite tra le galèe *Veneziane*. Quindi la flotta fu schierata in ordinanza di battaglia, nella qual maniera ella procedè contro il nemico con ogni possibile cautela in quattro divisioni, ciascuna distinta per una bandiera. Tre divisioni componeano la vanguardia, e la quarta continuò a stare nella retroguardia pronta ad assistere e recare ajuto a quella parte, che fosse più aspramente premuta ed incalzata. La divisione a mano dritta composta di 50. galèe era comandata da *Doria*; quella nella sinistra che consisteva in un' egual numero da *Ago-*
stino

stino Barbarigo ; Don Giovanni medesimo si tenne nel centro ; e la retroguardia consistente in 30. galèe fu commessa alla condotta di *Alvaro Bassano* . Sei grossi vascelli *Veneziani* furono rimorchiati nella fronte , essendone collocati due innanzi a ciascuna divisione per rompere li primi sforzi del nemico , ed infestarli colla loro grossa artiglieria ; in oltre diece galèe furon tenute fuor della linea , affinchè provvedessero ad ogn' improvvisa emergenza e contro tutti gli accidenti ; ed otto galèe furono spedite sotto *Colonna* perchè riconoscessero il nemico , e recassero avviso della loro disposizione (f).

CON quest' ordine la flotta Cristiana giunse alli 18. di *Settembre* a *Capo delle Colonne* , ove furono trattieneuti per tre giorni da' venti contrarj. *Venieri* propose ch'eglino dovessero dirizzare il lor corso per *Cefalonia* , affine d' intercettare la flotta *Turca* , la quale secondo gli ultimi riscontri avutine trovavasi a *Corfu* , ed in tal maniera costringerla a combattere . Don Giovanni fu di contraria opinione ,

4 E 4 con-

conciosiachè antepose di farsi vela a dirittura verso *Corfù* con tutta la flotta, e la sua opinione prevalse. Di fatto *Bassano* fu spedito a *Taranto*, e *Canale* a *Gallipoli* con ordine di prenderli a bordo qualche numero di truppe in tali piazze, e ciò fatto procedere a dirittura verso *Corfù*. Quindi avendo sarpato da *Capo delle Colonne*, la flotta giunse tra quattro giorni a *Corfù*. Di là facendo passaggio al continente, eglino entrarono nel porto di *Gominezze*, ove si unì loro *Andrada*, il quale ritornò colla notizia che li *Turchi* erano nel golfo di *Lepanto*, ed aveano distaccati 60. vascelli parte in *Costantinopoli*, e parte nella costiera di *Barberia* per farsi provviste di grano ed altre vettovalie.

Li Turchi fanno. preparamenti di guerra. PER tutto questo tempo gl'infedeli adoperarono ogni loro possibile diligenza in procurarsi notizie de' nemici, ed in fortificare la loro flotta per venire ad azione. Avendo il Bassà ricevuto qualche avviso de' movimenti de' Cristiani fece ritorno alla flotta, richiamò gli ausiliari corsali, che avea licenziati, e tutte le altre squadre distaccate per differenti usi. *Caragiali* fu bastantemente intrepido a far vela di notte tempo con una picciola

la squadra per mezzo la flotta confederata per esaminarne il lor numero, la situazione, e li disegni. Egli ebbe fin'anche la profunzione di sbarcare a tiro degli alleati, e pigliar prigioniero un corpo di soldati, che andavano girando lungo il lido, poco sospettando di qualche nemico. Da costoro adunque fu procurata la necessaria diligenza; laonde fu dibattuto se dovesse o no presentarsi la battaglia al nemico. *Hali*, ch'era giovane, pieno di coraggio, ambizioso di gloria, ed impaziente di presentarglisi una bella occasione onde segnalar se medesimo, consigliò che li Cristiani si dovessero attaccare a qualunque evento. Una tale di lui opinione fu sostenuta da una gran maggioranza di voti, ma incontrò l' opposizione di *Parthi*, la cui età ed esperienza lo rendeano più circospetto. *Uluzzali* sembrò di essere neutrale, temendo di aver'a disgustare l'uno o l'altro de' comandanti; la sua scaltrezza e plausibile condotta, ed il suo ambiguo discorso confusero via più li consigli de' *Turchi*, e fomentarono le divisioni tra gli ammiragli. Alcune volte sembrava ch'egli inclinasse a favorire l' opinione di *Hali*, come quella ch'era più conveniente alla dignità di un sì possente Imper-

peratore, com' era *Selim*: alcune altre egli sembrava di essere dubbioso, se le forze loro fossero uguali all' importanza e pericolo dell' intrapresa. Egli disse ancora, che questa non era la sua propria opinione, ma bensì di alcuni sperimentati ufficiali nella flotta, ch' egli non istimò ben fatto di nominare: che i navilj ch' erano sotto la sua propria condotta erano ben provveduti di uomini, di arme, di munizioni, e di ogni altra cosa necessaria per combattere; ma gli fu detto che la cosa non andava così in alcune altre divisioni della flotta. Allora, egli aggiunse, che ove la sua condotta fino a quel punto non fosse stata una bastevole sicurezza per la sua fedeltà, egli ben volentieri era presentemente pronto a darne una più ampia testimonianza in battaglia. Dopo aver lui così intralciati li suoi sentimenti con tutti quei raggiri ed ambage proprie di un fino ed astuto cortegiano, fu chiamato *Barbarossa* il giovane *Dey* di *Algieri* a dar la sua opinione. Quando parlò questo principe fecesi a magnificare la vastità, potenza, e fortuna dell' Imperio *Ottomano*; come anche la disciplina delle truppe; l' eccellenza degli ufficiali, esaltandoli grandemente sopra gli effemmina-

ti , voluttuosi , snervati , e contenziosi Cristiani , li quali erano divisi in varie monarchie di separati e contrarj interessi , e conchiuse configliando di darli la battaglia colle più forti assicurazioni di vittoria ; dicendo esser questo il desiderio dell' Imperatore ; e che questo almeno convenivasi alla sua gran potenza e grandezza ; nè egli era permesso di esitarsi un momento solo , ove trattavasi dell'onore del loro gran Monarca ; e che li di lui comechè distantissimi cenni e comandi dovevano essere riguardati con quella riverenza e rispetto ch'era dovuto alla Deità .

LI sentimenti di *Barbarossa* furono secondati da quelli del maggior numero degli ufficiali , ma incontrarono l' opposizione di *Parthi Sangiacò* di *Negroponto* , ch'era un' ufficiale che si avev' acquistata una grand' esperienza negli affari navali , ed era fornito di un sopraffino giudizio , scevero da ogni ostentazione , inganno , e vanità . Egli era un marinaio onesto , virtuoso , e bravo , che liberamente diceva li suoi sentimenti senza punto riguardare in che modo farebbero ricevuti da' suoi superiori . Dopo aver dunque confutata ogni cosa , ch'erasi da *Barbarossa* avanzata , egli domandò se i Cristiani avessero
se-

fero data alcuna pruova della loro effeminatezza, debolezza, e codardia in *Famagosta*, *Malta*; ed in altre piazze? Gli domandò inoltre se la presa di *Famagosta* dovev'attribuirsi alla bravura de' *Turchi*, oppure alla fame, alle infermità, ed a qualunque altro male, che avea preso piede dentro le mura? Egli disse di vantaggio che li Cristiani avean quivi date ripruove di una somma intrepidità, e di una condotta affatto sorprendente, e che doveva immortalare la memoria di quegli sfortunati eroi, li quali soggiacquero ad un fato che malamente si meritavano. Un vano fasto, e lusinghiera superbia, un disprezzo del nemico, egli disse, ed una opinione della propria sufficienza non erano miga li sentieri che alla vittoria conducono, ed alla gloria; ma bensì il farsi una vera stima e fondato giudizio di ciascuno, ed una giudiziosa, retta, e disappassionata comparazione, nel che consistea l'essere di un vero generale. I Cristiani, egli disse, non erano così contentibili, che si lasciassero intimorire per lo formidabile nome delle armi *Ottomane*, ma eglino devono essere conquistati per virtù di un superiore coraggio e forza: nè certamente *Parti* facevasi ad inter-

terpretare le sue istruzioni per modo, che sconsigliatamente si avesse ad attaccare la battaglia con disuguaglianza di potere; poichè una sconfitta era meno conducente all' onore del gran Monarca, che una prudente riserba ed un cauto rifiuto della battaglia, il cui evento potrebb' essere verisimilmente ignominioso e di rovina. Un principe egli disse, non potrebb' essere disonorato se non se per la temerità o timidezza de' suoi generali; ma queste cose differivano immensamente dal vero coraggio e prudenza. Una disfatta presentemente macchiarebbe la gloria di *Selim*, e lo privarebbe de' frutti di tante vittorie; per lo che egli consigliava, che si fosse evitata la battaglia come meno rischiosa e d'ingiuria alli loro affari, di quel che fosse lo starne in ozio, il che alla fine altro più non era che un necessario alleviamento dalle fatiche e travagli della guerra. Tutta volta però, conciosiachè questo sì prudente avviso non fu sostenuto, che da pochissime voci, *Partbi* videsi nella necessità di appigliarsi a quelle misure, da cui egli ben si accorgea che ne farebbe seguita la distruzione: egli rimembrò loro la disgrazia di *Pinale* per una offesa più triviale, e con molti singhiozzi e sospiri fa-

cri-

crificò il suo propio giudizio allo sconfigliato impetuoso torrente de' giovanili consigli, dicendo ch'egli più tosto averrebbe voluto perire nel campo, che divenir preda e scherno della mormorazione, delle arti dell'invidia, e della detrazione, e malvolenza. A questo egli fu vie maggiormente indotto per le ultime istruzioni di *Selim* lettesi da *Uluzzali* nel consiglio, le quali ordinavano, che si fossero avvaluti della prima opportunità onde combattere il nemico (g).

OR' essendosi formata già questa risoluzione, *Maometto*, il quale gli avea strenuamente dissuasi dalla battaglia, fu spedito nelle parti interiori del golfo di *Le-panto* per unire insieme tante truppe e vascelli, quanti per avventura se ne fossero potuti facilmente raccogliere. Egli adunque trasse dalle vicine guernizioni intorno a 4000. cavalli, che avendo smontati pose a bordo della flotta. *Maometto* poi *Sangiaco* della *Morea* mandò altri 1500. cavalli dopo avergli smontati, e cambiate le loro arme in quelle di fanteria. Dopo tutto questo fu mandato *Caracosa* famoso pirata a tracciar notizie del nemico.

FRA

(g) Vid. Aut. supra citat.

FRA questo mentre un lieve avvenimento poco mancò che non avesse sciolta la lega, e dato ai *Turchi* tutto il vantaggio, che potevano desiderare. Uno de' commissarj di nazione *Spagnuola*, destinato da Don Giovanni di *Austria* a provvedere di vittuaglie la flotta, erasi condotto con grande arroganza, e cattive maniere verso molti ufficiali *Veneziani*; per lo che *Venieri* ne lo riprese gentilmente; ma quegli rispondendo con maniere improprie e con beffe, *Venieri* ordinò che si fosse arrestato. Il commissario assistito da alcuni altri *Spagnuoli* non solamente fece resistenza, ma uccise ben' anche l'uffiziale nel disimpegno del suo dovere, il qual tratto accese di tanto sdegno *Venieri*, che ordinò che tanto il commissario, quanto li suoi complici si fossero immediatamente appiccati all' antenna, senza consultarne punto Don Giovanni. Il generale *Spagnuolo* riguardò questa condotta come un' insulto fatto alla sua autorità; e la sua indignazione ricevette nuovo fomento dalle rimostre degli ufficiali *Spagnuoli*, specialmente di *Doria*, il quale sperava da ciò di spargere tali dissensioni, che potessero frustrare la risoluzione del consiglio, e dis-

La confederazione tra li principi Cristiani è quasi rotta per una lieve occasione.

e dissolvere parimente la confederazione: Eglino adunque insisterono di volerne soddisfazione; ma la prudenza e moderatezza di *Colonna* e *Barbarigo* rammargarono le ferite fatte dall'impetuoso e caldo temperamento di *Venieri*, e resero vani tutti gli sforzi di *Doria*, che voleva portare questo affare ad un'aperta rottura. Or costoro sì fortemente raccomandarono a Don *Giovanni* la necessità che vi era della concordia, ed unione, che già si riconciliò con *Venieri* e determinossi di proseguire il piano concertato nel consiglio (b).

Ma gli ufficiali *Spagnuoli*, che furon sempre contrarj di venire a battaglia coi *Turchi*, destarono nuovi cavilli con proporre che la flotta dovesse investire alcuna di quelle città ultimamente prese da' *Turchi* nella costiera della *Dalmazia*; la qual cosa, eglino dissero, averebbe tirato *Parthi* ad uscire dal golfo di *Lepanto* in soccorso della piazza; ed allora lo avrebbero potuto attaccare con maggior vantaggio che in angusto e stretto canale. Or quantunque un tale avviso fosse plausibile, pure li *Veneziani* facilmente si

ac-

(h) Thuan. l. 49. Paruta, l. 2.

accorsero che l'ultimata intenzione di ciò si era di evitare la battaglia; per lo che insistarono di seguirsi la prima risoluzione, e far vela immediatamente alla imboccatura del golfo, poichè senza dubbio alcuno l'impaziente e fiero naturale de' *Turchi* gli averebbe indotti ad uscir fuori, ed attaccare la battaglia. Egli fu fatta una terza proposizione, che doveessero mettere da banda ogni qualunque contesa intorno a cose di picciolo momento, ed attaccare di unanime consenso *Novara*, e *Modon*, per la presa delle quali eglino avrebbero fatto acquisto di una verace gloria e sostanziale utilità. Egli era probabile che i *Turchi* avessero tentato il sovvenimento di quelle città; se ciò avessero fatto, vi sarebbe stata una opportuna occasione di combattere, ove che nò la resa di tali piazze così importanti avrebbe fatta la strada ad una sollevazione nella *Morea*, ove gli abitanti erano dell'intutto oppressi dal gravoso giogo di servitù (i).

A tenore adunque di una tal proposta, fu formata una risoluzione di far vela a
18. Mod. Vol. 27. Tom. 2. 4 F. di.

(i) Maurocen. l. 5.

dirittura verso la *Morea*, e quivi determinare le operazioni secondo le circostanze. Or' essendosi allestite già tutte le cose, la flotta sarpò dalla costiera di *Albania*, e veleggiando, secondo l'ordine che noi abbiamo antecedentemente descritto, proseguì il suo corso verso *Cefalonia*, ove gli alleati arrivarono circa il tempo, che *Hali* avendo superato qualunque altro punto messo a disamina nel consiglio, avea guadagnata la maggioranza de'voti contro di *Parthi*, e fatta stabilire la risoluzione di combattere li Cristiani. L'istesso errore prevaleva in amendue le flotte, poichè ciascheduna s'immaginava, che l'altra volesse declinare di venire ad azione. Quando li *Turchi* erano a *Santa Maura*, li confederati si trovavano a *Cursolari*; di maniera che il nemico poteva essere scoperto dalle sommità; laonde *D. Giovanni d' Austria* per consiglio di *Doria* diede ordini rigorosi a *Bassano*, che comandava la squadra di riserba nella retroguardia, di evitare in tutti li conti di attaccar battaglia, finattantochè fosse certo che il nemico non avesse niuna separata divisione di riserba. Allora *Doria* distese la sua linea nella mano dritta, facendo l'istesso

Bar-

CAPITOLO I. 1181

Barbarigo nella sinistra, e tenendosi così d'appresso al lido quanto il permettesse il fondo del mare. Il centro fu schierato da *D. Giovanni*, e tutta la flotta fu disposta in ordine di battaglia senza la menoma confusione o tumulto. Immediatamente alla man destra della galèa reale, che portava *D. Giovanni d'Austria*, furono situati *Colonna* e la squadra del Papa; ed alla mano sinistra stavano li *Veneziani* con due ben grossi vascelli di guerra *Veneti* collocati innanzi a ciascuna divisione (k).

DALL' altra parte li *Turchi* veggendo che la flotta Cristiana facea vela verso di loro, istantemente sbarazzarono li vascelli, ed allestirono ogni cosa per la battaglia colla massima alacrità, speditezza, e buon'ordine. *Partbi*, ch'era il supremo ammiraglio, prese il suo posto nel centro, avendo così nell' una parte che nell' altra 130. galèe ordinate in linea di battaglia. Alla distanza di sessanta vascelli dalla sua dritta, *Hali* prese posto con ottanta galèe, che schierò d'appresso al lido quanto potè per opporsi a *Barbarigo*. Il *Sangiace*

4 F. 2 di

(k) Thuan. ubi supra. Parut. ibid.

di *Alessandria* comandava nell'ala diritta ed *Uluzzali* nella sinistra, essendo tutta la flotta schierata in una linea diritta, contro il solito costume de' *Turchi*, li quali generalmente formano un crescente. Amendue le parti destinarono un certo numero di vascelli sottili ed agili a far vela costantemente intorno alle flotte, per recar notizia agli ammiragli dello stato degli affari. Quando le flotte si avvicinarono ad una piccola distanza, *D. Giovanni* prendendo tra le sue mani lo stendardo de' confederati accompagnato da *Venieri* e *Colonna*, entrò in una barca, e remigò intorno alla flotta esortando ed animando li soldati a mettere in opera ogni loro abilità e coraggio, ed ebbe il piacere di sentirsi corrispondere con liete acclamazioni e viva, che ribombarono da tutta la linea. Quindi ritornato egli al suo proprio navilio, fece un breve discorso alla ciurma, del che ne testificarono il loro applauso con allegre e festose grida, alle quali fu di bel nuovo fatto eco da tutta la flotta.

ALL'improvviso poi il vento, che finora era stato contrario alla flotta Cristiana, cessò e ne seguì una perfetta calma; ed

ora

ora egli fu che si scoprì, che *Doria* avea cangiato l'ordine di battaglia prescritto. In luogo di mantenere la linea secondo gli ordini dati, egli rivolse la poppa della sua divisione verso il lito, ch'era alla sua destra, per impedire di essere circondato. Questa disposizione di *Doria* sarebbe stata per poco accompagnata da rovinose conseguenze, conciosiachè porgesse ai *Turchi* un'opportuno comodo di rompere la linea, quantunque il suo Istoricò ciò attribuisca alle superiori abilità del suo eroe. Li centri delle flotte attaccarono la battaglia, ed il primo assalto fu sostenuto da' grossi vascelli ch'eransi posti nella fronte, li quali fecero furiosamente fuoco colla loro grave artiglieria contro le galèe *Turche*. *Venieri* spedì alcune grosse galèe per sostenerli, ed il suo esempio fu felicemente seguito da *Colonna*; imperciocchè essendo incapace il nemico di sostenere questa carica sì vigorosa, si divise a mano diritta e sinistra, passando la maggior parte di loro alla diritta, ch'era opposta a *Barbarigo*, contro di cui scaricarono essi gran nubi di frecce che oscurarono l'aria, accompagnando ciò, secon-

La battaglia di Lepanto.

do il lor barbaro costume con orrende grida e schiamazzi. Essendo penetrati fra *Barbarigo* ed il lido con alcune leggiere galèe, eglino furiosamente lo attaccarono nella retroguardia, nella fronte, e nelli fianchi. Questo brav' ufficiale si oppose loro con ugual coraggio, e con superiori abilità, avendogli spesso respinti, rotti, e posti in confusione. Egli sembrava che la vittoria si fosse dichiarata in suo favore, quando dopo un' ostinato conflitto, durante il quale egli si segnalò e distinse in ciascheduna qualità propria di un gran comandante, fu colpito nell'occhio, della qual ferita se ne morì nel giorno appresso (1).

NEL suo luogo succedè *Marino Contareni* suo nipote e rivale nelle sue virtù, il quale dopo avere proseguiti li vantaggi guadagnati da *Barbarigo*, e posto il nemico in fuga; dopo avere respinti al lido alcuni legni, altri affondatine, e resi altri inutili, fu ucciso da una freccia, ed insieme con lui caddero ancora *Visconti Quirino* ed *Andrea Barbarigo*. Colui che successe nel comando proseguen-

(1) Maurocen. l. 6. & Aut. citat.

guendo ancor' egli a fare uso della vittoria mantenne un fuoco sì costante contro li nemici, che abbandonando i loro navilj se ne fuggirono al lido; rimanendo molti affogati mentre che cercavano di scappare; e li loro vascelli urtando ne'scogli vi rimasero infranti e fracassati. La stessa buona fortuna accompagnò il centro della flotta collegata, ove difficilmente scappò un sol *Turco*, avvegnachè non vi fosse vicino niun lido amico, che loro desse ricovero. Nell'ala poi diritta, la battaglia fu sostenuta da *Doria* per una parte, e da *Hali* per l'altra. Li *Turchi*, per la sua cattiva disposizione, penetrarono fra lui ed il centro della flotta, ove seguì un violento conflitto, conciossiachè *Doria* avesse risoluto di unire la linea, ed impedire di essere circondato, la qual cosa egli effettuò dopo moltissima pena e contrasto, ed una gran perdita dalla parte del nemico. Furon prese due galèe, nelle quali combatteano li figliuoli del generale *Turco*. Or nulla ostando che fosse rimasto deluso questo disegno, la battaglia fu rinnovata con fresco vigore da *Venieri* secondato da *Colonna*, *Matharin*

de l'Escut (A) di nazione *Francesca*, e da diversi altri comandanti che volarono in suo sostenimento ed ajuto. *D. Giovanni* avendo nel tempo medesimo scelti 400. soldati il fiore del reggimento di *Sardegna*, ed essendo accompagnato da *Lupo Fagoe-roa*, e da un corpo de' giovani Grandi di *Spagna*, fece un'attacco contro di *Hali*, ch'era circondato da 400. *Giannizzeri*, e da cento arcieri. Questa carica fu fatta e ricevuta con gran vigore, e la contesa fu lunga, ostinata, e sanguinosa, e la vittoria per lungo tempo comparì dubbiosa, ed amendue le flotte pareva che avessero rimesso l'esito delle lo-

ro

(A) Matharin de l'Escut fu un cavaliere di Gerusalemme, che in questo tempo si trovava nel servizio del Papa. Per l'addietro aveva egli sparso terrore nell'oriente; talmente che per molti anni le madri soleano spaventare li loro figliuoli col terrore del suo nome. Vid. Thuan. lib. 49. pag. 48.

ro differenze all'evento dell'azione e ci-
 mento fra li due ammiragli . Tutti ,
 fuorchè *Venieri* , eran' oziosi spettatori ;
 ed amendue le parti erano perplesse dal-
 la più terribile ansietà e timore per gli
 loro comandanti , mentre che però niuno
 pensava di sostenerli , avvegnachè ciò ri-
 guardassero come una pruova e saggio
 di valore . Finalmente *Hali* fu ucciso ,
 e la sua galèa fu presa da *D. Giovanni* ,
 ma non senza una considerabilissima per-
 dita di ufficiali e soldati (m) .

ORA il mare scolorito dal tanto san-
 gue videsi ricoperto ed ondeggiante di
 monchi , e mutilati cadaveri . Li vascel-
 li così dell' una parte che dell' altra si
 osservaron pieni delli più terribili spetta-
 coli , veggendosi in essi mucchi di teste ,
 braccia , e gambe divise dai loro corpi . L'
 aria fu oscurata da nuvole di fumo , e
 gli orecchi erano storditi per lo terribile
 fragore delle cannonate , e per le gran
 gridi de' miserabili , che perivano tra per
 lo fuoco , e per l' acqua , e per la
 spada .

PAR-

(m) Paruta, l. 2. p. 2.

*Li Turchi
sono disfatti
con prodigiosa
strage.*

PARTHI, che per tutto questo tempo era stato impiegato nel più forte calore della battaglia, fu finalmente separato dalla sua divisione, e solo incontrato da quattro galèe *Veneziane*. Dopo ch' egli ebbe mantenuta un' aspra zuffa, finattantochè fu uccisa quasi tutta la sua ciurma, si ritirò in un picciolo navilio, che tenea preparato per gli ultimi estremi, e si partì via dalla battaglia lasciando tutti li suoi preziosi averi in preda de' conquistatori, e pronunziando terribili esecrazioni contro di *Hali*, e di quegli imprudenti consiglieri, che lo aveano ridotto alla necessità di fuggire. Or di tutta la divisione *Turca* al presente altro non vi rimaneva fuorchè quella sotto *Uluzzali*, il quale scaltro ed avveduto ufficiale passando vicino a *Doria* in mezzo della flotta Cristiana, talmente seppe ordinare e disporre le cose, ch' egli potè a suo piacimento o attaccare li nemici o ritirarsi: ma quando poi si accorse dall' essersi levati via gli stendardi Imperiali, che *Hali* e *Parthi* erano stati sconfitti, e quando le nubi di fumo furonsi dileguate, ch' egli potè chiaramente vedere che

la

la flotta *Turca* era stata distrutta, e che i Cristiani erano per ogni dove vittoriosi, egli allora si ritirò con precipitanza. Allora alcune galèe *Veneziane*, che giaceano presso a lui, avendo osservato il suo disegno lo attaccarono con gran coraggio, immaginandosi che sarebbero state sostenute da *Doria*. Elleno erano di gran lunga inferiori di numero e di forze ad *Uluzzali*, avendo perduto più della metà del loro complemento di uomini nella prima parte dell'azione. Tutta volta però determinatesi di eseguire col loro coraggio quel che non poteano colle forze, fu mantenuta la battaglia con gran furore, avendo risoluto *Uluzzali* di scappar via a qualunque rischio, e li *Veneziani* combattendo coll' aspettativa che l'arrivo di *Doria* gli avrebbe tosto ajutati e soccorsi; nel che però eglino rimasero ingannati, poichè quel traditevole ammiraglio avendo a bello studio preso a fare un lungo giro, non ritornò fin tantochè egli credè che li *Veneziani* avessero dovuto già essere disfatti, o pure il nemico talmente indebolito, che facilmente fosse divenuto lor preda. Avendo adunque li *Veneziani* osservata

que-

questa di lui condotta riposero ogni loro speranza nella propria loro bravura, e determinaronsi più tosto di morire che cedere o lasciare un passo aperto ad *Uluzzali*. Gli sforzi ch'essi fecero furono incredibili, e di tal sorta, che i *Turchi* non avrebbero potuto sostenere, ove non fossero stati grandemente superiori di numero alli loro stanchi e fatigati nemici. Finalmente *Uluzzali* penetrò in mezzo al nemico giusto in punto che venne *Doria* con seria intenzione di attaccarlo; ma egli fu troppo tardi, imperciocchè essendosi eccitata una marèa impedì ch'egli avesse potuto perseguitarlo; tuttavia però dopo di aver ricuperate due galèe *Veneziane*, che la squadra di *Uluzzali* stava rimorchiando dalla poppa, egli aspettò il rimanente della flotta, avendo vergognosamente terminata una battaglia, che in altro caso farebbe stata la più gloriosa da farsi ricordanza (n).

TALE si fu la battaglia di *Lepanto*, nella quale egli è difficile a determinarsi se *D. Giovanni d' Austria*, *Colonna*, e
Vc-

(n) Thuan. l. 50. t. 3.

Venieri fosserò eglino stessi li più gran soldati e comandanti. Quel che è certo si è, che niuna cosa potè sorpassare la vigilanza, la buona condotta, ed intrepidità di ciascuno. La divisione *Veneziana* avea per vero dire sostenuto il carico maggiore del combattimento; ma ciò fu dovuto attribuirsi non miga a difetto di *Don Giovanni*, o di *Colonna*, ma bensì al tradimento di *Doria*, il quale se ne stette da lungi per quasi tutto quel tempo.

Li *Turchi* combatterono con incredibile bravura, avvegnachè molte galèe continuassero la pugna dopo ch'era stata uccisa quasi tutta la ciurma: altre si affondarono, e perirono bruciate dal fuoco più tosto che volerli battere coi conquistatori, e tuttavia rimase in piedi la loro fiera forza dopo che si furono estinte le loro forze. Circ' a 130. delle loro galèe furono prese, ed il resto della loro flotta o fu fatto in pezzi urtando ne' scogli, o fu ingojato dalle onde, o distrutto dal fuoco, a riserba di circa 30. vascelli, che *Uluksa* li si condusse indietro a *Costantinopoli*. Venticinque mila de' loro soldati furono uccisi, tra cui furono li loro due principali ammiragli con molti altri ufficiali

fi della primaria qualità e distinzione; molti furono sommersi nelle acque, e circa 3500. furon fatti prigionieri. Dalla parte poi de' confederati si perdettero quindici galèe, delle quali dieci furono *Veneziane*; 10,000. uomini rimasero uccisi nell'azione, o morirono delle loro ferite, che furono inespertamente curate; e tra gli ultimi fuvvi *Agostino Barbarigo*, la cui prudenza, esperienza, moderazione, e coraggio non poterono esentare da quel fato che la sua patria, e li suoi alleati oltremodo compiansero. La sua morte, dice *Tuano*, fu un'equivalente maggiore per la libertà restituitasi per mezzo della sua bravura a 1200. Cristiani prigionieri nella flotta *Turca*. Eglino similmente caddero estinti altri ufficiali di riguardo; ma il dolore sentito per riguardo loro, e l'affanno per la perdita di *Barbarigo* furono assorbiti nella generale gioja per la vittoria (o).

NEL giorno appresso mentrechè li confederati stavano intenti ed occupati in pren-

(o) *Maurocen.* l. 6. *Paruta*, l. 2. *Baron.* sub. A. 1571.

prender cura delli feriti, si eccitò una terribile tempesta, la quale averebbe dovuto andare accompagnata da funeste conseguenze, se la Provvidenza non si fosse ulteriormente mostrata propizia in procurare un sicuro porto per la flotta Cristiana, ciò dovendosi ad un grosso errore, che il nemico commise in principio dell'azione. Egli si era già effettuata una perfetta riconciliazione fra *D. Giovanni* e *Venieri*, li quali due guerrieri aveano scambievolmente fatta mostra di tante virtù e nobili azioni nel corso dell'ultime loro operazioni, ch'erano infiammati ed accesi da una reciproca stima, per cui furono sepolte in obliuione le passate loro animosità e rancori. In questa occasione adunque fu convocato un consiglio di guerra, in cui fu risoluto, che considerandosi il numero de' feriti, la scarrezza delle provvisioni, e che la stagione dell'anno era presentemente molto avanzata, il più acconcio espediente si era di riserbare la flotta per la stagione ventura, quando avrebbero potuto ritornare con doppio vigore all'azione, dopo che li marinari e soldati si erano rinfrescati, e raccionciati li-
lo-

loro navilj. Or questa risoluzione fu da moltissimi condannata, come imprudente e fuor di proposito. Tutte le cose si trovavano in confusione e disordine in *Costantinopoli*; l'armata navale de' *Turchi* era intieramente rotta, e rovinata, le loro costiere ed isole spopolate e derelitte, e nella più estrema costernazione, mentre che li confederati scorreano trionfanti per l'*Arcipelago*. Ove si fossero proseguiti avanti li loro vantaggi, l'orgoglioso *Selim*, secondo che fu asserito con molta confidenza ed appoggio di ragione, averebbe dovuto chiedere la pace prima del ritorno di primavera; niuna cosa averebbe potuto far resistenza ad un'armamento divenuto gonfio e superbo per una vittoria cotanto gloriosa, e molto meno averebbe potuto fare alcun'argine un nemico avvilito sotto la sua disfatta, ed abbattuto ed umile nell'avversità al pari, che tiranneggiava nella prospera fortuna. Il biasimo principale andò a cadere sopra *Venieri*, poichè la repubblica era la più interessata in terminare la guerra: egli averebbe dovuto con tutto lo sforzo possibile del suo potere opporsi ad una misura cotanto

Venieri è
tacciato di
codardia.

to pernicioſa alla ſua patria, in luogo di ſoſtenere *D. Giovanni*, che ne fu il grande promovitore. La ſua ritroſia di rimanerſi nel mare fu attribuita dagli uomini di umor maligno alla ſua gran tenerezza e cura di una lieve ferita ricevuta nella gamba, la quale, dicevano eſſi, che facealo tremare di orrore alla viſta di un' armatura. Ma sì fatti rimproveri furono egualmente invidioſi che ingiuſti. Egli era troppo ben noto a *Venieri* l' odio che gli *Spagnuoli* portavano alli *Venezziani*; la ſvogliatezza con cui furono li medefimi tirati a combattere, e che niente altro fuorchè un romore ſparſoſi che li *Turchi* avrebbero ricuſata la battaglia, gli avrebbero potuto indurre ad avanzarſi infino al golfo di *Lepanto*. Egli di preſente ben vedea con quanta emulazione riguardavano eſſi la gloria ch' erasi acquiſtata la repubblica, e con quale gioja avrebbero abbracciata qualſiſia opportunità onde oſcurare il luſtro della di lei riputazione. Di tal ſorta di alleati egli non era da farne troppo gran conto, nè da fidarſene molto; ed a queſto più toſto, che alla ſua ferita fu dovuto aſcriverſi la condotta.

Iſt. Mod. Vol. 27. Tom. 2. 4 G ta

ta di *Venieri*: egli però a dir vero debbesi confessare che la sua condotta sia meno degna di scusa per altro riguardo. *Filippo Bragadino* era stato spedito dal Senato, prima che fosse informato della vittoria, con tredici grosse galèe perchè rinforzasse la squadra *Veneta*; e nel suo arrivo egli trovò che li *Turchi* già erano stati totalmente sconfitti: sicchè lagnandosi della sua disgrazia in aver perduta la sua parte in una vittoria cotanto gloriosa, richiese a *Venieri* che gli permettesse d' inseguire il fuggitivo nemico con cinquanta vele, promettendo di recarne buone notizie, come anche di far lo stesso di molte provincie *Turche*, le quali probabilmente farebbero nella più estrema costernazione involte dopo una somigliante sconfitta. Egli fortemente rappresentò li vantaggi di una tale intrapresa, e la probabilità che vi era de' buoni successi della medesima; ma *Venieri* fu sordo alle sue rimostranze, o per un' apprensione e timore de' pericoli della stagione, o perchè non voleva ciò commettere alla condotta di un' altro, ch'egli sapeva essere un dovere spettante a se medesimo. Così adunque tra la cautela e l'invidia si venne a perdere la più bella congiuntura di terminarsi la guer-

guerra che si fosse giammai potuta presentare (q).

DON GIOVANNI D'AUSTRIA avendo risoluto giusta la determinazione prefasi nel consiglio di guerra di separarsi dalli *Veneziani*, fu pregato da *Venieri*, che si fosse fatto in prima un tentativo sopra *Santa Maura*. Per secondare adunque una tale di lui rimostranza, egli spedì certe galèe per esaminare la fortezza ed il sito della piazza, ed in quanto spazio di tempo ella probabilmente averebbe potuto essere conquistata. Li capitani delle suddette galèe rapportarono nel loro ritorno che probabilmente in 15. o 20. giorni si sarebbe potuta finire l'intrapresa; onde fu ch'egli tralasciò un tal disegno dicendo, ch'era un'isola meschina, di niuna considerazione, e di sì picciolo momento per gli confederati, che non meritava nè la spesa, nè la pena od incomodo che vi si ricercava. La sua influenza ed insinuazione prevalse; onde tutta la flotta senza imprendere alcun' altra spedizione fece vela in compagnia verso l'isola di *Corfù*, dove si divisero

4 G 2

il

(q) Maurocen. l. 6.

il lor bottino e le loro conquiste (B). Da Corfu le flotte Ecclesiastica e Spagnuola si ritirarono a Messina, nel qual porto entrarono in trionfo. Dopo la loro partenza Venieri prese Margarita vicino Corfu, concedendo la vita e la libertà alli di lei abitatori, ma bruciando e di-

(B) *Le spoglia furon divise nella seguente maniera; Filippo per sua porzione ebbe 58. galèe, sei galeotte, 68. grossi cannoni, otto bombe, e 128. pezzi di artiglieria minuta con 1713. prigionieri. Alli Veneziani fu data una porzione corrispondente al numero e fortezza del loro armamento navale: essi ebbero in loro porzione 43. galèe, un buon numero di galeotte e galeazze, 131. pezzi di cannoni di varia grandezza con 1162. prigionieri. La porzione poi di Sua Santità fu la più piccola, ma la più onorevole, conciossiachè tra li suoi prigionieri egli vi contò Achmet e Maometto figliuoli di Hali. Il numero poi che toccò agli ecclesiastici ascese e 21. galèe con una proporzione di vascelli più piccoli, 54. pezzi di artiglieria di differente grandezza, ed 881. prigionieri. Vid. Paruta loc. cit. Thuani.*

e distruggendo la cittadella. *Sopporo* fu similmente presa dagli *Albanesi*, e messa sotto il governo di *Venezia*, ma ella fu tostante recuperata da *Selim* (r).

QUESTE piazze furon di piccola conseguenza, e presentemente erasi già perduta l'opportuna occasione di darli un colpo veramente decisivo: se la flotta collegata fosse soltanto comparsa intorno alla *Morea*, li *Greci* sarebbero stati certamente liberati dalla schiavitù. Fra loro già si ravvisava una generale disaffezione al governo *Turco*, onde nulla meno si aspettavano che la ricuperazione della loro libertà, come una immediata conseguenza della vittoria di *Lepanto*. Eglino richiesero a Don *Giovanni*, che si volesse tanto avvicinare al lido, quanto bastasse a far vedere l'ombra sua nella *Morea*, il che dicevano essi che farebbe stato sufficiente ad atterrire li *Turchi* a farli sottomettere, e così ristabilire essi *Greci* nel godimento della loro pristina felicità. Egli è certo, che gran vantaggi avrebbero potuto ricogliersi, ove con vigore si fosse proseguito a spargere quel terrore, ch'essi aveano già diffuso per tutto l'Imperio *Ottomano*: ma in luogo di far questo, fu consumato il tempo in-

vanagloriosi trionfi, ovazioni, ed imbascherie (s) (C).

L'inverno però fu impiegato così da una parte che dall'altra in nuovi preparativi per la seguente campagna. *Selim* si trovava in *Adrianopoli*, quando giun-

(s) Baron. Eccles. sub. A. hoc.

(C) *Egli sembra che il Sophi di Persia non abbia concepita o formata niuna idea men giusta delle mutue perdite che fecero li Turchi e li Cristiani. Allora quando l'imbasciatore del Papa gli fece palese la totale distruzione della flotta Turca, esso gli domandò se ne' dominj Ottomani vi fossero rimasti altri arbori? L'imbasciatore rispose affermativamente; ma con tutto ciò proseguì a dilungarsi sopra gl'irreparabili danni che *Selim* avea sofferti, pensando in tal modo d'indurre il Sophi ad invadere li dominj di lui: ma questo accorto e sagace principe a tutto ciò rispose, che con aver distrutta li Cristiani la flotta di *Selim* altro non avean fatto, che recidergli la barba; ma essi con perdere Cipro. aveano perduto un braccio. Vid. Baron. sub hoc anno.*

fero le notizie della disfatta; per lo che si partì con tutta la possibile fretta per *Costantinopoli*, affine d'impedire ogni tumulto e disturbo, che sono le certe e sicure conseguenze, che seco traggono le disgrazie nell' Imperio *Ottomano*. Quivi adunque coll'assistenza del saggio *Maometto* suo Gran Visir, egli maneggiò e condusse ogni cosa con tanta prudenza, spirito, e risolutezza, che il tutto fu in tranquillità e quiete: non si scorse affatto niuna ribellione tra li *Giannizzeri*, nè altro si vide, che uno spirito di vendetta, e la più impegnata diligenza in equipaggiare una nuova flotta, in aumentare le guernigioni nelle costiere, in fondere pezzi di artiglieria, ed in farsi altri apparecchi militari. Il ricevimento poi di *Uluzzali* fu contro ogni aspettativa in estremo grado grazioso. *Selim* lo ringraziò per la sua bravura mostrata nell'azione, e prudenza in ricondurre a salvamento la divisione della flotta ch'era sotto la sua cura. In ciò fare *Selim* si portò a guisa di un profondo politico, imperciocchè l'influenza e carattere di *Uluzzali* erano per lo meno uguali alle sue grandi abilità: nè certamente vi poteva esser cosa, che avesse maggiormente potuto rincorare le truppe, quan-

Si fanno de' grandi apparecchi così da' Turchi che dalli Cristiani.

to il vedere applaudito ed encomiato il lor comandante, la cui condotta avea posto in salvo l'unico avanzo del potere *Turco* (t).

SUA SANTITA' e la repubblica dall'altro canto non tralasciarono niun mezzo, per cui si potesse più fortemente unire insieme la presente confederazione, come anche accrescere il di lei potere per l'aggiugnimento di nuovi alleati. Il Cardinale *Alessandrino* era costantemente riseduto nella corte di *Filippo* per tenerlo fermo nelle sue promesse; ed al peso di lui si unì anche quello del residente *Veneziano*. Subito che giunse l'avviso della vittoria, essi amendue si portarono a complimentarne Sua Maestà Cattolica, e congratularsi di un'avvenimento sì glorioso, che principalmente fu dovuto alla gran forza e potere delle armi di Sua Maestà, alle quali non si potè resistere. Quindi passarono essi ad esporgli come sarebbesi potuto ben presto l'Imperio *Ottomano* fiaccare ed opprimere, qualora la potenza delli confederati avesse fatto un vigoroso ed opportuno sforzo con tutto impegno e calore; ma *Filippo* fu tuttavia lento nelle sue misure

(t) Thuan. *ibid.*

fure, comechè pronto nelle sue promesse. La guerra nelli *Paesi Bassi*; una rottura che veniva minacciata colla *Francia*; come anche una generale avversione e gelosia delli *Veneziani* che prevalea nella sua armata, eccitarono innumerevoli difficoltà, che nè il Papa nè il Senato con tutta la loro scaltrezza, e fino procedere trovarono agevol cosa di poter rimuovere. *Venieri*, affinchè non avessero a nascere brighe e dispute per suo riguardo, fu privato del suo comando, ed in luogo suo fu dal Senato stabilito *Foscarenì*. Immediatamente dopo la sua promozione fu spedito nella *Spagna* con piena facoltà di stabilire quel piano di operazioni fosse stimato necessario da *Filippo* e *D. Giovanni* di *Austria*: ma il primo passo si fu d'impegnare daddove-ro gli *Spagnuoli* nell'alleanza, nel che fare *Suranza* si affatigò con tutta la diligenza ed avvedimento di un' abile ed onesto ministro (u). Egli fu similmente mandato un'ambasciatore all'Imperatore, per tentare ove fosse possibile di muoverlo a rompere la tregua con *Solim*. Il *Veneziano* fu tostante seguito colla dal legato del Papa, il quale non fu me-

(u) Paruta, *ibid.*

Anno Do-
mini 1572.

meno affiduo del Senato in promuovere una formidabile confederazione contro li *Turchi*; ma il loro zelo non fu accompagnato da quelli successi che aspettavansi, poichè l'Imperatore avea troppo spesso sperimentato il potere de' *Turchi*, talchè s'immaginasse che quello potesse rovinarsi con una sola disfatta, e colla distruzione di una sola flotta. La di loro gran fortezza e vasti rinforzi di uomini e danaro consisteano nella prodigiosa estensione de' loro dominj nel continente, e non già nel loro commercio, nelle loro flotte, od Isole; laonde rispose agli ambasciatori con assicurazioni di un sincero riguardo e stima verso il Papa e la repubblica; ma che le sue circostanze non ammetteano ch'egli desse pruove perniciose al suo proprio interesse ed al bene dell'Imperio. Egli disse che il suo tesoro si trovava molto esausto; ed il venire a rottura coi *Turchi* averebbe recata una opportuna occasione alli protestanti di suscitare nuovi disturbi. In somma egli allegò, che il suo entrare nella confederazione averebbe ugualmente esposti li suoi propj dominj alli *Turchi* che alli Cristiani, e precisamente in un tempo quando egli era meno atto e valevole a resistere così agli

uni che agli altri. Il perchè l'Imperatore consigliò agli ambasciatori che facessero capo da altri principi, e particolarmente ricorressero al Re di *Polonia*, la cui vicinanza all'Imperio e potenza *Ottomana* renderebbe la sua lega più forte e rispettabile. Egli promise di secondare li suoi sforzi con tutta la sua efficacia ed impegno; ed a tale oggetto spedì a *Varsavia* un' ambasciatore, ma le loro negoziazioni non incontrarono alcun' esito felice nè in *Polonia*, nè in *Russia* (u).

IN questo tempo passò a miglior vita il Papa *Pio V.*, e fu succeduto da *Gregorio XIII.* le cui inclinazioni verso la confederazione non erano tuttavia ancora conosciute. Una tal morte fu di positivo rammarico ed afflizione per gli *Veneziani*, ed andò a sconcertare le loro misure, poichè Sua Santità avea calorosamente sposata la loro causa contro li *Turchi*, e non avea lasciato niun mezzo intentato per umiliare la superbia ed abbattere la potenza di quell'Imperio. *Colonna* avea lasciata *Roma* per tenere la flotta pronta e provvista di tutto il necessario, quando dietro a lui

(u) Thuan. ubi supra.

a lui fu spedito un messo, da cui gli fu data notizia della morte del Papa, e ch'era spirata con ciò la sua commissione; per lo che fece ritorno indietro per congratularsi con *Gregorio* della sua esaltazione, ed ebbe l'abilità di procurarsi la continuazione nel comando, e che fossero abbracciate le antecedenti misure, del che ne mandò immediatamente avviso in *Venezia*: tutta volta però non prima del mese di *Giugno* furon pronti questi armamenti a porsi a mare da *Messina*. Quivi parimente Don *Giovanni d' Austria* avendo assembrati alcuni reggimenti *Italiani*, *Spagnuoli*, e *Germani*, li fece imbarcare in una squadra di 22. galèe, ch'egli spedì a *Corfu*, ed alle medesime tostamente si unirono 25. galèe sotto il comando di *Suranza*, che l'ammiraglio *Foscarenì* avea spedito per l'esecuzione di qualche intrapresa. *Suranza* a tenore degli ordini ricevuti espose le sue istruzioni innanzi a *Colonna*, ed *Andrada*, ch'era l'ammiraglio *Spagnuolo*. Egli trovò *Colonna* impaziente ad entrare in azione, ma *Andrada* pieno di gravi scuse e saggie massime circa la necessità di doverli fare deliberazioni. Finalmente essendo egli premuto forte da *Colonna* e *Suranza* replicò

cò che le sue istruzioni gli proibivano di lasciare *Corfu* senza ulteriori ordini: egli aspettava di essere rinforzato dalla flotta che stavasi raccogliendo da *Alvaro Bassano* in *Messina*, dopo di che dovev'ancora aspettare l'evento delle turbolenze in *Navarra* (w).

QUINDI fu che li *Veneziani* prefero ad esclamare fortemente contro li *Spagnuoli*, lagnandosi ch' essi erano sacrificati all' orgoglio, alla politica, ed alla gelosia, se non vogliam dire, all'odio di *Filippo* e delli suoi ministri. Per le loro gran promesse, eglino dissero, aveano essi impegnata ed indotta la repubblica ad entrare in questa guerra; e pur non di meno tosto che venne la stagione propria per l'azione, il loro procrastinante procedere e tradimento lasciolla a pensare da se sola alli suoi interessi. Sotto *Doria* nel primo anno della guerra questo si fu ad evidenza propianamente il caso: nè gli affari furono nell' anno seguente di molto cambiati in migliore aspetto: *Famagosta* si era perduta e per conseguenza anche il Regno di *Cipro*, prima ch' eglino fossero pronti a mettersi a mare; ed in appresso essi fu-

*Altercazio-
ni tra gl'
ufficiali
Veneziani
e Spagnuo-
li.*

FO-

(w) Paruta, l. 3. Thuan. l. 54. t. 3.

rono in certa maniera costretti, e delusi nella più gloriosa vittoria che si fosse unque mai ottenuta su la potenza de' *Turchi*. Li *Veneziani* asserirono ancora, che la condotta di Don Giovanni era stata biasimata dal ministero, e dalla maggior parte della nazione *Spagnuola*, poichè costoro dissero, che niun argomento, niun prospecto, nè ambizione, o avidità di gloria avrebbero giammai dovuto indurlo ad arrischiare una flotta, dalla cui salvezza ne dipendeano cose di sì grande importanza. Tant'oltre alcune persone portarono questo punto che giunsero ad asserire, ch'egli averebbe dovuto essere punito per la sua temerità; ma presentemente, gridarono li *Veneziani*, la condotta delli *Spagnuoli* è troppo chiara e manifesta, sicchè non lascia luogo da dubitare che le loro inclinazioni sian di vedere la repubblica impoverita e ridotta al verde per una guerra, di cui essa è il principal nerbo e sostegno, ed in cui essa è la principale che più ne soffre li danni. Le loro pretese apprensioni di disturbi nella *Lombardia* erano di una natura troppo grossolana, sicchè potessero ingannare il Senato; nè certamente aveano miglior fondamento quelle altre scuse che mettevano in campo circa la

necessità di doverfi preparare contro un
 cambiamento di misure nel concistoro, per
 la elevazione al soglio di un nuovo Pon-
 tefice, conciosiachè le mire di Sua San-
 tità fossero troppo chiare e manifeste
 dalla sua condotta. In somma li *Vene-
 ziani* conchiusero che la gelosia era l'
 unica sorgente di azione nel gabinetto
Spagnuolo; che però egli era già tempo
 molt' opportuno di pensare alla propria
 loro sicurezza, e sciogliersi da una lega
 che di altro non era feconda e produttrice
 se non che d'infamia, tradimento, e po-
 vertà. Per queste ragioni egli fu pro-
 posto e subitamente conchiuso nel Sena-
 to che *Marcantonio Barbaro* dovesse di-
 bel nuovo rinnovare le sue negoziazio-
 ni di pace con *Maometto* il Gran Visir,
 e condurre le cose a quel termine e stato
 che per avventura da lui meglio si potesse
 fare, senza però attualmente conchiudere
 il trattato finchè non avesse ragguagliata
 la repubblica delle condizioni convenute.
 Nel tempo medesimo fu decretato di man-
 darsi *Giovanni Michaeli* in *Francia* ed *An-
 tonio Tiepoli* nella *Spagna*, amendue uo-
 mini di esperienza e di grand'eloquenza.
 L'incombenza del primo si era di diffu-
 adere Sua Maestà Cristianissima dal rom-
 per-

*Negozi-
 zioni di pa-
 ce tra il Se-
 nato e Se-
 lim Imp-
 rator de'
 Turchi.*

perfi colla *Spagna*, siccome da tutti generalmente credeasi ch' egli intendesse di fare, non meno con assistere li protestanti nelli *Paesi Bassi*, che con entrare nella *Lombardia* con un' armata. Quanto poi a *Tiepoli*, le sue istruzioni si furono di eccitare *Filippo* all' adempimento delle sue promesse, ed a non permettere che una guerra cominciata con grandi aspettative, e condotta con qualche buon successo, avesse poi a languire per cagione d'indolenza e di non voler operare (*).

BARBARO immediatamente entrò a discorrere con *Maometto* sopra il subbietto delle sue istruzioni; e trovò questo saggio ministro egualmente inclinato alla pace, siccom' era stato sempre contrario alla guerra colla repubblica. Or questi, nulla ostando li gran preparativi, si erano li sentimenti generali del *Divano*, e di tutto l'Imperio *Turco*: tutta volta però *Maometto* differì di dare una risposta concludente fino all' arrivo del Vescovo di *Aix* imbasciatore *Francesco*. La verità si fu che il ministero *Turco* con gran diligenza e cura si pose ad offer-

servare li progressi della confederazione; avendo determinato di prendere in seguito le loro misure o di pace o di guerra. Prima che si fosse risaputo che l'Imperatore avea ricusato di rompere la lega; che li consigli *Spagnuoli* erano come prima procrastinanti e lunghi; che li *Polacchi*, li *Portoghesi*, e li *Russiani* aveano declinato di entrare in alcuna specie di trattato, eglino parvero che avessero con piacere porto orecchio alle proposizioni del residente. Ma in appresso allora quando si vennero a risapere li sentimenti di quelle differenti corti, e che li soli *Veneziani* doveano sostenere tutto il peso della guerra, essi cominciarono a fare più alte le loro domande, ed a parlare coll'aria imperiosa di conquistatori, e di un tenore così elevato che sembrava che si fossero dimentichi dell'ultima loro disgrazia: la conseguenza di ciò si fu che svanì ogni prospecto di pace, ed il Senato nuovamente determinossi a proseguire la guerra con ogni possibile vigoria (y).

NEL principio di *Luglio*, il rimanente della flotta ecclesiastica si unì a *Colonna* in *Corfu*, a bordo della quale vi furono molti de' giovani nobili di *Francia*, li quali chiesero licenza di servire contro de' *Turchi* sotto il comando di un sì famoso. *Ist. Mod. Vol. 27. Tom. 2. 4 H mo.*

(y) *Theop. l. 54. Maurocen, l. 8.*

moso e distinto ufficiale qual si era *Colonna*. Tra gli altri vi fu *Carlo Lorena* marchese di *Mayenne* fratello del duca di *Guise*. Li *Veneziani* complimentarono questo volontario coll'onore della nobiltà, ch'è il più alto segno di stima e distinzione che mai la repubblica conferisce ad un forastiere. Or' essendosi già unita tutta la flotta, egliu fecero vela per *Gomminize*, ove fu fatta una rassegna delle loro forze, che furon trovate ascendere a 140. galèe. Fra questo mentre *Don Giovanni* avea lasciata *Messina*, ed era giunto a *Palermo*, donde spedì lettere alli confederati, facendo loro sapere che le sue istruzioni si erano di unirsi loro subito che si fosse dileguata la tempesta, che si temea dalla *Francia*. Egli fortissimamente raccomandò a *Colonna* di non entrare in niuna intrapresa, primachè si fosse unita l'intera flotta de' collegati. I *Veneziani* intanto presero di bel nuovo ad esclamare fortemente contro questa sì straordinaria maniera di procedere, dicendo che nuovi ostacoli ed impedimenti si facevanò mai sempre nascere ed insorgere, e con tal mezzo la sacra fede de' trattati se non era apertamente rotta e violata, ella era almeno resa inefficace e vana. Egli era già tempo molto propio che le flotte si fossero dovute unire, se *Don Giovanni* non

CAPITOLO I. 1213

desiderasse che *Candia* avesse a soggiacere a quel medesimo fatto, cui soggiacque *Cipro*. *Andrada* medesimo l'ammiraglio *Spagnuolo* rimase talmente confuso da' di loro rimproveri, e dalla troppo aperta e chiara condotta del ministero *Spagnuolo*, ch'egli propose che dovesse la flotta far vela per unirsi a *Don Giovanni*.

FRATTANTO veggendo *Tiepoli*, che l'intenzione delle sue istruzioni erasi già effettuata prima ch'egli arrivasse in *Francia*, si partì senza indugio alcuno per la corte di *Filippo*. Poichè tutte le apprensioni e timori di qualche attacco per parte della *Francia* si erano già rimosse, egli diedesi a credere che *Filippo* si farebbe al presente vergognato di più lungamente differire l'azione delle flotte. Allorchè si presentò egli innanzi al Monarca, si affatigò quanto meglio seppe e potè con tutti gli argomenti della ragione ed oratoria per affrettare le misure della corte, e procurare ordini per *Don Giovanni*, che tosto entrasse in azione, e stabilisse qualche luogo per isvernare nelli dominj *Turchi*. A tutto questo rispose il Re con dolci parole e belle promesse. Quanto allo svernare ne' dominj *Turchi*, egli disse ch'era un punto che richiedeva deliberazione, ma che tra pochi giorni ci avrebbe data risposta: il che di fatto esso fe-

te con una negativa, chiamandolo un passo sconsigliato, precipitoso, ed imprudente.

Non sì tosto furono li *Veneziani* avvertiti della risposta di *Filippo*, che le loro inclinazioni alla pace divennero più forti e vigorose, e furono accresciute per l'ambigua risposta, con cui il loro imbasciatore *Michele* fu licenziato dal Re e dalla regina di *Francia*, cioè che il Re sapea meglio i suoi propri affari; ma che ciò non ostante egli non averebbe operato in modo veruno pregiudizievole alli comuni interessi del Cristianesimo, od all'interesse particolare della repubblica, ch'era da lui tenuta in sommo conto e stima. Ciò fu in risposta alle pubbliche istruzioni di *Michele*; ma il vero motivo della sua imbasceria si fu di procurare la mediazione del Re con *Selim* per mezzo del suo ministro alla *Porta*, nel che felicemente riuscì, avendo Sua Maestà promesso d'impegnarsi con tutto calore in tale affare, ma insieme colla necessaria delicatezza e segretezza per evitare di dar' ombra a *Filippo*.

MENTRE che faceansi queste negoziazioni, la flotta com'era stato proposto da *Aodrada*, fece vela da *Corsù* verso *Candia*. Quando furon giunti a *Cefalonia*, furono spediti alcuni scorridori, affinchè recassero qualche notizia del nemico; e co-

storo subitamente ritornarono coll' avviso che li nemici erano nel golfo di *Napoli* nella *Morea* al numero di 220. navilj. Il perchè li confederati rivolsero il lor corso verso *Cerigo*, ove furono scoperti i nemici dalle sommità delle navi, onde la flotta fu tostamente schierata in ordinanza di battaglia. Allorchè poi si furono così d'appresso avvicinati, che distintamente gli uni poteano scoprire gli altri, li *Turchi* improvvisamente cambiarono il lor corso, e quantunque fossero grandemente superiori di forze, pure sfuggirono la battaglia dopo che si furono tirati vicendevolmente alcuni colpi di artiglieria: nè i confederati si curaron punto di perseguitare li nemici, contentandosi della gloria di avere offerta battaglia ad *Uluzzali*. Conciosiachè li *Turchi* si fossero incamminati verso occidente, li confederati spedirono un messo a Don *Giovanni*, il quale supponeasi che fosse già arrivato a *Corfu*, richiedendolo che si fosse immediatamente unito loro colle sue 53. galèe, il che averebbe dato ai Cristiani una superiorità sopra il nemico. Intanto per accelerare questo disegno dirizzarono essi il lor corso verso *Corfu*, affine d'incontrarlo nel suo viaggio. Indi nel giorno appresso in qualche distanza da *Capo Morapan*, essi furono di bel nuovo ve-

dutti da' *Turchi*, li quali lasciando tosto di far' acqua immediatamente si prepararono alla battaglia. La flotta collegata non ricusò l'azione, imperciocchè avendo messe tutte le vele al vento si caricarono contro li nemici col mezzo di un vento fresco, che li favorì, il qual poi cessò prima che fossero venuti a tiro dell'artiglieria; ed allora fu dato ordine alle galèe, che facessero uso de' loro remi per rimorchiare i grossi vascelli. *Uluzzali* affine di separare le galèe de' collegati dalli vascelli grossi, fece una finta come se volesse rifiutare la battaglia; la qual cosa ebbe il suo effetto, poichè *Suranza* ordinò alle galèe, che lasciassero di rimorchiare i vascelli e perseguitassero il nemico. Subito che *Uluzzali* vide ch'erano ad una sufficiente distanza per lo suo disegno, ordinò alli suoi rematori che remigassero con tutta la lor forza e calore, il che fecero con tanta efficacia, che realmente divisero già la flotta. Ora *Suranza* già si accorse del suo errore, onde cercò di ripararlo, e così egli che *Colonna* attaccarono li *Turchi* con tanto furore da una parte, mentre che dall'altra li grossi vascelli mantennero un sì vigoroso fuoco, che *Uluzzali* non istimò a proposito di arrischiare un' azione generale, od aspettare li frutti del suo strata-

gem-

gemma. Egli se ne stette da lontano, ed amendue le flotte continuarono per lo spazio di due ore a tirar cannonate in qualche distanza, senza venire ad una stretta e vicina zuffa, dopo di che ciascheduna tenne un differente corso, come se il combattimento si fosse dismesso, e tolto via per mutuo consenso.

PER questo tempo Don Giovanni era già pervenuto a *Corfù*, donde rivolse il suo corso per *Lepanto*; ma conciosiachè il vento si fosse mostrato contrario, egli nuovamente fece ritorno a *Corfù*, dove incontrò l'espresso mandato da *Colonna*. *Pardo*, che portò questa commissione fece noto a Sua Altezza, come la flotta collegata essendos' imbattuta con *Uluzzali* gli aveva offerta battaglia, ch'esso credea che i *Turchi* avessero dopo accettata, conciosiachè avesse intesa per mare una brusca e fiera scarica di artiglieria nel suo corso per *Corfù*. Don Giovanni fu grandemente disturbato per questo racconto, e per averne certa notizia spedì *Bassano* con due galeotte. *Bassano* tostamente scoprì una flotta dalla prora, e prendendola per la flotta *Turca* se ne ritornò con somma precipitanza a *Corfù*, ove pose ogni cosa in commozione e scompiglio per lo falso rapporto che fece, il quale in vano fu contraddetto da' piloti *Veneziani* ch'

eranvi a bordo, finchè l'arrivo della flotta Cristiana il giorno appresso confermò l'asserzione de' piloti con gran confusione di *Bassano*. Di presente *Foscaren*i era-

Don Giovanni si unisce alla flotta de' confederati, e ne prende il comando.

si già unito alla flotta con un rinforzo, in guisa che i confederati erano per ogni riguardo uguali al nemico. Egli adunque e *Colonna* furono di parere che si dovesse andare in circa de' *Turchi*; ma Don *Giovanni*, come se avesse ordini espressi di opporsi ad ogni proposizione tendente all'onore ed interesse della confederazione, fece perpetuamente nascere nuovi ostacoli e difficoltà. Tra le altre cose egli allegò che la divisione *Veneziana* era incapace di venire ad azione, a riguardo del picciol numero de' marinari ch'eravi a bordo. A tutto questo replicò *Foscaren*i con indignazione, che la cosa non poteva essere così, dappoichè aveano essi ben due volte, senza la sua assistenza, offerta battaglia al nemico. L'interposizione e prudenza di *Colonna* impedì che la rottura divenisse più forte, ed ottenne farsi una risoluzione nel consiglio di guerra, ch'eglino dovessero andare in cerca del nemico; che per la maggiore speditezza si dovessero mandare a *Zant* i grossi vascelli, e quivi attendere gli ordini ulteriori; ed in somma che si dovesse usare ogni spediente per riacquistare

il tempo perduto, e rimettere in vigore il credito e stima dell'arme Cristiane.

Di fatto tutta la flotta avendo salpato dirizzò il suo corso verso *Cefalonia*. Quivi giunti furono informati, che avendo preso piede le malattie fra li *Turchi* aveano costretto *Uluzzali* a ricoverarsi dentro il porto di *Quaglia* in una miserevole condizione. *Foscarenì* allora e *Colonna* voleano tosto attaccarli senza perdita di tempo, e la loro proposta fu sì ragionevole, che *Don Giovanni* non potè recusare di prestarv' il suo assenso. Tutta volta però egli rinvenne la maniera, onde frustrare l'intenzione di una tal risoluzione, col consumare due interi giorni in fare alcune non necessarie disposizioni, ed esaminar minutamente la condizione di ciaschedun vascello. Indarno gli altri ufficiali rappresentarono, che farebbesi perduta una tale opportunità, poichè *Don Giovanni* replicò con calma, che gli eventi della battaglia erano talmente precarj ed incerti, che qualunque cautela che si fosse usata non farebbe mai sufficiente a poterli guardare contro de' medesimi. Finalmente egli sarpò, e li piloti ebber' ordine di rivolgere il cammino verso *Modon*, ma o fosse per segreta direzione o per abbaglio (il che è incerto) eglino condussero la flotta a *Rodona*

dona. Giunti colà eglino si videro intieramente esposti alla veduta del nemico, il che li pose in occupazione di unir tosto la loro flotta, la quale prima era in due differenti porti, in provvedere ogni qualunque cosa per venire ad un' attacco, ed in prendere tali misure, che dovettero grandemente sconcertare gli affari de' Cristiani. *Colonna* fu il primo che scoprì un tal errore; laonde senza aspettare alcun' ordine si caricò sopra una porzione della flotta *Turca*, la quale lontana circa un miglio stava voltando la poppa. Qui vi esso cominciò un combattimento credendo che sarebbe sostenuto dal resto della flotta; ma poi non veggendo niun prospecto o speranza di soccorso, egli si ritirò. *Foscarenì* fece ogni possibile suo sforzo per indurre *Don Giovanni*, che o gli permettesse colla sua divisione di assistere *Colonna*, o pure di avanzarsi coll' intera flotta delli collegati; amendue le quali cose esso in termini precisi ricusò di accordargli. In questa maniera si perdè la bella occasione di rovinare il navale armamento de' *Turchi*; dopo di che si accesero alcune fervorose dispute circa il piano delle loro future operazioni (2). Egli fu da tutto universalmente convenuto, che *Modon* dovevasi attaccare; ma *Colonna*.

Bravura di Colonna, e rea condotta degli altri uffiziali considerati.

Donna e *Doria* differirono circa la maniera di un tale attacco, *Colonna* essendo di opinione che si dovesse attaccare e per mare e per terra, e *Doria* portò sentimento che si dovesse solamente investire colle forze terrestri: e ciascheduno di loro sostenne la sua opinione con validi argomenti e con eguale impegno e calore: a *Colonna* si unirono li *Veneziani*, e con *Doria* tutti gli ufficiali *Spagnuoli*. In questi dibattimenti si perdè tanto tempo che Don *Giovanni* propose di far ritorno a *Messina* per quivi svernare. Or questo trasse li *Veneziani* in disperazione, e cominciarono a motteggiare senza veruna moderazione o riserba contro il tradimento degli *Spagnuoli*, poichè dissero ch' erano traditi in man del nemico, e fatti gli stromenti delli loro alleati. Don *Giovanni* fu grandemente tocco al vivo da somiglianti rimproveri, ch' egli non potè evitare, quantunque sapeffe che fossero giusti. Nel fondo del suo cuore egli approvava la condotta di *Colonna* e delli *Veneziani*; ma le sue istruzioni gli teneano legate le mani, sicchè non poteva entrare ad imbarcarsi in quelle intraprese, ch' erano a seconda del suo propio spirito, e del comune interesse. Finalmente la flotta fu condotta innanzi a *Navarrino*, ch'egli determinò di battere più tosto per mancanza di

di verun'altro ragionevole disegno, che perchè stimasse essere la piazza di bastante importanza. Quindi furono sbarcate le truppe e li cannoni, furono alzate le batterie sotto la condotta di *Bonello* celebre ingegnere di *Firenze*, e fu disposta ogni cosa per venirsì ad uno stretto assalto; ma per una ommissione ed incuria degli assediatori fu fatto entrare nella città un corpo di cinquecento elette truppe.

QUESTA rea condotta dalla parte de' Cristiani fu compensata da altri farfalloni nullameno grossolani per parte de' *Turchi*. *Cushain* Bassà, ed il *Beglerbeg* della *Grecia* essendo stati avvertiti da *Uluzzali* alcuni mesi prima esser cosa probabile, che li Cristiani avrebbero fatto uno sbarco in questa piazza, trascurarono ciò non ostante di assembrare un'armata per la di lei protezione e difesa. Essi aveano presentemente fatte varie marce sforzate per soccorrere la guernigione, ma furono ritardati per la difficoltà delle strade, e per la diversità de' consigli. Questi due generali biasimarono *Uluzzali* perchè non avea coperta la piazza colla sua flotta; e questo ben sapeva egli che farebbe materia sufficiente di farlo disgraziare presso *Selim*. Finalmente *Navarrino* fu ridotta agli ultimi estremi, quando improvvisamente cadde una violenta tem-

pesta, la quale continuando per lo corso di tre giorni grandemente incomodò gli assediatori. Or questo incidente porse agli *Spagnuoli* un' acconcia opportunità di abbandonare una impresa, nella quale non si erano mai di buon genio imbarcati. Fu convocato adunque un consiglio, e Don *Giovanni* rappresentò ne' termini più forti la necessità di torre via l' assedio innanzi che le malattie, che sogliono essere la natural conseguenza dell' essere giaciuti sopra di un terreno bagnato, e sotto diluvj di piogge, avessero preso piede fra le truppe. Li *Veneziani* per contrario si opposero a questa risoluzione con ogni più forte impegno e calore, poichè dissero che il levare un tal' assedio, quando la città era pronta ad arrendersi per mancanza delle cose necessarie, e mentre che gli assediatori abbondavano di provvisioni, di uomini, e di munizioni, ciò farebbe di un' eterno scorno ed ignominia alla confederazione: ma Don *Giovanni* persistè fermo nella sua risoluzione, la quale fu di fatto posta in esecuzione. Quel che aggiunse peso alla ignominia de' confederati si fu la strettezza, cui si trovavano ridotte e l'armata sotto il Bassà, e la flotta comandata da *Uluzzali*, e la città. Sì alta impressione avean fatto nell' animo di *Uluzzali* li timori di ave-

re a ricevere un condegno punimento, che se ne andò in *Barberia* con venticinque navi, lasciando il resto della flotta a pensare di condurre se medesima. Così malamente era esso informato de' consigli de' Cristiani, che s'immaginò che niuna cosa poteva salvare la piazza, per cui egli punto non dubitava, che la sua testa ne farebbe stata risponsabile. In questa maniera andò a terminare una campagna, la quale altro non produsse che disgrazie, altercazioni, e prodigiose spese, sebbene gli alleati avrebbero potuto facilmente terminare la guerra, se avessero operato a misura delle loro forze e scienza nelle cose militari, e con quella unanimità ed armonia, che ben si richiedea (a).

SUBITOCHÉ fu tolto via l'assedio, le flotte si separarono. Don Giovanni cogli *Spagnuoli* si ritirò a *Messina*; e *Colonna* colla sua divisione si partì a dirittura per *Ostia*, mentre che l'ammiraglio *Veneziano* fece vela nel golfo di *Catharra*, per quivi fare un' attentato sopra un magazzino che li *Turchi* aveano eretto in quella costiera. Egli fu sparsa voce da tutte le parti, che la guerra sarebbe si ripigliata con sommo vigore ben per tempo nella veggente primavera, nel tempo medesimo che per mezzo dell'imba-

(a) Paruta, l. 3. Maurocen. l. 9. Thuan. l. 54.

imbasciatore *Francesco* stavansi trattando
 li negoziati per la conchiuſione di una
 pace tra *Selim* e la repubblica. Li *Vene-*
neziani aveano preſentemente avute aſſi-
 curazioni troppo grandi delle inclinazioni
 di *Filippo*, ſicchè voleſſero più lunga-
 mente eſitare di aſſicurarſi delle migliori
 condizioni che poteſſero col Gran Signo-
 re. Il perchè queſto punto fu diligente-
 mente diſcuſſo e dibattuto per tutto l'in-
 verno, e finalmente condotto ad un'eſito
 meno conſonante ed uniforme allo ſpiri-
 to e giuſtizia della repubblica, che alle
 circonſtanze de' di lei affari. Egli adunque
 fu conchiuſa la pace ſotto condizione,
 che *Cipro* come per diritto di conquista,
Antivari, *Delrigno* nell' *Albania*, e *Soppo-*
to, in vigor di trattato, doveſſero per ſem-
 pre eſſere cedute a *Selim*. Egli fu di
 vantaggio articolato, che 30,000. ſcudi di
 oro ſi foſſero dovuti pagare a *Selim* in certi
 aſſegnamenti, affine di rimborſarlo per le
 ſpeſe della guerra: dopo di che ciaſchedu-
 no doveſſ' eſſere riſtabilito nel godimento
 di tutte le loro primiere poſſeſſioni,
 ſi doveſſe fare il cambio de' prigionie-
 ri, e li mercatanti doveſſero rimetterſi
 ne' loro priſtini privilegi di commercio.
Andrea Badoario fu ſpedito in qualità
 di ambasciatore dalla repubblica in *Co-*
ſtantinopoli per confermare il trattato,
 il quale fu ratificato ſenza conſultarne

Anno Do-
 mini 1573.
 Si conchiu-
 de una pace
 tra li Tur-
 chi ed i
 Veneziani.

Sua Santità, e con tutta diligenza tenuto ascoso a *Filippo*, finattantochè fu finalmente conchiuso. Li *Veneziani* in propria loro difesa allegarono la necessità di una tal misura e passo da lor dato, che dell' intutto doveasi attribuire a *Filippo*, ed alla riluttanza ch'egli avea mai sempre mostrata di compiere le sue promesse. Una tale apologia fu mandata ai loro ambasciatori nelle differenti corti, nelle quali calorosamente esclamarono contro l'indolenza di *Filippo*, ed anche tradimento del medesimo: per la qual sua condotta erasi reso necessario un tal passo ugualmente pregiudizievole ad essi ed ignominioso alle arme Cristiane. Essi affermarono che su i capi loro era imminente una rovina inevitabile, dopo avere per lungo tempo eglino soli sostenuta una guerra disuguale contro il più possente Monarca su la terra: il loro tesoro trovavasi al presente eshausto; i loro uomini stancati già e lassi per le fatiche ed infermità; i loro navilj diminuiti di numero, e la maggior parte di loro resi inabili a potere servire; mentre che la povertà del popolo, che nascea dall'esserli trattenuto il commercio, li rendev'affatto inabili a poter più somministrare ulteriori quote. Essi cercarono eziandio di pruovare quanto fosse espediente una tal pace alla sicu-

rezza d' *Italia*, e di *Europa* in generale, argomentando che se la repubblica fosse distrutta, *Selim* averebbe allora in sue mani la chiave dell' *Europa*, e facilmente stenderebbe le sue conquiste fino a quel termine, che fosse per dettargli la sua ambizione. (b).

AFFINE di quietare li clamori del Papa, fu mandato in *Roma* *Nicola Ponti* uomo di consumata sapienza, erudizione, ed eloquenza; ma Sua Santità, dopo avergli negata una privata udienza, licenziollo con un' aspra riprensione fattagli nel concistoro. Nulla però di manco *Souranza*, ch'era il ministro *Veneziano* in *Madrid*, v' incontrò miglior fortuna; imperciocchè o la politica di *Filippo* richiedea ch'egli si mantenesse in buona lega colla repubblica, o pure l'essere lui conscio di aver data occasione a quelle misure, ond' essi faceano le scuse, lo rese voglioso di ammettere la loro apologia. Dopo aver dunque ricevuto *Souranza* colla più grande affabilità e gentilezza, gli disse che solamente il suo attacco alla religione, il suo affetto per la repubblica, ed il rispetto alle preghiere del Papa, lo avevano indotto a pigliare le arme contro li *Turchi*; e ch'egli era cosa ragionevole che alla repubblica si fosse permesso di bilanciare ben bene, e conoscere li suoi propj interessi; ella si era la principale nella guerra, ed esso facendo solamente la figura di un' alleato doveva esser contento e pago

Ist. Mod. Vol. 27. Tom. 2. 4 I di

di quelli patti e condizioni ch'ella scegliesse di accettare; in oltre egli disse ch'era sufficiente per lui di aver data riprova della sua amicizia per *Venezia*, e del suo zelo per lo sostenimento della Religione Cristiana. Con questa risposta fu licenziato *Souranza*, essendosi Sua Maestà Cattolica condotta in questa occasione con una straordinaria moderazione, appena consistente con quella gran mano ch'egli ebbe durante la guerra (c).

IN questa maniera fu consumato l'anno 1573. in negoziazioni e trattati, mentre che la repubblica ebbe a sostenere tutte le spese di una vigorosa guerra con mantenere grosse flotte, e numerose guernigioni. Le congetture del *Divano* sopra l'improvvisa risoluzione del Senato in chiedere la pace furon varie. Alcuni s'immaginarono, che qualche gran disegno si fosse nascosto sotto il pretesto della moderazione; e che nulla meno, che una intenzione di avvalersi della prima opportunità di sfogare la loro vendetta, potè obbligare il Senato a lasciare così facilmente *Cipro* e le città cedute in vigor del trattato. Per lo corso di più mesi prevalsero romori di questa natura, e costrinsero la repubblica a riporre poca fiducia in una pace sì malamente fondata.

FINALMENTE i *Veneziani* furono sgombrati da' loro timori in ricevendo avviso da *Bodoario*, come il Gran Signore avea di sua propria mano e col suo suggello ratificati e

pienamente confermati tutti gli articoli del trattato. Allora il Senato si assembrò, e venne alla risoluzione di fare intesi di un tal' evento tutti li loro residenti nelle corti straniere. Quind' immediatamente seguì un respiro dalle fatiche della guerra e dalle preparazioni di una vigorosa resistenza, e la repubblica fu di bel nuovo rimessa nella sua tranquillità; ma pur non di meno *Selim* continuò ad aumentare le sue armate e la sua flotta, il che diede ombra e sospetto ad alcuni de più cauti membri del Senato: altri a vero dire immaginaronsi, che *Selim* si avesse proposto di rinnovare la guerra colla *Spagna* in *Africa*. L' odio segreto, ch' esso portav' a *Filippo* così per aver questi perseguitati li *Mori*, che per essersi sottoscritto all' ultima lega col fine di opporsi a lui, rese estremamente probabile questa opinione. Ciò fu tostante confermato per l' arrivo di un' ambasciatore *Turco*, il quale in una segreta udienza manifestò al Doge ed al consiglio, che le sue istruzioni si erano di fare una offerta di tutte le forze *Ottomane* per reprimere l' insolenza di *Filippo*, rivendicare gli affronti sofferti dalla repubblica, e ridurre quell' altiero monarca nelli limiti della ragione. Quindi egli proruppe in alcune severe invettive contro la Maestà del Re Cattolico, amaramente rimproverandolo di perfidia, ambizione, e tirannia: *Chi mai di grazia*, egli disse, *può rivocare in dubbio che l' Imperio Turco averebbe dovuto soffrire maggiori*

Giugne a Venezia un' ambasciatore Turco.

danni dalla bravura de' Veneziani, ove questa non si fosse cercato di abbattersi, tradirsi, e reprimersi per la politica ed invidia di Filippo? Chi può dubitare che le mire ultimate del suo gabinetto vadano a terminare nella monarchia universale, e nella distruzione della libertà Cristiana. Tutto questo, egli disse, è ben contro e palese a Selim, il quale generosamente si offerisce di arrestare il corso al torrente dell'ambizione, e proteggere l'innocenza e la libertà. La virtù de' Veneziani gli ha fatto dimenticare ch' essi furono ultimamente suoi nemici. Gli animi grandi tostante si uniscono insieme, e le loro differenze, al pari delle brighe degli amanti, servono soltanto a più fermamente strignere li loro affetti. Selim non ha bisogno di andar' ampliando li suoi territorj; egli non aspira di far nuove conquiste. Il peso de' suoi dominj che sì ampiamente si distendono da occidente in oriente, egli è già divenuto troppo grande a potersi sostenere da uom mortale. Tutto quel che adunque le sue arme conquisteranno, i Veneziani possono riguardarlo come proprietà della repubblica: il loro savio governo merita possedere distretti di maggior estensione, qualora ciò sia intieramente indirizzato ad accrescere la felicità del genere umano. Quindi esso gli esortò a non perdere una sì favorevole opportunità di gloria, di ricchezza, e di stabilire il lor governo sopra il più sicuro fondamento; di abbattere l'usurpazione, e farsi vedere risoluti nella difesa della liber-

libertà (d). Con tali blandimenti procurò l'imbasciatore *Turco* di adulare le di lei passioni, e tirar la repubblica nelle mire del suo Sovrano per mezzo di una gentile compulsione; ma il Senato non si lasciò prendere nella rete colla dolcezza di melate parole, nè per forza di lusinghe si lasciò indurre a pigliar misure che tendessero alla rovina di quella pace, ch'essi si aveano sì di recente comperata; poichè dal consiglio de' dieci fu rimesso l'affare alla loro cognizione (A). Egli punto non fu dubitato che l'intenzione di questa imbasceria si fu di scandagliare le inclinazioni della repubblica verso *Filippo*, di seminare li semi della discordia fra le potenze Cristiane, e torre via ogni qualunque speranza di alcuna futura confederazione contro la *Porta*. Per la qual cosa il Senato si risolse di concepire la loro risposta in termini obbliganti ma insieme generali, quanto fosse possibile: eglino espressero li loro vivi sentimenti dell'onore fattosi alla repubblica

(d) Maurocen. l. 10. Thuan. l. 54. per

(A) Egli è solito in Venezia che gl'imbasciatori prima espongono le loro istruzioni innanzi al consiglio di diece, li quali in moltissimi casi determinano su la risposta della repubblica, senza consultarne il Senato. L'ordinaria formalità si è, prima si ottiene un'udienza dal Doge, poi l'imbasciatore è introdotto nel consiglio di Diece. Se l'affare in questione avvenga che sia di grande importanza, egli è allora portato al Senato, e quivi determinato. Vid. Mauroc. lib. 12. pag. 106.

per l'amicizia di un sì possente principe; ma dissero che le doglianze e querele contro di *Filippo* non erano sufficiente motivo di venirsi ad una rottura, per cui non potevano essi aver'altro sprone che il loro desiderio di condiscendere ad ogni richiesta di *Selim*. Egli chiaro si scorfe dalla replica dell'imbasciatore, che ben poco rimas' egli soddisfatto del riuscimento della sua missione: però il Senato si attenne fermo alla sua risposta, ed egli fu congedato con un magnifico donativo.

Non guari dopo la di lui partenza, egli si riseppe che *Selim* avea risoluto di fare una spedizione in *Africa*; laonde furono spediti ordini a *Marco Quirini* l'ammiraglio che non aumentasse la flotta in *Candia*, e solamente ritenesse diece galée in commissione per la sicurezza del commercio. Furono sbandate tutte le nuove leve, e fu dato ogni passo possibile onde alleggerire l'oppressione, sotto cui li poveri aveano lungamente gemuto. *Filippo* fra questo mentre stava facendo poderosi apparecchi, che cagionarono sospetti, ch'egli volesse tentare alcuna cosa contro la repubblica in vendetta della pace separata fatta con *Selim*. *Giovanni d'Austria* era passato da *Genova* a *Milano* in una segreta maniera, ove tenne frequenti consulte con *Alessandro Farne- se* Duca di *Parma*; in conseguenza di che fu fatta leva di soldati, furono fusi cannoni, e posti in piedi altri bellicosi paramenti nel cuor dell'*Italia*; il che non

potè fare a meno di non eccitare la gelosia del Senato. Quindi per far conoscere com' esso non era ignorante di tali procedure, furono mandate istruzioni a *Contareni* governatore di *Verona*, che si portasse a dirittura in *Milano*, e complimentasse Don *Giovanni* a nome della repubblica. Fu presa ogni precauzione per la sicurezza de' territorj *Veneziani*: furono aumentate le guernigioni del *Bergamese*, e vi furono riposte provviste di vettuaglie, munizioni, ed altre cose necessarie. Furono destinati governatori, della cui fedeltà il Senato potea comprometterli, ed in particolare fu dato provvedimento e riparo alla sicurezza di *Bergamo* da un corpo di ricchi e doviziosi cittadini, che aveano mai sempre mostrato il loro affetto e lealtà verso la repubblica, e ciò fecero per mezzo di nuove fortificazioni ed altri cambiamenti sufficienti a dimostrare ch'ella non poteva essere attaccata in una condizione inerme e senza difesa: con tutto ciò questi apparecchi furon fatti con tanto giudizio e prudenza che non recarono offesa (e).

FILIPPO tratanto ebbe il tristo prospetto di due formidabili guerre, una contro li *Mori* nell'*Africa* sostenuta da tutte le forze dell'Imperio *Ottomano*, e l'altra colli suoi propj suditi ne' *Pasi Bassi*. Quindi nacque la sua impotenza di poter disturbare la pace d'*Italia*, qualunque abbiano potuto essere le sue inclinazioni di vendicarsi della repubblica. Per quietare adunque li timori della medesima,

egli mandò ordini al suo residente in *Venezia* *Gusman de Silva*, che assicurasse nella più solenne maniera il Doge ed il Senato, che le leve nella *Lombardia* non erano intese a distruggere il riposo d' *Italia*, del quale esso era in questo tempo in modo particolare desideroso: che le negoziazioni di *Don Giovanni* in *Milano* unicamente aveano rapporto alli disturbi ne' *Paesi Bassi*: che niun credito dovea prestarsi alle dicerie di coloro, li quali per puro genio di essere occupati andavan sempre spargendo scintille di contenzioni tra li principi: che la sua affezione verso la repubblica era confermata da innumerevoli testimonianze di una sincera amicizia, e la di lei sicurezza era in questo tempo rafferma dalle circostanze delli suoi affari, poichè non vi era cosa più contraria alla buona politica se non che di accrescere il numero de' suoi nemici. A tutto ciò egli aggiunse, che una sode politica richiedea una reciproca confidenza, poichè nulla poteva essere più pregiudiziale ad amendue che una sospettosa e tiepida amicizia. *De Silva* rin vigorì le sue istruzioni con tutte le grazie e la forza di oratoria in una studiata ed elegante orazione, ch' esso fece al consiglio, cui fu data una conveniente e proporzionata risposta.



*Fine del Tom. II. del Vol. XXVII.
dell' Istoria di Venezia.*

APPENDICE ALLE NOTE FATTE SULLA STORIA D'ITALIA.

Siccome in breve e facile cammino, che per vie-piane intraprendesi, è difficile regolarmente parlando, il mettere piede in fallo; così in lungo viaggio, che si fa per luoghi scabrosi ed erti, è quasi impossibile il non isfrucciolar qualche volta, ove specialmente per la stanchezza, e per altri disastri che incontra il passeggero, venga sorpreso da ragionevole rincrescimento. La Storia Universale, che ci fu commessa a rivedere per ordine dell' Em. Signor Cardinale Seriale, ed è in man nostra da molti anni, sin da che cominciossi a tradurre la Storia de' Turchi, è un cammino lunghissimo; e per la varietà delle Nazioni, de' luoghi, e degl' intrighi de' quali tratta, è riuscita non sol difficile, ma scabrosissima ancora a correrli nella Rivisione. Tal' ella è da se stessa, siccome può giudicare chiunque disappassionatamente la legge: che se poi alla intrinseca difficoltà che seco porta, vogliano aggiungerli altre fatiche ed imbarazzi, che posson mai occorrere a qualunque Rivisore, e la confusione de' caratteri, che si trova nelli manuscritti, che si riveggono per consegnarsi al torchio, non so qual altro parere dovrà formarsene. Non vi maravigliate dunque mio riverito Leggitore, se avete ritrovato nel Vol. XXVI. qualche errore contrarissimo alla mente della S. Cattolica Chiesa, il quale meritava una forte e rigida censura; e pure da noi inconsideratamente si trasandò. Seppure non vogliam dire, essere stata questa una disposizione della Divina adorabilissima Provvidenza, affinchè noi di proposito, e con qualche maggior nerbo confutassimo quell' errore, che forse altra volta avremmo con pochi sensi corretto; imperocchè egli è tale, che non solo si vocifera dagl' Inglese nostri aperti e sfacciatati nemici; ma eziandio da alcuni dispettosi Cattolici, che riguardano sempre con occhio livido le disposizioni della Santa Sede. Si dice dunque nel Vol. XXVI. Tom. II. pag. 730. *ful principio, Non guarì dopo Giovanni Tetzel Domenicano e direttore delle vendite delle indulgenze nella Sassonia &c.* qui con una proposizione mezzo strozzata si fa Roma venditrice



del-

delle Indulgenze, e come tale di sporco e simoniaco traffico riprensibile. Non è da maravigliarsi che delirano in tal forma gl' Inglese; piuttosto è da maravigliarsi che una tal pazzia sia entrata in mente di altri, i quali nella vera Chiesa di Gesù-Cristo professano la veracità de' suoi Oracoli, e del suo legittimo Luogotenente in terra, e non parrebbe certamente credibile, se non si udisse dalle loro medesime lingue; e poi passar vogliono per eruditi, e a dovizia ripieni di qualunque Storia, specialmente della Ecclesiastica. Un' uomo veramente erudito ben disposto ed amico della verità, discorre diversamente da quel che discorre Giacomo Picenino; il quale dopo aver ben gracchiato, e sbagliato a partito intorno alla natura delle Indulgenze (mentre vuole nella pagina 57. che per mezzo di queste si ottenga il perdono de' peccati, quando la loro efficacia si stende semplicemente alla remission della pena, non essendo elleno nè Sacramento nè Sagramentale, nè atto di Ordine; ma solamente di Giurisdizione, come spiega divinamente S. Tommaso nel Quodlibeto secondo all' articolo festodecimo) arriva sfrontatamente ad asserire, che il dispensar le Indulgenze, è stato qualche volta un traffico detestabile della Chiesa Romana, e che Lutero, e Zuignlio abbiano avuto giusta ragione di gridare contro un tal traffico. Questo è un attentato del Picenino, il quale maliziosamente vuole adulterare quella verità, che trova ne' libri, e che per ischietti, e puri canali da nostri maggiori ci si è tramandata; dando nome di traffico ad una picciola limosina posta a tempo di Leone X. come condizione per guadagnare le Indulgenze. L'altissima gloriosissima Fabbrica eretta ad onor di Dio in Roma la Chiesa Vaticana, è stata fatta in gran parte col sussidio di quelle limosine, che contribuivano i fedeli desiderosi di guadagnar le Indulgenze, mentre queste si applicavano a tutti coloro che concorrevano colla limosina all' innalzamento dell' augusto Edifizio. IDDIO volle un magnifico Tempio in Gerusalemme nella legge scritta; ed ha voluto ancora nella nuova legge un Tempio in Roma, che a guisa di quello fosse un prodigio da mettersi in superbia di tutt' i secoli; e siccome ordinò negli anni antichi, che nell' alzarli da

3
da' fondamenti que' grand' opera, e nel riabbellirsi, tutti gli Ebrei s'impiegassero con fatica, e spesa; così ne' tempi più a noi vicini ha preteso, che tutta la moltitudine de' suoi fedeli si portasse in qualche modo a far ben presto, e con agevolezza forger in alto la maestà di quella vastissima mole, che nell'alma Città quantopiù si vagheggia, tantopiù riesce a riguardatori ammirabile. Ora per tirare i fedeli ad un' opera sì religiosa e giusta, qual mezzo più propio poteva usar la Chiesa, che dispensare le Indulgenze, e cercare un sussidio, non come prezzo a comprare un sì bel tesoro (che non poteva ella ciò fare, essendo infallibile ne' suoi dogmi) ma come una condizione, ed opera pia, senza di cui non sarebbesi guadagnato. A lei tocca prescrivere quelle opere, che vuole, per guadagnarsi le Indulgenze; e di queste allora compiacquessi, giovando nel tempo stesso al profitto spirituale de' fedeli, ed all'ingrandimento della casa di Dio.

Ora dunque dirassi, essere stato questo un traffico a tempi di Leone? e se è così; potremo noi ancora con buona fronte sostenere, che un traffico simile propose Daniello a Nabucco, e CRISTO a' Farisei; il primo, quando disse al Re; *peccata tua eleemosinis redime*: Il secondo, quando disse a quella iniquissima razza di vipere; *facite eleemosinam, & ecce omnia munda sunt vobis*.

Passi per conceduto, che vi fosse stato qualche abuso da parte di chi pubblicava le indulgenze, o in chi esigeva il pio sussidio; l'errore non fu certamente di Leone, e molto meno di tutta la Chiesa; ma fu de' Ministri deputati alla religiosa incumbenza, ed in questi medesimi l'errore fu di fatto, non di dottrina. E qual pregiudizio può quindi inferirsi alla Santità delle indulgenze, ed all'abbondante, ma sempre convenevole dispensa, che ne facev' allora la Chiesa? Quante insolenze, soverchierie, estorsioni si commettono da' subalterni nell'esigere le gabelle e i dazj giustamente dovuti a' principi temporali? però dovrà uscire taluno in mezzo, e con dura fronte e con ciglio altero fremere e digignare, che non sian loro dovuti simili tributi? che loro già si sono accordati dal diritto della natura, dal jus delle genti, dal comun consentimento de' popoli, ring



nuovati ogni giorno dalla voce d'una tromba, che da per tutto e sempre risuona, qual'è quella dall' Appostolo Paolo nella lettera a Romani: *reddite ergo omnibus debita: cui tributum, tributum: cui vectigal, vectigal &c.* Non credo io già che sia di questo sentimento il Signor Giacomo Picenino, nè Lutero, nè Zuinglio, che da lui si difendono; Ma questo è stato sempre il mal talento de' nostri nemici, servirsi della malizia de' Fedeli per isnervare, o almenso per infiacchire la sussistenza de' fermi oracoli promulgatici dalla Chiesa: dal rilasciato costume di alcuni Pontefici impugnare il primato del Pontefice Romano; nulla badando qual forte argomento sia questo (come osserva il Dottissimo Bellarmino nella prefazione al libro de' Romani Pontefici) a sostenerlo come d'istituzione divina: dalla falsità di alcune reliquie trarre motivo e ragione di non doverfi onore e culto nemmeno alle vere: dall'abuso, che an fatto alcuni sacrileghi Cattolici de' Sacramenti, pigliar anza o a diminuirne il numero, o a indebolirne l'efficacia, o a calpestarne la verità. Tal'è il discorso di Lutero, di Zuinglio, e dopo loro del Picenino: *I Ministri destinati da Roma (se pure ciò fu vero) commettevano un detestabile abuso nel ricevere le limosine prescritte a guadagnar le indulgenze; dunque Roma nel dispensar le indulgenze, istituì un detestabile traffico: s'informi chi vuole da Sommolisti, se da quella premessa ancora dubbia, discenda questa sporca illazione proclamata per certa da Protestanti.*

La verità si è: finattanto che gli Agostiniani ebbero nell'Alemagna l'onorato incarico di publicar le indulgenze sotto la condizione di qualche limosina, Lutero tacque, nè fece menomo risentimento delle ordinazioni di Leone; ma quando la pubblicazione passò all'inclito Ordine Domenicano; in bocca di lui un'opera religiosa e per ogni verso giustissima divenne un traffico della Chiesa; e per comparire egli scrupoloso e zelante, fece innanzi a tutto il Mondo un'orrida figura d'invidioso e d'interessato. Quindi cominciò a travagliare prima l'Ordine suo, che militando sotto le gloriose insegne di colui, cui tutto il Mondo accordò il titolo splendidissimo di sol de' Dottori, ha dato in luce tante luminosissime stelle di Santità e di Dottrina; e poi tutta la Cattolica Chiesa, gloriandosi di esserne un pesante martello, quando prima in quella parte di

Mondo, ove vergognosamente fioriva, sempre sospetta di errore, erasi instancabilmente affaticato, per farlene sostegno ed aiuto. Dal detto potrete ancora inferire, eruditissimo leggittore, quanto vanamente convenganfi a Lutero quelle lodi, che gli vengon date da Basnagio nella pagina anteriore 749, dove si dice: *egli (Lutero) ebbe molti difetti, come li anno tutti gli uomini grandi, però sempre ritenne quella divozione, la quale si scorfe nella sua primiera gioventù. Egli ebbe un zelo &c.* tale sarebbe stato Lutero, se prima l'invidia e l'interesse; poi l'ambizione, e la disonestà non l'avessero malamente investito: queste passioni accesero tal fuoco nel suo interno, che mandaron tosto denso fumo alla mente, e di nere spaventose caligini la ingombrarono; onde perduto il lume non pur della fede, ma del discorso; fu costretto a dare in forti delirii, ed a riempiere di falsi dogmi il Cattolichesimo.

Per ultimo sono a priegarvi, a non far conto di alcune empie azioni, che gl'Inglese attribuiscono a' sommi Pontefici della Chiesa. Noi per alcune abbiám fatto le note, ma per altre ce ne siamo astenuti; sì perchè si scuoprano da se medesime per chiare imposture inventate dal torbido cervello di quella malignante nazione; sì perchè in altri autori si leggono sufficientemente confutate. Leggete dunque la storia, e siavi una perpetua nota alla mente, il considerare, che leggete una Storia, ch'è parto de' nostri nemici.

533 396



ERRORI

Pag. 836. vers. 1. ramente

Pag. 828. vers. penult. sì unì.

E strinse

Pag. 1110. vers. 14. attacre

Pag. Ibid. vers. 24. lo suo

Pag. 1145. vers. 1. difese

Pag. 1061. (Not. 4.) vers. 7.

parlare

CORREZIONI

leggi interamente

leggi si unì e strinse

leggi attaccare

leggi per lo

leggi e difese

leggi penetrare











